CURIA ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 76125 TRANI - P.I. SpA - Sped. in AP - D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

| Anno XCVI - n. 2/2017 |

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Semestrale
Anno XCVI - n. 2/2017

Direttore responsabile
Riccardo Losappio • riccardo.losappio@gmail.com

Direzione e Amministrazione
Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205 • Fax 0883.494248
www.arcidiocesitrani.it • cancelleria@arctrani.it

Registrazione
n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

Impaginazione e stampa
Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • www.editricerotas.it

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Questo numero del Bollettino Diocesano contiene gli atti e i documenti firmati da Mons. Giuseppe Pavone nominato Amministratore Diocesano dopo la morte (26 luglio 2017) dell'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri *(n.d.r.)*

---

in copertina: San Mauro, vescovo, San Sergio e San Pantaleone, martiri, busti argentei, sec. XVII, Concattedrale San Pietro, Bisceglie (FotoRudy - Barletta)

Editoriale

Carissimi,
tocca a me questa volta cimentarmi a presentare questo nuovo numero del Bollettino Diocesano, il n. 2 2017, che va dal 27 luglio a dicembre dell'anno appena trascorso. Un intervallo di tempo questo che mi sento di definire storico per le vicende che si sono succedute e che ci hanno coinvolti come comunità ecclesiale diocesana e come singoli.

Il mio pensiero va subito al nostro Pastore e Arcivescovo, volato al cielo repentinamente il 26 luglio 2017, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, lasciandoci per qualche tempo orfani di un padre, di un punto di riferimento, di una guida, che ci ha accompagnati in un cammino spirituale, pastorale, ecclesiale per quasi 17 anni. Un percorso che, sia pure interrottosi improvvisamente, ha dato a Lui comunque la possibilità di lasciarci un orizzonte di valori, di prospettive ecclesiali e comunitarie che si sono sedimentate e che ritroviamo nell'esperienza indimenticabile del Primo Sinodo Diocesano, di cui *Il Libro Sinodale* è espressione.

Dopo il tempo del dolore e dell'incertezza, la sollecitudine del Santo Padre non si è fatta attendere. Papa Francesco il 4 novembre 2017 ci ha donato il nuovo Padre, Pastore e Arcivescovo nella persona di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, sacerdote della Diocesi di Velletri-Segni, ordinato Vescovo a Velletri il 14 gennaio 2018.

Abbiamo imparato a volergli bene da subito, rimanendo edificati per la sua accoglienza e la sua affabilità, riponendo in noi fiducia come noi in lui. Vorrei riportare alcune sue parole tratte dal saluto alla comunità ecclesiale diocesana del 4 novembre, data nella quale alle ore 12, nella Cattedrale di Trani, diedi l'annuncio della elezione del nuovo Arcivescovo:

"Mentre scrivo questo saluto, nella mia stanza in seminario, osservo la riproduzione di un dipinto di Sieger Köder appeso alla parete al lato sinistro della scrivania. La scena riprodotta è quella della lavanda dei piedi raccontata dal Vangelo di Giovanni al capitolo 13. Gesù è inginocchiato davanti a Pietro,

è tutto servizio, non si vede nemmeno il suo volto lo si scopre rispecchiato nell'acqua del catino utilizzato per lavare i piedi dell'Apostolo. Pietro è chinato verso Gesù, non capisce ciò che sta accadendo, accetta l'esperienza e comincia a comprendere che quella è una chiamata al servizio, a ripetere gli stessi gesti di Gesù. Sento che questa scena evangelica mi parla con discrezione ma in modo chiaro e che l'essenza della mia chiamata è proprio il servire come Gesù!".

Che sia sempre più viva anche per noi questa prospettiva del 'servire'!

Trani, 31 dicembre 2017

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

morte di Mons. Giovan Battista Pichierri

Il nostro Pastore è tornato alla Casa del Padre

Nella mattinata odierna, attorno alle ore 8.30, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, è stato trovato privo di vita. Probabilmente si accingeva a lavarsi, quando è stato colto da malore. Le suore che abitavano con lui, attorno alle 8.30, non vendendolo, lo hanno chiamato, ma hanno fatto l'amara scoperta. Un sacerdote accorso subito ha chiamato il 118, giunto prontamente; ma i diversi tentativi di rianimazione non hanno sortito nessun effetto positivo.

Mons. Giuseppe Pavone, Vicario Generale, invita tutta la comunità ecclesiale alla preghiera "per il nostro Padre e Pastore che si apprestava a celebrare il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale tutto dedicato al servizio alla Chiesa".

Per tutta la mattinata l'abitazione dell'Arcivescovo è stata meta della visita di tanti, soprattutto sacerdoti e parenti di Mons. Pichierri. La salma è stata composta e posta nella camera ardente, sita nel salone del secondo piano del palazzo arcivescovile di Trani. Rimarrà lì fino alle ore 10.00 di giovedì 27 luglio per essere traslata nella Parrocchia San Giovanni Battista in Trani: qui, in serata, alle 20.30, avrà luogo una veglia di preghiera e, venerdì 28 luglio, alle 13.00, il clero reciterà l'ora media della liturgia delle ore; successivamente, la salma sarà traslata nella Cattedrale di Trani, dove, alle 16.00, si terrà la celebrazione delle esequie che saranno presiedute dal S. Eminenza il Cardinale Salvatore De Giorgi.

(Comunicato dell'Ufficio Stampa Diocesano)

Mons. Giovan Battista Pichierri è nato a Sava (Ta) il 12 febbraio 1943, battezzato il 6 marzo1943.

Dopo aver compiuto gli studi nel Seminario diocesano ed in quello regionale di Molfetta, è stato ordinato presbitero della diocesi di Oria (BR) il 30 agosto 1967. Ha completato la sua formazione teologica frequentando la Facoltà Ecumenica di Bari dove, nel 1970, ha conseguito la Licenza in Teologia Ecumenica.

Ha messo i primi dieci anni del ministero sacerdotale al servizio dei Seminari minori, diocesano e regionale per il Liceo in Taranto. In quest'ultimo, prima come animatore e poi come rettore.

Tornato in diocesi nel 1977, ha servito la Chiesa diocesana collaborando direttamente con i Vescovi De Giorgi e Franco, e nell'intervallo della successione tra questi come delegato ad omnia dell'Amministratore apostolico Voto, vescovo di Castellaneta.

Dal 1982, Mons. Armando Franco, nominandolo Arciprete, gli affida la cura pastorale della parrocchia della SS. Trinità in Manduria, dove svolge il suo servizio sino 12 marzo1991.

Nel 1986, lo stesso Mons. Franco lo chiama a collaborare in maniera più diretta nella guida della diocesi affidandogli l'incarico di Vicario generale e Moderatore di Curia.

Lungo tutto l'arco degli anni di ministero ha insegnato Religione Cattolica nelle Scuole di Stato, media e superiori nel Ginnasio, nel Commerciale, nello Scientifico.

Il 21 dicembre 1990 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha eletto Vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano (FG).

Il 26 gennaio 1991 è stato ordinato Vescovo nella Chiesa Madre di Manduria (Ta) dal vescovo diocesano, Mons. Armando Franco. Il 17 marzo 1991 ha fatto l'ingresso in quella diocesi,

Il 13 novembre 1999 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo ha trasferito alla sede arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth (Ba).

L'ingresso nella nuova sede è avvenuto il 26 gennaio 2000, nono anniversario della ordinazione episcopale.

Difficile condensare in poche righe un episcopato così ricco di impegno e di magistero.

Circa trenta sono stati i documenti pastorali di rilievo che guardati in un'ottica sinottica danno idea della vastità degli interessi pastorali perseguiti: il direttorio per il diaconato permanente (2000); statuto e regolamento della cura arcivescovile (2000); la parrocchia come cellula e soggetto pastorale (2001), come comunità eucaristica missionaria (2002), come comunità ecumenica missionaria (2005) sui ministeri istituiti (2002); famiglia e giovani (2002); sul fidanzamento (2005); sulla visita pastorale (2005); sull'istituto di scienze religiose (2007); sulla formazione del presbiterio diocesano (2007); sull'importanza dell'ascolto della Parola di Dio (2008); sul senso più profondo della chiesa come casa della speranza (2007) e dal volto materno (2008); sulla pastorale di accoglienza delle famiglie ferite (2009). E, l'elenco potrebbe continuare.

Il suo è stato un servizio poliedrico: di ammaestramento, di santificazione, pastorale, alla causa dell'ecumenismo, nella realizzazione di opere di carità nei sette centri della diocesi.

La sua ultima scelta pastorale è stata quella del Primo Sinodo Diocesano, da lui voluto e realizzato in diversi anni, indetto il 19 ottobre 2012, sul tema "Per una chiesa mistero di comunione e missione", come lui soleva dire "celebrato sotto l'azione dello Spirito Santo" nelle fasi di preparazione, di riflessione, di confronto sullo strumento di lavoro, di assemblee elettive (2013-2015) e conclusosi il 30 ottobre 2015. Il 26 gennaio 2016, suo XXV anniversario di ordinazione episcopale, promulgo il Libro Sinodale. Da allora, sino ad oggi, si era messo a lavoro con in suoi collaboratori a realizzare le indicazioni del Libro Sinodale: riforma della curia, istituzione della scuola di formazione per gli operatori della pastorale, istituzione di un servizio diocesano per le famiglie in crisi, la celebrazione di un convegno diocesano per la verifica del cammino compiuto dopo il sinodo.

Più recentemente si stava preparando alla celebrazione del suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, all'insegna della sobrietà e della preghiera. Per questa occasione aveva voluto inviare alla comunità diocesana una lettera che sarà resa nota a giorni, in cui tra l'altro scrive:

"Siamo giunti al momento del congedo fisico: il 12 febbraio 2018 compirò 75 anni e, secondo il can 401 del CJC, sono tenuto a rimettere il mandato episcopale nelle mani del Santo Padre Francesco. Questo lo faccio con serenità di spirito e come atto di amore alla santa Chiesa di Trani-Barletta- Bisceglie, perché possa

continuare a crescere in Gesù Cristo, il buono e il bel pastore, sotto la guida di chi il Santo Padre eleggerà ed invierà come mio successore. Ciò che sento di dovervi scrivere non è un testamento, ma una calda esortazione a permanere nell'amore di Dio, proprio come ci chiede il nostro maestro, Gesù: «Rimanete nel mio amore!» (Gv 15,9). (…) d'impegno pastorale. Il Sinodo diocesano celebrato consideratelo come la «magna carta» della pastorale diocesana da seguire migliorandola, cammin facendo, sotto la nuova guida dell'Arcivescovo che avrete in dono.

Carissimi, ciò che abbiamo vissuto in Cristo Gesù sotto l'azione dello Spirito Santo rendetelo noto all'Arcivescovo, mio successore, col vostro stile di vita ecclesiale sinodale. Il nuovo Pastore verrà per servire e per crescere insieme con voi «secondo l'energia propria di ogni membro» (Ef 4,16) del corpo mistico di Cristo".

E, in una intervista rilasciata al mensile diocesano "In Comunione", alla domande se volesse conferire su un argomento che non era stato oggetto delle domande rivoltegli prima, ha affermato:

"Parto dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, per inserirmi nella mia diocesi di origine, Oria, dimorando nel mio paese natio, Sava, con un "sogno" che vagheggio, chiedendo al Signore di poterlo realizzare: adoperarmi a far tornare la presenza delle persone consacrate a Sava. Mi spiego. A Sava, erano presenti i Frati Minori francescani che hanno creato opere di carità; le Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo e di S. Luisa de Marillac che hanno educato generazioni di bambini e fanciulle nell'associazione "Figlie di Maria", ed hanno avuto cura dei poveri aiutando le "Dame di Carità"; le Suore Figlie di Maria Ausiliatrice, benemerite per la scuola materna ed elementare parificata. Ora, Sava, è sprovvista della preziosa presenza della Vita Consacrata. Vorrei, con l'aiuto di Dio e con la cooperazione dei fratelli e sorelle, impegnati nelle associazioni e nel volontariato, sostenuto dal Vescovo diocesano e dalle Autorità civili, istituire una "Casa della tenerezza" in un luogo significativo della città e affidata ad una comunità di Vita Consacrata, sorretta da me, dai sacerdoti della Città, dal Volontariato. Sarebbe un miracolo! Per questo chiedo la preghiera della bella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie che mi porto nel cuore. Grazie!".

Per ricordare e ringraziare l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri

La morte, una realtà a cui alcuno può sfuggire! Per un cristiano, a maggior ragione per un Vescovo essa è la porta spalancata che consente di accedere alla pienezza del Regno.

La morte è la conclusione del pellegrinaggio terreno, ma apre ad una dimensione di vita nuova. "Morte dov'è la tua vittoria? Dove il tuo pungiglione?" (1Cor 15,55). Cristo ha vinto la morte! Chi muore nel Signore, col Signore risorge. Per questo la sua morte è un fiorire.

Per il nostro Vescovo, sono certo, al suo arrivo si saranno spalancate le porte del cielo.

Avrà trovato San Pietro, nella cui continuità apostolica ha vissuto il suo ministero episcopale, che lo avrà fatto accedere nella gloria eterna che Dio ha riservato ai suoi eletti.

Ora vogliamo esprimere la nostra gratitudine a Dio per il dono di grazia che ha offerto alla nostra Chiesa donandoci quale pastore solerte mons. Giovan Battista Pichierri. E grazie al nostro Arcivescovo.

Grazie Eccellenza che con mitezza, sapienza, paternità amabile, instancabile carità pastorale, grande comprensione verso tutti, ha saputo illuminare il nostro cammino di fede, santificarci in Cristo, governare la nostra Chiesa diocesana.

Siamo intorno a te, alle tue spoglie mortali per dimostrare il nostro affetto e la nostra riconoscenza. Tutti siamo stati beneficati dalla tua persona, credenti e non, sacerdoti, diaconi permanenti, religiosi/e, laici.

Nella collaborazione e corresponsabilità di tutti i battezzati hai sempre creduto, lo insegna il taglio sinergico che hai voluto dare con il Sinodo diocesano, atto ultimo e importante del tuo ministero episcopale che va a segnare la vita della nostra Chiesa.

Consentitemi un grazie personale a lui che è stato mio educatore negli anni di studi liceali, a lui che ha creduto in me, e che mi ha voluto accanto come collaboratore negli ultimi anni del suo governo in questa diletta diocesi. La vicinanza quotidiana mi ha fatto confermare le sue qualità di uomo di Dio, contemplativo, umile, saggio, paziente, mite e forte nel mantenere le sue decisioni frutto di discernimento condiviso; generoso e animato solo dal bene delle anime a lui affidate. Nobile di animo, discreto, capace di soffrire senza mai dare a vedere ad alcuno di essere sofferente. Anche in questo è stato maestro!

Grazie Padre Arcivescovo, ora con tono più confidenziale, se me lo permette, ti dico: continueremo a sentirti vicino, angelo custode della nostra Chiesa. Ti assicuriamo la nostra preghiera mentre ti consegniamo nelle braccia misericordiose del Dio che ti ha chiamato a lui perché ti annoveri nel regno celeste tra i santi pastori del Suo gregge.

Ti vogliamo bene, arrivederci in cielo.

Non abbiamo trovato al momento presente alcun testamento spirituale, ma leggendo una sua ultima lettera: "Cinquant'anni di servizio d'amore alla Chiesa come educatore, parroco, vescovo", possiamo ritenerla testamento spirituale, data alle stampe per essere distribuita nella festa del suo 50° anniversario di ordinazione presbiterale.

La lettera vi verrà consegnata al termine della Santa Messa.

mons. Peppino Pavone
Vicario generale

Messaggi di cordoglio da parte delle associazioni o gruppi ecclesiali

Azione Cattolica diocesana

In occasione della morte di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, la Presidenza dell'Azione Cattolica diocesana, ha reso noto un comunicato, di cui si propone il testo:

L'Azione Cattolica diocesana piange l'improvvisa scomparsa del suo Pastore, mons. Giovanni Battista Pichierri, e si stringe con la preghiera attorno ai suoi familiari. Ringrazia il Datore di Ogni Bene per i tanti momenti vissuti insieme nel cammino associativo della Chiesa diocesana, portando il ricordo della sua attenta paternità.

Dopo aver pregato nella camera ardente allestita presso la sede arcivescovile, l'Azione Cattolica diocesana estende l'invito a tutti gli aderenti delle associazioni territoriali parrocchiali della diocesi a partecipare alla veglia di preghiera che si terrà insieme a tutta la Chiesa diocesana domani giovedì 27 luglio alle ore 20.30 presso la parrocchia di San Giovanni Battista a Trani, in via Beltrani. Al termine della veglia, tutti gli aderenti sono invitati a fermarsi in preghiera silenziosa affinché il Signore della Vita custodisca il nostro amato Arcivescovo nel Suo eterno abbraccio e affinché la nostra Chiesa diocesana sia sempre testimonianza viva dell'Amore di Cristo.

La Presidenza di Azione Cattolica diocesana

Vivere In

Il Movimento Vivere In, con il suo fondatore don Nicola Giordano e la Presidente Marisa Parato, piange la scomparsa improvvisa dell'Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie S.E. Mons. Pichierri.

Una mancanza importante per noi, nella Diocesi in cui è nato il nostro Movimento e l'Istituto Secolare "Jesus Victima". Un Pastore che ci ha incoraggiato e paternamente seguito, anche in momenti di incontro nei nostri cenacoli.

Ci uniamo nella preghiera con l'intera comunità per il suo ritorno alla Casa del Padre.

don Nicola Giordano e ***Marisa Parato***

Associazione Medici Cattolici

La sezione diocesana dell'Associazione Medici Cattolici incredula ed attonita piange la dipartita del proprio Pastore, S. Ecc. Mons. Pichierri.

A lui sono rivolti i nostri pensieri e le nostre preghiere perché possa continuare a guidare dal Paradiso le nostre vite e la nostra attività, professionale ed associativa.

Giovanni Papeo

Unitalsi Nazionale

Hai terminato il tuo viaggio con noi e con la tua diocesi, padre arcivescovo.

Ora, avvolto di festa e di Misericordia, potrai vivere lo splendore dell'amore infinito del Signore, che tanto hai amato nella Sua presenza eucaristica.

Con te canteranno l'eternità della gioia i piccoli, i poveri, i sofferenti e tutti gli ultimi del mondo ai quali hai dedicato il cuore profondo e buono del tuo ministero di pastore.

Antonio Diella
Presidente nazionale Unitalsi

Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità

Il Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità con viva commozione partecipa al lutto che ha colpito la comunità diocesana per l'improvvisa dipartita dell'amato e lungimirante Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, e si stringe al dolore dei familiari con la preghiera, affinché il Signore lo accolga nel gaudio e nella pace eterna.

La scomparsa del nostro Pastore ci ha lasciati storditi e sgomenti, ma ringraziamo Dio Padre per avercelo posto alla guida della nostra comunità diocesana. Le sue doti spirituali, la sua disponibilità amicale, il tratto semplice e la bontà d'animo che hanno caratterizzato il suo ministero resteranno impressi nell'animo di tutti i fratelli e le sorelle del Movimento dei Cursillos di Cristianità.

È stato veramente un uomo, un cristiano e un pastore che ha vissuto con umiltà e fedeltà il suo fecondo sacerdozio ed episcopato a servizio del Vangelo e delle anime a lui affidate.

Il Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità è ricolmo di gratitudine al Padre celeste per i tanti dialoghi ed incontri vissuti con il nostro Arcivescovo che ha tanto amato questo strumento di evangelizzazione, che conosceva ed ha servito per più di 20 anni nella sua Diocesi di Oria negli anni del suo ministero sacerdotale.

Grazie Eccellenza, per averci sempre sostenuti ed incoraggiati nel far conoscere con gioia e semplicità la bellezza e la profondità del Movimento dei Cursillos di Cristianità. Grazie Eccellenza, per averci aiutati ad essere sale e luce nei vari ambienti della vita e della Chiesa; per averci insegnato l'arte della pazienza, del discernimento, della comunione, della sinodalità e della fraternità vera che abbatte i pregiudizi ed i campanilismi e ci fa divenire nel mondo le mani e i piedi di Cristo.

Grazie di cuore Eccellenza per quanto hai donato ad ognuno di noi!

don Emanuele Tupputi
Animatore Spirituale diocesano

Antonella Loffredo
Coordinatrice diocesana

i sacerdoti, le sorelle ed i fratelli tutti
del Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità

Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Barletta

Ricordiamo con affetto il nostro fratello mons. Giovan Battista Pichierri per la sua accorata richiesta di perdono durante la commemorazione dei 150 anni dai fatti della strage del 1866.

Ecco alcune parole del suo discorso: "Per noi Cattolici e Battisti, che viviamo su questa terra benedetta di Barletta, auspichiamo di camminare sulla via della carità crescendo nell'unico nostro Signore, Gesù Cristo, che ci vuole impegnati nell'annunzio e nella costruzione del regno del Padre, suo e nostro, sulla terra" Ci uniamo al cordoglio di tutta la comunità cattolica.

VEGLIA ESEQUIALE
in suffragio del Nostro Presule
GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

Arcivescovo della Chiesa di Trani – Barletta – Bisceglie

INTRODUZIONE

***Canto:* NOI VEGLIEREMO**

Rit.* *Nella notte o Dio noi veglieremo
con le lampade vestiti a festa
***presto arriverai e sarà giorno*.**

Rallegratevi in attesa del Signore
improvvisa giungerà la sua voce.
Quando Lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

Raccogliete per il giorno della vita
dove tutto sarà giovane in eterno.
Quando Lui verrà sarete pronti
e vi chiamerà amici per sempre.

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. **Amen**.

S. Con la fede che ci dona di guardare la morte come chiamata alla casa del Padre e con la speranza in Gesù, risorto e Signore, imploriamo la misericordia divina per il nostro fratello e arcivescovo defunto Giovan Battista, pastore della nostra Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie; esprimiamogli il nostro affetto in questa solenne veglia di preghiera di suffragio e, davanti alla sua morte che ci addolora, rendiamo il nostro cuore più attento e preparato alla venuta del Salvatore.

Preghiamo

S. Ti affidiamo, o Padre, il nostro fratello Giovan Battista, vescovo, che il tuo Figlio unigenito ha liberato a prezzo del suo sangue; rendilo puro da ogni ombra di colpa e donagli di celebrare in eterno i misteri della salvezza, in comunione col suo Redentore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. **Amen**.

I momento – "Non abbiate paura"

Dal libro della Sapienza

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; la loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma essi sono nella pace. Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici, perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiuòlo e li ha graditi come un olocàusto.

Nel giorno del loro giudizio risplenderanno; come scintille nella stoppia, scorreranno qua e là. Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro. Quanti confidano in lui comprenderanno la verità; coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore, perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti. Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Dal Salmo 129

Rit. Dal profondo a te grido, o Signore, dammi ascolto mio Dio, porgi attenti gli orecchi al mio supplice grido, o Signore.

Se le colpe ricordi, Signore, chi potrà starti dinanzi; ma presso Te si trova il perdono, perché a Te si ritorni. ***Rit.***

Io confido, Signore, in Te, io spero nella tua Parola, così t'attende l'anima mia più che le sentinelle l'alba. ***Rit.***

Israele attende il Signore da Lui la misericordia. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. ***Rit.***

Dagli scritti di Mons. Giovan Battista Pichierri

Il Fatto della Risurrezione è al centro del Nuovo Testamento, della vita della Chiesa e dell'intero universo.

Riscopriamo questa verità centrale della nostra fede, che proietta un fascio di luce sul mistero della nostra vita, soprattutto sul mistero della sofferenza

e della morte. Abbiamo bisogno di riscoprire il tesoro della Parola di Dio per divenire "nuovi" discepoli ed apostoli della speranza che mai delude.
Con Maria di Magdala e Maria di Giacomo rechiamoci, nel primo giorno della settimana, la domenica, presso la tomba di Gesù per riascoltare il lieto annuncio dell'angelo: "Non abbiate paura voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto;
Il Signore Risorto viene incontro anche a noi dicendoci: "Salute a voi". E, come le pie donne, vorremmo stringergli i piedi e adorarlo. Ma egli ci dice: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno" (Mt 28,10).
Il Risorto ogni giorno dell'anno cammina con noi, fino alla fine dei tempi, dicendoci: "Non abbiate paura".

(Non abbiate paura: il Crocifisso è risorto – documenti pastorali 11, p. 5)

Breve silenzio meditativo

***Canto:* CHI CI SEPARERÀ**

Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia chi potrà strapparci il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

II momento – "La speranza dei credenti"

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo

Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.
Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà

anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.
Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

***Canto:* BUON PASTORE**
Rit. Buon pastore per me è il Signore,
mi conduce a sorgenti di vita.

Buon pastore per me è il Signore,
mi accompagna e mi offre ristoro.
Mi conduce a sorgenti di vita,
nei suoi pascoli trovo riposo. ***Rit.***

È mia guida nel giusto cammino,
il suo amore è il mio forte sostegno.
Se attraverso un oscuro sentiero
È con me, e mi porta al sicuro. ***Rit.***

È stupendo per me il suo banchetto,
nutrimento divino del cuore.
Mi circonda il suo dolce profumo,
mi rallegra il suo calice pieno. ***Rit.***

La sua grazia è una gioia infinita
che allieta i miei passi nel tempo.
La sua casa sarà mia dimora
ogni giorno e per tutto l'eterno. ***Rit.***

Dagli scritti di Mons. Giovan Battista Pichierri

Restiamo saldi nel Vangelo della speranza che gli apostoli e i loro successori ci hanno annunciato, e dal quale otteniamo la salvezza, custodendolo integralmente (cfr. 1Cor 15,1-2). Non lasciamoci sviare da dottrine varie e peregrine, ma rimaniamo ancorati a Gesù Cristo, che è sempre lo stesso ieri, oggi e sempre. (Eb 13,8-9). Annunciamo a tutti che Lui è morto per i nostri peccati, è stato sepolto ed è risuscitato il terzo giorno per la nostra salvezza, apparendo a Cefa e quindi ai dodici e, poi, a più di cinquecento fratelli in una sola volta e, ultimo fra tutti, a Saulo di Tarso, il grande persecutore della

Chiesa di Dio. Questi dalla grazia del Risorto è stato trasformato da nemico della Croce in apostolo infaticabile (cfr. 1Cor 15, 3-10).
Raggiunti dalla Parola di Vita, predichiamola dai tetti! Al centro del nostro annuncio e della nostra testimonianza cristiana ci sia sempre il primato della Risurrezione di Cristo, parola ultima e definitiva di Dio all'uomo, Parola di vita e non di morte. Saremo comunicatori del Vangelo della speranza nella misura in cui crederemo nel Risorto, affidandoci e fidandoci di Lui, pur senza averlo visto: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (Gv 20,29).

(Non abbiate paura: il Crocifisso è risorto – documenti pastorali 11, p.9)

Breve silenzio meditativo

***Canto:* TU SEI VIVO FUOCO**

Tu sei vivo fuoco che trionfi a sera,
del mio giorno sei la brace.
Ecco, già rosseggia di bellezza eterna
questo giorno che si spegne.
Se con te, come vuoi, l'anima riscaldo,
sono nella pace.

Tu sei fresca nube che ristori a sera,
del mio giorno sei rugiada.
Ecco, già rinasce di freschezza eterna
questo giorno che sfiorisce.
Se con te, come vuoi, cerco la sorgente,
sono nella pace.

Tu sei l'orizzonte che s'allarga a sera,
del mio giorno sei dimora.
Ecco, già riposa in ampiezza eterna
questo giorno che si chiude.
Se con te, come vuoi, m'avvicino a casa,
sono nella pace.

Tu sei voce amica che mi parli a sera,
del mio giorno sei conforto.
Ecco, già risuona d'allegrezza eterna
questo giorno che ammutisce.
Se con te, come vuoi, cerco la Parola,
sono nella pace.

Tu sei sposo ardente che ritorni a sera,
del mio giorno sei l'abbraccio.
Ecco, già esulta di ebbrezza eterna
questo giorno che sospira.
Se con te, come vuoi, mi consumo amando,
sono nella pace.

III momento – "Non è qui, è risorto"

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. [2]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». [3]Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. [4]Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. [5]Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. [6]Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, [7]e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. [8]Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. [9]Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. [10]I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Parola del Signore.
Lode a te o Cristo.

Dal Salmo 39
Rit. Eccomi, eccomi ! Signore io vengo.
Eccomi, eccomi ! Si compia in me la tua volontà.

Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte. ***Rit.***

I miei piedi ha reso saldi, sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca un nuovo canto di lode. ***Rit.***

Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti, allora ho detto: Io vengo! ***Rit.***

Sul tuo libro di me è scritto: Si compia il tuo volere.
Questo, mio Dio, desidero, la tua legge è nel mio cuore.

Rit. Eccomi, eccomi ! Signore io vengo.
Eccomi, eccomi ! Si compia in me la tua volontà.

La tua giustizia ho proclamato, non tengo chiuse le labbra.
Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia. ***Rit.***

Dagli scritti di Mons. Giovan Battista Pichierri

Attraverso l'annuncio del Vangelo la Chiesa rianima nei parenti dei defunti la speranza, ravviva la fede nel Risorto e nella risurrezione dei morti. Sia i ministri ordinati nei riti esequiali sia i fedeli laici nelle visite a chi è in lutto sono chiamati a rendere ragione della speranza che è in loro (1Pt 3,15), ma con delicatezza e tatto, in modo che nell'esprimere la comprensione materna della Chiesa e nel recare il conforto nella fede, le loro parole siano di sollievo al cristiano che crede, senza urtare chi piange.
Per consolare chi è in lutto, occorre offrire il servizio della Parola di Dio. La Parola di Dio è fonte di consolazione, come ci ricorda l'apostolo S. Paolo: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio" (2Cor 1, 3-4).
La Parola, come sappiamo, è una Persona, Gesù Cristo morto e risorto. Come Chiesa abbiamo il compito di comunicare il suo mistero pasquale che include l'oscurità del venerdì santo e la luce della risurrezione, annunciando che la vita è più forte della morte e che la vita nuova nasce dalla morte. Il giorno della morte, infatti, è il giorno della nascita al cielo (dies natalis).

(Non abbiate paura: il Crocifisso è risorto – documenti pastorali 11, p.48-49)

Riflessione e breve silenzio meditativo

***Canto:* QUANDO BUSSERÒ**

Quando busserò alla Tua Porta, avrò fatto tanta strada,
avrò piedi stanchi e nudi, avrò mani bianche e pure…
Avrò fatto tanta strada, avrò piedi stanchi e nudi
avrò mani bianche e pure, o mio Signore*!*

Quando busserò alla Tua Porta, avrò frutti da portare,
avrò ceste di dolore, avrò grappoli d'amore…
Avrò frutti da portare, avrò ceste di dolore,
avrò grappoli d'amore, o mio Signore!

Quando busserò alla Tua Porta, avrò amato tanta gente
avrò amici da ritrovare e nemici per cui pregare…
Avrò amato tanta gente, avrò amici da ritrovare
***e nemici per cui pregare, o mio* Signore!**

Intercessioni

S. Rivolgiamo la nostra comune preghiera a Dio, Padre onnipotente, che ha risuscitato dai morti il Cristo suo Figlio e imploriamo pace e salvezza per i vivi e per i defunti.

Preghiamo insieme e diciamo: ***Ascoltaci o Signore*.**

- Ti preghiamo Padre, per il vescovo Giovan Battista, che hai chiamato nella Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie ad esercitare la guida pastorale, rendilo partecipe della liturgia del cielo, preghiamo.

- Tu, che aprendo gli occhi al cieco, ti sei rivelato allo stupore del suo sguardo, rivela il tuo volto al nostro fratello Giovan Battista, vescovo, e ammettilo a godere della gioia del paradiso, preghiamo.

- Per i fedeli che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, perché il Signore li accolga nella luce beatifica del suo volto, preghiamo.

- Per i nostri fratelli che sono nel dolore, affinché sorretti dalla Parola di Dio, si aprano alla consolazione del Signore, preghiamo.

- Per tutti noi qui raccolti nella fede di Cristo, perché il Signore ci riunisca nel suo regno glorioso, preghiamo.

Padre nostro.

S. Affidiamo tutti insieme alla Vergine Maria l'anima benedetta del nostro vescovo e chiediamo anche per noi e per la nostra Chiesa la sua intercessione:

O santa Maria del Suffragio,
madre della nostra Speranza,
noi abbiamo la certezza di fede
che tu custodisci
nel tuo cuore i nostri cari fratelli defunti.
In attesa di ricongiungerci con loro
per cantare con Te e con tutti i santi
l'amore di Dio
in Cristo Gesù, nostro Signore,
insegnaci a condividere il cammino
di chi è in lutto.

Aiutaci a stare come Te
ai piedi della croce di chi è in lutto,
animati dalla speranza che mai delude,
custodita dentro di noi dallo Spirito Santo.
Amen!

✠ *Giovan Battista Pichierri, arcivescovo*
Trani, 2 novembre 2004

Aspersione e incensazione delle spoglie dell'arcivescovo

S. Ed ora fratelli, prima di concludere questa veglia di preghiera per l'anima del nostro fratello e vescovo Giovan Battista, chiediamo al Signore di accoglierlo nella sua pace e di manifestargli la salvezza che scaturisce dal cuore di Cristo.

Mentre le spoglie dell'arcivescovo sono asperse e incensate si canta:

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Orazione

S. Ascolta benigno, Signore, le preghiere del tuo popolo per il tuo servo, Giovan Battista, vescovo, e concedi a lui, che sull'esempio del Cristo ha consacrato la vita al servizio della Chiesa, di allietarsi per sempre nella compagnia dei santi. Per Cristo nostro Signore.
T. **Amen.**

Benedizione

S. Il Signore sia con voi.
T. **E con il tuo spirito.**

S. Vi benedica Dio onnipotente:
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.
T. **Amen**.

S. Benediciamo il Signore.
T. **Rendiamo grazie a Dio.**

***Canto:* SALVE REGINA**

Salve, Regína, ***Mater misericórdiae,***
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus, éxsules filii Evae.
Ad te suspirámus geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos ad nos convérte.
Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exsílium, osténde.
***O clemens, o pia, o dulcis Virgo María*!**

Uomo umile, capace di una fede granitica

«No, non siamo diventati eterni, neppure nell'era dei prodigi tecnologici. Non ti inganni il lampeggiare delle spie colorate sui marchingegni elettronici. Non ti illudano i cosiddetti "trionfi" della medicina. Qui poco o niente è cambiato da venticinque secoli, dal tempo del salmo biblico: "Gli anni della nostra vita sono settanta / ottanta per i più robusti / passano presto e noi ci dileguiamo» (Vittorio Messori).

Affido a questa citazione di Vittorio Messori l'incipit della mia riflessione-testimonianza sulla scomparsa improvvisa dell'amato Arcivescovo mons. Giovani Battista Pichierri per ravvivare in tutti noi il senso della precarietà e della fugacità della vita terrena.

Gli oltre 17 anni di servizio alla nostra Arcidiocesi hanno reso popolare e amata da tutti la persona dell'Arcivescovo Giovan Battista. Tante le doti umane, spirituali e pastorali che hanno caratterizzato il suo ministero e la sua persona. Un uomo umile, capace di ascolto e di fede granitica.

Durante gli anni a guida dell'Arcidiocesi mi hanno visto suo stretto collaboratore in diversi ruoli: parroco, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani, Segretario generale del primo sinodo diocesano, vicario episcopale per la zona fantina (Margherita di Savoia - San Ferdinando di Puglia - Trinitapoli), oltre a vedermi affidare la stesura di importanti documenti pastorali per la diocesi. Come no essergli grato per la stima accordatami? Ho sempre avuto con lui un rapporto franco, leale e docile. Le responsabilità che mi hanno affidato mi hanno fatto crescere nella passione per il Regno di Dio e nell'amore per la Chiesa.

Nella collaborazione disinteressata con mons. Picchieri, ho potuto apprezzare la sua bontà d'animo, il suo equilibrio nel giudizio su persone e situazioni, la sua capacità di discernimento, avveduto e saggio, la sua discrezione e la sua mitezza.

Ho goduto della sua paternità, timida ma sentita, come tutti gli altri presbiteri. Aveva il cuore libero e capace di sintonizzarsi con l'animo di chiunque. Il suo tratto relazionale sembrava inizialmente impacciato, ma immediatamente metteva a proprio agio chiunque lo accostasse. Custodiva con riservatezza e memoria viva drammi e difficoltà di quanti gli aprivano il cuore.

Ha esercitato una guida mite ma ferma della comunità diocesana, con una sensibilità pastorale profondamente e continuamente conciliare. Il suo magistero non mancava mai di additare, sia pure in forma semplice ma efficace, l'orizzonte di rinnovamento e conversione riveniente dall'evento epocale del Concilio Vaticano II. Tutte le sue proposte pastorali erano animate dal desiderio di promuovere un volto di chiesa diocesana rinnovato e caratterizzato dalla passione per la comunione e la missione.

Ha sempre avuto un particolare sguardo proteso al mondo, alle urgenze ed emergenze sociali del territorio diocesano, animato da autentico dialogo e spirito di collaborazione con le istituzioni civili, al fine di promuovere il bene comune delle popolazioni dei sette comuni della chiesa diocesana.

I suoi anni di servizio alla chiesa locale sicuramente lasceranno un segno i cui frutti non mancheranno di germogliare nel tempo a venire. Tutti noi custodiremo la memoria grata della sua persona e della sua azione ministeriale.

Già da qualche tempo cominciavamo a fare i conti con una velata tristezza per l'imminenza della scadenza del suo mandato (a febbraio del 2018), ma mai avremmo pensato che la morte sarebbe venuto a sottrarcelo come un ladro.

Se è vero che "morire è tremendo e che l'idea di morire senza aver vissuto è insopportabile" (Erich Fromm), ci consola che la vita del nostro amabilissimo Padre Arcivescovo è stata intensa, generosa e feconda. Tutto questo rende meno insopportabile la morte e soprattutto ci ricorda le parole del Maestro: "Chi vorrà salvare la propria vita la perderà, ma chi la perderà per me la troverà" (Mt 16,25.

Mons. Domenico Marrone

«L'ultima lettera pastorale il ricordo più bello»

«Il nostro Pastore ci aveva insegnato la forza dell'esempio»

"Oportet illum crescere" (Gv 3,30). Sapevamo da tempo che stava per lasciarci. Lui pure - con una vena di tristezza - n'era consapevole e con la consueta diligente precisione stava predisponendo la sua partenza. Tornava a Sava, suo paese natio, dov'era nato 74 anni fa (il 12 febbraio 1943) inserendosi nella sua diocesi di origine, Oria, per riposare dal lungo pellegrinaggio fra le comunità che lo avevano avuto come "educatore, parroco, vescovo" come lui stesso amava definirsi, amabilissimo fra una moltitudine di fedeli, lasciando ovunque di sé il dono della semplicità, della umiltà, della benevolenza, della comprensione che manifestava attraverso il suo disarmante sorriso. Dopo l'episcopio di Cerignola-Ascoli Satriano, quello di Trani-Barletta-Bisceglie. Era la sua ultima tappa, ma andarsene così, senza alcun preavviso, ci ha lasciato sgomenti ed increduli, senza parole. E ora che non c'è più, cerchiamo di ricordarlo. Il suo ultimo ricordo ce l'ha lasciato attraverso la sua ultima lettera pastorale "Cinquant'anni di servizio d'amore alla chiesa come educatore, parroco, vescovo", indirizzata ai "carissimi fratelli nel sacerdozio ministeriale. Mi rivolgo a voi con questa lettera - egli esordisce - per esprimervi affetto, ammirazione, compiacenza, gratitudine, insieme ad altri sentimenti che pervadono il mio animo nella ricorrenza del mio 50° anniversario di ordinazione presbiterale e alla vigilia della conclusione del mio mandato episcopale. Invoco su di me e su di voi l'amore di Dio Padre, la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, la comunione dello Spirito Santo" (2Cor 13,13).

I suoi cinquant'anni di ministero pastorale: Oria 30 agosto 1967-Trani 30 agosto 2017. Una data che non vivrà perché se n'è andato prima, lasciando

in ciascuno di noi il rimpianto delle occasioni mancate: una predica, un incontro, un messaggio. Mons. Giovan Battista aveva una molteplicità di modi con cui farsi conoscere e apprezzare. La scrittura era una di queste e noi - dei suoi scritti - eravamo gli editori. Coi quali aveva, fin da subito, instaurato un fecondo rapporto collaborativo perché non ci limitavamo a realizzare una stampa tipografica, ma attraverso la nostra sensibilità professionale e la nostra pluriennale esperienza, cercavamo di tradurre in immagini divulgative appropriate l'autentico pensiero dell'esigente committente, che non era avaro di un gratificanti apprezzamenti. Durante il suo lungo episcopato, nel corso del quale portò il numero delle parrocchie diocesane da 59 a 66, numerose sono state le iniziative ch'Egli intraprese, ma una su tutte lo inorgoglì e ha lasciato un'orma indelebile sul percorso della nostra Diocesi, e fu la preparazione e lo svolgimento del Primo Sinodo diocesano, due anni fa, in cui compendiò la missionarietà ecumenica nella sua e nostra Arcidiocesi. Inaugurato solennemente nella Cattedrale di Trani a gennaio 2015, il Sinodo, si concluderà esattamente un anno dopo, i cui atti furono raccolti in un cospicuo "Libro Sinodale" del quale, accompagnato da Sua Eminenza il Cardinale Francesco Monterisi, egli fece dono a Papa Francesco sul sagrato della Basilica di S. Pietro.

Quando scompare un amico, c'è il rischio che il ricordo si banalizzi nella retorica, mentre il nostro pastore ci aveva insegnato innanzitutto la forza dell'esempio e che alle parole preferiva i fatti, il comportamento, una fraterna umana disponibilità verso tutti, la vita vissuta ogni giorno con discrezione, avendo a cuore nei suoi ricorrenti messaggi indirizzati alla comunità - i deboli, gli esclusi, i poveri -. E del suo lungo ministero presso di noi, gli siamo e gli resteremo sempre grati per la sua forza d'animo, per la sua disponibilità, per il suo contagioso sorriso, per il vigore della sua parola suadente, per il suo virtuoso esempio, per la sua schietta amicizia.

Ci mancherai, Giovan Battista.

Renato Russo

La celebrazione esequiale sarà trasmessa in diretta televisiva su Teledehon

Come già annunciato, oggi, venerdì 28 luglio 2017, alle ore 16.00, nella Cattedrale di Trani, avranno luogo i funerali di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, deceduto improvvisamente a causa di un malore mercoledì 26 luglio.

La solenne concelebrazione sarà presieduta dal Cardinale Salvatore De Giorgi, di cui, quando il Cardinale era Vescovo di Oria, fu segretario dal 1971 al 1980.

Al termine della S. Messa, ai fedeli sarà distribuita la lettera pastorale che Mons. Pichierri aveva già scritto e fatto stampare per il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale, avvenuta il 30 agosto 1967 nella Cattedrale di Oria per l'imposizione delle mani di Mons. Alberico Semeraro, l'allora Vescovo di quella diocesi.

Il documento, dal titolo significato "Cinquant'anni di servizio d'amore alla Chiesa come educatore, parroco, vescovo", oltre a contenere una sua ampia riflessione scaturita dai cinquanta anni di sacerdozio, ufficializza il programma delle celebrazioni previste per il suo anniversario, che come più volte aveva detto "voglio vivere nella sobrietà, non desidero regali e quant'altro assimilabile, e soprattutto nella preghiera al Signore". In appendice è proposta un'intervista rilasciata al mensile diocesano "In Comunione", in cui traccia un bilancio del suo percorso sacerdotale.

Per come si sono svolti i fatti e per l'improvviso suo decesso, questo documento può essere ritenuto un vero e proprio testamento spirituale.

Tra l'altro, in esso, a p. 18, egli scrive, rivolgendosi a tutti, un invito di alta spiritualità che racchiude l'essenziale della vita cristiana: "Coltivate l'unione intima con Gesù, con il Padre e con lo Spirito Santo nella preghiera personale, nella divina liturgia, nell'esercizio di ogni virtù, nel dono di sé secondo il proprio

stato di vita e i carismi particolari, che ci sono stati donati per l'unità del corpo di Gesù Cristo, vivendo nella comunione e nella missione. Questo vi ho voluto richiamare, perché possiate stabilizzarci nell'unità, nella carità, nella missionarietà secondo il programma che Papa Francesco ha tracciato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, di cui il libro sinodale della nostra Arcidiocesi reca in sé tracce d'impegno pastorale".

Il documento potrà essere scaricato a cominciare dalle prossime ore dal sito diocesano www.trani.chiesacattolica.it, cliccando a questo link http://www.arcidiocesitrani.it/arcidiocesi/archivio/in-diocesi/114-comunicati.

È altresì confermato, ancor prima, alle ore 13, nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in via Beltrami, il momento di preghiera con la recita dell'ora media della liturgia delle ore da parte del clero diocesano; seguirà il trasferimento del feretro nella Cattedrale.

Le esequie del nostro Arcivescovo saranno trasmesse in diretta televisiva, a partire dalle 15.45, dall'emittente Teledehon, canale 18 e in HD sul 518 per la Puglia (Basilicata canale 18 e in HD sul 518 - Calabria canale 272 e 690).

(Comunicato dell'Ufficio Stampa Diocesano)

Omelia del card. Salvatore De Giorgi arcivescovo emerito di Palermo in occasione della messa esequiale di mons. Giovan Battista Pichierri

Venerati fratelli nell'episcopato, nel presbiterato e nel diaconato, Distinte Autorità, Carissimi fratelli e sorelle amati dal Signore

> *"Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato"* (Gv 17, 24).

1. Questo tratto della preghiera sacerdotale di Gesù, sgorgata dal suo cuore nel momento culminante di un amore che ha amato sino alla fine e si è donato totalmente sino all'olocausto supremo della vita, rivela non semplicemente un desiderio, ma l'ansia struggente e la volontà risoluta del Maestro, perché i suoi Apostoli, dono privilegiato del Padre, fossero sempre con lui nel tempo e nell'eternità.

Quel "voglio", supplicante e imperioso insieme, col quale nell'imminenza della morte Gesù si rivolge al Padre, è l'espressione di un mistero insondabile che avvolge la vita di ogni cristiano, ma afferra soprattutto l'esistenza di coloro i quali, a somiglianza degli Apostoli, sono chiamati alla sua sequela più diretta e totale.

Essere con lui per contemplare la sua gloria!

È qui l'origine di ogni vocazione cristiana, ma soprattutto di quella sacerdotale ed episcopale. È anche qui la sua ultima destinazione e la ragione più profonda che ne chiarisce il senso e ne stimola il dinamismo apostolico.

2. In questa luce la parola di Dio che abbiamo ascoltato ci invita a leggere la repentina morte dell'angelo di questa santa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, S.E.R. Mons. Giovan Battista Pichierri, che il Pastore dei Pastori ha chiamato definitivamente a sé perché contempli per sempre la sua gloria nella visione faccia a faccia del volto del Padre, che ha glorificato qui in terra servendo il suo popolo.

In questa luce mi è apparsa, da quando l'ho conosciuto, la sua figura di sacerdote e di Vescovo e la sua missione di Pastore.

Una missione, da lui considerata un servizio di amore a Cristo e alla sua Chiesa.

All'amatissima Chiesa anzitutto di Oria che 74 anni fa a Sava lo ha rigenerato alla vita cristiana, 50 anni fa lo ha ordinato Sacerdote attraverso l'imposizione delle mani di Mons. Alberico Semeraro e 26 anni fa anche Vescovo attraverso quelle di Mons. Armando Franco.

Donato come Vescovo alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano per quasi nove anni, e a questa Chiesa come Arcivescovo per ben 18 anni, le ha servite con amore, donandosi totalmente con la carità del Buon Pastore ricevuta in pienezza dallo Spirito Santo con l'Ordinazione.

Mi aveva invitato qualche mese fa a partecipare al rendimento di grazie al Signore per il Giubileo d'Oro del suo Sacerdozio. E ho accettato con gioia in segno di affetto, di stima e di riconoscenza, pensando alle meraviglie di grazia operate dal Signore in lui e per mezzo di lui nei cinquanta anni di servizio pastorale.

Ma il Signore lo ha chiamato a sé per celebrare nella Liturgia celeste il Giubileo, a coronamento di un servizio di amore suggellato dalla Pasqua eterna nella Casa del Padre.

3. Sì! Un grande servizio di amore per cinquanta anni Mons. Pichierri ha offerto a Cristo e alla Chiesa.

È stato ordinato sacerdote il 30 agosto 1967 dal mio venerato predecessore oritano Mons. Alberico Semeraro, il quale conoscendolo e apprezzandolo fin dagli anni di Seminario per l'impegno nello studio e soprattutto per la formazione spirituale, lo ha nominato subito Direttore Spirituale del Seminario diocesano.

Successivamente dai Vescovi Pugliesi, è stato scelto come animatore prima e come prorettore poi del Pontificio Seminario Liceale regionale di Taranto: negli anni difficili e burrascosi del post '68 egli sebbene giovanissimo ha saputo affrontarli con la soavità e la fermezza di ogni saggio educatore.

4. Tornato in Diocesi, l'ho avuto diretto, affezionato, fedele collaboratore del mio ministero episcopale in Oria, come segretario e Delegato ad omnia. È stato per me come un angelo custode, mi accompagnava ovunque con discrezione e con premura, dandomi un grande aiuto col fascino della sua testimonianza sacerdotale, con la saggezza dei suoi consigli e una non comune capacità di discernimento nelle soluzioni da prendere, con la serenità che sgorgava spontanea dalla preghiera, con la fedeltà che scaturiva dalla consapevolezza e dalla contemplazione del mistero sacerdotale, nel quale credeva appassionatamente e dal quale traeva le ragioni più profonde dell'obbedienza ai superiori e dell'affetto ai confratelli nello spirito della comunione presbiterale della quale era testimone esemplare e costruttore intelligente, paziente e indomabile.

Trasferito da Oria a Foggia, non l'ho mai dimenticato, lieto dei nuovi e più impegnativi compiti che dal mio Successore gli venivano affidati, da Arciprete di Manduria a Vicario Generale.

E soprattutto sono grato al Signore per averlo scelto come Vescovo a servire la sua Chiesa, prima a Cerignola-Ascoli Satriano e successivamente in questa, a me cara perché a Barletta il 5 ottobre 1952 ho ricevuto da Mons. Addazi il Diaconato.

Da sacerdote e da Vescovo Mons. Pichierri è stato un pastore secondo il cuore di Dio testimoniandone la paternità, la pazienza, la mitezza, la tenerezza, la benevolenza la dolcezza nei rapporti con i sacerdoti, i diaconi, i ministri istituiti, i fedeli laici, le istituzioni civili, culturali, politiche e sociali: una testimonianza ampiamente riconosciuta e apprezzata.

È stato una icona sacramentale credibile del buon Pastore nel suo triplice e indissociabile ministero di Maestro, di Santificatore e di Guida del suo popolo.

Il suo amore alla Chiesa era l'attestazione sponsale più significativa e sincera, rivelatrice non solo del suo stile pastorale nel servirla, ma anche, e direi prima ancora, della sua spiritualità sacerdotale, anima del ministero apostolico, come servizio di amore a Cristo e alla Chiesa.

5. Non sto a rievocare quanto il buon Pastore gli ha concesso di operare con la grazia del suo Spirito in 24 anni come sacerdote e in 26 come vescovo.

Papa Francesco nella *Lettera gratulatoria in occasione del 25° di Episcopato* lo ha sintetizzato autorevolmente con questo elogio: "Nel reggere questa Chiesa ti sei adoperato per adempiere ai doveri episcopali dedicando le tue energie attraverso l'opera di evangelizzazione, alla edificazione della Chiesa, che è singolare maestra di verità, salvezza, amore e pace, nonché luce, sale e fermento del mondo. È da ricordare il primo Sinodo diocesano dal quale molti frutti arriveranno".

E al Sinodo Diocesano ha fatto riferimento lo stesso Arcivescovo nell'omelia della Messa Giubilare.

Nel motto programmatico "Per una Chiesa mistero di comunione e di missione" ha come riassunto tutto il poderoso lavoro pastorale già fatto in ogni campo della missione: dalla Parola ai Sacramenti, dalla carità operosa verso gli ultimi alla viva attenzione ai problemi del territorio facendosi voce del popolo, dal dialogo ecumenico a quello interreligioso.

Contestualmente ha indicato con lungimiranza e fiducia il lavoro da fare, per l'incessante costruzione di una Chiesa, che sia veramente "Popolo di Dio nella compagnia degli uomini, Grembo di profezia per un mondo nuovo, Sposa che celebra il suo Signore, Comunità di amore a servizio degli uomini".

6. Ma un particolare mi ha soprattutto colpito: l'avere indicato nella tensione alla santità la prospettiva fondamentale di tutta la costruzione di una chiesa in comunione per la missione. "Additare la santità - diceva - resta più che mai un'urgenza pastorale. A nulla valgono tutte le strutture ecclesiastiche, se non c'è impegno alla santità".

L'anelito alla santità Mons. Pichierri lo ha avvertito personalmente fin da giovane sacerdote: posso attestarlo per averlo percepito durante le molteplici riflessioni che scambiavamo frequentemente, viaggiando e pregando insieme nelle visite alle parrocchie.

Sono certo che questo anelito è andato crescendo negli anni, soprattutto nel ministero episcopale, e qui è anche il segreto della efflorescenza vocazionale al sacerdozio ministeriale, che ha caratterizzato e impreziosito il suo episcopato e l'Arcidiocesi.

Una toccante riprova di questo anelito alla santità per tutti è ultima sua lettera pastorale che egli aveva preparato per il suo Giubileo Sacerdotale e sarà distribuita alla fine della celebrazione: "Cinquant'anni di servizio di amore alla Chiesa come educatore, parroco, vescovo".

Ha scritto che non si tratta di "un testamento", ma di "una calda esortazione a permanere nell'amore di Dio, proprio come ci chiede il nostro maestro Gesù: Rimanete nel mio amore".

Questa sera, tuttavia, dopo la sua morte quella lettera giunge a tutti come il più stimolante testamento di amore, da accogliere e vivere come la più sincera risposta dell'amore.

È l'invito a restare vitalmente uniti a Gesù come i tralci al ceppo della vite per portare i frutti della salvezza nostra e altrui.

"Coltivate l'unione intima con Cristo, con il Padre e lo Spirito Santo, nella preghiera personale, nella divina liturgia, nell'esercizio di ogni virtù, la cui sintesi è la carità, nel dono di sé secondo il proprio stato di vita e i carismi particolari, che ci sono stati donati per l'unità del corpo mistico di Gesù Cristo, vivendo nella comunione e nella missione".

7. Sale pertanto spontaneo dal cuore il ritornello che abbiamo ripetuto nel salmo responsoriale: "Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti".

Ha tanto lavorato, gioito e anche sofferto, Mons. Pichierri nella sua vita e nel suo ministero pastorale.

La sua morte improvvisa ci ha lasciati tutti, ma particolarmente i suoi familiari che saluto cordialmente, nel dolore, ma ci consola la certezza della fede, ricordataci da San Paolo nella seconda lettura che risentiremo fra poco nel prefazio: "Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta ma trasformata, e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno viene preparata un'abitazione eterna nel cielo".

Il nostro Arcivescovo ha professato e insegnato tante volte questa certezza di fede, ma ora la ripete dal silenzio, il più eloquente, della morte, mentre, come ci ha assicurato l'Autore del Libro della Sapienza, ora è nelle mani di Dio.

8. Nell'ottica del mistero pasquale che stiamo celebrando, anche la sua morte va considerata come l'ultimo dono del suo servizio pastorale, potremmo

dire il più bel dono: tanto è ricco di significati, di stimoli, di messaggi, nel nostro cammino verso il banchetto eterno della gloria futura, che nella celebrazione eucaristica è manifestato, preannunziato e, in certo qual modo, anticipato.

Ringraziamo Te, o Signore, per avercelo dato e ringraziamo anche Te, Giovan Battista, per quanto ci hai dato. Grazie, fratello carissimo, non Ti dimenticheremo nella morte e arrivederci in Paradiso.

card. Salvatore De Giorgi
Arcivescovo emerito di Palermo

Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie
Il Risorto ogni giorno dell'anno cammina con noi, fino alla fine dei tempi, dicendoci: "Non abbiate paura".
GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
"Non abbiate paura: il Crocifisso è risorto"
documenti pastorali 11
NEL TRIGESIMO DELLA DIPARTITA
DELL'ARCIVESCOVO GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
LA CHIESA DIOCESANA VIVRÀ PARTICOLARE COMUNIONE
CON L'AMATO E VENERATO PASTORE
venerdì 25 agosto 2017 | BARLETTA
CONCATTEDRALE
ore 20:00 | Concelebrazione Eucaristica in memoria dell'Arcivescovo defunto Giovan Battista
presieduta da S.E. Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto e Metropolita della Provincia ecclesiastica
mercoledì 30 agosto 2017 | TRANI
CENTRO CARITAS DIOCESANA "DON GIUSEPPE ROSSI" - Via Dalmazia, 67
ore 18:00 | Benedizione del "dormitorio per persone senza fissa dimora"
intitolato all'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri
CATTEDRALE
ore 20:00 | Celebrazione Eucaristica
presieduta da S.Em. il signor Card. Francesco Monterisi
Arciprete emerito della Basilica Papale San Paolo fuori le Mura

TRANI | 30 agosto 2017, Cattedrale

Omelia della celebrazione ad un mese dalla dipartita di mons. Giovan Battista Pichierri

Cari Fratelli e Sorelle,

Siamo riuniti nel Nome del Signore Gesù Cristo per ricordare il nostro amatissimo fratello Giovanni Battista Pichierri, Arcivescovo di questa nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, ad un mese circa dalla sua improvvisa dipartita da noi per il suo ritorno alla Casa del Padre.

Veramente era stato Lui stesso a convocarci in questo giorno, in questa Cattedrale della nostra Arcidiocesi, per celebrare con Lui, nella gioia, la ricorrenza del 50.mo anniversario della sua Ordinazione Presbiterale, ricevuta ad Oria, il 30 agosto 1967.

Per questa Festa, Lui stesso aveva preparato - potremmo dire - praticamente tutto. Aveva invitato il Cardinale Salvatore De Giorgi, che da Vescovo di Oria Lo aveva scelto come suo Segretario e *"Delegatus ad omnia".* Aveva invitato i Vescovi della Puglia, (era stato per vari anni a servizio del Seminario Liceale Pugliese e poi membro della Conferenza Episcopale Regionale), aveva invitato il Clero, i Consacrati ed i Laici della nostra Chiesa ed anche di quella di Oria e di quella di Cerignola-Ascoli Satriano, della quale era stato Vescovo per nove anni.

Come avrebbe potuto prevedere che le cose sarebbero andate altrimenti? Com'è vero che la nostra fragilità ci sorprende! Com'è vero che il Signore, Padrone del tempo e della vita, chiama quando vuole e come vuole…

Mons. Pichierri, per il 50.mo del suo Sacerdozio, aveva già scritto e fatto stampare una "Lettera Aperta", molto affettuosa, in cui chiedeva a noi tutti di unirsi a Lui per ringraziare la Santissima Trinità per i tanti doni ricevuti negli anni trascorsi da Presbitero e da Vescovo. Ma si era spinto più in là: la sua Festa sarebbe stata una pietra miliare della sua vita; aveva aggiunto di essere (*cito*) "alla vigilia della conclusione del suo mandato episcopale" e "verso il suo 75.mo anno di età".

Quindi si riprometteva di confidare a noi la piena dei suoi sentimenti in questa ricorrenza. Non un suo "testamento", scriveva, ma un ricordo spirituale, il messaggio riassuntivo di tutta una vita: la sua esortazione conclusiva a *"rimanere nell'amore di Gesù vivo e vitale: «Manete in dilectione mea», aveva detto Gesù durante l'Ultima Cena".*

E invece, il Signore ha disposto diversamente. Il mattino di mercoledì 26 luglio scorso, subitamente, inopinatamente, Gesù, Sposo della Chiesa, ha chiamato a Sé il suo Amico, l'Angelo della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, il suo servo Giovan Battista Pichierri.

Gesù, "come un ladro" (così si definì il Signore stesso), lo ha sottratto al nostro sguardo, … certo non al nostro affetto di fratelli, figli ed amici.

Ha creato un vuoto nella nostra Arcidiocesi, attonita e addolorata, e in tante persone che l'avevano conosciuto ed amato. In tanti ci siamo domandati: *«Perché il Signore ha fatto questo? Perché ha voluto questo?".*

Certo, noi, che crediamo, non ragioniamo come coloro che non hanno speranza. La Parola di Dio ci fa rispondere con il QOÉLET: *"Riconosciamo che qualunque cosa Dio fa non si può cambiare; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché di Lui si abbia timore"* (Qo 3,14) anzi, aggiungiamo noi, *"perché in Lui si abbia fiducia, amore e speranza".*

Il Cristo è l'unico Sposo e Pastore della sua Chiesa, sempre. A tutti i suoi servi fedeli Egli prepara una gioia senza fine, la nostra Resurrezione.

Oggi, a distanza di un mese dalla scomparsa del nostro amato Pastore Giovan Battista, possiamo anche riflettere con animo più pacato che cosa ha significato per tutti la sua presenza e il suo passaggio fra noi e la sua morte.

Naturalmente ciascuno di noi conserva e conserverà sempre nel suo cuore la sua figura semplice, il suo volto dolce e mite. Ricorderemo i tratti del suo animo, sereno ed aperto, anche nei momenti più difficili, nei giorni della sofferenza, fisica e spirituale. Ricorderemo gli incontri avuti con Lui, la stima e l'amicizia che ci mostrava, i frutti che ha dato a ciascuno di noi, raccogliendoli dal suo ricco tesoro.

Ma forse questo è poco: è solo la nostra personale impressione, l'immagine che noi ci siamo costruiti di Monsignor Pichierri. Noi vorremmo conoscere la figura in cui Lui stesso si riconosceva, e si sforzava di acquisire. Certo, aveva il nome di San Giovanni Battista, era stato ordinato proprio il giorno dopo la

Commemorazione del Martirio del Precursore, lo aveva scelto come Protettore e suo grande Esemplare. Tanto che si era dato anche il motto dalle sue parole: *"Bisogna che LUI - il Cristo - cresca e che io diminuisca".*

Ma ne abbiamo forse un indizio più chiaro: le tre Letture che sono state proclamate in questa Santa Messa. Sono quelle che lo stesso Mons. Pichierri aveva indicato al Cerimoniere per la Celebrazione del suo 50.mo di Sacerdozio. Sono un segno delle figure in cui Egli voleva riconoscersi, dopo 50 anni di servizio al Signore e come scriveva, *"verso la conclusione del suo Mandato Episcopale":*

- il Profeta Geremia al momento della sua chiamata da Dio (Ger 1, 4-9);
- il Cristo Sommo ed Eterno Sacerdote (Ebr 5, 1-10);
- Gesù Buon Pastore (Gio 10, 11-16).

Come Geremia, il Vescovo Giovan Battista si sentì CHIAMATO DAL SIGNORE, *"prima di essere formato nel grembo".* Aveva avvertito l'amore preferenziale di Cristo che lo aveva chiamato ed aveva risposto con amore, uscendo dal suo piccolo ambiente di Sava, fino alla vetta del Sacerdozio e poi dell'Episcopato. Si vedeva con stupore elevato ad essere *"Profeta delle Nazioni e …Sopra i Popoli e sopra i Regni".* Nella sua sincera umiltà, quasi si sarebbe schernito come il Geremia: *"Non so parlare …Sono troppo giovane".* Ma aveva seguito la sua vocazione, fiducioso delle assicurazioni del Signore: *"Io sono con te per proteggerti …"* ed anche: *"Io oggi ti costituisco … per sradicare e demolire, … per edificare e per piantare".*

Ben poche volte si è visto Monsignor Pichierri *"distruggere e demolire".* La sua dolcezza innata e la sua virtù lo avevano reso simile a Cristo *"mite ed umile di cuore",* per cui preferiva attendere, far maturare, piuttosto che *"incidere e demolire".* Lo ha fatto quando gli era apparso necessario, in casi estremi, e fidandosi della forza del Signore, che lo avrebbe reso *"come una fortezza, come un muro di bronzo".*

Piuttosto ha preferito *"edificare e piantare"*: nei suoi circa 18 anni in questa nostra Arcidiocesi, come in tutta la sua vita, ha costruito pazientemente e con costanza, con un progetto spirituale che egli ha sintetizzato così, nella sua "Lettera Aperta" (pag.11): *"crescere in Gesù Cristo per glorificare il Padre sotto l'azione dello Spirito Santo, impegnati come Chiesa, …nella testimonianza e nella missionarietà".*

Il Vescovo Giovan Battista si è immedesimato in Gesù Sommo Sacerdote *"secondo l'ordine di Melchisedek",* in tutta la sua esistenza. Aveva avuto un'ottima formazione liturgica; durante le celebrazioni manteneva un atteggiamento raccolto, profondamente concentrato. Chi ha assistito a riti e cerimonie da Lui presieduti (ricordo la Benedizione annuale degli Olii nel Giovedì Santo), poteva constatare la grande attenzione che metteva nel compiere Liturgie accurate, ispiratrici di riflessioni e di unione con il Signore. La sua era veramente una "preghiera sacerdotale", per sé e per gli altri. Si faceva autenticamente *"Mediatore fra Dio e l'Uomo"* e *"univa l'offerta quotidiana della vita a Dio",* come confessa nella sua Lettera Aperta. Questa attitudine gli derivava dalla sua concezione religiosa dell'esistenza. A detta unanime, egli è stato un autentico "UOMO DI DIO".

Monsignor Pichierri ha pure assecondato la religiosità del popolo, facendo ogni sforzo per purificarla e rendendosi presente in tante celebrazioni e manifestazioni, anche molto locali e particolari. Allo stesso tempo nutriva sentita devozione ai Santi. Tengo a ricordare l'impegno profuso da Lui per fare avanzare la Causa di Beatificazione di diversi Servi di Dio della nostra Chiesa, e in particolare di Luisa Picarreta, la mistica di Corato; si vedeva "a occhio nudo" quanto Monsignor Giovan Battista era rimasto colpito e ammirato dal carisma specialissimo di questa donna straordinaria, il carisma della totale obbedienza dell'anima alla Divina Volontà.

Questo senso religioso dell'esistenza si rifletteva nel suo distacco dal mondo. Non si scorgeva in Lui alcun tratto di "mondanizzazione". Sembrava che non si interessasse affatto di questioni materiali, di affari, di novità e di altre "cose del mondo". Lo stesso atteggiamento si potrebbe dire che avesse della politica. Lo si notava subito: era alieno dal seguire le vicende minute della politica, anche locale; tanto meno se ne lasciava invischiare: dava molta attenzione al sociale, ma non al politico. La sua preoccupazione di fondo era il bene della gente. Ma tutto con lo sguardo verso l'alto, *"in specie aeternitatis",* da vero Sacerdote di Cristo.

L'altra immagine di Gesù, in cui il Vescovo Giovan Battista voleva rispecchiarsi, è stata quella del BUON PASTORE. Nella sua "Lettera Aperta" si ritrae così, descrivendo il suo percorso come quello di *"educatore, sacerdote e vescovo".*

Ci teneva a rivolgersi ai suoi sacerdoti, diaconi, consacrati e laici con sentimenti di *"affetto, ammirazione, compiacenza e gratitudine",* come si esprime nella

stessa Lettera, molto più che con rilievi o rimproveri. A tutti desiderava il vero bene nel Signore e per questo si spendeva, come il Buon Pastore, *"che dà la vita per il gregge"*. Cercava di nascondere la dura sofferenza sopportata durante gli incontri, le celebrazioni, provocata dalla malattia, che lo debilitava fortemente. Solo chi lo ha frequentato da vicino o da amico ha avvertito l'angoscia del suo animo dinnanzi ad incomprensioni, contrarietà e scandali.

Non posso omettere una caratteristica che anche da Roma ho notato nel Fratello ed Amico Giovan Battista: il suo attaccamento al Santo Padre, in tutti gli anni del suo Episcopato. Esso era sostanziato nella fede per il Vicario di Cristo, allo stesso modo nelle persone di San Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e di Papa Francesco.

E poi, Mons. Pichierri ha avuto quella forte carica di carità e inventiva pastorale che lo ha mosso a realizzare, nelle due diocesi che ha guidato, numerosi progetti e iniziative. Impossibile enumerarli, fosse anche i più importanti. Si può dire che due di essi sono stati particolarmente a cura del nostro compianto Pastore:

Il **Sinodo dei Giovani**, che egli ha ideato con lungimiranza, per dare una prospettiva di lungo termine alle forze vive della Comunità diocesana, e per attivare i fermenti della gioventù di oggi, parte attiva della Chiesa, eppure insidiata dai tentacoli della società contemporanea.

E il **Primo Sinodo Diocesano**, che tenne impegnato il Vescovo e la nostra Chiesa, già dal 2012-13 e che Mons. Pichierri ha avuto la gioia di concludere nel gennaio dell'anno scorso. La partecipazione delle forze vive della Diocesi, con tanti incontri e studi impegnativi, e con i decreti e le proposizioni conclusivi, ne ha fatto una pedana di lancio, per costruire la nostra Chiesa *"MISTERO DI COMUNIONE e di MISSIONE"*.

Questo Sinodo è in fondo il vero testamento, il lascito che il nostro amato Giovan Battista ci consegna. Certamente la nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie lo raccoglie come preziosa eredità, da fare fruttificare nel tempo, per il bene del nostro Popolo e per riconoscenza verso il compianto Pastore.

In questa Eucarestia, Commemorazione del 50.mo di Sacerdozio del nostro defunto Fratello, pur nella tristezza per la sua scomparsa, ringrazieremo il Signore per le copiosissime grazie che ci ha dato con la sua presenza e la sua attivissima cura pastorale per la nostra intera Comunità. Ringraziamo anche

proprio Lui, che si è speso per noi, e promettiamo di seguire gli esempi, le indicazioni e gli ammonimenti che ci ha offerto.

Al Giudice Misericordioso chiederemo di dare al suo servo fedele il premio per il suo lavoro svolto fino dalla prima ora; *"Beati coloro che muoiono nel Signore. Le loro opere li seguono".*

E pregheremo Gesù e lo Spirito Santo di mandare alla nostra Chiesa un nuovo Pastore, che raccolga il testimone per guidare il nostro Popolo sulla via della Santità e della testimonianza della Resurrezione.

La Vergine Maria, per la Quale il compianto Pastore ha avuto una profonda devozione, avvalori le nostre preghiere con la sua materna protezione.

Amen.

card. Francesco Monterisi

Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie
Il Risorto ogni giorno dell'anno cammina con noi, fino alla fine dei tempi, dicendoci: "Non abbiate paura".
GIOVAN BATTISTA PICHIERRI
"Non abbiate paura: il Crocifisso è risorto"
documenti pastorali 11
In memoria di
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri
arcivescovo dal 1999 al 2017
α 12 febbraio 1943 - Ω 26 luglio 2017

IL MIO ITINERARIO DI FEDE, DI SPERANZA, DI CARITÀ

A mo' di testamento spirituale

1. *«Dall'aurora ti ho cercato, mio Dio, che io veda la tua potenza e la tua gloria»* (Lit. Ore, ant. al Sal 62, domenica 1 ottobre)

Sei con me, o Gesù, sin dal Battesimo (6 marzo 1943), ma da quando ho iniziato a conoscerti (Prima Comunione e Cresima) non ti ho perso di vista in famiglia (papà Angelo – mamma Maria Pasana Rossetti e cinque sorelle e fratelli: Ave, Vera, Antonio, s.s., Dante, Matilde), nella comunità parrocchiale "S. Giovanni Battista" in Sava (TA), a scuola, per la strada.

La tua chiamata al Seminario minore di Oria mi ha trovato disponibile; e così è iniziato il discernimento vocazionale (1954) che mi ha portato al Seminario regionale maggiore in Molfetta (1959); e all'ordinazione presbiterale con l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione del mio venerato vescovo Alberico Semeraro nella Cattedrale di Oria (30 agosto 1967).

2. *«L'anima mia magnifica il Signore…»* (Lc 1,46)

Ho vissuto le primizie del ministero presbiterale nel campo educativo vocazionale del Seminario minore diocesano e del Seminario minore liceale regionale di Taranto (1967-1977) ripercorrendo, per così dire, gli anni della mia formazione nella scuola media, ginnasiale, liceale, acquisendo una notevole crescita nella fraternità presbiterale in seno alla equipe educatrice dei due Seminari.

2.1. L'obbedienza mi ha portato, in seguito, a collaborare con il Vescovo nella pastorale diocesana (1978-1983), avendo la possibilità di accostarmi ad ogni parrocchia offrendo servizi pastorali di animazione liturgica, catechesi, predicazione, assistenza associativa. Questo ministero mi ha messo in condizione di amare tutta la Chiesa diocesana e di avere una visione unitaria e organica della pastorale.

2.2. Dal 1983 al 1991 (sino al 12 marzo) l'obbedienza mi fece abbracciare con slancio d'amore la comunità parrocchiale della "SS. Trinità" in Manduria, dove esercitai per otto anni, sei mesi e otto giorni il ministero di arciprete-parroco, acquisendo una paternità spirituale nello stile del "buon pastore". Contemporaneamente al compito di parroco e di insegnante di Religione nel Liceo Scientifico della città, svolgevo il servizio di Vicario generale del vescovo Armando Franco.

2.3. Come fulmine a ciel sereno il 10 dicembre 1990 mi giunse la notizia, comunicatami dal vescovo Armando, che il Santo Padre Giovanni Paolo II mi nominava "vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano". Accettai umilmente e con spirito di obbedienza, ispirandomi al "sì" di Maria di Nazareth.

Fui ordinato vescovo il 26 gennaio 1991 nella Chiesa Madre di Manduria dal mio vescovo Armando Franco ed iniziai il servizio episcopale in Cerignola-Ascoli Satriano il 17 marzo 1991. La Santa Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano la amai con il cuore di Gesù, buon pastore.

Il ministero episcopale in quella Chiesa mi fece crescere nella comprensione verso tutti e ciascuno in particolare attraverso l'esercizio dell'accoglienza, dell'ascolto, del discernimento, della pazienza, della misericordia, della ferma decisione.

2.4 Il 13 novembre 1999 fui trasferito all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth dallo stesso Sommo Pontefice Giovanni Paolo II. Il servizio episcopale a questa Santa Chiesa che dura fino ad oggi 26 gennaio 2011, ventesimo anniversario della mia ordinazione, mi impegna sotto l'azione dello Spirito Santo, nella pastorale missionaria, a partire dalla Parola e dal sacrificio conviviale di Gesù Cristo, che è la Messa.

Il Signore, sempre fedele nel suo amore, mi sta dando la gioia di vivere, nella Sua persona di unico sommo eterno sacerdote, questa Sua Santa Chiesa; nonostante i miei limiti e fragilità, Egli la sta orientando verso il mondo chiedendole di essere "luce", "sole", "fermento".
Non so sino a quando il Signore Gesù vorrà impegnarmi in questa Chiesa pellegrinante.
Per l'ora in cui tu, o Signore, vorrai prendermi, oggi sento il bisogno di elevare a Te, al Padre, allo Spirito Santo un prefazio di lode, di rendimento di grazie, di supplica.

3. *«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola...»* (Lc 2,29)

Lode a Dio uno e trino, Padre - Figlio - Spirito Santo, che mi ha voluto espressione del suo infinito ed eterno amore donandomi la vita terrena e rendendomi partecipe della gloria della risurrezione di Gesù Cristo che mi ha redento col suo preziosissimo sangue. Grazie a Dio uno e trino, Padre - Figlio - Spirito Santo, perché mi ha chiamato ad essere partecipe del sacerdozio, unico sommo ed eterno di Gesù Cristo Signore, a servizio del suo popolo, profetico sacerdotale regale nelle due Chiese diocesane, donandomi l'aiuto di una schiera di presbiteri e diaconi permanenti.
Esprimo gratitudine verso tutti coloro che ho incontrato: genitori, familiari, parenti, amici, parro-

ci, vescovi, educatori, presbiteri, diaconi, seminaristi, consacrati/e, popolo di Dio. Da tutti ho ricevuto il dono della tua presenza, Signore.
Supplico te, o Dio Padre - Figlio - Spirito Santo, perché nella tua misericordia senza limiti purifichi tutto il mio operato colmando i vuoti di amore, conseguenza della mia fragilità umana, col tuo amore.
Chiedo perdono a te, o Dio Padre - Figlio - Spirito Santo, e al prossimo che non ho saputo amare come Gesù voleva amarlo attraverso me.
Mi affido a te, o Madre assunta in cielo, e a tutta la Chiesa gloriosa supplicandoti il soccorso nell'ora del mio trapasso. Amen.

Saluto tutti dicendo: arrivederci in Dio che vedremo "faccia a faccia"!
Portami, Gesù in Paradiso!

Dalla sede di Trani, 26 gennaio 2011

+ Giovan Battista Pichierri
arcivescovo

NEL TRIGESIMO DELLA SUA MORTE
Cattedrale di Trani
- 30 agosto 2017 -

EDITRICE ROTAS BARLETTA

Un arcivescovo mite e sapiente

Ventisei luglio 2017, festa dei Santi Gioacchino e Anna, genitori di Maria. Nel mentre viaggio verso la città di Trani per recarmi in ufficio, sono raggiunto da una telefonata agghiacciante: «Don Peppino, è morto l'arcivescovo!». Dapprima ho pensato a uno scherzo di cattivo gusto.

Presto però ho dovuto fare i conti con la veridicità della notizia. Raggiunto l'episcopio, mi sono precipitato nella camera da letto dell'arcivescovo.

Al vederlo sono rimasto attonito, la mia umanità si ribellava a una scomparsa così improvvisa. Ho dovuto richiamare alla mente tutte le forze che sostengono la mia fede perché mi aiutassero a pensare che i progetti di Dio sono imperscrutabili, e anche se possono sembrare incomprensibili sono sempre pensati e attuati per il bene dell'uomo. L'arcivescovo Giovan Battista è stato chiamato dal Signore a festeggiare il suo 50° anniversario di ordinazione sacerdotale in cielo: si apprestava a condividere la gioia di questo evento con tutti i suoi figli da Pastore di questa comunità terrena, ora lo celebra in pienezza nella dimensione nuova del Pastore per eccellenza.

A noi resta il ricordo di un Pastore semplice, dolce, mite, sapiente, instancabile nella carità pastorale, generoso nella comprensione verso tutti, discreto nei rapporti personali, capace di soffrire senza mai farlo notare.

Si è fatto promotore della realizzazione in tutte le città della diocesi di un "segno concreto di carità". Il suo ultimo gesto in tale direzione è stato la creazione a Trani di un dormitorio per i senza fissa dimora per cui sono stati investiti, oltre al contributo Cei, anche i doni che sacerdoti e popolo di Dio avevano indirizzato a lui in occasione del suo 25° anniversario di episcopato. L'opera, inaugurata il 30 agosto, è stata a lui dedicata.

Va menzionato poi l'impegno profuso per dare alla chiesa diocesana dei testimoni di santità, figli della nostra Chiesa particolare: i venerabili mons. Raffaele Dimiccoli e don Pasquale Uva, e i servi di Dio Luisa Piccarreta, padre

Giuseppe Maria Leone, suor Chiara Damato e don Ruggero Caputo. Infine, non si può tacere sull'ultimo lavoro episcopale, perseguito con tenacia per moltissimi anni:

"Il Sinodo Diocesano", l'eredità più preziosa che egli ci abbia consegnato, per una Chiesa viva, aperta, in uscita, nella piena corresponsabilità di tutti i battezzati, una "Chiesa mistero di comunione e di missione".

A monsignor Giovan Battista, che ora gode della gloria dei Santi, esprimo a nome di tutta la Chiesa la riconoscenza per i benefici che ha offerto a tutti. Nello stesso tempo, allo Spirito Santo eleviamo la preghiera affinché ci invii quanto prima, attraverso la scelta illuminata di papa Francesco, il nuovo pastore che guidi la nostra Chiesa verso la pienezza del Regno.

mons. Giuseppe Pavone
amministratore diocesano

TRANI | 15 ottobre 2017

Apre il dormitorio dedicato a Pichierri

Un sogno diventato realtà. A Trani, proprio nel giorno in cui l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri avrebbe celebrato il 50° anniversario della sua ordinazione, il Cardinale Francesco Monterisi ha benedetto e inaugurato nel Centro della Caritas Diocesana "Don Giuseppe Rossi" il dormitorio per persone senza fissa dimora da 16 posti letto, intitolato all'arcivescovo scomparso.

«Lasciare dei segni della carità anche come frutto del Giubileo della Misericordia era desiderio di Pichierri - spiega l'amministratore diocesano Giuseppe Pavone -. In occasione del suo 25° di episcopato (26 gennaio 2016) ha voluto fermamente che fosse dato incremento alla raccolta fondi per la realizzazione a Trani di un dormitorio Caritas». «Un progetto da decenni in cantiere - aggiunge il direttore della Caritas diocesana Don Raffaele Sarno - il cui ritardo è stato causato dalla difficoltà di trovare un luogo adatto a una dignitosa accoglienza notturna». Il costo dell'opera ammonta a circa 300mila mila euro: metà finanziata dalla Cei e l'altra metà, utilizzata per gli arredi, proveniente da fondi e donazioni.

Il dormitorio è coordinato dalla Caritas e gestito dalla onlus "Promozione Sociale e Solidarietà".

Sabina Leonetti

nomina del nuovo Arcivescovo

Roma | 4 novembre 2017

Bollettino Sala Stampa della Santa Sede

Nomina dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie (Italia)

Il Santo Padre Francesco ha nominato Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie (Italia) il Rev.do Mons. Leonardo D'Ascenzo, del clero della diocesi di Velletri-Segni, finora Rettore del Seminario Regionale "Pontificio Collegio Leoniano" di Anagni.

Rev.do Mons. Leonardo D'Ascenzo

Il Rev.do Mons. Leonardo D'Ascenzo è nato il 31 agosto 1961 a Valmontone, provincia di Roma e diocesi di Velletri-Segni. Dopo la maturità all'Istituto Tecnico Industriale Statale, è entrato nel Seminario Regionale "Pontificio Collegio Leoniano" di Anagni per gli studi filosofici e teologici, proseguiti successivamente presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha ottenuto la Licenza in Teologia Dogmatica e il Magistero in Scienze della Formazione. Presso il Teresianum ha conseguito il Dottorato in Teologia Spirituale.

Ordinato sacerdote il 5 luglio 1986 per la diocesi di Velletri-Segni, è stato Vicario parrocchiale di Santa Maria a Segni, Parroco di Santa Croce ad Artena, Vicario parrocchiale della Cattedrale di San Clemente a Velletri. È stato prima Assistente diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi e poi Assistente unitario.

È stato inoltre Padre Spirituale, Vicerettore e poi Direttore Responsabile dell'Anno Propedeutico nel "Pontificio Collegio Leoniano" di Anagni.

È stato Direttore del Centro Vocazioni, sia diocesano che regionale, e Vicedirettore del Centro Nazionale per le Vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

È Docente di Teologia Spirituale presso il "Pontificio Collegio Leoniano" e collaboratore della parrocchia Santa Barbara di Colleferro. Dal 21 febbraio 2004 è Cappellano di Sua Santità.

Nel luglio 2015 è stato nominato Rettore del "Pontificio Collegio Leoniano" di Anagni.

Messaggio di saluto dell'Amministratore Diocesano al nuovo Vescovo Mons. D'Ascenzo

"Dopo circa tre mesi dalla scomparsa di Mons. Giovan Battista, che ha guidato per 17 anni la nostra Arcidiocesi e di cui è ancora vivo il ricordo in tutti noi, con gioia accogliamo il nuovo Pastore che la sollecitudine premurosa per la nostra Chiesa del Santo Padre Francesco, guidato dallo Spirito Santo, ha voluto assegnare come guida della venerata Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nella persona di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, presbitero della Diocesi di Velletri-Segni.

Al Santo Padre Francesco va la nostra gratitudine per il dono del nuovo Vescovo e a Mons. D'Ascenzo l'abbraccio fraterno e bene augurante di una Chiesa che attende un Pastore saggio, autorevole, amabile, uomo di Dio, che porti il segno della Misericordia verso tutti e ciascuno. Sin da ora assicuriamo la nostra preghiera e la nostra vicinanza.

Contiamo che ci aiuti a vivere e a sognare una Chiesa di comunione e missionaria, secondo il pensiero di Mons. Pichierri: appassionata alla causa del Signore Gesù, ostinata nella vocazione al confronto franco e leale, alle ragioni del dialogo con tutti nella comunità cristiana e con ogni uomo e ogni donna di buona volontà, così come è stato dettato nel Primo Sinodo Diocesano.

Ci poniamo a disposizione di una Chiesa il cui governo sia connotato da stile e misura ispirati al Vangelo, una Chiesa pacata e benevolente, dialogica e sinodale, preoccupata di convincere e persuadere più che di imporre, guidata da un Pastore che cammina davanti ai suoi fedeli e incontra gli interlocutori con la sapienza, la lungimiranza, la generosità, la misericordia di un padre".

mons. Giuseppe Pavone

Amministratore Diocesano

Preghiera per il Vescovo eletto Mons. Leonardo D'Ascenzo

O Dio grande e misericordioso,
Ti benediciamo per la Santa Chiesa,
popolo adunato dal Padre,
dal Figlio e dallo Spirito Santo
sotto la guida dei Pastori.

Tu effondi lo Spirito su coloro
che chiami e scegli a guidare il tuo popolo
perché siano segno e strumento di salvezza
per tutti gli uomini.

Effondi la tua benedizione sul presbitero Leonardo
eletto vescovo della nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.
Sappia leggere con gli occhi della fede e del cuore
le attese e i bisogni dei figli di questa terra
per condurli a diventare offerta a Te gradita.

Donagli un cuore grande
perché possa discernere i segni dei tempi
e accogliere le istanze dei poveri,
dei sofferenti e degli ultimi;
fa' che tutti,
convocati come santa Assemblea del tuo popolo,
nutriti del pane della Parola,
dell'Eucaristia e della Carità,

formiamo un solo corpo al servizio del Vangelo
per la missione apostolica della Chiesa nel mondo.

A Te, Padre, la gloria, la potenza e l'onore,
per Cristo, con lo Spirito Santo,
nella santa Chiesa,
ora e nei secoli dei secoli

Amen.

Il messaggio di saluto di S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo alla comunità ecclesiale diocesana

Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso? (1Re 3,7b.9)

Queste parole con le quali Salomone si rivolge a Dio, alimentano in questi giorni la mia preghiera e sono motivo di consolazione…

Carissimi,

sono passati alcuni giorni da quando mi è stata comunicata la nomina a Vescovo della vostra Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, nostra dal momento in cui ho accettato. In quel momento ho pronunciato un sì rivolto a due destinatari: il Santo Padre e tutti voi, miei fratelli nella fede, perché il Signore ci ha voluti compagni di viaggio e con voi sono stato chiamato a camminare, a condividere il pane del cammino. Penso a voi, cari sacerdoti, al servizio che siamo chiamati ad offrire come presbiterio e alla comunione da alimentare tra di noi per essere testimoni autentici; penso a voi, cari consacrati, alla vostra preziosa presenza per quello che siete e fate nella nostra chiesa; penso a voi, care famiglie, all'impegno non semplice di annunciare con il vostro vissuto l'infinito amore e tenerezza del Padre; penso a voi, cari giovani, al vostro futuro, alle vostre scelte e al discernimento vocazionale bello e impegnativo che la vita domanda; penso a voi, care persone che vivete nella fragilità della malattia, vi porto con me nel pensiero, nel cuore e quanto prima nelle attenzioni pastorali.

Vi ho accolti da subito nella mia preghiera, e vi ricordo volentieri ogni giorno. Chiedo il permesso di entrare nei vostri cuori e avere un piccolo spazio nella vostra preghiera. Lo Spirito Santo ha già cominciato a tessere legami, invisibili ma reali, di comunione che avremo modo, tra non molto, di approfondire ed incarnare nelle ordinarie e quotidiane relazioni.

Il mio cuore è abitato da preoccupazione, quando provo ad immaginare la responsabilità del ministero che mi attende, ma anche da fiducia nel Signore che mi ha accompagnato finora nei miei cinquantasei anni di vita, trentuno dei quali nel ministero sacerdotale. Ne sono certo, continuerà a starmi vicino, per sostenermi e aiutarmi a vivere questa nuova fase della mia vita lasciando che entrino in me, sempre di più, gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù il quale è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita.

Mentre scrivo questo saluto, nella mia stanza in seminario, osservo la riproduzione di un dipinto di Sieger Köder appeso alla parete al lato sinistro della scrivania. La scena riprodotta è quella della lavanda dei piedi raccontata dal Vangelo di Giovanni al capitolo 13. Gesù è inginocchiato davanti a Pietro, è tutto servizio, non si vede nemmeno il suo volto lo si scopre rispecchiato nell'acqua del catino utilizzato per lavare i piedi dell'Apostolo. Pietro è chinato verso Gesù, non capisce ciò che sta accadendo, accetta l'esperienza e comincia a comprendere che quella è una chiamata al servizio, a ripetere gli stessi gesti di Gesù. Sento che questa scena evangelica mi parla con discrezione ma in modo chiaro e che l'essenza della mia chiamata è proprio il servire come Gesù!

In questi primi giorni di novembre, in cui la liturgia ci invita a fare memoria della comunione dei santi e a pregare per tutte le persone che ci sono state care in vita, il pensiero va con gratitudine a Mons. Giovan Battista Pichierri che ha guidato la nostra Diocesi per diversi anni, certamente continuerà a farlo dal cielo intercedendo per tutti noi presso il Padre al quale chiediamo di donargli la ricompensa per tutto ciò che di bene ha seminato nel corso della sua vita.

Giunga a tutti, carico d'affetto, il mio saluto e la richiesta di vivere questo momento nella preghiera affinché possiamo corrispondere al cuore di Dio, misterioso e misericordioso verso tutti noi.

A presto!

mons. Leonardo D'Ascenzo
arcivescovo eletto Trani-Barletta-Bisceglie

4 novembre 2017

Comunicato del Movimento Vivere In

Il Movimento Vivere In, con il suo fondatore don Nicola Giordano e la Presidente Marisa Parato, gioisce con la Comunità Diocesana per la nomina da parte del Santo Padre di Mons. Leonardo D'Ascenzo ad Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Con emozione e affetto accogliamo il nuovo Pastore in quella Diocesi che è stata la culla del nostro Movimento e dell'Istituto Secolare "Jesus Victima".

Attendiamo in preghiera il Suo insediamento, certi che nel nome di Gesù possa aiutarci a crescere con la Sua Guida verso la dimensione dell'essere Immagine di Dio, Chiesa in cammino nella Comunione e nella Missione.

4 novembre 2017

Comunicato dell'Azione Cattolica Diocesana

Con grande gioia l'Azione Cattolica Diocesana apprende la notizia della nomina del nuovo Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo. Dopo la testimonianza ricevuta da Mons. Pichierri e aver pregato, in comunione con tutta la comunità diocesana, oggi gioiamo nel Signore per il dono del nostro nuovo Pastore.

Siamo grati al santo Padre Francesco per aver espresso con tale nomina la sua sollecitudine verso la nostra chiesa particolare.

Tutta l'associazione attende il nuovo Vescovo, che ha accompagnato nella sua diocesi l'Azione Cattolica e prega per lui perché il Signore gli conceda sapienza e prudenza.

L'Assistente Unitario
don Gaetano Corvasce
Il Presidente diocesano
Francesco Mastrogiacomo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | 5 novembre 2017

«Il vescovo è mons. D'Ascenzo»

TRANI. «Dopo circa tre mesi dalla scomparsa di Mons. Giovan Battista Pichierri, che ha guidato per 17 anni la nostra Arcidiocesi e di cui è ancora vivo il ricordo in tutti noi, con gioia accogliamo il nuovo Pastore che la sollecitudine premurosa per la nostra Chiesa del Santo Padre, Francesco, guidato dallo Spirito Santo, ha voluto assegnare come guida della venerata Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nella persona di Sua Eccellenza Mons. Leonardo D'Ascenzo, presbitero della Diocesi di Velletri-Segni».

La lettura di questo annuncio, esattamente a mezzogiorno di ieri, sabato 4 novembre, data che si appresta a diventare storica per la comunità cattolica locale, ha conferito piena ufficialità alla nomina del nuovo arcivescovo di Trani. A leggerlo in cattedrale, e segnatamente nella cripta di San Nicola il Pellegrino, in cui si conservano le spoglie del patrono della diocesi ed eletto luogo per eccellenza della preghiera, l'amministratore diocesano, monsignor Giuseppe Pavone.

«Al Santo Padre, Francesco - ha proseguito il vicario generale uscente - va la nostra gratitudine per il dono del nuovo Vescovo e a Mons. D'Ascenzo l'abbraccio fraterno e bene augurante di una Chiesa che attende un Pastore saggio, autorevole, amabile, uomo di Dio, che porti il segno della Misericordia verso tutti e ciascuno. Sin da ora assicuriamo la nostra preghiera e la nostra vicinanza. Contiamo che ci aiuti a vivere e sognare una Chiesa di comunione e missionaria - ha proseguito mons. Pavone evocando il pensiero di Mons. Pichierri -, appassionata alla causa del Signore Gesù, ostinata nella vocazione al confronto franco e leale, alle ragioni del dialogo con tutti nella comunità cristiana e con ogni uomo e ogni donna di buona volontà, così come è stato dettato nel Primo sinodo diocesano».

Pavone ha concluso annunciando che «ci poniamo a disposizione di una Chiesa il cui governo sia connotato da stile e misura ispirati al Vangelo, una

Chiesa pacata e benevolente, dialogica e sinodale, preoccupata di convincere e persuadere più che di imporre, guidata da un Pastore che cammina davanti ai suoi fedeli e incontra gli interlocutori con la sapienza, la lungimiranza, la generosità, la misericordia di un padre».

In una successiva comunicazione, di carattere procedurale, è stato illustrato che fino a quando non avverrà il vero e proprio ingresso in diocesi del nuovo arcivescovo, non lo si potrà nominare nel corso della preghiera eucaristica, ma sarà possibile esprimere per lui intenzioni nella preghiera dei fedeli delle messe festive. Un'invocazione è stata già elevata, sotto forma di preghiera, affinché il nuovo Vescovo accolga soprattutto le istanze degli ultimi, nel solco della missione della Chiesa e di tante opere realizzate sotto l'egida di mons. Pichierri.

Pavone stamani sarà ad Anagni, per incontrare personalmente, per la prima volta, il nuovo arcivescovo e presentargli, sebbene a distanza, la diocesi di cui sarà capo. Si attendono adesso le date relative alla sua ordinazione episcopale, che avverrà a breve in luogo da stabilirsi, ed all'ingresso in diocesi, che dovrebbe avvenire entro sessanta giorni.

Nico Aurora

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | 5 novembre 2017

«Ero commosso e gioioso quando ho sentito l'annuncio»

TRANI. «Ero commosso e, allo stesso tempo, anche gioioso». Così mons. Giuseppe Pavone, amministratore diocesano, riassume i suoi stati d'animo durante l'annuncio della nomina di mons. Leonardo D'Ascenzo nuovo arcivescovo di Trani.

E spiega: «Commosso perché, nella mia mente, passavano tanti ricordi vissuti con mons. Pichierri, gioioso perché la Chiesa cominciava a vivere un momento di resurrezione con la nomina del nuovo vescovo nella persona di mons. D'Ascenzo. In ogni caso, abbiamo accolto questo sacerdote davvero straordinario, come la nostra Chiesa aveva desiderato ormai dal momento della morte di Monsignor Pichierri».

La preghiera di attesa del nuovo presule cela, anche un piacevole retroscena, svelato dallo stesso mons. Pavone: «Abbiamo invocato il vescovo in una preghiera formalizzata dallo stesso mons. Pichierri, che abbiamo trovato scartabellando un po' tra i suoi scritti. Così, abbiamo offerto a tutte le nostre comunità parrocchiali la possibilità di elevare al Signore la preghiera di richiesta del nuovo vescovo, secondo il pensiero dello stesso Pichierri. In questo modo, oggi (ieri, ndr), abbiamo vissuto un momento di grande comunione ecclesiale ed ecclesiastica, nella letizia e nella gioia».

Pavone, che incontrerà oggi il nuovo arcivescovo in quel di Anagni, ha confermato di non conoscerlo ancora di persona, «ma - riferisce -, per quello che si dice, pare essere una persona di grande equilibrio, un uomo di Dio, persona saggia e capace di fare ottimo discernimento».

Infine, tracciando un bilancio dei suoi tre mesi da amministratore diocesano, «sono stati caldi - rivela mons. Pavone -, e non solo per le temperature. Non ero predisposto per questo ministero, che mi è capitato tra capo e collo, ma mi ha

aiutato un po' la piccola esperienza di vicario generale, nella quale avevo avuto modo di interfacciarmi con monsignor arcivescovo e condividere con lui delle soluzioni. In questo frangente ho sperimentato la capacità del silenzio e della sapienza, perché davanti a certe problematiche non puoi dire ad alcuno, né alcuno ti può aiutare a risolvere questi problemi, che devi sapere gestire con molta saggezza. Io credo che la cosa mi sia riuscita non perché io sia bravo, ma perché ho trovato davvero degli ottimi collaboratori sia nel collegio dei consultori, sia anche nei confratelli sacerdoti, i quali si sono resi molto disponibili a rendere il mio servizio, ma anche il mio percorso, meno arduo possibile».

Nico Aurora

AVVENIRE | 5 novembre 2017

D'Ascenzo nuovo arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Monsignor Leonardo D'Ascenzo, finora rettore del Seminario regionale "Pontificio Collegio Leoniano" di Anagni. è il nuovo arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie. Subentra al compianto Giovan Battista Pichierri, scomparso improvvisamente lo scorso 26 luglio. L'annuncio della decisione di papa Francesco è stato dato ieri mattina, in contemporanea con la Sala Stampa vaticana, nella Cattedrale di Trani dall'amministratore diocesano monsignor Giuseppe Pavone. Nel Salone della Curia di Velletri invece a rendere nota la nomina è stato il vescovo di Velletri-Segni (diocesi di provenienza di D'Ascenzo) monsignor Vincenzo Apicella. A Trani la lettura della comunicazione ufficiale da parte di monsignor Pavone è stata accompagnata da un applauso corale dei presenti (circa cento sacerdoti, quindici diaconi permanenti, numerosi religiosi e laici) segno di stima e gioia nei confronti dell'arcivescovo eletto.

Monsignor D'Ascenzo è nato a Valmontone, in provincia di Roma, il 31 agosto 1961. Ha effettuato gli studi filosofici e teologici dapprima al "Pontificio Collegio Leoniano" di Anagni, poi a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana conseguendo la licenza in teologia dogmatica e il magistero in scienze della formazione, mentre al Teresianum ha conseguito il dottorato in teologia spirituale. Ordinato sacerdote il 5 luglio 1986 per la diocesi di Velletri-Segni, è stato vicario parrocchiale di Santa Maria a Segni, parroco di Santa Croce ad Artena, vicario parrocchiale della Cattedrale di San Clemente a Velletri. Prima assistente diocesano dell'Azione cattolica dei ragazzi e poi assistente unitario, è stato inoltre padre spirituale, vicerettore e poi direttore responsabile dell'anno propedeutico nel "Pontificio Collegio Leoniano" di Anagni. Ha inoltre ricoperto il ruolo di direttore del Centro vocazioni, sia diocesano che regionale, e di vicedirettore del Centro nazionale per le vocazioni della Conferenza episcopale

italiana. È docente di Teologia spirituale presso il "Pontificio Collegio Leoniano" e collaboratore della parrocchia Santa Barbara di Colleferro. Dal 21 febbraio 2004 è cappellano di Sua Santità. Nel luglio 2015 è stato nominato rettore del "Pontificio Collegio Leoniano" di Anagni. «Con gioia accogliamo il nuovo pastore – ha aggiunto ieri mattina monsignor Pavove – che la sollecitudine premurosa per la nostra Chiesa del Santo Padre Francesco, guidato dallo Spirito Santo, ha voluto assegnare come guida della venerata arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie nella persona di monsignor Leonardo D'Ascenzo, presbitero della diocesi di Velletri-Segni. Ci poniamo a disposizione di una Chiesa il cui governo sia connotato da stile e misura ispirati al Vangelo».

Sentimenti in piena sintonia con il primo messaggio inviato dall'arcivescovo eletto alla sua nuova comunità. «Il mio cuore – scrive D'Ascenzo – è abitato da preoccupazione, quando provo ad immaginare la responsabilità del ministero che mi attende, ma anche da fiducia nel Signore che mi ha accompagnato finora nei miei cinquantasei anni di vita, trentuno dei quali nel ministero sacerdotale. Ne sono certo, continuerà a starmi vicino, per sostenermi e aiutarmi a vivere questa nuova fase della mia vita lasciando che entrino in me, sempre di più, gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù il quale è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita». «Mentre scrivo questo saluto – prosegue il successore di Pichierri ricordato affettuosamente nel messaggio –, nella mia stanza in Seminario, osservo la riproduzione di un dipinto di Sieger Köder appeso alla parete al lato sinistro della scrivania. La scena riprodotta è quella della lavanda dei piedi. Gesù è inginocchiato davanti a Pietro, è tutto servizio, non si vede nemmeno il suo volto, lo si scopre rispecchiato nell'acqua del catino utilizzato per lavare i piedi dell'Apostolo. Pietro è chinato verso Gesù, non capisce ciò che sta accadendo, accetta l'esperienza e comincia a comprendere che quella è una chiamata al servizio, a ripetere gli stessi gesti di Gesù. Sento che questa scena evangelica mi parla con discrezione ma in modo chiaro e che l'essenza della mia chiamata è proprio il servire come Gesù!».

Riccardo Losappio

BARLETTA | 6 novembre 2017

Messaggio augurale all'Arcivescovo eletto Mons. Leonardo D'Ascenzo del Movimento dei Cursillos di Cristianità

Il Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità (MCC) accoglie con gioia la nomina del nuovo Arcivescovo, nella persona di Mons. Leonardo D'Ascenzo. Nel rendere grazie al Signore per il dono del nuovo Pastore, esprime profonda gratitudine a Papa Francesco e affida all'intercessione della Vergine Maria il suo ministero episcopale.

Rivolge, altresì, un grazie sentito per il messaggio di Amore e di dedizione già inviato alla comunità diocesana, con il più vivo desiderio di continuare a rendere sempre più bella la Chiesa che è in Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia e Trinitapoli.

Attendiamo con letizia il momento del Suo arrivo nella nostra Arcidiocesi e nell'attesa di accogliere il nuovo Pastore ci prepariamo spiritualmente all'incontro e imploriamo la Sua Benedizione.

Con filiale affetto

Antonella Loffredo
Coordinatrice diocesana

don Emanuele Tupputi
Anim. Spir. Dioc. Del MCC

CORATO | 6 novembre 2017

Comunicato dell'Associazione "Luisa Piccarreta - P.F.D.V."

L'Associazione pubblica di fedeli "Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà" in Corato, si unisce al corale rendimento di grazie a Dio per il dono del nuovo pastore Rev. Mons. Leonardo D'Ascenzo Arcivescovo eletto di Trani-Barletta-Bisceglie.

Siamo certi che con la grazia celeste conferitagli dal "Pastore Grande delle pecore" condurrà il popolo di Dio affidatogli verso il compimento del Regno del Fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra.

Per questo in occasione della sua festa onomastica tutti i membri dell'Associazione desiderano assicurare la loro umile preghiera nella Divina Volontà perché tutti gli atti episcopali del nostro Arcivescovo nascano nella Sua Luce ed ad Essa conducano e chiedono la sua paterna benedizione.

Michele Colonna
presidente

sac. Sergio Pellegrini
assistente ecclesiastico

BARLETTA | 6 novembre 2017

Comunicato del Movimento Rinnovamento nello Spirito

A nome di tutti i fratelli del Rinnovamento nello Spirito, il Comitato diocesano e il Consigliere spirituale, mentre ricordano ancora con riconoscenza Mons. Giovan Battista Pichierri, esprimono la loro gioia e la loro gratitudine al Signore per la nomina da parte di Papa Francesco del nuovo Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.

Profondamente colpiti dalla sensibilità umana, spirituale e pastorale evidenziata nel suo primo messaggio alla nostra Arcidiocesi, lo attendiamo già con affetto e preghiamo perché lo Spirito Santo continui ad illuminare la sua mente e a guidare le sue scelte, sostenendolo nel gravoso ma prezioso impegno del nuovo ministero episcopale, un servizio di amore e di comunione nel nome di Gesù.

Angelica Illuzzi *(coordinatrice)*
Lino Bucci
Mino Lo Russo
don Antonio Maldera *(consigliere spirituale)*

6 novembre 2017

Comunicato dell'Associazione Medici Cattolici, sezione diocesana

La sezione diocesana dell'Associazione Medici Cattolici esprime viva soddisfazione e rallegramenti per la nomina del nuovo Arcivescovo nella persona di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, nella certezza di un cammino comune all'insegna della Parola e al servizio dei fratelli più bisognosi, con la benevolenza della B.V. Maria e di S. Luca.

dott. Giovanni Papeo
Presidente diocesano

TRANI | 6 novembre 2017

Nomina nuovo Arcivescovo. Il saluto della comunità Arca dell'Alleanza

A nome di tutta la Comunità "Arca dell'Alleanza, desideriamo rendere grazie a Dio per la nomina da parte di papa Francesco del nuovo arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.

Certi che il viaggio che il Signore ci ha chiamato a compiere insieme, all'insegna del servizio rivolto agli ultimi, agli emarginati, ai più bisognosi, sarà ricco di benedizioni e di grazie.

Leonardo Trione

Presidente "Comunità Arca dell'Alleanza"

TRANI | 6 novembre 2017

Il benvenuto della Comunità dei Diaconi all'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo

Reverendissimo Padre Arcivescovo,

è con molta trepidazione ma anche con grande gioia che mi permetto, a nome della Comunità dei Diaconi permanenti della nostra Arcidiocesi, di cui sono il Decano, di farLe giungere i sensi più sinceri di beneaugurante benvenuto unitamente ai nostri affettuosi sentimenti di devozione e di filiale obbedienza.

diacono Abramo Ferrara

TRANI | 25 novembre 2017

Comunicazioni alla Chiesa diocesana in merito all'ordinazione episcopale e all'ingresso in diocesi di Sua Ecc.za Rev.ma mons. Leonardo D'Ascenzo

Carissimi Presbiteri, Diaconi, Persone di Vita Consacrata, Seminaristi e fedeli laici, la nostra Chiesa diocesana sta per vivere due momenti ecclesiali molto importanti e per questo è necessaria la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le componenti del Popolo di Dio, con spirito di gratitudine al Signore e di comunione tra noi.

Di seguito troverete le prime comunicazioni circa la partecipazione all'Ordinazione Episcopale di Mons. D'Ascenzo e al suo successivo ingresso nella nostra Chiesa diocesana.

1. Mons. Arcivescovo riceverà l'Ordinazione Episcopale nella Basilica Cattedrale di S. Clemente I in Velletri, Domenica 14 gennaio 2018 alle ore 16:00. Presiederà Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Vincenzo Apicella, Vescovo della Diocesi Suburbicaria di Velletri-Segni. Si dia comunicazione ai fedeli e soprattutto agli ammalati che il sacro rito sarà trasmesso in diretta su Sat 2000 o/e Tele Dehon.
2. Per la partecipazione all'Ordinazione con i pullman cittadini, si dovrà comunicare la propria presenza alla Segreteria organizzativa diocesana, facendo riferimento a Don Mimmo Gramegna (3485949371) o a Don Giuseppe Abbascià (3404805137). Sono stati riservati dei posti alla nostra Arcidiocesi e saranno distribuiti soltanto 54 pass per ogni Città, oltre a quelli per le Autorità e i nostri seminaristi. I Sacerdoti e i Diaconi non avranno bisogno di pass.

3. I Presbiteri portino con sé il camice personale e la casula bianca della Settimana Liturgica.
4. Circa le celebrazioni di Domenica 14 gennaio, ogni parroco si organizzi per tempo, garantendo ai fedeli la Messa domenicale. Si comunichi, altresì, ai fedeli di provvedere anche con la partecipazione alla Santa Messa del sabato sera.
5. In ogni comunità parrocchiale e religiosa si favorisca la preghiera per Mons. Arcivescovo nei giorni precedenti l'ordinazione, seguendo la proposta dell'Ufficio Liturgico Diocesano con l'inizio dell'Avvento.
6. Mons. D'Ascenzo farà il suo ingresso nella nostra Arcidiocesi sabato 27 gennaio 2018 secondo il programma di seguito indicato:

   Ore 15:00 Casello autostradale di Trani. Accoglienza dell'Arcivescovo da parte dell'Amministratore diocesano, del Prefetto e del Sindaco della Città.

   Ore 15:15 Centro CARITAS/Dormitorio "Mons. Pichierri". Saluto ad un gruppo di immigrati e visita all'opera di carità.

   Ore 16:00 Piazza Sacra Regia Udienza (situata in prossimità della Cattedrale). Saluto alle autorità civili e militari. Intervento del Sindaco di Trani, del Prefetto e di Mons. Arcivescovo. In caso di pioggia, il tutto si svolgerà presso il Museo Diocesano.

   Ore 16:30 Chiesa di S. Giovanni. Saluto dell'Arcivescovo al Capitolo Cattedrale, al Clero diocesano e religioso, ai diaconi e ai seminaristi. Discorso di saluto dell'Amministratore diocesano.

   Ore 17:00 Processione introitale dalla Chiesa di S. Giovanni alla Basilica Cattedrale e Solenne Concelebrazione Eucaristica con la quale Mons. Leonardo D'Ascenzo inizia il suo ministero episcopale nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.
7. I Parroci diano comunicazione al popolo di Dio del programma dell'ingresso di Mons. Arcivescovo. Dispongo che la Messa vespertina del 27 gennaio non sia celebrata in nessuna Parrocchia o Chiesa dell'Arcidiocesi.
8. La Solenne Concelebrazione in Basilica Cattedrale sarà trasmessa in diretta su Tele Dehon. Sarà predisposto anche un maxischermo nella Cripta di S. Maria.

9. Mons. Arcivescovo farà il suo ingresso nelle altre Città dell'Arcidiocesi secondo il calendario di seguito riportato; indicazioni in merito saranno date successivamente:
   28 gennaio città di BARLETTA
   4 febbraio città di BISCEGLIE
   17 febbraio città di TRINITAPOLI
   18 febbraio città di CORATO
   24 febbraio città di MARGHERITA DI SAVOIA
   25 febbraio città di SAN FERDINANDO DI PUGLIA.
10. Circa l'accreditamento dei giornalisti per l'ordinazione in Velletri e l'ingresso in Trani, si faccia rifermento al direttore dell'Ufficio Stampa il Diacono Riccardo Losappio (3282967590).

Alla vigilia dell'inizio del nuovo Anno liturgico auguro a tutti e a ciascuno, di vivere intensamente il "tempo dell'Avvento" con lo sguardo rivolto alla Vergine Santa e con il cuore aperto all'azione dello Spirito che manifesta e porta a compimento, ogni Volontà di Dio.

Mons. Giuseppe Pavone

TRANI | 25 novembre 2017

Il Pastorale, segno di governo, di sollecitudine premurosa e di guida certa

Rev.di Presbiteri e diaconi
dell'Arcidiocesi di
Trani-Barletta-Bisceglie
Loro sedi

Carissimi confratelli e diaconi,

si appresta la data dell'Ordinazione episcopale e l'Ingresso in Diocesi del nostro nuovo Pastore: S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo.

Ringraziamo Papa Francesco che, illuminato dallo Spirito Santo ha fatto dono alla nostra Chiesa di un Pastore giovane, umile, sapiente, certamente capace di santificarla e di governarla.

Il 14 gennaio 2018, S.E. Mons. Vincenzo Apicella, Vescovo di Velletri-Segni, nella Basilica Cattedrale di Velletri alle ore 16,00 consacrerà Mons. Leonardo, ed è per questo che auspico la partecipazione a tale evento di grazia da parte della nostra Diocesi in tutte le sue componenti. Il nuovo Pastore è un dono grande, che il cuore di Cristo provvido di amore ha voluto elargire con grande benevolenza, ed è per questo che dobbiamo accoglierlo con gratitudine, affetto filiale, preparando le nostre comunità attraverso la preghiera che mai deve cessare.

La nostra Diocesi farà dono al suo nuovo Vescovo del **Pastorale**, segno di governo, di sollecitudine premurosa, e di guida certa sotto l'azione dell'unico Sommo Pastore; ed è per questo che chiedo ai sacerdoti, liberamente e per amore, di contribuire a tale dono con un'offerta libera da corrispondere sul conto corrente 17892704 intestato a UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

- CURIA - TRANI; oppure su BANCA PROSSIMA - ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE - Iban IT31A0335901600100000071291 con causale dono per il Vescovo, o ancora direttamente all'Economo Diocesano.

Certo che accoglierete con gioia queste disposizioni condivise nell'ottica della sinodalità con il collegio dei consultori, fraternamente vi saluto.

Vostro

mons. Giuseppe Pavone
amministratore diocesano

BISCEGLIE | 26 novembre 2017

A Sua Ecc.za Rev.ma mons. Leonardo D'Ascenzo

Gli aderenti al Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, che nella nostra Arcidiocesi è intitolato a due eminenti figure del laicato italiano e locale "Giuseppe Lazzati e Antonino Giannetto", manifestano autentici e profondi sentimenti di gratitudine per il grande dono che il Signore, tramite il Vescovo di Roma, ha concesso a questa Chiesa. Porgono il filiale benvenuto a sua Ecc. za Rev.ma nella consapevolezza che dalle opere si riconoscono i *christifideles*, chiamati a mediare il Vangelo con coerenza di vita- sotto la sua guida- nei più diversi contesti ecclesiali e socioculturali, in cui si scorge il già e il non ancora (l'Oltre), nella prospettiva della resurrezione che rende radicalmente nuova ogni persona qui ed ora.

Maria Bisceglie
Presidente gruppo Meic
"Giuseppe Lazzati e Antonino Giannetto"
Diocesi di Trani

Comunicazione alla Chiesa diocesana in merito all'Ordinazione episcopale di Mons. Arcivescovo

Carissimi,

Mons. Leonardo D'Ascenzo Arcivescovo eletto della nostra Chiesa diocesana, riceverà l'Ordinazione episcopale Domenica 14 gennaio 2018 presso il Palazzetto dello Sport "S. Bandinelli"- Via Ariana 8 in Velletri alle ore 16.

Tutti coloro che intendono partecipare al sacro rito dovranno comunicare la loro presenza alla SEGRETERIA ORGANIZZATIVA DIOCESANA, facendo riferimento a Don Mimmo Gramegna o a Don Giuseppe Abbascià, compresi sacerdoti, diaconi, religiosi/e, seminaristi e laici. Sarà cura della segreteria distribuire i pass di accesso al Palazzetto.

Si potrà raggiungere Velletri con mezzi personali oppure con i pullman cittadini già predisposti, i cui referenti sono di seguito indicati:

TRANI	don Francesco Ferrante
BARLETTA	don Mimmo Minervini e don Claudio Gorgoglione
BISCEGLIE	don Mauro Camero
CORATO	don Giuseppe Lobascio
TRINITAPOLI	don Michele Caporusso
MARGHERITA	don Matteo Martire
S. FERDINANDO	don Nicola Grosso.

Altre indicazioni saranno date successivamente.

Accompagniamo questo evento ecclesiale con la preghiera per l'Arcivescovo Leonardo e per tutta la nostra Chiesa.

Buon tempo d'Avvento a voi e alle Vostre comunità.

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

TRANI | 10 dicembre 2017

L'ordinazione di mons. Leonardo D'Ascenzo avverrà nel Palazzetto dello Sport di Velletri

L'ordinazione episcopale dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Mons. Leonardo D'Ascenzo, avrà luogo domenica 14 gennaio 2018 nel Palazzetto dello Sport "S. Bandinelli", Via Ariana 8, in Velletri, alle ore 16 (non più, come inizialmente annunciato, nella Cattedrale della Città).

Tutti coloro che intendono partecipare al sacro rito dovranno comunicare la loro presenza alla 'Segreteria Organizzativa Diocesana', facendo riferimento a Don Mimmo Gramegna o a Don Giuseppe Abbascià, compresi sacerdoti, diaconi, religiosi/e, seminaristi e laici. Sarà cura della segreteria distribuire i pass di accesso al Palazzetto. Si potrà raggiungere Velletri con mezzi personali oppure con i pullman cittadini già predisposti, i cui referenti sono di seguito indicati: Trani, don Francesco Ferrante; Barletta, don Mimmo Minervini e don Claudio Gorgoglione; Bisceglie, don Mauro Camero; Corato, don Giuseppe Lobascio; Trinitapoli, don Michele Caporusso; Margherita, don Matteo Martire; S. Ferdinando, don Nicola Grosso.

Altre indicazioni saranno date successivamente.

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

Il messaggio dell'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo in occasione della Solennità di San Ruggero

Come sempre, gremita di fedeli la Chiesa di San Ruggero in Barletta, in occasione del solenne pontificale presieduto da S.Em. il Cardinale Francesco Monterisi nel giorno della solennità di San Ruggero, Patrono di Barletta e dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Presenti anche numerose autorità civili e militari.

All'inizio della celebrazione, Mons. Giuseppe Pavone, Amministratore Diocesano, ha letto il messaggio che S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Vescovo eletto di Trani-Barletta-Bisceglie, ha inviato alla comunità ecclesiale per la solennità:

"Carissimi tutti, più che un messaggio, il mio vuole essere un semplice saluto.

Un saluto a Sua Em.za il Card. Francesco Monterisi al quale mi permetto di chiedere una preghiera e una benedizione particolare per il ministero che tra non molto inizierò a vivere nella Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth. Saluto la comunità delle Monache benedettine, custodi del corpo del Santo. Chiedo una preghiera per me. Un affettuoso saluto e augurio a tutte le persone che oggi festeggiano il Santo Patrono, Ruggero. Ci ottenga, attraverso la sua intercessione, un cuore buono, grande, aperto al Signore Gesù che viene in mezzo a noi. Un cuore aperto a tutti i nostri fratelli attraverso i quali lo stesso Gesù ci fa visita. Presto sarò con voi e insieme cammineremo come discepoli di Gesù per crescere nella vita animata dal suo Vangelo. A tutti chiedo di accompagnarmi con la preghiera. Un caro saluto. Grazie e buona festa!

Con affetto."

mons. Leonardo D'Ascenzo
arcivescovo eletto Trani-Barletta-Bisceglie

magistero pontificio

ATQUE ELIGENDO

ROMA | 10 novembre 2017

Un estratto della lettera del Papa per la giornata mondiale dei poveri

O Dio Padre, ricco di misericordia, Ti ringraziamo per aver creato per tutti noi il cielo e la terra, ponendoci al vertice del creato. Siamo il bene più prezioso ai Tuoi occhi, perché ci hai creato a Tua immagine e somiglianza. Figli Tuoi e fratelli tra di noi, Tu ci chiami a condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con i poveri, consapevoli che tutto è dono Tuo. Siamo la Tua famiglia, che Tu ami appassionatamente. Accogliendo nel nostro cuore la Tua tenerezza perdonante, diventiamo a nostra volta misericordiosi verso i nostri fratelli e sorelle in necessità. Padre nostro, Tu ascolti il grido del povero, raggiungendolo attraverso le nostre mani, chiamate a spezzare il pane all'insegna della partecipazione e della responsabilità comune. Da Te benedette, le nostre mani che accolgono e soccorrono i poveri, portano loro la speranza, versando olio di consolazione sulle loro piaghe, nelle quali è impresso il senso della povertà evangelica.

Franciscus

14 agosto 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018.

16 settembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al X Pellegrinaggio Nazionale delle Famiglie per la Famiglia, promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo.

27 settembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco alla Famiglia Vincenziana nella ricorrenza del quarto centenario del carisma.

7 novembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita in occasione del Meeting Regionale Europeo della "World Medical Association" sulle questioni del "fine-vita".

8 novembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno "Paolo VI, il Papa della modernità: giustizia tra i popoli e amore per l'Italia".

18 novembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla XXXII conferenza internazionale sul tema "Affrontare le disparità globali in materia di salute".

20 novembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla Conferenza per il 25° anniversario dell'istituzione della Fondazione Populorum Progressio.

25 novembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno Internazionale sulla Pastorale Vocazionale (1-3 dicembre 2017).

26 novembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXVI Giornata Mondiale del Malato 2018.

3 dicembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco per la 55ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni.

5 dicembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla XXII Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie.

25 dicembre 2017

Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre Francesco in occasione del Santo Natale.

28 dicembre 2017

Messaggio del Santo Padre Francesco, a firma del Segretario di Stato, ai giovani partecipanti al 40° incontro europeo della Comunità Ecumenica di Taizé.

atti diocesani

Sacre Ordinazioni e Ministeri

S. Ecc. Mons. Giovan Battista PICHIERRI
ha ordinato **PRESBITERI**

- il Diacono **Don Pietro D'ALBA** il giorno 30 agosto 2016 nella Basilica Concattedrale "S. Pietro" in Bisceglie
- il Diacono **Don Ruggiero FIORE** il giorno 29 ottobre 2016 nella Basilica Concattedrale "S. Maria Maggiore" in Barletta
- il Diacono **Don Francesco DEL CONTE** il giorno 19 novembre 2016 nella Parrocchia "Sacra Famiglia" in Corato

ha ordinato **DIACONI PERMANENTI**

- gli Accoliti **Giuseppe BALZANO, Giuseppe LISO, Francesco PALUMBO** il giorno 20 maggio 2017 nella Basilica CATTEDRALE in Trani

ha ammesso tra i **Candidati** al **Diaconato e Presbiterato**

- il Seminarista **Valerio BOZZI** il giorno 28 agosto 2016 nella parrocchia S. Agostino in Bisceglie
- il Seminarista **Paolo SPERA** il giorno 6 gennaio 2017 nella Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" in S. Ferdinando di Puglia
- il Seminarista **Francesco LATTANZIO** il giorno 21 maggio 2017 nella Parrocchia "Spirito Santo" in Barletta

Sua Ecc.za Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, ha conferito il 18 dicembre 2016

- il ministero dell'ACCOLITATO al Lettore **Vincenzo DE GREGORIO** e il ministero del LETTORATO al Seminarista **Mario Luciano SCIACQUA** nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta

Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Favale, Vescovo di Conversano-Monopoli, ha conferito

- il ministero del LETTORATO ai Seminaristi **Luigi TEDESCHI** e **Valerio BOZZI** il 26 marzo 2017 nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta

NOMINE

- **Dott. Liborio TRIDENTE** ATTUARIO del Tribunale Ecclesiastico Diocesano con decorrenza dal 25 luglio 2016
- **Can. Michele BARBARO** PARROCO della Parrocchia "S. Maria Madre di Misericordia" in Bisceglie e Padre Spirituale della Confraternita "S. Maria Madre di Misericordia" in Bisceglie con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Can. Pasquale BOVIO** PARROCO della Parrocchia "S. Caterina da Siena" in Bisceglie con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Vito SARDARO** PARROCO della Parrocchia "Cristo Lavoratore" in Trinitapoli con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Can. Francesco COLANGELO** PARROCO della Parrocchia "Stella Maris" in Bisceglie con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Can. Giuseppe RIZZI** PARROCO della Parrocchia "S. Maria di Costantinopoli" in Bisceglie con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Michele TORRE**, VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "S. Stefano, Protomartire" in Trinitapoli con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Giorgio DEL VECCHIO** COLLABORATORE della Parrocchia "Spirito Santo" in Trani con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Marco PELLEGRINO** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Pietro D'ALBA**, VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "S. Maria di Passavia" in Bisceglie con decorrenza dal 30 agosto 2016 e CAPPELLANO delle Suore Francescane Alcantarine Istituto Sacro Cuore "Villa Giulia" in Bisceglie con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Domenico Savio PIERRO** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "S. Giovanni Apostolo" in Barletta e RESPONSABILE dell'Ufficio Curiale di Barletta con decorrenza dall'1 settembre 2016, ASSISTENTE SPIRITUALE del mondo del lavoro e del Movimento Cristiano Lavoratori per la zona pastorale

S. Ruggero in Barletta con decorrenza dal 20 ottobre 2016 e RESPONSABILE della Pastorale Giovanile per la zona pastorale di Barletta con decorrenza dal 9 febbraio 2017

- **Sac. Pasquale QUERCIA** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "S. Francesco" in Trani con decorrenza dall'1 settembre 2016 e RESPONSABILE CITTADINO del Servizio per la Pastorale Giovanile per la zona pastorale "S. Nicola Pellegrino" di Trani con decorrenza dal 22 marzo 2017
- **Can. Stefano MONTARONE** ASSISTENTE RELIGIOSO degli Istituti Ospedalieri "Opera don Uva" "Casa della Divina Provvidenza" in Bisceglie con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Luigi CIPRELLI** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "Spirito Santo" in Trani, Responsabile della Segreteria Pastorale, Segretario-economo della Scuola Diocesana di formazione per operatori pastorali con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Gabriele DIPAOLA** ASSISTENTE RELIGIOSO del Presidio Ospedaliero di Bisceglie con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Giorgio DELVECCHIO** CAPPELLANO delle Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore "Casa di Riposo-Villa Dragonetti" in Trani con decorrenza dall'1 settembre 2016 e ASSISTENTE DIOCESANO dell'Apostolato della Preghiera con decorrenza dall'1 ottobre 2016
- **il CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE della FONDAZIONE DI CULTO "CASA DEL CLERO" con sede in Barletta** composto da: Dott. Lorenzo CHIEPPA *Presidente*, Dott.ssa Anna DE LUCA *Consigliere – Resp. Progetti e rapporti con le scuole*, Dott. Marco Nunzio BRUNO *Consigliere – Resp. Servizi di base Caritas e logistica*, Sig.ra Grazia LASALANDRA *Consigliere – Resp. Rapporti con parrocchie e consiglio past.*, Sig. Cosimo CILLI *Consigliere – Resp. con il mondo del volontariato* con decorrenza dall'1 settembre 2016
- **Sac. Don Claudio MAINO** COORESPONSABILE del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile con decorrenza dal 01 settembre 2016 e DIRETTORE del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile con decorrenza dal 9 febbraio 2017
- **Sac. Nicola GROSSO** CAPPELLANO delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea Istituto "Riontino" in S. Ferdinando di P. con decorrenza dall'1 settembre 2016

- **Can. Vito CARPENTIERE** PARROCO della Parrocchia – Santuario "Santa Lucia" in Barletta con decorrenza dall'1 ottobre 2016
- **Padre Carlo DIAFERIA rcj** PARROCO della Parrocchia "Madonna di Fatima" in Trani con decorrenza dall'1 ottobre 2016
- **P. Jacek SAMBAK *B.ta*** RETTORE del Santuario "B.M.V. del Carmine" in Trani e PADRE SPIRITUALE della Confraternita "B.V. del Carmine" in Trani con decorrenza dall'1 ottobre 2016
- **Can. Cataldo BEVILACQUA** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "Sacro Cuore di Gesù" in Corato con decorrenza dall'1 ottobre 2016
- **P. Antonio VIGNOLA, osj** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "Maria Santissima dello Sterpeto" in Barletta, conferendogli tutte le facoltà e attribuzioni inerenti all'Ufficio, con decorrenza dall'1 ottobre 2016
- **Can. Ignazio LEONE** ABATE della Chiesa Arcivescovile "S. Maria di Nazareth" in Barletta con decorrenza dall'1 ottobre 2016
- **Can. Mauro CAMERO** COMMISSARIO STRAORDINARIO della Confraternita "SS. Corpo di Cristo e della Carità" in Bisceglie con decorrenza dall'1 ottobre 2016
- **Mons. Francesco LORUSSO** RETTORE dell'Ente Chiesa "S. Michele Arcangelo" in Bisceglie con decorrenza dal 13 ottobre 2016
- **Can. Ferdinando CASCELLA** ASSISTENTE SPIRITUALE della Associazione Italiana Maestri Cattolici di Bisceglie con decorrenza dal 24 ottobre 2016
- **Sac. Ruggiero FIORE** VICE-RETTORE del Seminario Diocesano "Don Pasquale Uva" Con sede in Bisceglie con decorrenza dal 29 ottobre 2016
- **Sac. Francesco DEL CONTE** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "Maria SS. Incoronata" in Corato e ASSISTENTE del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile per la città di Corato con decorrenza dal 19 novembre 2016
- **P. Giuseppe CIAPPA *c.m***. PARROCO della Parrocchia "S. Vincenzo De' Paoli" in Bisceglie con decorrenza dall'1 dicembre 2016
- **Diac. Sergio RUGGERI** RESPONSABILE della Caritas per la zona pastorale "Ss. Mauro, Sergio e Pantaleo" in Bisceglie con decorrenza dall'1 dicembre 2016
- **Diac. Cosimo IURILLI** RESPONSABILE della Caritas per la zona pastorale "S. Cataldo" in Corato con decorrenza dall'1 dicembre 2016
- **Dott. Antonio GARGANO** MEMBRO del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici con decorrenza dal 13 dicembre 2016

- **Can. Ruggiero MASTRODOMENICO** ASSISTENTE PROVINCIALE di Puglia e Basilicata dell'Ordine Secolare dei Servi di Santa Maria per il triennio 2016-2019 con decorrenza dal 15 dicembre 2016
- **Mons. Savino GIANNOTTI** CAPPELLANO della Casa di riposo "S. Giuseppe" in Corato con decorrenza dall'1 gennaio 2017
- **Sac. Giuseppe ABBASCIÀ** CAPPELLANO delle Clarisse Urbaniste – Monastero "S. Giovanni" in Trani con decorrenza dall'1 gennaio 2017
- **Can. Cosimo FIORELLA** , **Can. Claudio GORGOGLIONE**, **Can. Ruggero LATTANZIO** CANONICI ONORARI del Capitolo Concattedrale di Barletta con decorrenza dall'1 gennaio 2017
- **Can. Fabio DADDATO** COMPONENTE del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero con decorrenza dal 25 gennaio 2017
- **la COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI** composta da: **Mons. Giuseppe PAVONE** *Presidente*, **Can. Nicola NAPOLITANO** *Direttore dell'Ufficio BB.CC.EE.*, **Sac. Ruggiero LATTANZIO** *Vice Direttore*, **Mons. Angelo DIPASQUALE** *Economo diocesano*, **Can. Mauro DIBENEDETTO** *Direttore Ufficio Liturgico*, **Dott.ssa Margherita PASQUALE, Arch. Giovanni DE JURE, Arch. Enrico PARENTE, Arch. Dario NATALICCHIO, Ing. Gabriele LIONETTI, Don Francesco RIZZI, Sig. Cosimo CILLI, Rag. Nicola Benito CAFAGNA, Dott.ssa Iolanda LOPORCHIO** con decorrenza dal 26 gennaio 2017
- **Can. Francesco COLANGELO** CAPPELLANO del Cimitero della Città di Bisceglie con decorrenza dall'1 febbraio 2017
- **Sig. Michele COLONNA** PRESIDENTE dell'"Associazione Luisa Piccarreta – Piccoli Figli della Divina Volontà" con sede in Corato con decorrenza dall'8 febbraio 2017
- **P. Vincenzo MIGLIACCIO** CONSIGLIERE SPIRITUALE dell'Associazione "Comunità Dono Di Maria" con sede in Trani con decorrenza dal 15 febbraio 2017
- **Sac. Cosimo Damiano FIORELLA** RESPONSABILE dell'Ufficio Curiale di Barletta con decorrenza dall'1 marzo 2017
- **Sig. Francesco MASTROGIACOMO** PRESIDENTE DIOCESANO dell'Azione Cattolica con decorrenza dall'1 marzo 2017
- **Can. Gaetano Adalberto CORVASCE** ASSISTENTE UNITARIO Diocesano dell'Azione Cattolica e del Settore Adulti con decorrenza dal 22 marzo 2017

- **Sac. Vincenzo BOVINO** ASSISTENTE DIOCESANO dell'Azione Cattolica per il Settore Giovani con decorrenza dal 22 marzo 2017
- **Sac. Giuseppe ABBASCIÀ** DELEGATO DIOCESANO F.A.C.I. (Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia) con decorrenza dal 18 aprile 2017
- **Sac. Michele SCHIAVONE** CAPPELLANO delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe in Margherita di Savoia con decorrenza dall'1 giugno 2017
- **Sac. Francesco SCOMMEGNA** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "S. Benedetto" in Barletta con decorrenza dall'1 maggio 2017
- **Sac. Nicola SALVEMINI** VICARIO PARROCCHIALE della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" in Barletta con decorrenza dall'1 maggio 2017
- **Can. Ferdinando CASCELLA** DIRETTORE del Centro Missionario Diocesano «p. Raffaele Di Bari, comboniano» con decorrenza dall'1 maggio 2017
- **Dott. Nicola VITALE** e **dott.ssa Gelsomina NOCERINO** MEMBRI della Commissione di studiosi che ha l'incarico di trascrivere fedelmente il Diario autografo della Serva di Dio Luisa Piccarreta con decorrenza dal 17 maggio 2017

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 23 settembre 2016

Riconferma Consiglio di Legalità e disciplina della Fondazione Oasi di Nazareth, Corato

Prot. n. 2665/16

Visto l'Art. 9 dello Statuto della Fondazione di Culto e Religione "Oasi Nazareth – Corato", da Noi approvato con Decreto N. 1850/10 del 9 giugno 2010 e divenuto esecutivo con il deposito presso l'Ufficio del Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Bari il 16 settembre 2010, che stabilisce essere di Nostra competenza la nomina del CONSIGLIO DI LEGALITÀ E DI DISCIPLINA, composto di n. 3 membri;

Visto il Codice di Diritto Canonico e l'Istruzione in Materia Amministrativa promulgata dalla C.E.I. con Decreto n. 753/05 del 1° settembre 2005;

R I C O N F E R M I A M O
IL CONSIGLIO DI LEGALITÀ E DI DISCIPLINA
della FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIONE "OASI NAZARETH"
con sede in Corato

Diac. Abramo FERRARA, nato a Barletta il 25 marzo 1935 ***Presidente***
Via Zanardelli, 32 - 76121 BARLETTA - Tel. 0883/531577

Dott. Matteo LAURORA, nato a Trani il 6 settembre 1957 ***Consigliere***
Via Capirro II, 27 - 76125 TRANI - Tel. 0883/506077

Avv. Giuseppe BARBERA, nato a Andria il 20 maggio 1940 ***Consigliere***
Via Badoglio, 30 - 76125 TRANI - Tel. 0883/500339

I Membri del Consiglio presteranno giuramento davanti a Noi, a norma del C.J.C. can. 1283 § 1.

Il Decreto entra in vigore dalla data odierna ed ha la durata di tre anni.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo gli auguri di buon lavoro apostolico.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 20 ottobre 2016

Nomina Mons. Giuseppe Pavone a Vicario generale e Moderatore di Curia

Prot. n. 2667/16

Al Rev.mo Mons.
GIUSEPPE PAVONE
Salute e Benedizione nel Signore

Volendo condividere con alcuni Confratelli Presbiteri la responsabilità della guida della Nostra Arcidiocesi per un migliore ed efficace governo e per raggiungere tutte le realtà diocesane che la compongono;

Fidando nella tua collaborazione fraterna e sincera;

In virtù della Nostra potestà ordinaria;

DECRETIAMO

di affidarti l'Ufficio di

VICARIO GENERALE e MODERATORE di CURIA

Eserciterai l'Ufficio a norma dei Cann. 475 e ss. del C.J.C. e secondo le disposizioni dello Statuto della Curia Arcivescovile della nostra Arcidiocesi entrato in vigore il 02.02.2016, a seguito della promulgazione del libro del 1° Sinodo Diocesano.

La tua esperienza maturata come Vicario Episcopale della zona Pastorale Margherita di Savoia, Trinitapoli e S. Ferdinando di Puglia, le tue doti umane e la tua formazione spirituale e culturale sono valide garanzie perché il tuo servizio sia a vantaggio dell'Arcidiocesi, del Clero e della Nostra persona; inoltre la stima che godi presso i sacerdoti e i laici ti permetterà di espletare con generosa disponibilità questo compito così importante e delicato.

La presente nomina decorre dal 20 Ottobre 2016.

Invochiamo per te la protezione di Maria, Regina degli Apostoli, e dei Santi Protettori della Nostra Arcidiocesi, San Nicola il Pellegrino, S. Ruggiero e i Santi Martiri Mauro, Sergio e Pantaleo, affinché attraverso il tuo servizio, la Nostra Chiesa Diocesana cresca nella comunione con il Papa, il Collegio episcopale e tra le singole membra.

Festa della Chiesa diocesana

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 20 ottobre 2016

Costituzione del Consiglio Presbiterale Diocesano

Prot. n. 2670/16

Tutti i sacerdoti, sia diocesani che religiosi, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo e lo esercitano in comunione col Vescovo: essi devono, pertanto, essere considerati cooperatori dell'ordine episcopale.

A seguito dell'entrata in vigore del nuovo Statuto della Curia Arcivescovile secondo le indicazioni del I Sinodo Diocesano, è necessario provvedere alla costituzione del **Consiglio Presbiterale Diocesano.**

Pertanto,

- Visti i risultati delle votazioni del Presbiterio Diocesano del 14 Ottobre c.m,
- Viste le disposizioni del C.J.C. ai cann. 495-499, e dello Statuto del Consiglio Presbiterale Diocesano, recentemente aggiornato;
- In virtù della Nostra potestà ordinaria,

DECRETIAMO

la **nomina** dei seguenti sacerdoti quali **componenti** del

CONSIGLIO PRESBITERALE
dell'**Arcidiocesi di TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**:

Membri eletti:

Can. LOPS Gaetano, Can. De CEGLIE Vincenzo, Can. DORONZO Francesco Paolo, Can. FRUSCIO Francesco, Sac. PIERRO Domenico Savio, Mons. DIBENEDETTO Giovanni, Can. BARBARO Michele, Can. MAZZILLI Giuseppe, Can. PELLEGRINI Sergio, Sac. LATTANZIO Ruggiero, Sac. TORRE Michele, P. MILILLO Francesco, P. RUSSO Francesco.

Membri di diritto:

Mons. PAVONE Giuseppe, Mons. DE TOMA Domenico, Mons. SALVO Filippo, Mons. LORUSSO Francesco, Can. LOBASCIO Giuseppe, Mons. MARRONE Domenico, Mons. ASCIANO Giuseppe, Can. CORVASCE Gaetano Adalberto, Sac. TUPPUTI Emanuele, P. SIRONI Enrico, Can. MASCIULLO Giovanni, Mons. DIPASQUALE Angelo.

Membri di libera designazione:

Mons. GIANNOTTI Savino, Sac. MARTIRE Matteo, Can. TARANTINI Luigi.

Siamo fiduciosi che questo organismo consultivo sia un'autentica espressione della comunione ecclesiale e presbiterale dando così notevole apporto alla formazione di una Chiesa particolare sempre più unita e animata dallo Spirito Santo.

Festa della Chiesa diocesana

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Disposizione dell'Arcivescovo Pichierri

Prot. n. 2679 (59UAD/16)

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998)
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2016 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Consiglio dei Consultori

DISPONE

per quanto concerne le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute **nell'anno 2016** dalla Conferenza Episcopale Italiana, **sono così assegnate**: per finalità di culto e pastorale la somma a disposizione da assegnare risulta essere € **712,095,54** (inclusi il conteggio interessi periodo regresso) mentre la somma da assegnare per gli interventi caritativi è di € **663.234,32** (inclusi il conteggio interessi periodo regresso). Si elencano di seguito i capitoli di spesa considerati:

Per esigenze di "culto e pastorale"

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali 330.000,00

B. Esercizio della cura d'anime:

1. Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti 94.000,00

2.	Attività pastorali straordinarie (zone pastorali e Sinodo)	40.000,00
3.	Curia diocesana e centri pastorali diocesani	40.095,54
3.	Istituto Scienze Religiose	16.000,00
4.	Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	14.000,00
5.	Consultori familiari diocesani	8.000,00
6.	Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	100.000,00
7.	Seminari	69.000,00
8.	Servizio diocesano promozione sostegno economico X.sa	1.000,00
	TOTALE	**712,095,54**

Per "interventi caritativi"

C.	**Distribuzione a persone bisognose**	**35.234,32**
D.	**Opere caritative diocesane**	**305.000,00**
	Caritas diocesana per gestione ordinaria	100,000,00
	Caritas diocesana per adeguamento centro "don G. Rossi" in Trani	75.000,00
	Caritas diocesana per adeguamento centro "san Benedetto" in Corato	50.000,00
	Caritas diocesana: emergenze "accoglienza profughi" in Barletta e san Ferdinando di P.	80.000,00
E.	**Opere caritative parrocchiali**	**203.000,00**
	Parrocchia san Giovanni in Barletta per "mensa sociale"	33.000,00
	Parrocchia san Giuseppe in Corato per costruzione centro Caritas parrocchiale	120.000,00
	Parrocchia santa Maria degli Angeli in Barletta per costruzione centro Caritas parrocchiale	50.000,00
F.	**Opere caritative di altri Enti ecclesiastici**	**105.000,00**
	Fondazione san Ruggero per contributo costo lavoro	15.000,00
G.	**Opere caritative di altri enti**	**15.000,00**
	Fondazione Ss. Medici e Nicola (antiusura)	15.000,00
	TOTALE	**663.234,32**

Le disposizioni del presente Provvedimento saranno trasmesse:

- alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla presidenza della C.E.I.
- saranno pubblicate nel "Bollettino diocesano".

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Ordinario diocesano
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 3 novembre 2016

Decreto introduzione nel clero diocesano del Sac. Giovanni A. Colamaria

Prot. n. 2673/16

I sacerdoti in virtù della Sacra Ordinazione e della missione che ricevono dal Vescovo, partecipano alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo per la edificazione del Popolo di Dio, la Chiesa.

Tutti i presbiteri sono intimamente uniti tra di loro con carità fraterna e formano un unico Presbiterio nella Diocesi al cui servizio sono ascritti sotto la guida del proprio Vescovo. Spetta al Vescovo ammettere nella fraternità sacerdotale del Presbiterio diocesano quei presbiteri che desiderano essere incardinati.

Pertanto, accogliendo il vivo desiderio espresso dal **Rev.do Sacerdote Giovanni Alessandro COLAMARIA**, appartenente alla *Fraternità Monastica di Nazareth*, in Diocesi di Velletri-Segni, soppressa dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Comunità di Vita Apostolica il 10.04.2010, confermata e sottoscritta dal Sommo Pontefice Benedetto XVI il 22.04.2010;

Visto il nulla osta per la sua incardinazione nella nostra Arcidiocesi del Rev. do P. Sisto Caccia, Commissario Pontificio della *Fraternità Monastica di Nazareth*

DECRETIAMO

che il Rev.do Sacerdote **Don Giovanni Alessandro COLAMARIA**, nato a Bari il 4 Settembre 1972 e ordinato presbitero il 18 Novembre 2006, è accolto nel clero diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie a norma del Can. 265 e seguenti del C.J.C.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 4 novembre 2016

Nomina Presbiteri designati per il riconoscimento ecclesiale dei casi familiari ammissibili ai sacramenti

Prot. n. 2677/16

Visto l'orientamento esplicitato nella Lettera pastorale «In cammino verso la pienezza dell'amore» al n.° 37,

in virtù della Nostra potestà ordinaria

NOMINIAMO

per ogni zona pastorale dell'Arcidiocesi un sacerdote referente da consultare per il discernimento di situazioni familiari particolari in vista dell'eventuale possibilità di accedere ai sacramenti:

1. Can. Mons. Saverio PELLEGRINO – zona pastorale «S. Nicola, il Pellegrino» in TRANI

2. Can. Sac. Leonardo SGARRA – zona pastorale «S. Ruggero» in BARLETTA

3. Can. Sac. Michele BARBARO – zona pastorale «Ss. Martiri Mauro, Sergio, Pantaleo» in BISCEGLIE

4. Can. Sac. Giuseppe LOBASCIO – zona pastorale «S. Cataldo» in CORATO

5. Mons. Domenico MARRONE
   zona pastorale «SS. Salvatore, Madonna di Loreto, S. Ferdinando Re»
   in MARGHERITA DI S., TRINITAPOLI, S. FERDINANDO DI P.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 1 dicembre 2016

Nomina membri Segreteria internazionale Causa di Beatificazione Luisa Piccarreta

Prot. n. 2685/16

In virtù della Nostra potestà

NOMINIAMO
i membri della Segreteria Internazionale
della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta:

Can. Sergio PELLEGRINI	*Direttore*
Sac. Don Marco CANNAVÒ	*Componente*
Sac. Giovanni Alessandro COLAMARIA	*Componente*
Sig.ra Antonella BUCCI	*Componente*
Sig.ra Vincenza ARBORE	*Segretaria*

Nell'augurare buon lavoro, paternamente benediciamo.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 22 gennaio 2017

Statuto Associazione "Comunità Arca dell'Alleanza"

Prot. n. 2703/17/b

Art.1 - NATURA

1. È costituita l'Associazione pubblica dei fedeli "Comunità Arca dell'Alleanza" detta anche "Comunità Arca dell'Alleanza e dei Sacri Cuori di Gesù e Maria". Essa è una Comunità di Alleanza nata nell'ambito dell'esperienza spirituale del Rinnovamento nello Spirito Santo ed è regolata dai Can. 321 e seguenti del Codice di Diritto Canonico e dagli art.14 e seguenti del Diritto Civile. La sua durata è illimitata.
2. L'Associazione "Comunità Arca dell'Alleanza" ha sede in Bisceglie in via Cavour 150.

Art.2 - IDENTITÀ

1. La Comunità è la risposta ad una specifica chiamata di Dio a vivere un'esistenza cristiana autentica, nella potenza dello Spirito Santo e nell'esercizio dei carismi, in un impegno stabile di vita.
2. La Comunità desidera vivere lo spirito biblico dell'Alleanza di Dio con il suo popolo e trova il suo modello nell'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme, i cui membri "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere" (At 2,42).
3. La Comunità, nella consapevolezza che il "bene della persona umana e della società è strettamente legato al bene della famiglia" (FC 3;86), si impegna a costituirsi come centro di spiritualità coniugale, attivando opportune iniziative a favore della famiglia, in una forma di servizio ecclesiale, umile e disinteressato, che sia di sostegno alle "famiglie ferite" della società.

4. Maria, Arca della nuova Alleanza, è l'icona da contemplare per il proprio cammino spirituale. Come Maria, i membri della Comunità desiderano concepire e partorire il Verbo della Vita che viene ad abitare in mezzo a noi strappandoci dalle tenebre e donandoci la pienezza della sua gioia.

5. La Comunità è profondamente radicata nella Chiesa attraverso una filiale comunione con il Papa ed i Vescovi che si manifesta nell'obbediente accoglienza del Magistero della Chiesa e nel servizio reso secondo il proprio carisma.

Art.3 - FINALITÀ

La missione apostolica della Comunità Arca dell'Alleanza è la santità dei suoi membri, che si impegneranno a nutrirsi della Parola di Dio, viverla con radicalità, essere sempre uniti nel nome di Gesù, perché "Colui che è Santo" possa, con la Sua Presenza (Mt 18,20), santificare ogni pensiero, parola, opera (1Ts 4,3) e porre l'Eucarestia al centro della propria vita personale e comunitaria.

L'associazione ha lo scopo di sostenere spiritualmente e materialmente le attività proprie degli associati e non, nonché organizzare e promuovere attività educative, formative, culturali, ricreative e aiuti solidaristici ispirati a principi cristiani cattolici in tutto il territorio, la provincia e tutte le regioni della nostra nazione.

L'associazione interviene soprattutto nei confronti delle categorie più deboli della nostra società come giovani e famiglie, aiutando loro a orientare la propria crescita, a sviluppare relazioni significative e a trovare un senso al proprio percorso umano e cristiano, responsabilizzandoli e rendendoli consapevoli del proprio ruolo sociale e della propria appartenenza alla comunità civile e cristiana.

Per il raggiungimento di tali finalità l'associazione potrà operare per:

a) l'organizzazione di attività educative, di promozione sociale e culturali con particolare riguardo al settore giovanile e familiare;

b) l'organizzazione di attività finalizzate alla divulgazione del messaggio cristiano;

c) l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni ed iniziative di carattere culturale;

d) l'organizzazione di manifestazioni finalizzate alla raccolta pubblica di fondi;

e) programmare e svolgere corsi di formazione e spiritualità cristiana, seminari di formazione di operatori pastorali (catechesi, gruppi di animazione ecc.), tavole rotonde, convegni e meeting ed altre attività di carattere educativo e formativo;

f) assistere ed ospitare gratuitamente in strutture specializzate detti gruppi mettendo a disposizione tutte le attrezzature necessarie per l'alloggio e il ristoro durante la permanenza per i ritiri;

g) la promozione ed il sostegno di iniziative a carattere solidaristico a favore di poveri, malati ecc.;

h) la pubblicazione e distribuzione di periodici ed ogni altro prodotto editoriale;

i) la distribuzione di articoli religiosi, gadget, cd, dvd ed ogni altro prodotto finalizzato alla promozione e divulgazione della fede cristiana.

Può svolgere, inoltre, attività di formazione e aggiornamento sia nel campo dell'educazione che della formazione professionale. A tale fine, compie studi e ricerche nel campo delle scienze dell'educazione e organizza corsi, seminari e convegni anche a livello internazionale, con particolare riguardo ai Paesi dell'Unione Europea.

Per lo svolgimento delle sue attività l'Associazione potrà aderire ad enti ed organismi di carattere territoriale, provinciale, regionale nazionale e internazionale che perseguono le medesime finalità. Potrà inoltre stipulare contratti, convenzioni o accordi con enti pubblici e privati e svolgere ogni altra attività necessarie al perseguimento degli scopi sociali.

Le modalità di funzionamento, la disciplina del personale volontario, l'erogazione dei servizi, la gestione e l'accesso alle strutture dell'associazione potranno essere disciplinati da uno o più regolamenti esecutivi approvati da parte del Consiglio della Comunità.

Art. 4 - CARISMA SPECIFICO: LA LODE E L'ADORAZIONE

1. La Chiesa nasce dal Cenacolo di Pentecoste e i membri della Comunità sanno che tutta la sua fioritura nasce dalla lode e dall'adorazione eucaristica, che sono le forme più disinteressate di preghiera che esaltano Dio per ciò

che è realmente. Dalla preghiera incessante la Comunità prende la forza e il vigore necessario per rispondere alla sua chiamata.

2. I membri della Comunità porranno, quindi, una particolare attenzione nella loro vita alla preghiera personale, familiare e comunitaria perché ogni loro pensiero, parola e azione trovi in essa la sua radice. Avendo compreso, come Maria di Betania che una sola è la cosa necessaria: "restare ai piedi del Maestro" (cfr. Lc 10,41), vorranno impegnarsi a pregare senza stancarsi mai e restare sempre alla Sua presenza.

Art. 5 - L'EVANGELIZZAZIONE

1. "Gesù disse loro: Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura (Mt 16,15)."
   Pur sentendo il desiderio di ripetere con Pietro: "Maestro, è bello per noi restare qui; facciamo tre tende (Mc 9,5)", i membri della Comunità sentiranno una forte spinta a scendere dal monte per testimoniare e condividere il fuoco dell'Amore contemplato. È attraverso l'evangelizzazione che la Comunità riesce a comunicare maggiormente l'Amore che Dio le offre in abbondanza e gratuitamente.
2. I membri della Comunità, pur tendendo sempre al "più grande di tutti i carismi", la carità, vivranno l'Evangelizzazione nella potenza dello Spirito Santo e dei suoi carismi, rivolta principalmente ai soggetti particolarmente deboli nella nostra società: i giovani e le famiglie. La vita della Comunità è un entrare nel cenacolo per ricevere forza dallo Spirito Santo e uscirne per poi donarla a chi è nella difficoltà o nell'angoscia.

Art. 6 - L'ACCOGLIENZA

1. I membri della Comunità avranno sempre come modello di vita le comunità dei primi cristiani che vivevano insieme ed erano "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32). Cercheranno di amarsi con lo stesso Amore di Gesù, pronti a dare la vita gli uni per gli altri (Gv 15,12-13) per rispondere alla chiamata di Gesù: "Come tu sei in me e io in te, siano anch'essi una sola cosa, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Gv 17,21). Porranno alla base di tutto il Vangelo e il desiderio di viverlo con radicalità, e saranno sempre solleciti per le necessità dei fratelli e premurosi nell'accoglienza e nell'ospitalità (Rm

12,13). La Comunità promuove, realizza e gestisce in conformità a questo specifico carisma diverse opere quali: centri d'ascolto, case famiglia, case di accoglienza e case di fraternità.

Art. 7 - I MEMBRI

1. Aderiscono alla Comunità come membri, i fedeli della Chiesa Cattolica che siano in piena comunione ecclesiale (cfr. 298 e 307 del CIC). Laici sposati o non sposati, chierici, fratelli e sorelle consacrati nella castità, in un'unica realtà, immagine del popolo di Dio nella sua unità e nella diversità delle sue chiamate.
2. I sacerdoti diocesani e i diaconi permanenti possono aderire alla Comunità con il consenso scritto dei Vescovi delle loro diocesi d'incardinazione (CIC 298 §1). I religiosi e le religiose possono aderire alla Comunità nel rispetto degli obblighi del proprio Istituto e con il consenso scritto dei loro rispettivi superiori (cfr. CIC 307,3).

Art. 8 - TAPPE DELLA CRESCITA

1. La partecipazione alla Comunità riproduce in un certo modo le tappe della crescita della vita cristiana: inizialmente c'è la prima evangelizzazione che dura circa sette mesi e si conclude con l'esperienza della cosiddetta "rinnovata effusione dello Spirito Santo" (At 1,5).
   Segue poi il cammino degli "oblati" che potremmo chiamare "discepolato", cioè approfondimento dell'esperienza cristiana, attraverso cicli di catechesi e assunzione di impegni che dura un anno.
   L'ultima tappa è il "noviziato" che consente ai membri di approfondire la conoscenza della Comunità e del suo Statuto, quindi, dei doveri che si assumono e dei diritti che si requisiscono. Anche il noviziato dura un anno e si conclude con la consacrazione personale al Signore e con la "promessa" di appartenenza alla Comunità davanti all'Arcivescovo. I consacrati attraverso le "promesse" acquisiscono la voce attiva e passiva nelle assemblee e nelle elezioni.

Art. 9 - I CONSACRATI

1. Si diventa consacrati attraverso l'Impegno dell'Alleanza che segue un congruo periodo di formazione e di noviziato, previo discernimento degli

organi pastorali che hanno riscontrato nel candidato fedeltà alla vita Comunitaria, impegno nel cammino di conversione e testimonianza, adeguata comprensione ed accettazione della vita e dello spirito della Comunità.
I membri della Comunità cosiddetti consacrati sono coloro che, avendo assunto l'Impegno di Alleanza, si impegnano a:

a) Dedicare la propria vita al Signore, vivendo pienamente la spiritualità della Comunità Arca dell'Alleanza, mettendo i propri carismi al servizio di Dio e dei fratelli;

b) Partecipare con assiduità ai sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione riservando un congruo tempo della giornata alla preghiera personale, alla meditazione della Parola di Dio, alla Liturgia delle Ore, alla preghiera del S. Rosario;

c) A voler costruire con i fratelli e le sorelle della Comunità rapporti basati sull'Amore attraverso due momenti essenziali della vita comunitaria: il sostegno fraterno e il perdono permanente, traducendo così nella concretezza della vita di ogni giorno il pieno compimento della legge evangelica;

d) Vivere sul fondamento dei consigli evangelici della povertà, castità e obbedienza, impegnandosi a condurre un'esistenza sobria, improntata al distacco dai beni materiali e all'eliminazione degli sprechi, pur senza cadere nella grettezza. Nella consapevolezza che il nostro corpo è "tempio dello Spirito Santo", gli sposati si impegnano a vivere il proprio rapporto coniugale nel rispetto della morale cristiana e nel quadro dell'Amore, che onora la persona del coniuge come sacramento del Signore. I celibi consacrati nella verginità assumono l'impegno di vivere la castità perfetta per il Regno dei Cieli per essere a tutti testimonianza di Cristo, sposo verginale dell'Umanità. Inoltre, i membri consacrati, si sforzeranno di discernere ogni giorno la volontà di Dio, quale si manifesta attraverso le indicazioni della Chiesa. In particolare, accolgono il ministero dei Responsabili ai quali obbediscono secondo il seguente Statuto;

e) Partecipare a tutti gli impegni della Comunità, sia quelli di formazione spirituale che quelli di servizio apostolico contribuendo così a realizzare un suo organico sviluppo e a perseguire le finalità. Pertanto, qualsiasi

altro impegno ecclesiale di un membro, al di fuori della Comunità, deve essere approvato dal Consiglio di Comunità, al fine di non pregiudicare gli impegni assunti nella fraternità stessa;

f) Secondo le proprie possibilità economiche, s'impegnano a versare un'offerta mensile alla Comunità a sostegno delle sue opere;

g) Si impegnano inoltre ad osservare lo Statuto e il Regolamento della Comunità.

Art. 10 - GLI OBLATI

1. Gli oblati sono membri della Comunità che ne condividono lo spirito e decidono di collaborare nella realizzazione dei suoi progetti. Essi supportano le iniziative con diversi tipi di contributi: economici, professionali e con la preghiera.

2. Essi sono considerati membri della Comunità ma non hanno diritto di voto deliberativo in assemblea, solo consultivo, e non possono occupare ruoli di responsabilità nella Comunità.

Art. 11 - GLI STATI DI VITA

1. Alcuni fratelli e sorelle consacrati possono ricevere la grazia della vocazione a donarsi interamente nel Celibato per il Regno di Dio, realizzando una disponibilità personale più completa per la Lode e l'Adorazione, l'Evangelizzazione e l'Accoglienza, secondo il carisma proprio della Comunità "Arca dell'Alleanza". Essi sono segno della vita futura e fonte di fecondità spirituale (cfr. CIC 599).

2. Questa disponibilità comporta per il Celibe l'impegno a vivere nello spirito dei Consigli Evangelici: povertà, obbedienza e castità. Dopo il tempo di maturazione richiesto, i celibi consacrati si impegneranno con voti privati a vivere la continenza perfetta nel celibato per il Regno, offrendo il proprio corpo ed il proprio cuore in sacrificio di lode a Dio.

3. Assumendo l'impegno della castità per il Regno, essi emettono il loro voto davanti al Consigliere Spirituale della Comunità.

4. L'impegno al Celibato per il regno di Dio è assunto, dopo il discernimento necessario per un periodo di un anno, rinnovabile. Dopo tre anni di rinnovo temporaneo può essere assunto definitivamente.

Art. 12 - LE CASE

CASE DI FRATERNITÀ

Tra i consacrati, appartenenti a qualsiasi stato di vita, alcuni possono ricevere la chiamata a realizzare una vita comune. Il Presidente, con il consenso del suo Consiglio, designa un responsabile delle questioni specifiche della vita in comune, per esempio, l'organizzazione dell'orario della giornata con i rispettivi momenti di preghiera, di lavoro, di svago, di correzione fraterna. L'incarico dura quattro anni ed è rinnovabile.

CASE DI ACCOGLIENZA

Alcuni membri della Comunità sviluppano un servizio d'amore nelle case di accoglienza per uomini, donne e bambini che vivono disagi sociali soprattutto nell'ambito affettivo e familiare.

Le case di accoglienza sono un'esperienza d'amore per "ricostruire la famiglia ferita". I membri della Comunità diventano in essa "madre e padre, fratello e sorella" di quanti sono in condizioni disperate.

Art. 13 - LE FAMIGLIE

La Comunità considera la comunione degli stati di vita come una dimensione essenziale del suo carisma, dunque della sua identità e della sua missione. Ciò implica la presenza delle famiglie al suo interno. Desiderano essere strumenti della nuova evangelizzazione attraverso la testimonianza propria della loro vita e attraverso la loro partecipazione nella Comunità alla missione apostolica della Chiesa. I coniugi, in quanto segno dell'Amore sponsale di Cristo e della Chiesa, testimoniano l'apertura al dono della vita, la paternità e maternità responsabili e l'accoglienza; la Comunità li sostiene nella fedeltà al sacramento matrimoniale attraverso specifici momenti di condivisione e formazione. I coniugi della Comunità sono i primi educatori dei fidanzati all'amore che Cristo ha per il Suo popolo e sono segno visibile del Suo amore.

Art. 14 - STRUTTURA E ORGANI DELLA COMUNITÀ

1. La Comunità Arca dell'Alleanza è strutturata in: Cenacoli e Fraternità.
2. Nella struttura della Comunità Arca dell'Alleanza l'unità di base è il Cenacolo. Esso è una piccola cellula formata da un numero di consacrati nella

quale si vivono alcuni momenti essenziali: la preghiera, la formazione, la condivisione, il servizio, il discepolato fraterno e sottomissione reciproca. Più cenacoli formano una Fraternità.

GLI ORGANI DI GOVERNO: L'ASSEMBLEA GENERALE, IL PRESIDENTE E IL CONSIGLIO DI COMUNITÀ

Art. 15 - L'ASSEMBLEA GENERALE

1. L'Assemblea Generale è formata da tutti i consacrati della Comunità, e si riunisce in maniera ordinaria ogni quattro anni per eleggere il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio di Comunità.
Si può riunire in maniera straordinaria su richiesta del consiglio, ogni qualvolta ci sia qualche problema importante da risolvere, o la necessità di modificare lo statuto. Viene convocata e presieduta dal Presidente in carica.

2. Le elezioni del Presidente e del Consiglio di Comunità si svolgeranno secondo le seguenti modalità: dopo la preghiera iniziale con l'invocazione dello Spirito Santo, si precede all'elezione del Segretario dell'assemblea e dei due scrutatori. Il compito del Segretario è redigere il verbale dell'assemblea e il compito degli scrutatori è quello di assistere il Segretario dell'assemblea nelle operazioni di voto.
Si procede poi all'elezione dei consiglieri, che saranno cinque. Ogni elettore scriverà sulla scheda cinque nomi. I primi cinque, cioè quelli che avranno ricevuti più voti, si considereranno eletti. In caso di parità, si ripeterà l'elezione votando uno dei due che hanno ricevuto gli stessi voti. Tra i consiglieri eletti non ci deve essere rapporto di consanguineità fino al terzo grado.
Tra i consiglieri uno sarà eletto Presidente.
Il Presidente quindi sarà eletto dai nuovi consiglieri.
L'elezione del Presidente avverrà così:
al primo scrutinio risulterà eletto colui che riceverà i due terzi di voto. Se non ci sarà nessuno che li abbia ricevuti, si farà un secondo scrutinio nel quale sarà sufficiente la maggioranza assoluta, cioè la metà dei voti più uno. Se nessuno riporterà tale maggioranza ci sarà un terzo scrutinio, nel quale potranno essere votati solo i due che nella votazione precedente hanno riportato il maggior numero di voti.

Da questa ulteriore votazione dovrà uscire il nuovo Presidente, sul quale l'assemblea pregherà perché lo Spirito Santo lo guidi nel suo nuovo ministero. Di questa elezione sarà subito informato l'Arcivescovo perché possa confermare la scelta della Comunità e benedire il nuovo Presidente.

IL PRESIDENTE

a) Il governo della Comunità è affidato al Presidente, assistito dal consiglio di Comunità. Egli viene eletto a norma del Can. 119 n.1 del C.I.C., dura in carica quattro anni e può essere rieletto per un secondo quadriennio, ma non può essere eletto per più di due mandati consecutivi. Il Presidente è eletto dall'Assemblea generale e viene confermato dall'Arcivescovo.

b) Il Presidente, centro di unità per la comunità, sia anche il primo responsabile dell'animazione spirituale e dell'azione apostolica della comunità stessa, la rappresenta legalmente e ne cura i rapporti con l'autorità ecclesiastica e con le altre realtà ecclesiali.

c) Il Presidente ha il compito di convocare e presiedere l'Assemblea generale e le riunioni del Consiglio di Comunità. Insieme con il Consiglio, il Presidente nominerà il Coordinatore e il Segretario del Consiglio tra i consiglieri, mentre il Tesoriere tra i membri dell'Assemblea generale. Inoltre, nominerà i referenti dei cenacoli di preghiera.

d) Garantisce, insieme al Consiglio, la fedeltà al progetto del Fondatore e ne promuove la crescita.

e) L'ordinario diocesano ne confermerà l'incarico.

IL COORDINATORE O VICEPRESIDENTE

Spetta al Coordinatore:

a) Coordinare, insieme al Presidente, le attività pastorali, ministeriali e organizzative interne alla vita comunitaria.

b) Programmare e organizzare, insieme al Presidente e al Segretario, corsi di formazione a tutti i livelli: Kairòs, Oblati, Noviziato, Consacrati.

c) Programmare week-end di spiritualità, ritiri, giornate comunitarie, esperienze di evangelizzazione di strada.

d) Seguire le attività dei cenacoli di preghiera, attraverso i normali contatti con i referenti locali e le visite ai singoli cenacoli di preghiera.

e) Dura in carica quattro anni e può essere rieletto per un secondo quadriennio, ma non può essere eletto per più di due mandati consecutivi.

IL CONSIGLIO DI COMUNITÀ

Col consenso del Presidente, il Consiglio di Comunità compie i seguenti atti:

a) Stabilire i contenuti e le modalità del noviziato, del percorso degli oblati e della formazione permanente della fraternità.

b) Costituire o sopprimere cenacoli e fraternità.

c) Designare i responsabili della vita comune e i referenti dei vari cenacoli di preghiera.

d) Scegliere il consigliere spirituale della Comunità e presentarlo all'Arcivescovo perché gli dia la nomina e le facoltà che ritiene opportuno conferirgli.

e) Ammettere al noviziato e al gruppo degli oblati le persone che ne faranno richiesta.

f) Definire le modalità di condivisione dei beni e di partecipazione alle necessità della comunità e dei fratelli in difficoltà.
Per le decisioni meno importanti e per le necessità quotidiane in cui non occorre il consenso del Consiglio, il Presidente si regoli secondo i criteri del buon padre di famiglia.

g) Prendersi particolarmente cura dei membri della Comunità e dei loro problemi, nonché di aiutare loro a scoprire e valorizzare i propri carismi.

h) È garante del carisma di fondazione nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile.

i) Dura in carica quattro anni e può essere rieletto per un secondo quadriennio, ma non può essere eletto per più di due mandati consecutivi.

Art. 16 - IL CONSIGLIERE SPIRITUALE

1. I Responsabili della Comunità si avvalgono dell'aiuto di Vescovi e Presbiteri con la funzione di Consiglieri Spirituali.

2. Il Consiglio di Comunità sceglie un Consigliere Spirituale per la Comunità e insieme a lui ricerca la responsabilità di altri sacerdoti che condividono lo spirito della Comunità.

3. Il Consigliere Spirituale ha il compito di assicurare la fedeltà alla dottrina della Chiesa Cattolica, l'amministrazione dei sacramenti e l'animazione spirituale della Comunità. Il Consigliere Spirituale fa parte del Consiglio di Comunità, ma senza diritto di voto.
4. L'Ordinario diocesano confermerà l'incarico a norma del can. 324 §2.

Art. 17 - BENI MATERIALI

1. La Comunità Arca dell'Alleanza si sostiene con i contributi dei suoi membri, le offerte libere e le donazioni.
2. Il Presidente, insieme al Consiglio di Comunità, deciderà sull'utilizzo dei beni sociali, sulle questioni importanti concernenti il patrimonio e gli atti amministrativi straordinari della Comunità.
3. Nelle scelte il Consiglio di Comunità sarà illuminato dall'esempio della primitiva comunità cristiana dove "nessuno era tra loro bisognoso" (At 4,34). Il motto sarà "ognuno dà secondo le sue possibilità, ognuno riceve secondo le sue necessità".
4. La contabilità è tenuta da un Tesoriere, nominato dal Consiglio di Comunità per un mandato di quattro anni, rinnovabile.
5. In caso di scioglimento il patrimonio residuo della Comunità sarà devoluto alla Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth con il vincolo che sia utilizzato secondo fini analoghi a quelli perseguiti dalla Comunità.

Art. 18 - SEPARAZIONE DALLA COMUNITÀ

1. La separazione dalla Comunità avviene per rinuncia o per dimissione.
2. Colui che legittimamente rinuncia all'appartenenza alla Comunità, o ne viene dimesso, non può esigere nulla dalla medesima per qualunque attività svolta.
3. Con la rinuncia i membri possono abbandonare la Comunità, dando comunicazione scritta al Consiglio di Comunità.
4. Il provvedimento di dimissione può essere adottato quando il soggetto abbia:
   a) causato scandalo grave e comprovato;
   b) rifiutato ostinatamente la riconciliazione con il fratello;
   c) provocato gravi divisioni all'interno della Comunità;

d) professato pubblicamente opinioni incompatibili con il Magistero della Chiesa;

e) violato ripetutamente gli obblighi previsti dallo Statuto;

f) disobbedito ostinatamente alle legittime disposizioni dei Responsabili in materia grave.

5. La dimissione è di competenza del Presidente, insieme al Consiglio di Comunità. La persona dimessa ha facoltà di ricorrere all'Ordinario del luogo entro trenta giorni.

Art. 19

Per quanto non previsto nel presente statuto, valgono le norme stabilite dal Codice del Diritto Canonico e, compatibilmente con questo, quelle stabilite dal Codice Civile in materia di associazione.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 22 gennaio 2017

Statuto dell'Associazione "Comunità Dono di Maria"

Prot. n. 2710/17/b

Art. 1 - COSTITUZIONE E NATURA

È costituita l'Associazione pubblica dei fedeli denominata COMUNITÀ DONO DI MARIA quale Comunità di Alleanza del Rinnovamento Carismatico Cattolico. Essa è regolata dai cann. 299, 304, 305, 306, 307, 308, 309 in quanto compatibili, e dai cann. 321 e seguenti del Codice del Diritto Canonico. La Comunità ha sede generale in Trani. La sua durata è illimitata.

Art. 2 - IDENTITÀ

1. La Comunità è un'unica famiglia spirituale, composta da persone di diversa età e stato di vita, per rispondere ad una specifica chiamata di Dio a vivere un'esistenza cristiana autentica nella potenza dello Spirito Santo e nell'esercizio dei carismi in un impegno stabile di vita per contribuire alla realizzazione del Regno di Dio ed a partecipare alla missione di salvezza della Chiesa.
2. La Comunità desidera vivere lo spirito biblico dell'alleanza di Dio col suo popolo e trova il suo modello nell'esperienza della prima comunità cristiana di Gerusalemme, i cui membri *"erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere"* (At 2,42).
3. La Comunità è profondamente radicata nella Chiesa attraverso una filiale comunione con il Papa ed i Vescovi che si manifesta nell'obbediente accoglienza del Magistero della Chiesa e nel servizio reso secondo il proprio carisma.

Art. 3 - FINALITÀ

La Comunità ha come sue specifiche finalità:

1. La santificazione dei suoi membri, promuovendo per ognuno, attraverso una formazione umana e spirituale e il sostegno fraterno, lo sviluppo della persona e la capacità di corrispondere pienamente alla grazia del Battesimo.
2. Il nutrirsi della Parola di Dio, per viverla con radicalità ed essere sempre uniti nel nome di Gesù, ponendo l'Eucaristia al centro della propria vita personale e comunitaria diffondendo, attraverso l'esperienza comunemente denominata "Battesimo nello Spirito Santo" (At 1,8) o "Effusione dello Spirito Santo", con l'accoglienza e l'esercizio dei carismi (cfr. 1Cor 12,13,14 e LG 12), la grazia del Rinnovamento Carismatico Cattolico per una personale e sempre crescente apertura all'opera dello Spirito Santo.
3. La guarigione integrale della persona operata da Gesù, il Figlio di Dio, che si è fatto uomo al fine di ottenere la redenzione del genere umano, ossia, per salvarlo dalla miseria del peccato e della morte. I membri della Comunità, con la sottoscrizione dell'Alleanza, s'impegnano con serietà a vivere percorsi di conoscenza di sé e guarigione del cuore, al fine di acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie modalità non sane di relazionarsi agli altri, a se stessi e a Dio e di maturare nell'arte di amare.
4. La partecipazione alla missione della Chiesa mediante la testimonianza di comunione fraterna e attraverso le proprie attività nel campo della preghiera, dell'evangelizzazione, della carità e della promozione umana, con particolare attenzione ai giovani e alle famiglie.

Art. 4 - LO SPIRITO

1. *"Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. . . .lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"* (Lc 1,30.35). Maria è, dopo Gesù, la più grande carismatica della storia della salvezza. I membri della Comunità devono guardare sempre alla Vergine Maria, l'Immacolata, come "otre nuovo" cui uniformare la propria vita, colei che *"ha trovato grazia presso Dio".*
2. Come nell'Annunciazione, quando lo Spirito Santo per mezzo di Maria e in Maria concepì Gesù, il Capo, così questo mistero del Verbo incarnato viene a compiersi ancora oggi in ogni credente. I membri della Comunità adombrati

dalla "potenza dell'Altissimo", grazie all'impollinazione pentecostale del "Battesimo nello Spirito Santo", possono produrre frutti spirituali. Essi, fecondati dalla potenza di Dio, sono resi capaci di accogliere il Cristo nel tabernacolo del proprio cuore, per offrirlo all'umanità immersa nel peccato e nell'errore.

Art. 5 - CARISMA SPECIFICO

"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?...Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre" (Mt 12,48.50). Ciascun membro della Comunità deve tendere a diventare "madre del Cristo", cioè capace di ascoltare e mettere il pratica la Parola. Tutti i membri della Comunità sono chiamati a concepire e partorire il Verbo della vita *"colui che toglie il peccato del mondo"*, nel cuore, nella mente e con tutte le forze.

Art. 6 - CONCEPIRE CRISTO: LA PREGHIERA

1. *"Quando lo Spirito Santo, suo sposo, trova Maria in un'anima, vola ed entra con pienezza in quest'ultima, e le si comunica tanto più abbondantemente quanto maggior posto essa fa alla sua sposa"* (Trattato alla vera devozione a Maria n. 36). Il concepimento è il tempo dell'attesa, della preghiera e della contemplazione; è un tempo spirituale, come scandito dalle varie fasi della gestazione di Gesù in noi.
2. I membri della Comunità sanno che tutta la sua fioritura nasce dalla preghiera. Da essa la Comunità prende la forza e il vigore necessario per rispondere alla sua chiamata. I membri della Comunità devono porre, quindi, una particolare attenzione nella loro vita alla preghiera personale e comunitaria perché ogni loro pensiero, parola e azione trovi in essa la sua radice. Avendo compreso con Maria di Betania che una sola è la cosa necessaria: *"restare ai piedi del Maestro"* (cfr. Lc 10,41), devono impegnarsi a pregare senza stancarsi mai e restare sempre alla Sua presenza.

Art. 7 - PARTORIRE CRISTO: L'EVANGELIZZAZIONE

1. "Gesù disse loro: *"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura"* (Mc 16,15). Pur sentendo il desiderio di ripetere con Pietro: *"Maestro, è bello per noi restare qui; facciamo tre tende"* (Mc 9,5), i membri della Comunità si

sentiranno ricolmi della forza dello Spirito Santo per essere *"testimoni fino agli estremi confini della terra"* (At 1,8) *e per "portare il lieto annuncio ai miseri, fasciare le piaghe dei cuori spezzati, proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, promulgare l'anno di misericordia del Signore"* (Is 61,1ss).

2. Devono adoperarsi per trovare i mezzi più opportuni per testimoniare e condividere il fuoco dell'Amore contemplato. È attraverso l'evangelizzazione che la comunità riesce a comunicare maggiormente l'Amore che Dio le offre in abbondanza e gratuitamente.

3. I membri della Comunità pur tendendo sempre al "più grande di tutti i carismi", la carità, devono vivere l'evangelizzazione nella potenza dello Spirito Santo e dei suoi carismi, rivolta principalmente ai soggetti particolarmente deboli nella nostra società: i giovani e le famiglie.

Art. 8 - OPERE

La Comunità Dono di Maria nel perseguire le sue finalità e per realizzare ogni iniziativa che possa essere al servizio dell'evangelizzazione, della promozione della persona in conformità al proprio carisma e in aiuto alla sua attività ministeriale può:

a) promuovere e affiliare:
   Associazioni
   Cooperative
b) istituire:
   Centri Comunitari di formazione e spiritualità
   Case-famiglia
   Centri polivalenti di aggregazione giovanile e/o delle famiglie
   Centri multimediali: televisivi, radiofonici e di registrazione audio e video
   Case Editrici
   Organi di Stampa
   Opere sociali e caritative in genere: consultori, assistenza medico-legale, ecc..

Art. 9 - APPARTENENZA

Aderiscono alla Comunità come membri, i fedeli della Chiesa Cattolica che siano in piena comunione ecclesiale (cfr. 298 e 307 del CIC). Laici sposati

e non sposati, chierici, fratelli e sorelle consacrati nella castità, in un'unica realtà, immagine del popolo di Dio nella sua unità e nella diversità delle sue chiamate. I sacerdoti diocesani e i diaconi permanenti possono aderire alla Comunità con il consenso scritto dei Vescovi delle loro diocesi d'incardinazione (CIC 298 §1). I religiosi e le religiose possono aderire alla Comunità nel rispetto degli obblighi del proprio Istituto e con il consenso scritto dei loro rispettivi superiori (cfr. CIC 307,3).

Art. 10 - I MEMBRI

1. La Comunità è costituita dai membri *Alleati*.
2. Il fedele che desidera essere ammesso in Comunità formula richiesta scritta al *Moderatore* della Comunità.

Art. 11 - GLI ALLEATI

1. Gli *Alleati,* detti anche *Piccoli di Maria,* sono coloro i quali, completato tutto l'iter formativo previsto dalla Comunità e fatto esperienza di una rinnovata effusione dello Spirito Santo, si sono altresì consacrati a Gesù per mezzo di Maria, assumendo, infine, *l'Impegno di Alleanza,* previo discernimento degli Organi Pastorali che hanno riscontrato nel candidato fedeltà alla vita comunitaria, impegno nel cammino di conversione e testimonianza, adeguata comprensione ed accettazione della vita e dello spirito della Comunità. Essi sono a tutti gli effetti i membri della Comunità ed esercitano i loro diritti ed i loro doveri di soci secondo le norme del presente statuto.
2. Gli *Alleati* si impegnano a:
   a. dedicare la propria vita al Signore, vivendo pienamente la spiritualità della Comunità Dono di Maria;
   b. partecipare con assiduità i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione riservando un congruo tempo della giornata alla preghiera personale, alla meditazione della Parola di Dio, alla Liturgia delle Ore, alla recita del S. Rosario;
   c. condividere momenti comuni con i fratelli della comunità;
   d. accogliere il ministero del Moderatore e dei Responsabili, conformandosi a quanto da questi disposto a motivo delle prescrizioni statutarie;

e. partecipare a tutti gli impegni della Comunità, sia quelli di formazione spirituale che quelli di servizio apostolico contribuendo così a realizzare un suo organico sviluppo e a perseguirne le finalità;
f. vivere la consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria;
g. sottoporre all'attenzione dei Responsabili l'eventuale assunzione di impegni ecclesiali estranei a quelli comunitari e tanto al fine di veder salvaguardato il fedele svolgimento di quelli già assunti all'interno della Comunità;
h. versare un'offerta mensile – "Decima" - alla Comunità a sostegno delle sue opere;
i. vivere il sostegno fraterno nella Comunità;
j. osservare lo *Statuto* e la *Regola di Vita* della Comunità.

3. Essi rinnovano annualmente il proprio impegno di Alleanza.

GLI STATI DI VITA

Art. 12 - I CELIBI

1. Alcuni fratelli e sorelle *Alleati* possono ricevere la grazia della vocazione a donarsi interamente nel Celibato per il Regno di Dio, realizzando una disponibilità personale più completa per la Preghiera e l'Evangelizzazione, secondo il carisma proprio della Comunità. Essi sono segno della vita futura e fonte di fecondità spirituale (cfr. CIC 599).

2. Rispondendo a questa chiamata essi offrono una disponibilità più ampia per la missione della Comunità.

Art. 13 - LE FAMIGLIE

La Comunità considera la comunione degli stati di vita come una dimensione essenziale del suo carisma, dunque della sua identità e della sua missione. Ciò implica la presenza delle famiglie al suo interno: desiderano essere strumenti della nuova evangelizzazione attraverso la testimonianza propria della loro vita e attraverso la loro partecipazione nella Comunità alla missione apostolica della Chiesa. I coniugi, in quanto segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa, testimoniano l'apertura al dono della vita, la paternità e maternità responsabili e l'accoglienza; la Comunità li sostiene

nella fedeltà al sacramento matrimoniale attraverso specifici momenti di condivisione e formazione.

Art. 14 - LE CASE

Tra gli *Alleati* appartenenti a qualsiasi stato di vita, alcuni possono ricevere la chiamata a realizzare una Fraternità di vita comune. Il *Moderatore* e il Consiglio della Comunità designano un responsabile delle questioni specifiche della vita in comune. Un regolamento interno coerente con le norme di questo Statuto preciserà le questioni specifiche della vita in comune.

LA STRUTTURA

Art. 15 - LA COMUNITÀ

La Comunità è un unico corpo nel quale l'amore di Cristo ha riunito tutti i membri in una sola famiglia spirituale composta al suo interno dalle *Fraternità*, accomunate dalla stessa vocazione, che si esprime nella condivisione dello stesso Statuto, sotto lo stesso governo.

Art. 16 - LA FRATERNITÀ

1. La vita ordinaria della Comunità si esplica nella *Fraternità*. Essa, dunque, è il cuore dove viene vissuta in pienezza e radicalità la grazia della Comunità Dono di Maria e la sua apostolicità.
2. È la cellula base che indica un'appartenenza alla Comunità; ne fanno parte i membri *Alleati* e gli aderenti al cammino formativo.
3. Ciascuna *Fraternità* è animata dal *Coordinatore* della sede locale, coadiuvato da un'Equipe.
4. La *Fraternità* viene costituita e soppressa dal *Consiglio di Comunità* e con il benestare dell'Ordinario del luogo dove la stessa sorge.

L'ORGANIZZAZIONE

Art. 17 - GLI ORGANI DELLA COMUNITÀ

Sono Organi della Comunità:

1. *L'Assemblea*

2. *Il Consiglio di Comunità*
3. *Il Moderatore*

Il *Moderatore* e il *Consiglio di Comunità* sono, altresì, Organi di Governo Pastorale della Comunità.

Art. 18 - L'ASSEMBLEA

L'*Assemblea* della Comunità è formata da tutti i membri *Alleati* delle *Fraternità*. Compete all'*Assemblea*:

1. proporre le modifiche allo *Statuto* che sottopone all'approvazione del Vescovo diocesano;
2. eleggere i membri del *Consiglio di Comunità*;
3. approvare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.

Art. 19 - IL CONSIGLIO DI COMUNITÀ

Il *Consiglio di Comunità*, cui compete l'ordinaria e straordinaria amministrazione dell'Associazione, fatti salvi i compiti attribuiti per legge o per statuto agli altri organi del sodalizio, è formato da cinque persone compreso il *Moderatore*, elette dall'*Assemblea* fra i suoi membri a norma dei cann. 119, n. 1° e 324 § 1 del CIC. I Consiglieri restano in carica per quattro anni e per non più di due mandati consecutivi.

Il *Consigliere spirituale Generale* ha diritto a partecipare alle sedute del *Consiglio della Comunità*, ma non il diritto di voto. Il *Consiglio della Comunità* elegge il *Moderatore* della Comunità e designa il *Segretario* del *Consiglio della Comunità*. Le decisioni vengono adottate a maggioranza degli intervenuti. In caso di parità prevale il voto del *Moderatore*.

I compiti del Consigliere di Comunità sono i seguenti:

- esprimere suggerimenti, consigli utili al discernimento del *Consiglio di Comunità* per la programmazione del Progetto Pastorale annuale e, su proposta del *Moderatore*, lo approva e lo rende esecutivo;
- contribuisce alle nomine dei *Coordinatori delle Fraternità*;
- esprimere il suo parere circa la terna di sacerdoti da sottoporre al Vescovo per la nomina del *Consigliere spirituale Generale*;
- sorvegliare su indicazione del *Moderatore* sulle *Fraternità*, sui suoi membri, sul *Coordinatore* e sulle Equipe;

- deliberare i Bilanci economici preventivi e consuntivi.

Il Consigliere perde il diritto di appartenenza al *Consiglio della Comunità* per motivi superiori in relazione al suo stato di vita e per atteggiamenti autoescludenti. Per questi ultimi si rinvia a quanto disposto nell'art. 25 del presente statuto.

Art. 20 - IL MODERATORE

A norma dei cann. 324 § 1 e 309 del CIC il *Moderatore* è eletto dal *Consiglio di Comunità* fra i medesimi consiglieri e resta in carica per quattro anni e per non più di due mandati consecutivi. I suoi principali compiti sono:

- è il Responsabile della Comunità (cfr. can. 321 del CIC);
- ha autorità diretta su tutte le *Fraternità* e su tutti i membri che la compongono; egli dovrà regolarmente visitarle, incoraggiarle e raccogliere i suggerimenti e le osservazioni dei singoli membri;
- veglia sull'unità della Comunità intera preservando il carattere proprio di ogni *Fraternità* corrispondente alle circostanze e condizioni della vita locale;
- rappresenta la Comunità Dono di Maria presso le Autorità Ecclesiastiche e Civili;
- convoca e presiede il *Consiglio di Comunità*, l'*Assemblea* e predispone l'ordine del giorno;
- propone il programma del Progetto Pastorale annuale sottoponendolo all'approvazione del Consiglio.

Sentito il parere del Consiglio nomina:

- i *Coordinatori delle Fraternità*
- le *Equipe locali*
- i *Responsabili per la vita comune*
- il *Tesoriere*.

Sentito il parere e con l'approvazione del *Consiglio di Comunità* propone la missione per le nuove *Fraternità* della Comunità ed erige formalmente ogni nuova Fraternità.

Il *Moderatore* sottoscrive i Documenti, i Verbali, le Nomine, le Deleghe ed ogni Atto giuridico civile ed ecclesiastico. In caso di assenza o di altro impedimento temporaneo il *Moderatore* è sostituito dal Consigliere più anziano nel cammino della Comunità.

Art. 21 - I CONSIGLIERI SPIRITUALI

1. I Responsabili della Comunità, a tutti i livelli, si avvalgono di sacerdoti nominati dalla competente Autorità ecclesiastica con la funzione di *Consiglieri spirituali*.
2. I *Consiglieri spirituali* hanno il compito di assicurare la fedeltà alla dottrina della Chiesa Cattolica, l'amministrazione dei sacramenti, l'osservanza al carisma suscitato dallo Spirito, l'animazione spirituale della Comunità. Essi non sono membri degli organi di governo, ma dispiegano un compito di vigilanza sulla vita spirituale, l'ortodossia e la disciplina liturgica della Comunità.
3. Il *Moderatore*, sentito il parere del Consiglio di Comunità, propone una terna di presbiteri e la presenta all'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth per la nomina del *Consigliere spirituale Generale*. (cfr. CIC 324,2).
4. L'Ordinario diocesano nominerà il *Consigliere spirituale Generale* a norma del can. 324 §2.

Art. 22 - BENI MATERIALI

1. La Comunità, quale associazione privata di fedeli, ai sensi delle norme del CJC, si sostiene con i contributi dei suoi membri, le offerte libere e le donazioni. Ciascun membro s'impegna in funzione delle sue possibilità ad una contribuzione volontaria mensile per sostenere la missione apostolica e caritativa della Comunità.
2. Il *Moderatore* e il *Consiglio*, decideranno sull'utilizzo dei beni sociali, sulle questioni importanti concernenti il patrimonio e gli atti amministrativi straordinari della Comunità.
3. La contabilità è tenuta da un *Tesoriere*, nominato dal *Consiglio di Comunità*, per un mandato di quattro anni, rinnovabile di seguito per un secondo mandato.
4. La Comunità può essere sciolta solo per provvedimento motivato dalla predetta Autorità ecclesiastica.
5. In caso di scioglimento il patrimonio residuo della Comunità, ai sensi delle norme del CJC, sarà devoluto ad Associazioni che perseguono fini analoghi a quelli della Comunità.

Art. 23 - SEPARAZIONE DALLA COMUNITÀ

1. La separazione dalla Comunità avviene per rinuncia o per dimissione.
2. Colui che legittimamente rinuncia all'appartenenza alla Comunità, o ne viene dimesso, non può esigere nulla dalla medesima per qualunque attività svolta.
3. Con la rinuncia i membri possono abbandonare la Comunità, dandone comunicazione scritta al *Moderatore*.
4. Il provvedimento di dimissione può essere adottato quando il soggetto abbia:
   a) causato scandalo grave e comprovato;
   b) rifiutato ostinatamente la riconciliazione con il fratello;
   c) provocato gravi divisioni all'interno della Comunità;
   d) professato pubblicamente opinioni incompatibili con il Magistero della Chiesa;
   e) violato ripetutamente gli obblighi previsti dallo *Statuto*;
   f) disobbedito ostinatamente alle legittime disposizioni dei Responsabili in materia grave.
5. La dimissione è adottata dal *Consiglio di Comunità* e sentito il *Consigliere spirituale* Generale La persona dimessa ha facoltà di ricorrere al Vescovo diocesano entro trenta giorni.

Art. 24 - REGOLA DI VITA

1. La natura, le finalità, la vita spirituale degli *Alleati*, nonché la loro formazione saranno esplicitati nella *"Regola di vita"* che la Comunità provvederà all'emanazione.
2. Per quanto non previsto nel presente Statuto, valgono le norme stabilite dal Codice del Diritto Canonico e, compatibilmente con questo, quelle stabilite dal Codice Civile in materia di associazioni.

Il presente Statuto è approvato *ad experimentum* per il prossimo triennio.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 23 gennaio 2017

Trasferimento sede OESSG di Barletta presso Basilica del S. Sepolcro in Barletta

Prot. n. 2704/17

Considerati gli antichi vincoli esistenti tra l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme Sezione Nazareth-Barletta, Delegazione di Barletta e la Basilica del Santo Sepolcro di Barletta dove lo stesso Ordine nel settembre dal 1979 ha avuto origine;

avvalendoci della Nostra potestà ordinaria

disponiamo che

l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Sezione Nazareth -Barletta, Delegazione di Barletta

sia trasferito

dalla Chiesa Arcivescovile "S. Maria di Nazareth" alla Basilica "Santo Sepolcro" in Barletta

con decorrenza dalla data odierna.

Con la nostra paterna benedizione.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 26 gennaio 2017

Nomina del Consiglio Pastorale Diocesano

Prot. n. 2707/17

In virtù della Nostra potestà ordinaria,
a norma dei Can. 511-514 del C.J.C. e del n. 21 e 25 del Libro Sinodale

NOMINIAMO
il Consiglio Pastorale Diocesano

così composto:

Mons. Giuseppe PAVONE, Mons. Domenico DE TOMA, Mons. Domenico MARRONE, Mons. Filippo SALVO, Mons. Franco LORUSSO, Can. Giuseppe LOBASCIO, Emilio CASIERO, Luigi CORCELLA, Michele STORNELLI, Cristoforo DIAFERIA, Pietro DI BIASE, Can. Francesco FRUSCIO, Sac. Michele TORRE; Diac. Abramo FERRARA, Fra Mirco MY, Sr. Concetta Virzì LACCANIA, Pietro CERVELLERA, Eliana DIAFERIA, Tina ORESTE, Antonio CITRO, Amedeo MATTIA e Signora, Riccardo LOSAPPIO.

La presente nomina, decorre dalla data odierna.

Con la Nostra paterna benedizione, porgiamo auguri di buon lavoro apostolico.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 2 febbraio 2017

Decreto erezione canonica del Monastero S. Ruggero delle Monache Benedettine in Barletta

Prot. 2708/17

- Visto il Decreto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica Prot. n. 31326/215 del 12.01.2017 che concede all'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie di erigere il Monastero "S. Ruggero" delle Monache benedettine in Barletta e dispone che siano ascritte al nuovo monastero le seguenti Monache: Suor Anna Lucia dell'Annunciazione (Lucia) Tonelli, Suor Ruggerina (Lucia) Cassatella, Suor Franceschina (Angela) Piazzolla, Suor Metilde (Filomena) Capuano, Suor Maria Paola (Maria) Carpino, Suor Gloria Maria Emmanuela del volto di Cristo (Emmanuela) Cosentino, Suor Benedetta Maria dell'Angelo del Signore (Giovanna) Scarano, Suor Celeste del Sacro Cuore di Gesù (Ester) Bramé, Suor Teresa della Luce (Patrycja) Stefanska, Suor Emanuela Amata del Sacro Cuore (Laura) Scollo e le Novizie Maria Luce dell'Alleanza (Li-Shan) Line e Maria Rita della Misericordia (Sara) Zaina;
- Considerato che l'erezione del predetto Monastero è utile alla Chiesa e all'ordine Religioso di cui fanno parte le suddette Monache;
- Che i membri del Monastero possono vivere convenientemente la vita religiosa, in clausura, secondo le finalità e lo spirito proprio dell'Ordine;
- Che l'erigendo Monastero è in grado di offrire l'assistenza spirituale per la vita claustrale e i mezzi materiali per il sostentamento delle monache;

in virtù della Nostra potestà ordinaria

Decretiamo l'erezione canonica
del Monastero "S. Ruggero"
delle Monache Benedettine in Barletta

con tutti i privilegi e le altre grazie spirituali che godono legittimamente gli altri monasteri dello stesso Ordine e che

al predetto eretto Monastero siano ascritte in perpetuo

le seguenti Monache: Suor Anna Lucia dell'Annunciazione (Lucia) Tonelli, Suor Ruggerina (Lucia) Cassatella, Suor Franceschina (Angela) Piazzolla, Suor Metilde (Filomena) Capuano, Suor Maria Paola (Maria) Carpino, Suor Gloria Maria Emmanuela del volto di Cristo (Emmanuela) Cosentino, Suor Benedetta Maria dell'Angelo del Signore (Giovanna) Scarano, Suor Celeste del Sacro Cuore di Gesù (Ester) Bramé, Suor Teresa della Luce (Patrycja) Stefanska, Suor Emanuela Amata del Sacro Cuore (Laura) Scollo e le Novizie Maria Luce dell'Alleanza (Li-Shan) Line e Maria Rita della Misericordia (Sara) Zaina.

Festa della presentazione del Signore - Giornata della Vita Consacrata

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 7 febbraio 2017

Erezione dell'Associazione "Comunità Dono di Maria" - Trani

Prot. n. 2710/17/a

- Vista la domanda del Sig. Domenico di Cugno, Moderatore dell'Associazione pubblica di fedeli laici "Comunità Dono di Maria" con sede in Trani P.zza Plebiscito, 16/A, intesa ad ottenere l'approvazione canonica della predetta Associazione di fedeli laici e del relativo statuto;
- verificato che dalla documentazione prodotta, la predetta Associazione possiede tutti i requisiti richiesti secondo quanto da Noi stabilito nelle "Disposizioni relative alla erezione di una associazione di fedeli laici";
- desiderando riconoscere il particolare carisma di preghiera ed evangelizzazione dell'Associazione;
- spettando a Noi erigere l'associazione di fedeli laici a norma del Can. 301 § 3 del C.J.C. e approvarne il relativo statuto;
- in segno della Nostra benevolenza

erigiamo canonicamente

l'Associazione "Comunità Dono di Maria"
con sede in Trani

e ne approviamo l'accluso Statuto *ad experimentum* per il prossimo triennio.

Con la nostra paterna benedizione.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Decreto Statuto 2017
Fondazione di Culto e Religione
Oasi di Nazareth - Corato

Prot. n. 2726/17

PREMESSO:

- che la Fondazione Oasi Nazareth, eretta con Decreto del Nostro predecessore Mons. Giuseppe Maria Addazi, O.P. dell'8 dicembre 1968 è stata civilmente riconosciuta quale Ente Ecclesiastico di Culto e Religione con DPR del 16 febbraio 1971;
- che la Fondazione Oasi Nazareth è stata iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della provincia di Bari il 22 maggio 1986, al n. 119;
- che il Decreto di erezione non poteva prevedere lo sviluppo dell'Ente e l'evoluzione delle leggi per il raggiungimento dei fini;

VISTI:

- i Nostri decreti dell'11 febbraio 2004 n. 674/a , dell'8 luglio 2004 n. 727/04, del 5 aprile 2007 n. 1304/07; del 09 giugno 2010 n. 1850/10

VISTA:

- la deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Oasi Nazareth che nella seduta dell'1 aprile 2017 ha approvato l'integrazione dello Statuto per esplicitare più adeguatamente le attività previste nell'ambito della formazione professionale;

VISTA:

- l'Intesa Tecnica interpretativa ed esecutiva all'Accordo modificativo del concordato Lateranense del 18 febbraio 1984 e del successivo Protocollo

del 15 novembre 1984, entrata in vigore il 30 aprile 1997 (pubblicata sul S.O. n. 210 alla Gazzetta Ufficiale n. 241 del 15/10/1997) che ha precisato: le suddette modifiche statutarie non comportano mutamenti sostanziali di cui all'art. 19 della legge 20/05/1985 n. 222, non necessitano di approvazione ministeriale, ma solo dell'autorità competente nell'ordinamento canonico e hanno immediata efficacia civile, una volta iscritte nel Registro delle Persone Giuridiche;

VISTO:

- il Codice di Diritto Canonico e l' Istruzione in materia amministrativa promulgato dalla Conferenza Episcopale Italiana con decreto del 1° aprile 1992,

DECRETIAMO

che l'accluso Statuto della Fondazione di Culto e Religione Oasi di Nazareth con sede in Corato (Ba) – all'art. 2 *bis* rubricato "***Attività strumentali accessorie e connesse***" è integrato come segue:

n) svolgere percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento professionale destinati a soggetti svantaggiati;

o) svolgere le attività dell'istruzione e della formazione dei giovani fino a diciotto anni nell'ambito dei percorsi triennali di IeFP.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Statuto della Fondazione di culto e religione Oasi Nazareth - Corato

Prot. 2726/17

FONDAZIONE DI CULTO E DI RELIGIONE OASI NAZARETH

con sede in Corato (Ba), via Castel del Monte, km 3, contrada Torre Palomba o Tratturo, ente Ecclesiastico civilmente riconosciuto con DPR del 16.02.1971 – iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Provincia di Bari al n. 119. È costituita con atto pubblico della dott.ssa Maria Valeria Acquaro, Notaio in Corato, del 9 luglio, rep. 3136, Atto n. 1224, registrato a Corato il 17.07.1969, mod. 1, vol. 194.

Art.1

La Fondazione non ha fini di lucro e non può distribuire somme ad alcun titolo tranne che per beneficenza.

Art. 2 - FINI

La Fondazione ha per scopo:

a) promuovere l'educazione religiosa e morale e l'istruzione della gioventù, formazione dei giovani e degli adulti, servendosi di tutti i mezzi e di tutte le iniziative che la moderna didattica suggerisce;

b) esercitare la beneficenza nei confronti dei bisognosi;

c) provvedere al culto della *S. Famiglia Nazaretana*, e promuovere la diffusione e la pratica delle virtù individuali e famigliari, nonché quelle sociali insegnate dai Componenti di detta Famiglia;

d) promuovere la maggiore formazione cristiana e apostolica degli iscritti alle Associazioni Cattoliche, raccogliendoli in corsi di SS. esercizi spirituali, ritiri minimi, corsi di formazione spirituale e culturale.

ATTIVITÀ STRUMENTALI

Art. 2 bis - ACCESSORIE E CONNESSE

Per il raggiungimento dei suoi fini la Fondazione potrà:

a) svolgere tutte le attività di religione e di culto ritenute necessarie;

b) svolgere attività di formazione apostolica e di pastorale cristiana;

c) operare in collaborazione con l'Autorità ecclesiastica e le realtà parrocchiali presenti sul territorio;

d) promuovere la gestione di servizi socio – assistenziali, socio – sanitari e sanitari;

e) promuovere e gestire attività di oratorio e sportive, con la predisposizione degli immobili destinati a tali attività, privilegiando quelle per i diversamente abili;

f) realizzare, gestire, locare, assumere il possesso a qualsiasi titolo, acquistare e vendere beni mobili ed immobili, impianti, attrezzature e materiali utili e necessari per l'espletamento della propria attività;

g) compiere operazioni bancarie, mobiliari ed immobiliari, nonché richiedere sovvenzioni, contributi e mutui, finanziamenti di qualsiasi natura;

h) stipulare contratti, convenzioni con privati, enti Ecclesiastici ed enti Pubblici per lo svolgimento delle attività di cui ai punti precedenti;

i) favorire, anche mediante sovvenzioni, lo sviluppo di istituzioni, associazioni ed enti che operino per il raggiungimento di fini similari a quelli della Fondazione o tali da facilitare alla Fondazione stessa il raggiungimento dei suoi fini;

j) amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria e comunque posseduti;

k) partecipare o concorrere alla costituzione di fondazioni, associazioni di volontariato, consorzi o altre forme associative, pubbliche o private, comunque volte al perseguimento degli scopi della Fondazione;

l) stipulare accordi di collaborazione con associazioni di volontariato, nel rispetto delle leggi vigenti;

m) svolgere qualsiasi attività strumentale, accessoria o connessa agli scopi o comunque utili al loro raggiungimento;

n) svolgere percorsi di inclusione sociale e/o di inserimento professionale destinati a soggetti svantaggiati;

o) svolgere le attività dell'istruzione e della formazione dei giovani fino a diciotto anni nell'ambito dei percorsi triennali di IeFP.

Art. 3 - PATRIMONIO

Il patrimonio della Fondazione è costituito:

a) dai beni donati dai fratelli sacerdoti Francesco e Giuseppe Ferrara per la costituzione della Fondazione, di cui all'atto costitutivo del 9 luglio 1969, il quale è parte integrante del presente Statuto;

b) dai beni, mobili e/o immobili, che a qualsiasi titolo gratuito e/o oneroso, potranno essere acquisiti dalla Fondazione;

c) dalla quota parte dei corrispettivi derivante dai contratti di mantenimento.

Art. 4 - GESTIONE

La Fondazione provvede al conseguimento dei suoi scopi con le rendite del suo patrimonio.

Le rendite della Fondazione provengono:

a) dal patrimonio di cui all'articolo precedente;

b) da eventuali donazioni, lasciti, elargizioni ed altre liberalità che non siano espressamente destinate al patrimonio della Fondazione;

c) da contributi degli enti ecclesiali;

d) da contributi attribuiti dallo Stato, da enti territoriali o da enti pubblici;

e) da ricavi delle attività istituzionali, accessorie, strumentali e connesse;

f) da entrate di qualsiasi natura.

- Le rendite e le risorse della Fondazione saranno impiegate per il funzionamento della Fondazione stessa e per la realizzazione dei suoi scopi;
- Il Consiglio di Amministrazione provvederà all'investimento del denaro che perverrà alla Fondazione per incrementare la dotazione del patrimonio nel modo che riterrà più redditizio e più sicuro.

Art. 5

Per realizzare le attività, di cui all'art. 2 bis, e così conseguire gli scopi della Fondazione, di cui all'art. 2, la stessa si servirà dell'opera di personale reli-

gioso e laico, in via diretta ed in ogni caso sotto le direttive e la vigilanza dell'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie.

Art. 6 - AMMINISTRAZIONE

- La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un massimo di cinque membri, compreso il Presidente, tutti nominati dall'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie.
- Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione a tutti gli effetti, cura l'esecuzione delle delibere adottate dai Consigli e può delegare di volta in volta per l'esecuzione delle delibere stesse persone di esclusiva fiducia.
  Il Presidente della Fondazione convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, impone le sanzioni disciplinari previa delibera del Consiglio di Legalità e di Amministrazione, in seduta congiunta.
- I Consiglieri dureranno in carica tre anni e potranno essere riconfermati; tra essi verrà nominato un Segretario avente la funzione di redigere il verbale e sottoscriverlo assieme al Presidente.
- Nel caso intervengano dimissioni o vacanze nel corso del triennio, l'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie provvederà alla sostituzione dei membri venuti a mancare.
- All'Ordinario Diocesano di Trani-Barletta-Bisceglie compete inoltre, a suo insindacabile giudizio, la facoltà di revoca delle nomine conferite, facoltà che egli eserciterà in presenza di gravi motivi che inducano l'adozione del provvedimento nell'interesse della Fondazione e/o delle Opere.

Art. 7

- Il Consiglio di Amministrazione provvede all'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione e adotta ogni provvedimento necessario al raggiungimento degli scopi della Fondazione stessa.
- Il Consiglio di Amministrazione in particolare:
  a) approva il bilancio preventivo e consuntivo;
  b) approva il bilancio sociale e di missione;
  c) delibera l'accettazione dei contributi, delle donazioni e dei lasciti, nonché gli acquisti e le alienazioni di beni mobili ed immobili;

d) delibera le modifiche dello Statuto con la presenza e il voto favorevole di almeno due terzi dei suoi componenti;

e) adotta provvedimenti di carattere cautelare o definitivo richiesti dal Consiglio di Legalità e Disciplina.

- Il Consiglio di Amministrazione si riunisce in seduta ordinaria nel mese di Dicembre e di Aprile di ogni anno e in seduta straordinaria ogni qualvolta il Presidente lo reputi opportuno.
- La convocazione del Consiglio è fatta con lettera ordinaria o via fax almeno sette giorni prima della riunione.
- Per le sedute urgenti per via fax o a mezzo e-mail.
- Il Consiglio delibera validamente con la presenza della maggioranza dei componenti e le delibere sono valide quando vengono adottate con la maggioranza assoluta dei presenti.
- Le delibere sono esecutive dopo che hanno riportato l'approvazione della Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie secondo le norme del Codice di Diritto Canonico e le Istruzioni amministrative della CEI e dell'Ordinario Diocesano.
- Al Consiglio di Amministrazione, qualora il Presidente lo reputi necessario, partecipano senza diritto di voto, il Direttore delle Opere, il Direttore Amministrativo, il Direttore Spirituale, il Direttore Sanitario, tenuto conto degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Art. 8 - COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

- Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da due membri con esperienza in ambito amministrativo, contabile – gestionale, nominati dall'Ordinario Diocesano.
- I componenti del Collegio restano in carica tre anni e sono rieleggibili.
- Il Collegio dei revisori:

a) accerta la regolare tenuta delle scritture contabili;

b) esprime il proprio parere redigendo la relazione sul bilancio preventivo e sul bilancio consuntivo di ciascun esercizio;

c) effettua periodiche verifiche di cassa e controlla la gestione finanziaria.

Art. 9 - CONSIGLIO DI LEGALITÀ E DISCIPLINA

- L' Ordinario dell'Arcidiocesi Trani – Barletta – Bisceglie nomina il Consiglio di Legalità e Disciplina composto da tre membri, compreso il Presidente, che restano in carica per tre anni;
- Il Consiglio di Legalità e Disciplina:
  - **a)** dovrà essere convocato dal suo Presidente ogniqualvolta sarà esaminata la materia prevista dal codice Etico e di Comportamento (D. Lgs. n. 231/2001);
  - **b)** si riunirà due volte all'anno;
  - **c)** potrà chiedere al Consiglio di Amministrazione di adottare provvedimenti cautelari al fine di approfondire infrazioni complesse;
  - **d)** vigilerà sull'andamento spirituale, morale, organizzativo della Fondazione inerenti al codice Etico e di Comportamento.
- Il codice Etico e di Comportamento è redatto dal Consiglio di Amministrazione ed è approvato dall'Ordinario dell'Arcidiocesi Trani – Barletta – Bisceglie.

Art. 10 - ESERCIZIO FINANZIARIO E BILANCI

- L'esercizio finanziario della Fondazione inizierà il 1° gennaio e si chiuderà il 31 dicembre di ogni anno;
- Copia del bilancio consuntivo, unitamente al Verbale della seduta del Consiglio e al Verbale del Collegio dei Revisori dei Conti, dovrà essere depositato nella Curia Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie;
- Gli eventuali avanzi di gestione annuale dovranno essere impiegati per il ripiano di eventuali perdite di gestione precedenti, ovvero per il potenziamento della attività della Fondazione o per l'acquisto di beni strumentali per l'incremento o il miglioramento delle sue attività.

Art. 11 - NORME FINALI

Qualora si dovesse constatare l'impossibilità per la Fondazione di conseguire gli scopi per i quali è stata costituita, l'Arcivescovo potrà, secondo le leggi canoniche, decretarne la trasformazione, adottando i provvedimenti consequenziali per la devoluzione del patrimonio, salvo quanto previsto dal Codice Civile per le Fondazioni aventi personalità giuridica.

Art. 12

Per tutto quanto non previsto dal presente Statuto, si applicano le disposizioni del Codice di Diritto Canonico, le istruzioni in materia amministrativa emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana e civili vigenti in materia di Fondazione e di Religione con riconoscimento giuridico civile.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Trani | 10 maggio 2017

Erezione dell'Associazione "Portatori di S. Ruggero" - Barletta

Prot. n. 2732/17/a

- Vista la domanda di Mons. Angelo DIPASQUALE, Arciprete della Basilica Concattedrale "S. Maria Maggiore" di Barletta, intesa ad ottenere l'erezione canonica dell'Associazione di fedeli laici "Portatori di San Ruggero" con sede presso la predetta Concattedrale e l'approvazione del relativo Statuto.
- Verificato che dalla documentazione prodotta, la predetta Associazione possiede tutti i requisiti richiesti secondo quanto da Noi stabilito nelle "Disposizioni relative alla erezione di una associazione di fedeli laici".
- Spettando a noi erigere l'associazione di fedeli laici a norma del Can. 301 § 3 del C.J.C. e approvarne il relativo statuto.

Erigiamo canonicamente

l'Associazione **"Portatori di San Ruggero"**
con sede presso la Basilica Concattedrale "S. Maria Maggiore" in Barletta

e approviamo l'accluso Statuto *ad experimentum* per il prossimo triennio.
Con la nostra paterna benedizione.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Statuto dell'Associazione "Portatori di San Ruggero" in Barletta

Prot. n. 2732/17/b

Art. 1 – Denominazione

Il presente statuto costituisce l'Associazione denominata "Portatori di San Ruggero", definendone natura, scopi e attività.

Art. 2 – Natura

1. L'Associazione è un ente ecclesiastico laicale di ispirazione cristiana, è eretta con decreto dell'Ordinario Diocesano, a norma dei can n. 301 e 312 ed acquisisce personalità giuridica canonica (can. 313) a decreto emanato.
2. L'associazione è sottoposta, a norma del Diritto Canonico all'Ordinario Diocesano.

Art. 3 – Sede

L'Associazione ha sede presso la Concattedrale "Santa Maria Maggiore" in Barletta via Duomo n. 52.

Art. 4 – Finalità

L'Associazione non ha scopi di lucro e persegue i seguenti fini:

1. Vivere la devozione al Santo Patrono Ruggero partecipando alle liturgie e altre azioni devozionali che si celebrano in Suo onore, in modo particolare durante le feste patronali di luglio e la festa del 30 dicembre solennità liturgica del Santo vescovo.
2. Partecipare alle processioni in onore di San Ruggero, avendo il compito di portarne il venerato busto argenteo;

3. Costituire una viva Comunità ecclesiale che aiuti e solleciti gli associati a vivere con coerenza la propria fede battesimale e a esprimere una profonda devozione al Santo Patrono Ruggero, immagine e modello di vita evangelica.
4. Offrire una fattiva e costruttiva collaborazione per sostenere la vita liturgica e la manifestazione della religiosità popolare nell'ambito della Chiesa locale ed in modo particolare presso la Basilica Concattedrale "Santa Maria Maggiore" in Barletta e la chiesa del monastero di San Ruggero ove sono custodite le spoglie mortali del Santo Patrono.

Art. 5 – Attività

L'Associazione persegue le finalità di cui all'articolo precedente assolvendo i seguenti incarichi:

1. Impegnandosi a prestare il servizio nelle processioni in onore di San Ruggero curando il trasporto a spalla o ove necessario con altri mezzi del venerato simulacro con spirito di carità, amore fraterno, testimonianza e devozione;
2. Promuovendo incontri formativi destinati ai propri membri e aperti al pubblico, con la collaborazione dell'assistente ecclesiastico e nell'eventualità in coordinamento con i membri di altre organizzazioni laicali cattoliche.

Art. 6 – Doveri degli Associati

Ogni associato deve:

1. Partecipare alle funzioni religiose che si celebrano in onore di San Ruggero, in modo specifico al triduo del 27, 28, 29 dicembre, alla solennità del 30 dicembre, alla festa patronale di luglio e alle altre ricorrenze commemorative e celebrative.
2. Partecipare comunitariamente con l'associazione o personalmente alla Santa Messa domenicale e festiva impegnandosi alla diligente osservanza delle norme della Chiesa e del Magistero;
3. Partecipare a tutte le iniziative di formazione proposte dall'associazione o dall'Ordinario diocesano.

Art. 7 - Gli Associati

I soci fondatori dell'Associazione denominata "Portatori di San Ruggero", sono in numero di ventidue, così come risulta nell'atto costitutivo.

Art. 8 –Ammissione Associati

1. Possono far parte dell'Associazione:
- i fedeli laici di sesso maschile appartenenti alla Chiesa Cattolica;
- che abbiano compiuto i 18 anni di età;
- che abbiano ricevuto il Sacramento della Cresima;
- che godano di buona condotta religiosa e morale e, se sposati, siano in sintonia con le norme canoniche che regolano il matrimonio;
- che non siano stati espulsi o sospesi da altra Associazione o Confraternita;
- non siano iscritti ad associazioni o frequentino movimenti contrari alla religione cattolica;
- che abbiano ricevuto il Nulla Osta del proprio Parroco.

2. Per iscriversi all'Associazione è necessario presentare domanda in forma scritta in duplice copia all'Arciprete della Concattedrale, il quale è il Padre Spirituale e al Presidente; è necessario, inoltre, fornire la documentazione che comprovi le condizioni di cui al §1 di questo articolo.

3. La domanda può essere accolta o respinta collegialmente dal Consiglio Direttivo sentito il parere dell'Arciprete, e dovrà tener conto della presenza dei citati requisiti.

4. La documentazione prodotta, di cui ai numeri 2 e 3, ha validità di un anno.

Art. 9 Noviziato

Dopo l'ammissione, il candidato è tenuto a compiere un anno di noviziato nel corso del quale prepararsi all'inserimento nell'associazione acquisendone lo spirito. In questo anno sarà accompagnato nel cammino dal padre spirituale o da un membro da lui designato a tale scopo.

Terminato l'anno di noviziato, il candidato, con parere favorevole dello stesso padre spirituale e del Consiglio Direttivo, potrà essere accolto nell'Associazione.

Art. 10 Probandi

I probandi sono figli o parenti degli associati che non abbiano compiuto i 18 anni di età. Potranno partecipare alle manifestazioni o eventi dell'associazione esclusivamente quale aspirante senza alcun diritto.

Art. 11 – Perdita della qualità di associato

1. La qualità di associato si perde:
- per recesso comunicato per iscritto;
- per mancata presentazione della domanda di conferma;
- per sopravvenuta mancanza dei requisiti;
- per espulsione deliberata dal Consiglio Direttivo a causa di comportamento contrari alle finalità dell'Associazione;
- per assenza continua e ingiustificata di un anno;

2. L'associato dimesso può ricorrere contro la delibera di dimissioni all'Arcivescovo pro tempore.

Art. 12 – Abito

L'abito da indossare durante le processioni o servizio liturgico, è costituito da camice bianco, abbottonato sul davanti, cingolo celeste e scarpe rigorosamente nere. L'abito da indossare in altre circostanze sarà di colore scuro con cravatta scura.

Art. 13 – Organi dell'Associazione

Gli organi dell'Associazione sono:
- L'Assemblea degli associati;
- Il Consiglio Direttivo.

Art. 14 – Assemblea

L'Assemblea è composta da tutti gli associati regolarmente iscritti. Essa delibera a maggioranza semplice dei presenti. In caso di modifiche dell'atto costitutivo o del presente statuto delibera a maggioranza assoluta degli aventi diritto.
- L'Assemblea può essere convocata in seduta straordinaria ogni volta che se ne presenta la necessità dal Consiglio Direttivo, da almeno tre iscritti e dall'Arciprete della Concattedrale;
- La convocazione deve essere fatta con preavviso di almeno 8 giorni mediante avviso scritto con indicazione dell'ordine del giorno;
- Se in prima convocazione non è presente la metà più uno dei soci aventi diritto di voto, la convocazione è nulla e quindi non si può procedere

alla discussione dell'ordine del giorno. La seconda convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

- Ogni deliberazione presa su argomenti non previsti nell'ordine del giorno è nulla.
- Il punto riportante il "varie ed eventuali" non può costituire oggetto di decisioni per mancanza di conoscenza e di opportuna consultazione degli aventi diritto alla partecipazione dell'Assemblea.
- L'Assemblea approva il rendiconto annuale entro il 30 aprile, il preventivo di spesa entro il 30 novembre, delibera la eventuale annualità da pagare entro il mese di gennaio.
- Elegge con scrutinio segreto i cinque membri del Consiglio Direttivo.

Art. 15 – Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo, eletto dall'Assemblea, amministra l'Associazione e delibera, previa sua convocazione, a maggioranza dei presenti.

Esso è composto da

- Presidente;
- Vice Presidente;
- Segretario;
- Tesoriere;
- Maestro dei Novizi.

1. I Consiglieri durano in carica tre anni e possono rivestire lo stesso incarico solo per un secondo triennio consecutivamente per favorire l'avvicendamento e la partecipazione.

2. Il Consiglio Direttivo valuta le domande di permanenza nell'Associazione o i casi di espulsione di cui ai numeri 8 e 11 del presente statuto.

3. Il Consiglio può scegliere tra gli associati dei delegati per speciali attività e può costituire commissioni, formate anche da non associati, per lo studio di particolari questioni.

4. Il Consiglio Direttivo dovrà intervenire ed applicare le seguenti azioni: richiamo, monizione, espulsione dall'Associazione nei confronti di coloro che assumono un comportamento che rechi pregiudizio agli scopi o al patrimonio dell'Associazione, sentito il parere del Padre Spirituale.

Art. 16 L'amministrazione

Gli atti di ordinaria amministrazione sono predisposti dal Consiglio Direttivo ed eseguiti dal tesoriere.

Gli atti di straordinaria amministrazione sono disposti dall'Assemblea riunita in seduta straordinaria e sono eseguiti secondo quanto disposto dall'Assemblea stessa.

Nel caso della morte di un portatore o della moglie o dei figli il Consiglio direttivo stabilisca la celebrazione della Santa Messa in suffragio.

Art. 17 – Cariche e Mansioni

Tutte le cariche sono gratuite.

1. *Il Presidente*

Il Presidente, eletto dall'Assemblea, inizia l'esercizio del suo ufficio dopo la conferma dell'Ordinario Diocesano; come per le altre mansioni dura in carica tre anni e può essere rieletto per un triennio successivo: può essere rieletto solo eccezionalmente su proposta unanime dell'Assemblea e necessita dell'apposita conferma dell'Ordinario diocesano.

Non può essere eletto Presidente chi occupa compiti direttivi in partiti politici.

Egli dirige l'Associazione nel rispetto dello statuto, è il rappresentante legale e provvede per la sua ordinaria amministrazione.

Convoca e presiede l'Assemblea degli associati e le adunanze del Consiglio.

Cura l'esecuzione di quanto deliberato dall'Assemblea dei soci.

2. *Il Vice Presidente*

Il vice Presidente collabora con il Presidente e lo sostituisce in caso di sua assenza con le stesse competenze.

Venendo a mancare il Presidente per qualsiasi causa, il vice Presidente assume le sue funzioni sino a nuova elezione.

3. *Il Segretario*

Il segretario redige i verbali e li controfirma con il Presidente, collabora con il Presidente in ogni sua attività;

ha cura scrupolosa dell'archivio, del libro dei verbali e dell'inventario di eventuali beni dell'Associazione.

4. *Il Tesoriere*

Il tesoriere cura la redazione della contabilità con estrema precisione e chiarezza; provvede al pagamento dei conti dell'Associazione su indicazione del Presidente, redige e tiene in ordine i libri di cassa, provvede ad incassare le eventuali quote annuali decise dall'Assemblea in precedenza; prepara il rendiconto annuale da sottoporre all'Assemblea entro il 30 aprile; predispone il preventivo di spesa da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea entro il 30 novembre.

5. *Il Maestro dei Novizi*

Il maestro dei novizi ha il compito di formare spiritualmente coloro che entrano a far parte dell'Associazione facendo conoscere loro le norme contenute nel presente statuto.

6. *Il Padre spirituale*

L'Arciprete della Basilica Concattedrale di Santa Maria Maggiore ha il compito della formazione spirituale dell'Associazione ed è il responsabile delle celebrazioni liturgiche.

Essendo la sua figura al di sopra delle parti, egli partecipa di diritto a tutte le riunioni del Consiglio Direttivo e dell'Assemblea senza diritto di voto.

Art. 18 Soppressione

In caso di irregolarità nella gestione della Associazione o per gravi ragioni canoniche, l'Ordinario Diocesano può dimettere il Presidente, sciogliere il Consiglio e nominare un Commissario che, in suo nome, diriga temporaneamente l'Associazione.

Art. 19 – Mezzi economici

1. Le entrate dell'Associazione sono costituite da quote associative entro il mese di gennaio di ogni anno e da eventuali donazioni.

2. L'ammontare della quota associativa ed il termine del suo versamento vengono definite annualmente al Consiglio Direttivo.

3. L'esercizio contabile va dal primo gennaio al trentuno dicembre di ogni anno.

Art. 20

Per quanto non previsto dal presente Statuto e Regolamento interno si fa riferimento al Codice di Diritto Canonico.

Il Cancelliere arcivescovile
(Mons. Giuseppe Asciano)

L'Arcivescovo
(Mons. Giovan Battista Pichierri)

Formazione permanente dei preti giovani (ordinati dal 2007 al 2016)

Anno pastorale 2017-18

Il percorso formativo proposto cerca di coniugare le esigenze rilevate nel questionario somministrato ai giovani presbiteri nello scorso anno pastorale, e le attenzioni che la Chiesa vive in questo tempo.

Pertanto considerando il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", considerando gli ambiti pastorali nei quali sono inseriti i nostri preti proponiamo un percorso che generi processi di comprensione, riflessione e auto formazione nell'ambito giovanile, del discernimento vocazionale e della maturazione umana necessaria per questi tipi di accompagnamento.

Il percorso sarà organizzato in tre moduli formativi

- **18 ottobre 2017**
  LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE: PROSPETTIVE E DUBBI
  don Gianni Caliandro (Rettore del Seminario Regionale di Molfetta);
- **31 gennaio 2018**
  IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE: ISTRUZIONI PER L'USO
  padre Franco Annicchiarico S. I. (Comunità dei Gesuiti di Bari);
- **21 febbraio 2018**
  IL PRETE COME ACCOMPAGNA?
  don Emilio Gnani (Sacerdote - psicoterapeuta di Milano).

Ogni modulo si svolgerà presso il Seminario di Bisceglie e avrà inizio alle ore 10 e terminerà per le 17. Vivremo comunitariamente il pranzo.

Buon anno pastorale!

don Gaetano Corvasce
Responsabile per la formazione del primo decennio

Formazione permanente
Ministri della Comunione, Lettori e Accoliti
Anno Pastorale 2017-2018

Carissimi,

Con l'inizio del nuovo anno pastorale, riprende la formazione permanente dei Lettori, Accoliti e Ministri della Comunione.

Il programma è già stato distribuito agli interessati nello scorso incontro di marzo e pubblicato sul sito www.seminariobisceglie.it.

Auspichiamo che questo contributo formativo possa giovare alla crescita umana e spirituale dei fedeli laici impegnati in questi delicati ministeri e che possa portare giovamento alla vita stessa delle comunità per le quali essi operano.

Auspichiamo, altresì, che sia a livello personale, i singoli ministri, che a livello di gruppo nelle comunità siano favoriti ulteriori spazi di formazione e condivisione.

Allegato alla presente, troverete il programma per la formazione permanente e le istruzioni per il rinnovo del mandato.

Colgo l'occasione per salutare cordialmente.

don Gaetano Corvasce
Direttore del Centro Iniziazione Ministeri

Calendario della formazione permanente Ministri della Comunione, Lettori e Accoliti
Anno Pastorale 2017-2018

- **10 ottobre 2017 - Parrocchia San Paolo - Barletta**, **ore 18.30**
  Ministri della Comunione - Lettori - Accoliti

- **7 novembre 2017 - Parrocchia San Paolo - Barletta**, **ore 18.30**
  Ministri della Comunione - Lettori - Accoliti

- **2 dicembre 2017 - Cattedrale di Trani**, **ore 20.00**
  Solenni primi Vespri della I domenica di Avvento
  Inizio dell'anno liturgico e Conferma dei Ministri della Comunione, Lettori e Accoliti

- **6 febbraio 2018 - Parrocchia San Paolo - Barletta**, **ore 18.30**
  Ministri della Comunione - Lettori - Accoliti

- **25 febbraio 2018 - Parrocchia San Paolo - Barletta**, **ore 16.30**
  Ritiro spirituale

I Lettori e gli Accoliti e i Ministri della Comunione il cui mandato scade nel 2017, possono rinnovare il mandato durante la celebrazione del 2 dicembre 2017. Faranno pervenire il tesserino e la lettera del Parroco, che richiede al Vescovo la conferma del ministero, durante l'incontro formativo previsto il giorno 10 ottobre prossimo.

don Gaetano Corvasce
Direttore del Centro Iniziazione Ministeri

Pre-catecumenato

Ai Rev.mi Parroci
LORO SEDI

Prot. 274/16/C2

Si chiede di far pervenire entro il 21 ottobre 2017, presso la Cancelleria arcivescovile, una lettera di presentazione con i dati personali *(nome e cognome, luogo e data di nascita, indirizzo, tel., padrino/madrina, catechista, genitori)* di coloro che stanno svolgendo il cammino del pre-catecumenato. Inoltre si faccia pervenire il Modulo SDC/1 scheda sintesi per l'accoglienza dei simpatizzanti.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

sac. Francesco Ferrante
Responsabile

Il cammino del Catecumenato

"Il catecumenato non è una semplice esposizione di dogmi e di precetti, ma una formazione a tutta la vita cristiana e un tirocinio debitamente esteso nel tempo, mediante i quali i discepoli vengono in contatto con Cristo, loro maestro. Perciò i catecumeni siano convenientemente iniziati al mistero della salvezza e alla pratica delle norme evangeliche e, mediante riti sacri, da celebrare in tempi successivi, siano introdotti nella vita della fede, della liturgia e della carità del popolo di Dio"

(*Ad Gentes*, 14; Cfr. Prima Nota pastorale CEI: L'iniziazione cristiana, CATECUMENATO DEGLI ADULTI n. 18)

Un cammino con diverse tappe

Il percorso del Catecumenato è caratterizzato da **quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi**, "per i quali il catecumeno avanzando passa, per cosi dire, di porta in porta o di gradino in gradino" (RICA, 6).

Il tempo della prima evangelizzazione o pre-catecumenato

Tempo di ricerca, per un periodo più o meno lungo. È dedicato all'evangelizzazione e al pre-catecumenato. Si conclude con l'ingresso nell'ordine dei catecumeni.

Giudizio sull'idoneità all'ammissione al catecumenato

Si richiede di aver assimilato i primi elementi della vita spirituale e della dottrina cristiana: fede, inizio della conversione, volontà di mutare vita e di entrare in rapporto con Dio attraverso Cristo; inizio del cammino di preghiera e prima esperienza della comunità.

La richiesta di matrimonio con un cristiano non è un motivo sufficiente per affrettare i tempi di un cammino che ha bisogno di conoscenza, conversione e accoglienza, coinvolgimento pieno e libero nella fede. Se vi fosse da parte di un cristiano l'esigenza di sposare un non battezzato in tempi brevi, si può chiedere all'Ordinario la dispensa per disparità di culto. Tale matrimonio diviene sacramento nel momento in cui la parte non cristiana riceve il Battesimo.

L'ammissione al catecumenato: "Spetta ai pastori, con l'aiuto dei garanti" e dei catechisti giudicare i segni esterni della giusta disposizione (RICA, 16). La celebrazione d'entrata in catecumenato, presieduta dall'Ordinario, è celebrata comunitariamente, di solito all'inizio dell'Avvento, a Trani in Cattedrale.

Servizio Diocesano per il Catecumenato
Accoglienza dei simpatizzanti
Modulo SDC/1

Questa segnalazione va inviata al Servizio diocesano per il Catecumenato nel momento in cui una persona manifesta il desiderio di diventare cristiana. Si apre in tal modo il periodo del pre-catecumenato (RICA 9-11) di durata variabile, in cui il simpatizzante è condotto a verificare le motivazioni della sua richiesta e a dare ad esse giusta direzione in ordine ad una prima adesione di fede, alla volontà di cambiar vita e di entrare in comunione con Dio mediante Cristo (RICA14-16). In tale periodo il simpatizzante sarà guidato ad iscriversi al catecumenato con cognizione di causa.

Il giorno…… nella Parrocchia ……
di……..……..…… (indirizzo Parrocchia)
via ……..…..……..……..…….. n. ……..... cap. ...……..….
comune……prov.……tel.……..…….
e-mail ……...……..……...……..

si è presentato/a

DATI ANAGRAFICI *(per maggior chiarezza copiarli da un documento di identità)*
Cognome …… Nome……..……..……
Sesso M F
Nat… a ……Prov./Naz……
il …… cittadinanza……
Indirizzo presso cui il catecumeno può essere raggiunto:
via ……..…..……..……. n……. cap……..…
località …..…… (……) tel..…....……
Parrocchia presso cui è domiciliato ……

Il simpatizzante è conosciuto:

• dal parroco o da altri sacerdoti • da altri cristiani che attestano la rettitudine delle sue intenzioni.

Sarà importante per il cammino successivo individuare la figura di un cristiano che accompagni come garante ed eventualmente in seguito come padrino il simpatizzante. Così pure individuare presto un catechista. Se già li si è scelti indicarne il nome e il recapito.

……
……
……
……

PROVENIENZA

Breve descrizione della situazione di provenienza del simpatizzante (religione, famiglia, spostamenti) e circostanze per cui si è avvicinato alla fede cristiana.

……
……
……
……

ACCOMPAGNAMENTO

Se questo modulo viene compilato quando il simpatizzante è già stato accolto e ha fatto un certo cammino con il parroco o con altri, precisare quanto è stato fatto e con chi. Se invece si è al primo contatto riportare come si intende dare continuità all'incontro. Nel frattempo va individuato anche un catechista.

……
……
……
……

POSIZIONE MATRIMONIALE

Al momento presente il simpatizzante risulta:

- Celibe/nubile
- Coniugato con un battezzato cattolico con matrimonio interreligioso ("disparità di culto")

- Coniugato con un battezzato non cattolico con matrimonio civile o con rito religioso presso comunità cristiane non cattoliche
  Verificare opportunamente in quale confessione cristiana il coniuge del simpatizzante è stato battezzato, la validità del suo Battesimo e la validità del matrimonio secondo la confessione cristiana cui appartiene.
- Coniugato con un non battezzato con matrimonio civile o con matrimonio tribale
  È necessario verificare il tipo di vincolo in atto e la sua corrispondenza alla dottrina cristiana sul matrimonio (uno, indissolubile, aperto alla procreazione). Indicare eventuali problemi nelle annotazioni più in basso.
- Coniugato civilmente o convivente con un battezzato cattolico
  Di regola, prima di iniziare il cammino catecumenale è necessario procedere al matrimonio interreligioso con dispensa da disparità di culto (cf. can. 1086).
- Convivente o sposato civilmente con un battezzato cattolico in situazione di irregolarità matrimoniale
  La situazione costituisce un impedimento allo stesso Battesimo. Il simpatizzante può essere ammesso al catecumenato per introdursi nel cammino di conversione fino a rivedere il proprio stato. Ugualmente sarà opportuno provare ad incontrare il convivente, per vedere se sia possibile aiutarlo ad un cammino di ripresa della fede e vita cristiana .
- Altre situazioni o annotazioni circa il vincolo esistente

…..……
……..……
…..……
…..……

Cognome e nome del coniuge (o convivente) ……
nato/a a ……. il ……..…
se battezzato/a: nella confessione …… ……
a ……..…. il ……..……
matrimonio avvenuto a ……
(……..) il ……..……..
Tipo di matrimonio: • religioso • civile • tribale

Allegare possibilmente fotocopia di un documento comprovante il matrimonio.

Ogni variazione di stato, nel tempo che precede il Battesimo, va comunicata tempestivamente al SDC.

La Parrocchia, mentre avvia mediante l'evangelizzazione il tempo del pre-catecumenato, manifesta la vicinanza al simpatizzante con l'accoglienza, il dialogo e la preghiera, impegnandosi a far maturare il desiderio iniziale nell'esplicita richiesta di ammissione al catecumenato. In fede

Data ……..

L.S.

Il Parroco

Il presente documento va inviato al Servizio diocesano per il Catecumenato - Curia Arcivescovile - via Beltrani, 9 - 76125 Trani. Il SDC facendosi debitamente presente, offrirà le indicazioni per il cammino successivo.

Centro Diocesano Vocazioni
"Ora tocca a te"

Rev.mi Parroci
Rev.mi Vicari parrocchiali
Rev.mi Religiosi e Religiose
Gent.mi animatori di gruppi vocazionali e dei ministranti

"Ora tocca a te"

Questa è l'espressione che cerca di sintetizzare il cammino che vogliamo percorrere. Un cammino che si pone in continuità con la sollecitazione rivolta da papa Francesco e indirizzata a tutta la Chiesa in preparazione al Sinodo dei Vescovi dal tema: *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".*

Anche la nostra Diocesi in questo anno, in comunione con tutta la Chiesa si pone questo orientamento per focalizzare l'attenzione al discernimento dei giovani.

Tutti i vari percorsi e le iniziative mireranno alla scoperta della gioia del Vangelo che chiama, plasma e diventa incontro e missione nella vita della Chiesa. Unitamente al Seminario Arcivescovile Diocesano vi presentiamo, in allegato, le attività vocazionali e gli appuntamenti che si snoderà lungo l'anno pastorale 2017-18 organizzati in:

- Gruppi di Discernimento
- Percorsi di preghiera
- Iniziative estive.

Le informazioni sono reperibili anche sul sito:
www.seminariobisceglie.it

Augurando a tutti un sereno e fruttuoso anno pastorale, sotto la guida di Maria, Madre della Chiesa e *Regina Apostolorum*, fraternamente vi saluto.

don Gaetano Corvasce
Direttore

GRUPPI DI DISCERNIMENTO

GRUPPO "Se Vuoi"

È il tradizionale percorso di scoperta vocazionale organizzato nei gruppi:
- Myriam (per ragazze dai 12 ai 16 anni);
- David (per ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni).

Gli incontri si terranno presso il Seminario di Bisceglie dalle 16 alle 18,30 secondo il seguente calendario:
- 4 novembre, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 2 dicembre, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 13 gennaio, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 3 febbraio, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 3 marzo, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 14 aprile, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 25 aprile Giornata del Ministrante Trani

GRUPPO "Levi"

È il percorso di discernimento vocazionale per giovani uomini e donne dai 18 anni in su. Gli incontri si terranno presso il Seminario Arcivescovile secondo il seguente calendario:
- 21 ottobre, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 18 novembre, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 16 dicembre, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- 13 gennaio, ore 16,00 - Seminario di Bisceglie
- da gennaio a giugno Percorso personalizzato

PERCORSI DI PREGHIERA

Itinerario di Ascolto della Parola

Proponiamo l'ascolto e la preghiera comunitaria con la Parola di Dio in Avvento e in Quaresima. Gli incontri si terranno presso alcune Parrocchie della Diocesi, il calendario sarà comunicato successivamente.

"Ora tocca a te… adorare"

Ogni giovedì proponiamo l'Adorazione Eucaristica presso la Cappella del Seminario Arcivescovile dalle ore 21,00 alle 22,00 con la recita della Compieta alle ore 22,00. L'itinerario si snoda con la lettura continua del Vangelo di Marco .

Durante l'adorazione saranno presenti dei sacerdoti per le confessioni e la direzione spirituale.

"I suoni dell'anima"

Concetti - concerti spirituali per far suonare l'anima

Le età della vita

Dopo il successo degli scorsi anni viene riproposta la singolare iniziativa che vedrà coinvolti i giovani e gli adulti nello scoprire che cosa si muove nella parte più profonda del nostro essere, nell'anima.

I suoni di quest'anno racconteranno i vizi e le virtù che oscurano e fanno risplendere la nostra vita di credenti.

Gli incontri alterneranno all'ascolto di meditazioni veri e propri concerti di vari strumenti e diversi generi musicali.

Il percorso è promosso dal Seminario Arcivescovile Diocesano di Bisceglie e dal Centro Diocesano Vocazioni e sarà articolato in cinque incontri che si terranno di venerdì presso il Seminario di Bisceglie alle ore 20,30 secondo il calendario di seguito riportato:

- 25 novembre: **Infanzia**
- 15 dicembre: **Giovinezza**
- 13 gennaio: **Maturità**
- 17 febbraio: **Vecchiaia**

Iniziative estive
Esercizi spirituali per giovani
Campo vocazionale "Se vuoi"

Le date saranno comunicate in seguito.

Quella "scuola" frutto del Sinodo

Al via il secondo anno dei corsi che si occupano della formazione degli operatori pastorali

Scuola diocesana di formazione (Sdf) è un servizio formativo istituito dal compianto arcivescovo Giovan Battista Pichierri il 26 gennaio 2016 ed è il primo frutto maturo del 1° Sinodo diocesano. La Sdf è articolata su un'offerta formativa biennale, un anno base e un anno di qualificazione specifica secondo i diversi ambiti pastorali. Quattro gli obiettivi fondamentali da perseguire: sostenere le esigenze formative per un laicato chiamato alla corresponsabilità; favorire una formazione unitaria nella Chiesa diocesana; promuovere competenze pastorali a servizio delle comunità e dei gruppi e movimenti; attuare le indicazioni scaturite dal primo Sinodo diocesano. È strutturata in modo policentrico: in ognuna delle 5 zone pastorali sono attivati i medesimi percorsi. Nel primo anno - inaugurato il 21 settembre 2016 - si sono registrati complessivamente un migliaio di iscritti. In questo secondo anno si registra un lieve calo, ma la proposta continua a suscitare entusiasmo e accoglienza.

L'inaugurazione del II anno formativo è avvenuta il 18 settembre presso la parrocchia Spirito Santo, con una brillante relazione della biblista Rosalba Manes, dal titolo: «Con la forza trasformante del Vangelo. Il dinamismo della vita battesimale alla luce dell'*Evangelii gaudium*».

Significativa la presenza di giovani in ogni sede della Scuola. Per i corsi sono stati impegnati docenti laici e presbiteri, attingendo alle competenze presenti in ciascuna zona pastorale. L'équipe diocesana della Sdf ha lavorato costantemente per tutto l'anno, programmando e verificandone l'andamento e la gestione. Per ogni sede, in ogni zona pastorale, un presbitero e un laico hanno coordinato l'andamento dei corsi e gestito i rapporti con docenti e studenti, nonché quello con i responsabili delle sedi, la segreteria, l'aspetto economico (si versa una quota di iscrizione annuale) e l'organizzazione dei

materiali didattici. La Scuola ha proposto per questo primo anno due corsi intensivi: uno per gli operatori della pastorale prebattesimale (18-19-20 novembre 2016), in collaborazione con l'Ufficio diocesano annuncio, dottrina della fede e catechesi; l'altro per operatori di pastorale familiare (10-11-12 marzo 2017), in collaborazione con l'Ufficio diocesano famiglia. Sia al primo che al secondo corso hanno partecipato un centinaio di persone. Per questo secondo anno sono previsti un corso sul ministero della consolazione in collaborazione con l'Ufficio liturgico diocesano e l'Ufficio ministeri (novembre 2017) e un corso per catechisti per diversamente abili (febbraio-marzo 2018). I corsi del secondo anno intendono rispondere all'invito rivolto da papa Francesco alla Chiesa italiana, durante il Convegno nazionale a Firenze del 2015, a riprendere in mano l'esortazione *Evangelii gaudium* per dare slancio, contenuto e direzione all'opera di rinnovamento, aggiornamento e conversione pastorale necessario alla nuova tappa dell'evangelizzazione. Si tratterà di approfondire la formazione nell'ambito dell'ecclesiologia, della teologia pastorale e della missione, della teologia spirituale e di altri ambiti, nella vita di una Chiesa chiamata oggi all'uscita missionaria. Il primo elemento è quello della teologia e del dialogo con la cultura, facendo lievitare dentro il vissuto cristiano la capacità di comprensione, discernimento e operatività all'altezza delle attuali sfide culturali e civili. Si punterà a superare lo scollamento fra ricerca teologica ed esperienza cristiana, come anche di evitare la tentazione del rifiuto della cultura in nome della pretesa purezza della fede.

Una seconda attenzione sarà la questione pastorale. Vi sono qua e là resistenze esplicite alle sollecitazioni del Papa sulla riforma ecclesiale, ma il dato più preoccupante è lo scoraggiamento di molti, presbiteri e laici. Un senso di impotenza davanti alla consunzione degli strumenti tradizionali e alle difficoltà di rianimare le comunità credenti.

Eppure, si avverte la possibilità di una stagione promettente, di nuove - seppur vaghe - domande spirituali. La sfida è quella di dare un contributo a quel cambio di paradigma, nella pastorale, e nella cultura e nella relazione tra comunità ecclesiale e società civile, che il nostro tempo chiede e a cui la profezia di papa Francesco ci dice con forza essere giunto il momento di porre mano con fedeltà e creatività.

mons. Domenico Marrone
direttore della Scuola diocesana di formazione

La festa della Chiesa diocesana

Il 20 ottobre 2017, anniversario della dedicazione della Cattedrale di Trani, tornerà la Festa della Chiesa Diocesana. Appuntamento annuale di grande rilevanza ecclesiale voluto dallo scomparso arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, tenutosi per la prima volta il 20 ottobre 2000 e culminante nella solenne concelebrazione serale. Egli ha sempre annesso ad essa un grande valore comunionale in quanto ruota attorno ad alcuni elementi fondamentali per una chiesa diocesana: la 'cattedrale' nel giorno della sua dedicazione sede della 'cattedra' episcopale, l'altare che richiama Gesù buon pastore che offre la propria vita per il proprio gregge, il popolo di Dio radunato.

Così si esprimeva l'arcivescovo in quel lontano 20 ottobre 2000 (si era già nel grande Giubileo indetto da Giovanni Paolo II), nella sua omelia: "Questo tempio di pietre è segno della Chiesa via, che è presente nelle case, nelle chiese, nei luoghi di lavoro e di vita sociale che esistono sul territorio costituito come diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. (…) Questa Cattedrale, che ha compiuto 900 anni di fondazione ci richiama alla memoria la vita di fede, di speranza e di carità che ininterrottamente hanno vissuto i nostri antenati e che oggi ci sforziamo di vivere noi. Questa solennità nell'anniversario della dedicazione della cattedrale è per il vescovo e per voi il giorno più opportuno per rinnovare la consapevolezza di essere 'una sola cosa in Cristo', e perché il vescovo dia l'avvio a programmi pastorali e a mete da conseguire insieme, 'per crescere in Gesù', nostro capo e pastore. Siamo, pertanto, pur nella varietà e molteplicità delle vocazioni, dei doni e dei ministeri, una 'sola cosa in Cristo' che appare visibilmente a noi stessi e alla società: come capo del suo corpo mistico nei ministri ordinati: vescovo, presbiteri, diaconi; come membra dell'unico Capo nella vita consacrata e nei fedeli laici cristiani costituiti nella vita familiare e nella vita apostolica".

La solenne concelebrazione del prossimo 20 ottobre avrà inizio alle 19.30 e sarà presieduta da mons. Giuseppe Pavone, amministratore diocesano: "Desidero invitare - così si esprime in una lettera alla comunità diocesana - parroci, sacerdoti con altri incarichi pastorali, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, operatori pastorali, laici impegnati negli organismi di partecipazione pastorale, associazioni e movimenti vari, a prendervi parte. La festa della chiesa diocesana è occasione per riconoscersi fratelli che condividono la stessa fede e lo stesso percorso ecclesiale per raggiungere insieme la pienezza del Regno".

In serata, salvo necessità impellenti e improrogabili, data l'importanza della ricorrenza, nelle parrocchie della diocesi non sarà celebrata la messa vespertina.

diac. Riccardo Losappio

Giornata per il Seminario (8 dicembre)

Rev.mi Parroci, Rettori, Cappellani, Superiori religiosi
LL. SEDI

Reverendissimi Parroci, Rettori, Cappellani, Superiori religiosi,

il prossimo 8 dicembre nella Solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, vivremo la Giornata per il Seminario.

Sul piano pastorale, nei momenti liturgici di quella giornata si potrà sottolineare la comune chiamata alla vocazione battesimale e le altre forme di speciale consacrazione tra cui quella alla vita presbiterale. Per facilitare il raggiungimento di tale obiettivo nelle Parrocchie di Trani saranno presenti i seminaristi della Diocesi che renderanno la loro testimonianza vocazionale. Inoltre avremo modo di prepararci a tale giornata mediante la novena all'Immacolata predisposta dal Seminario e CDV, presente nel sussidio liturgico pastorale per l'Avvento e distribuita dall'Ufficio liturgico.

Secondo la disposizione del compianto Mons. Pichierri, le collette raccolte dalla Messa vespertina nei primi vespri fino a quella dei secondi vespri della Solennità della Immacolata, in tutte le chiese ed oratori, anche se appartenenti ad istituti religiosi, che di fatto siano abitualmente aperti ai fedeli, saranno destinate al Seminario Arcivescovile Diocesano.

La colletta raccolta potrà essere consegnata:

- Direttamente presso il Seminario Diocesano - via Seminario, 42 - Bisceglie;
- Con versamento su conto corrente bancario: codice IBAN: IT86V0335901600100000107897 intestato a Seminario Arcivescovile - Bisceglie. Indicando nella causale: "Giornata pro Seminario 2017";

- Con versamento su conto corrente postale: codice IBAN: IT04K0760104000000010729705 intestato a Seminario Arcivescovile della Diocesi di Trani - Barletta - Bisceglie. Indicando nella causale: "Giornata pro Seminario 2017";
- Con bollettino postale conto corrente n. 10729705 intestato a Seminario Arcivescovile della Diocesi di Trani - Barletta - Bisceglie. Indicando nella causale: "Giornata pro Seminario 2017".

In allegato alla presente troverete:
- il messaggio dell'Amministratore diocesano per la Giornata;
- la locandina;
- le intenzioni per la preghiera dei fedeli.

Ringraziandovi per la vostra generosa collaborazione vi saluto cordialmente.

don Gaetano Corvasce
Rettore

Il 26 novembre la XXIX Giornata nazionale per il Sostentamento dei Sacerdoti diocesani

"Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona." Così recita la locandina che verrà inviata in tutte le parrocchie italiane in occasione della 29esima Giornata nazionale per il Sostentamento dei Sacerdoti diocesani, il 26 novembre, domenica dedicata a Cristo Re.

L'appuntamento annuale richiama l'attenzione dei fedeli sull'opera instancabile dei 35mila sacerdoti sempre in mezzo a noi e pronti ad aiutarci nelle fatiche della vita. Le Offerte sono dedicate al loro sostentamento.

Inoltre sarà possibile accedere ad un contributo in denaro per le parrocchie che, sul tema delle Offerte, organizzeranno corsi formativi per i fedeli.

Le Offerte per il sostentamento dei sacerdoti sono lo strumento che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante in tutte le parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità.

I sacerdoti si affidano quindi alla comunità, per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio sostentamento. Essi dedicano la vita agli altri con una presenza costante che si declina in gesti a volte coraggiosi e a volte semplici di vicinanza.

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, queste Offerte sono uno strumento perequativo e di solidarietà nazionale scaturito dalla revisione concordataria del 1984, per sostenere l'attività pastorale dei 35mila sacerdoti diocesani. Infatti da quasi 30 anni i sacerdoti non ricevono più uno stipendio dallo Stato ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento, anche attraverso queste Offerte.

"Aiutare in maniera concreta i nostri sacerdoti credo sia un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l'operato. Quest'anno, per la prima volta

dopo anni, stiamo registrando una ripresa delle Offerte: ogni Offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la sua missione e aiutare i più poveri. Vi invito dunque a fare una donazione, infatti se crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli" spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi.

Anche la Stampa cattolica, come ogni anno, supporterà questa Giornata nazionale pubblicando sui principali giornali una campagna a favore del sostentamento dei sacerdoti. Nel 2016 sono state raccolte 99.906 Offerte, per un totale di euro 9.365.946.

L'iniziativa è promossa dal Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica e si avvale del supporto di una rete di 225 incaricati diocesani che, con la collaborazione dei referenti parrocchiali, affiancano i parroci nella sensibilizzazione al tema.

Ricordiamo che le Offerte intestate all'I.C.S.C. sono destinate unicamente al sostentamento del clero diocesano e sono deducibili dal reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef, fino ad un massimo di 1.032,91 euro all'anno.

Ora tocca a te…
in ascolto della Parola

Serate itineranti di ascolto
a partire dalla Parola di Dio

"La Fede nasce dall'ascolto" così San Paolo suggeriva ai romani (Rm 10,17), così intendiamo fare nelle prossime settimane.

Come fare per conoscere e vivere la Fede? Come fare per vivere in modo splendido? Come vivere questo prossimo Natale?

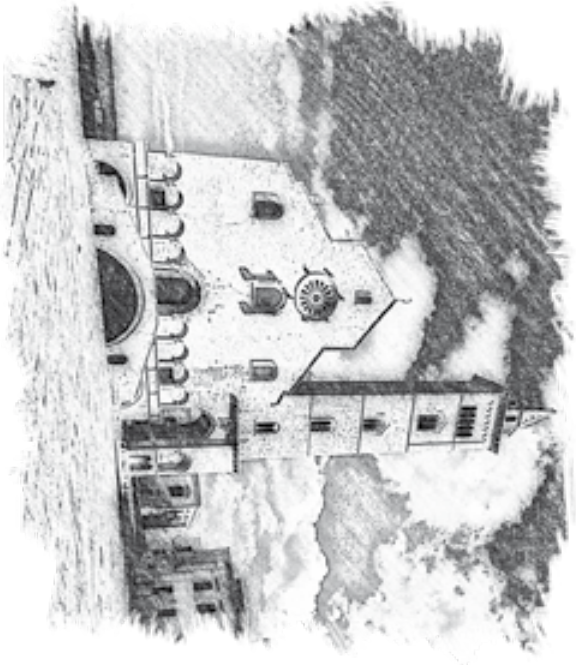
Vi invitiamo a delle serate di ascolto e preghiera della Parola di Dio nella scoperta del Volto splendido di Dio che vivremo in modo itinerante presso alcune parrocchie della Diocesi.

La preghiera sarà guidata dalla équipe educativa del Seminario e sarà rivolta a giovani ed adulti.

Vi aspettiamo:

- **Venerdì 1 dicembre ore 19,00**
  Parrocchia Stella Maris - Bisceglie
- **Mercoledì 6 dicembre ore 20,00**
  Parrocchia Santa Maria delle Grazie - Trani
- **Lunedì 11 dicembre ore 20,00**
  Parrocchia Incoronata - Corato
- **Mercoledì 20 dicembre ore 20,00**
  Parrocchia Cristo Lavoratore - Trinitapoli

don Gaetano Corvasce
Rettore



atti della segreteria pastorale generale

TRANI | 5 agosto 2017

Comunicazione al clero della elezione ad Amministratore Diocesano

A Clero diocesano
Ai religiosi e religiose
Loro sedi

Carissimi confratelli,

sono passati pochissimi giorni dalla dipartita alla casa del Padre dell'amatissimo nostro Arcivescovo Giovan Battista. Ci siamo raccolti tutti in preghiera intorno ai suoi resti mortali, mentre la memoria della sua figura di Pastore buono resta nel nostro cuore. Preghiamo per la sua anima benedetta e lui continui ad illuminare la vita della nostra Chiesa particolare.

Della vostra presenza e testimonianza e di quella dell'intero popolo di Dio, sono rimasto ammirato.

Le norme canoniche, tuttavia, prevedono che il Collegio dei Consultori, entro otto giorni dalla notizia certa della vacanza della sede episcopale, deve eleggere l'Amministratore diocesano.

Il **1° agosto u.s.** il decano del Collegio dei Consultori, Mons. Savino Giannotti, ha convocato gli stessi, i quali, dopo un sereno scambio di opinioni, hanno votato eleggendo come Amministratore diocesano la mia persona.

Con sentimenti di umiltà, conoscendo il peso delle responsabilità in cui sarei andato incontro, con la certezza nel cuore che il Signore sarà sempre presente nelle mie scelte e decisioni, ho accettato l'incarico che mi veniva conferito.

Sono certo che accanto alla presenza amorevole del Padre, alla guida di Cristo, il Buon Pastore e alla illuminazione dello Spirito Santo, ci sarà la vostra

vicinanza, il vostro affetto, la vostra comprensione e, soprattutto, la vostra preghiera.

Ricordo a tutti quanto afferma in appendice il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi "Apostolorum successores"* al n. 240: "L'Amministratore diocesano assume la potestà ordinaria e propria sulla diocesi dal momento dell'accettazione della sua elezione. Da tale potestà è escluso tutto ciò che non gli compete per la natura delle cose o per disposizione del diritto (CJC can. 427 § 1)… L'amministratore diocesano può amministrare la Cresima e può concedere ad un altro presbitero la facoltà di amministrarla"; e al n. 242 dello stesso direttorio si legge: "Durante la vacanza della sede, l'Amministratore diocesano deve attenersi all'antico principio di non procedere ad alcuna innovazione…" (CJC can. 428 § 1).

Stando così le cose, approfitto per comunicare che si lascia ai consultori mons. Domenico De Toma per la zona pastorale di Trani, a mons. Filippo Salvo per la zona pastorale di Barletta, a mons. Franco Lorusso per la zona di Bisceglie, a don Giuseppe Lobascio per la zona pastorale di Corato e a mons. Domenico Marrone per la zona pastorale ofantina, la facoltà di amministrare le Cresime nelle loro zone pastorali secondo il vecchio calendario.

Agli stessi sacerdoti si continua ad affidare il compito di raccogliere le documentazioni per i matrimoni per poi consegnarle in Cancelleria.

Le diverse autorizzazioni sono riservate all'Amministratore Diocesano.

Prima di salutarvi fraternamente vi prego di non chiedermi atti straordinari che esulano dalla mia potestà ordinaria.

Vi abbraccio e rinnovo la richiesta di preghiere per me, mentre fate pregare le comunità per l'arrivo, quanto prima del nuovo Vescovo.

vostro

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

TRANI | 10 agosto 2017

A proposito delle nomine programmate da mons. Giovan Battista Pichierri

Prot. n. 262/ 17/C2

Al Clero Diocesano

Carissimi confratelli ,

come voi ben sapete, il nostro compianto Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, prima del suo improvviso decesso, aveva comunicato alcune disposizioni relative a trasferimenti in data 1° maggio 2017 (prot. n. 154/17/C2, pubblicate anche nell'ultimo numero de "In Comunione").

Alcune delle nomine previste dalla Lettera circolare sono state portate in attuazione da mons. Pichierri prima della sua inaspettata morte, mentre la maggior parte di esse, avendo decorrenza dal 1° settembre p.v., non sono state formalizzate con gli appositi decreti di nomina.

La Congregazione per i Vescovi, da me consultata, con lettera del 9 agosto u.s. (Prot. n° 701/2017) mi ha concesso "facoltà per formalizzare tutti i singoli provvedimenti indicati dalla suddetta Lettera circolare".

Pertanto tutte le nomine già programmate e rese pubbliche da mons. Pichierri, andranno in esecuzione secondo le date previste.

Cordiali saluti.

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

TRANI | 1 settembre 2017

Inizio nuovo anno pastorale

Ai parroci

Carissimi confratelli,

siamo prossimi all'inizio del nuovo anno pastorale e di conseguenza all'avvio del II anno formativo della nostra scuola.

Agli studenti è già stato distribuito il piano di studi e il calendario del II anno; in particolare segnate sulle vostre agende che il 18 settembre alle ore 20, presso la Parrocchia Spirito Santo in Trani, ci sarà la prolusione del II anno formativo.

Nell'anno formativo 2017/2018 potranno iscriversi studenti al I anno, essendo ciclico il percorso formativo: nell'anno 2018/2019 si ripeteranno i corsi già proposti in questo anno corrente. Trovate in allegato la SCHEDA DI ISCRIZIONE valida per gli studenti del I e del II anno.

Le iscrizioni dovranno sempre passare da voi parroci ed essere consegnate ai referenti zonali SDF entro la metà di settembre prossimo.

Con l'augurio di ogni bene!

***mons. Domenico Marrone**, direttore*
***can. Domenico Gramegna**, coordinatore*
con i membri dell'équipe diocesana

Scuola Diocesana di Formazione per operatori pastorali

Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie

SECONDO ANNO DI FORMAZIONE

2017 | 2018

Premessa

I corsi del secondo anno della SDF intendono rispondere all'invito rivolto da Papa Francesco alla Chiesa in Italia – nel corso del Convegno nazionale a Firenze del 2015 – a riprendere in mano l'Esortazione *"Evangelii Gaudium"* per dare slancio, contenuto e direzione all'opera di rinnovamento, di aggiornamento e di conversione pastorale necessari alla nuova tappa dell'evangelizzazione cui la Chiesa è oggi chiamata per "uscire" verso le periferie esistenziali del nostro mondo e del nostro tempo. Quest'invito è stato ribadito anche dal nostro Arcivescovo nell'omelia della Festa della Chiesa diocesana (20 ottobre 2016). Si mirerà, pertanto, a "un approfondimento dell'*Evangelii Gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni". L'Esortazione apostolica del 2013 di Papa Francesco è la "magna cartha" del rinnovamento della Chiesa in genere, in particolare della sua pastorale sociale e della sua ispirazione evangelizzatrice. Gli operatori pastorali impegnati nei diversi ambiti della vita ecclesiale e sociale troveranno un contributo al loro impegnativo e urgente compito.

Si tratterà di approfondire la formazione nell'ambito dell'ecclesiologia, della teologia pastorale e della missione, della teologia spirituale e di altri ambiti, nella vita di una Chiesa chiamata oggi all'uscita missionaria. Si svilupperanno, pertanto, alcune attenzioni particolari. Il primo elemento è quello della teologia e del dialogo con la cultura, facendo lievitare dentro il vissuto cristiano la capacità di comprensione, discernimento e operatività all'altezza delle attuali sfide culturali e civili. Si punterà a superare lo scollamento fra ricerca teologica ed esperienza cristiana, come anche di evitare la tentazione del rifiuto della cultura in nome della pretesa purezza della fede.

Una seconda attenzione sarà la questione pastorale. Vi sono qua e là resistenze esplicite alle sollecitazioni del Papa sulla rifor-

ma ecclesiale, ma il dato più preoccupante è lo scoraggiamento di molti, presbiteri e laici. Un senso di impotenza davanti alla consunzione degli strumenti tradizionali e alle difficoltà di rianimare le comunità credenti. Eppure, si avverte la possibilità di una stagione promettente, di nuove – seppur vaghe – domande spirituali. La sfida è quella di dare un contributo a quel cambio di paradigma, nella pastorale, e nella cultura e nella relazione tra comunità ecclesiale e società civile, che il nostro tempo chiede e a cui la profezia di Papa Francesco ci dice con forza essere giunto il momento di porre mano con fedeltà e creatività.

PRIMO SEMESTRE

1) Contesto, struttura e contenuti dell'*Evangelii Gaudium*
(2 lezioni)

I contenuti dei cinque capitoli dell'esortazione offrono una griglia di tematiche che, a loro volta, saranno approfondite nel corso dei successivi moduli formativi. Ed è in questa logica che si comprende il percorso di approfondimento che intende offrire questa prima proposta formativa, ripercorrendo l'articolazione del documento magisteriale. Il confronto con la struttura dell'esortazione lascia intravedere la dimensione profetica del documento, e quindi la sfida con cui esso interpella il lavoro del teologo; una sfida in parte raccolta e rilanciata nei percorsi successivi che saranno offerti.

BIBLIOGRAFIA

Aa. Vv., *Evangelii Gaudium: il testo ci interroga. Chiavi di lettura, testimonianze e prospettive*, Pontificio Istituto Biblico (gennaio 2014).

Albini C., La *Evangelii Gaudium nell'orizzonte teologico del Vaticano II*, in "Rassegna di Teologia" LV (2014) 3, p. 453-480

Barreda J. A. – Mazzolini S. Pandolfi L. – Salutati L. – Meddi L., *Evangelii Gaudium. Prospettive ecclesiologiche, etiche e pastorali*, Urbaniana University Journal. ED 2/2015 LXVIII.

Barreda J. A., *Evangelii Gaudium. Invito alla lettura,* in "Urbaniana University Journal Euntes Docete" LXVIII (2015) 2, p. 11-30.

Brunelli, G., *Papa Francesco - Evangelii Gaudium: un testamento,* in "Il Regno" LVIII (2013) 22 - Attualità, p. 699.

Cesareo G., Evangelii Gaudium. *Un testo che ci interroga,* in "Rivista di teologia morale" XLVI (2014) 1 n. 181, p. 109-112.

PANDOLFI L., *Parole di popolo e di comunità. L'Evangelii Gaudium tra attese di rinnovo e problemi aperti,* in "Urbaniana University Journal Euntes Docete" LXVIII (2015) 2, p. 127-145.

PASQUETTO V. *Il credente di fronte all'enciclica Lumen Fidei e All'esortazione Evangelii Gaudium di Papa Francesco,* in "Teresianum" LXV (2014) 1, p. 41-77.

PASQUETTO V. *L'accattivante Magistero di un Pastore con in mano e nel cuore il Vangelo* in, "Teresianum"LXV (2014) 2, p. 195-233.

PIZZORNI R.M., *L'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di papa Francesco,* in "Rivista di Ascetica e Mistica" XXXIX (2014) 4, p. 799-850.

SPADARO, A., Evangelii Gaudium. *Radici, struttura e significato della prima Esortazione apostolica di Papa Francesco,* in "La Civiltà Cattolica" CLXIV (2013) 3923, p. 417-433.

2) Chiesa "in uscita"

(5 lezioni)

L'origine del concetto della «chiesa» ha a che fare con una chiamata che si è realizzata proprio nel cammino. L'ebraico *qahal Jahvè* significa anzitutto l'assemblea di Jahvè. È la comunità di quanti Jahvè stesso ha chiamato insieme e radunato, conducendoli fuori dall'Egitto. Accade lo stesso nella nuova alleanza, soprattutto nella prima comunità cristiana: ci si sente come l'*ekklesia* chiamata fuori, che si raduna intorno a Gesù Cristo. Però questa non è una comunità sedentaria-istituzionale, ma è una comunità dinamica che si mette in cammino verso il suo traguardo. C'è la dinamica dei due termini: chiamata-uscita; vocazione-cammino. La chiesa, come comunità radunata intorno a Cristo, è una comunità creata per la missione. La preoccupazione della chiesa non deve essere quindi la sua autoaffermazione o l'autoconservazione. Papa Francesco mette la chiesa *missionaria* nella prospettiva della dinamica dell'«uscita». In che cosa consiste questa immagine dell'uscita?

Ecco, non è una *fuga mundi*, un esilio volontario che strappa ogni legame con il mondo attuale. Questa uscita non è neanche un corteo trionfale. Anzi, per Francesco, la chiesa è una *peregrina* nel senso biblico, nel senso Dio-centrico.

BIBLIOGRAFIA

ANDRADE C.G., *Una Chiesa in uscita*, in "Unità e Carismi" XXV (2015) 4, p. 3-4.

CODA P., *Per una teologia in uscita,* in "Studia Patavina" LXII (2015) 2, p. 315-330.

GEORGE A. *La Chiesa secondo Papa Francesco*, Paoline, Milano 2016.

MAZZOLINI S., *Ripensando l'identità missionaria della Chiesa,* in "Urbaniana University Journal Euntes Docete" LXVIII (2015) 2, p. 31-55.

SPADARO A. – GALLI C.M., *La riforma e le riforme nella Chiesa*. Queriniana, Brescia 2016.

3) Per una teologia del dialogo
(3 lezioni)

Dialogo non è un isolato argomento dell'*Evangelii Gaudium*, è piuttosto l'atteggiamento che struttura tutta l'Esortazione. Il dialogo come stile, dunque. Partendo dalla enciclica *Ecclesiam suam di* Papa Paolo VI del 6 agosto 1964, che è unanimemente considerata l'enciclica del dialogo, si tratta di dimostrare come la scelta del dialogo come stile, proposta con sempre più insistenza da Papa Francesco, parte da lontano e ha la sua radice nel Concilio Vaticano II. Un Concilio che ha avuto il tema del dialogo ben presente nei suoi documenti finali con l'*Unitatis Redintegratio* e, soprattutto, con la *Nostra Aetate* sul dialogo con le religioni non cristiane. La proposta intende ripercorre il magistero dei vari pontefici che sono succeduti ai papi del Concilio, Giovanni Paolo II

e Benedetto XVI, e caratterizza infine i temi che costituiscono il magistero di Papa Francesco.

BIBLIOGRAFIA

Accattoli L., *Il dialogo in papa Francesco*, in "Rivista di teologia morale" XLVI (2014) 2 n. 182, p. 177-182.

Bevans S.B., *Evangelii Gaudium e il dialogo profetico,* in "Ad Gentes" XVIII (2014) 2, p. 189-198.

Mucci G., *L'importanza del dialogo nella Evangelii Gaudium* in "La Civiltà Cattolica" CLXV (2014) 3936, p. 599-606.

Salvarani B., *Un tempo per tacere e un tempo per parlare. Il dialogo come racconto di vita*, Città Nuova, Roma 2016.

4) Teologia del laicato
(5 lezioni)

A oltre cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, dopo la costituzione *Lumen Gentium*, il decreto *Apostolicam Actuositatem*, l'esortazione di Paolo VI *Evangelii Nuntiandi*, quella di Giovanni Paolo II *Christifideles laici* e quella di Papa Francesco *Evangelii Gaudium*, si tratta di ripercorrere tutta la strada fin qui fatta, senza dimenticare che già alcuni teologi della *Nouvelle Théologie* come Congar, laici come Guitton, altri teologi come Philips e lo stesso magistero pontificio con Pio XI, avevano posto l'attenzione sulla necessità, da parte dei Pastori, di far crescere e maturare la consapevolezza del fedele-cristiano laico circa la sua vocazione e la sua missione. Dal canto suo, Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* scrive: «I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa" (EG 102). Un altro aspetto, appena accennato, ma non meno importante, è l'assunzione che il papa fa delle rivendicazioni delle donne, dei loro diritti e dignità. Egli

poi sottolinea l'apporto specifico che esse offrono, «speciale attenzione femminile verso gli altri» nei luoghi «dove vengono prese le decisioni importanti, tanto nella Chiesa come nelle strutture sociali» (EG 103).

BIBLIOGRAFIA

Castellucci E., *Non temere piccolo gregge. Le «piccole comunità» per la nuova evangelizzazione,* Cittadella, Assisi 2013.

Congregazione per la dottrina della fede, Lettera *Iuvenescit Ecclesia,* sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici per la vita e la missione della Chiesa.

Repole R., *L'umiltà della Chiesa*, Qiqaion, Magnano 2010.

Truffelli M., *Credenti inquieti. Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii Gaudium* , AVE, Roma 2016.

SECONDO SEMESTRE

5) Liturgia e servizio della Parola alla luce della *Evangelii Gaudium* *(4 lezioni)*

No a una liturgia mondana. *Papa Francesco insinua due atteggiamenti principali in cui si manifesta una «medesima mondanità spirituale»: una cura ostentata della liturgia senza attenzione all'evangelizzazione e ai bisogni concreti della storia o un modo autoreferenziale di celebrare la liturgia.* L'omelia: la conversazione di una 'madre'. *Ripercorrendo* EG 135-159 *quale tipo di contesto liturgico l'omelia intenda, se debba essere come la conversazione di una madre e in quale modo dire parole che fanno ardere i cuori.* Vangelo della gioia e bellezza della liturgia. *Partendo da* EG 24 *si intende soffermarsi sui gesti di Cristo che sono all'origine della liturgia cristiana, mostrando che la liturgia è bellezza quando il gesto liturgico è trasparenza del gesto di Cristo.* La liturgia e le sfide del mondo attuale. La lectio divina: significato, prassi, metodo.

BIBLIOGRAFIA

RPL n.308, *gennaio-Febbraio, 1/2015*

Buscemi A. M., *Per Cristo fungiamo da ambasciatori. L'omelia in Atti 13 e in Evangelii Gaudium*, in "Forma Sororum" LII (2015) 3, p. 152-164.

Midili G., *Per una riscoperta dell'omelia nell'epoca contemporanea da Sacrosanctum Concilium a Evangelii Gaudium*, in "Rivista di Vita Spirituale" LXVIII (2014) 4-5, p. 401-421.

Chino Biscontin, fratel MichaelDavide e Adriano Zanacc, *L'omelia. Dall'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium»* -

6) Trasmettere e comunicare la fede
(4 lezioni)

Si tratta di affrontare prima di tutto il discernimento richiesto dalla situazione attuale e poi domandarsi quali sono gli atteggiamenti intellettuali necessari per elaborare culturalmente un nuovo stile evangelizzatore e comunicare la fede nel XXI secolo, interrogarci in quanto protagonisti e agenti di questa evangelizzazione. Dalla decade degli anni novanta ad oggi ci sono stati sviluppi e cambiamenti tecnologici sconvolgenti, che hanno determinato e condizionato un nuovo modo di vivere in società e di relazionarsi, hanno potenziato digitalmente le capacità di conoscenza e di attività che l'uomo potrebbe fare; ma, allo stesso tempo, come sostengono alcuni autori pur senza una chiara evidenza empirica, sono cambiate non soltanto le modalità di conoscenza della realtà, ma anche gli stessi abiti intellettuali. Un contesto così diverso richiede un ulteriore sforzo per presentare la fede in modo consono alla nuova cultura mediatica globale che alcuni sostengono stia recuperando certe caratteristiche della cultura orale che erano state abbandonate nel passato. Pertanto, la mediazione intellettuale che ci si chiede nel presente per comunicare la fede è diversa da altre mediazioni realizzate in passato.

BIBLIOGRAFIA

Bissoli C., *Evangelizzazione e catechesi alla luce di Evangelii Gaudium,* in "Catechesi" LXXXIV (2014-2015) 6, p. 33-39.

Brena G.L., *L'universalità della nuova evangelizzazione secondo la Evangelii Gaudium*, in "Rassegna di Teologia" LVII (2016) 2, p. 251-263.

Castellano A., *Dall'Evangelii nuntiandi alla Evangelii Gaudium. Il cammino della Nuova Evangelizzazione*, in "Claretianum" LV (Nova series VI) (2015) 1, p. 333-351.

7) Ecumenismo e dialogo interreligioso
(4 lezioni)

La società italiana ha attraversato e sta attraversando una fase di profonda trasformazione che l'ha resa oggi un mosaico di fedi, culture, etnie, lingue diverse. Una situazione di "non ritorno" alla quale fatichiamo ad abituarci e che spesso esplode in episodi di intolleranza e di odio razziale. Di fronte alla logica del conflitto o dell'indifferenza, si tratta di indicare nel *dialogo* la sola strada per costruire una cultura di pace e di accoglienza reciproca.
Durante la proposta formativa si ripercorreranno alcune tappe significative delle diverse stagioni del dialogo ecumenico e interreligioso: da quello ottimista a oltranza di un post-concilio parrocchiale e grintoso a quello aperto a tutto di un Paese che si è trovato da un giorno all'altro religiosamente pluralistico; da quello, denso di angoscia, dopo eventi tragici come quelli dell'11 settembre a quello, continuamente messo in discussione, condannato dal clima culturale generale a essere letto come l'anticamera del relativismo; fino a quello di papa Francesco che invita a camminare insieme senza curarci troppo delle differenze dogmatiche.
Particolare attenzione sarà rivolta al dialogo con la Chiesa evangelico-luterana in occasione dei 500 anni dalla Riforma.

BIBLIOGRAFIA

Dal Corso M. – Salvarani B., «*Molte volte e in diversi modi*». *Manuale di dialogo interreligioso*, Cittadella, Assisi 2016.
De Marchi B., *Evangelii Gaudium ed ecumenismo* in "Ad Gentes" XVIII (2014) 2, p. 174-188.
Silvestre G., *Papa Francesco e il dialogo ecumenico e interreligioso*, in "Vivarium" XXII (2014) 3, p. 399-416.

8) Per una nuova evangelizzazione del sociale
(4 lezioni)

L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco rappresenta un grande impulso nei riguardi di – una nuova tappa dell'*evangelizzazione del sociale*, perché insiste per l'appunto sulla dimensione *sociale* della redenzione (cf EG n. 178), del *kerygma* (cf EG n. 177) e dell'evangelizzazione stessa (cf EG n. 176); *l'impegno sociale e politico dei cattolici* nel nuovo contesto storico socio-culturale; la *spiritualità* del credente, chiamato a vivere e a testimoniare il Vangelo nel sociale: una spiritualità contrassegnata dalla «mistica» dell'incarnazione, mistica fraterna (cf EG n. 92), del vivere insieme (cf EG n. 87). Alla luce di queste considerazioni si affronteranno temi quali: evangelizzazione ed economia; opzione preferenziale per i poveri; orizzonte ecologico della nuova evangelizzazione; chiesa e migrazioni.

BIBLIOGRAFIA

Lopasso V., *L'opzione per i poveri nell'Evangelii Gaudium di papa Francesco,* in "Vivarium" XXII (2014) 3, p. 391-398.

Nunnari S., *L'impegno sociale della Chiesa e dei cattolici alla luce dell'Evangelii Gaudium*, in "Dei et Hominum" VIII (2015) 1, p. 7-19.

Preziosi E., *Dottrina sociale della chiesa. Fondamenti, attualizzazione e dieci parole chiave*, in "Itinerarium" XI (2003) 25, p. 201-223.

Salutati L., *L'orizzonte etico in ambito economico-sociale dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco,* in "Urbaniana University Journal Euntes Docete" LXVIII (2015) 2, p. 63-72.

Salvini G.P., *Uno sguardo sulla società con la «Evangelii Gaudium»* in "La Civiltà Cattolica" CLXV (2014) 3929, p. 508-519.

CORSI INTENSIVI 2017/2018

CORSO SUL MINISTERO DELLA CONSOLAZIONE

Dal Libro Sinodale n. 57

«La comunità parrocchiale esprime accoglienza e attenzione particolari alle famiglie che vivono momenti di difficoltà legati alla malattia, al lutto, alle separazioni o ai problemi economici; sono passaggi di vita in cui ogni persona sente il bisogno di una parola e di un gesto che esprimano fraternità e speranza. Qui resta decisivo non solo il ruolo dei presbiteri, ma anche quello di coppie di sposi, dei consultori familiari e dei Centri di aiuto alla vita. In ogni parrocchia vengano individuati laici preparati per il ministero della consolazione».

Il corso è rivolto a nuove figure di operatori pastorali che affianchino il parroco nella cura pastorale delle situazioni di lutto e nella preparazione dei momenti celebrativi ad esso legati, per manifestare il Mistero di Cristo e della Chiesa che consola. Il corso si propone di offrire agli operatori che si confrontano con i temi della perdita e del lutto gli strumenti base per una gestione della situazione più consapevole ed efficace, per sé e per gli altri, a servizio delle comunità parrocchiali.

CORSO DI INCLUSIONE DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Dal Libro Sinodale n. 200

«Tenuto conto della complessità delle diverse disabilità e del percorso di fede dei vari soggetti, si richiedono catechisti adeguatamente formati a un servizio efficace e in risposta ai diversi bisogni che si presentano. Questa attenzione sia presente a livello diocesano, zonale e parrocchiale. Venga data, dunque, maggiore attenzione ai fratelli e sorelle con difficoltà di carattere fisico, psichico e sociale, con proposte di corsi di formazione specifici tenuti da esperti del settore. Ogni anno si propongano vari corsi per i differenti ambiti della catechesi».

Il corso è rivolto a tutti gli operatori pastorali per sostenere all'interno delle singole comunità, l'accoglienza e l'inclusione di tutti i battezzati. Nelle comunità ecclesiali spesso si è impreparati all'accoglienza e all'uso dei linguaggi appropriati; e sicuramente deve ancora crescere la consapevolezza che anche la persona disabile ha bisogno di essere aiutata, accompagnata e sostenuta nel cammino di crescita nella vita di fede, di essere evangelizzata e di vivere la vita sacramentale per esprimere pienamente la propria vocazione cristiana.

SEDI DELLA SCUOLA

La SDF ha sede istituzionale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose in Trani e sedi operative in ognuna delle cinque zone pastorali:

TRANI	Parrocchia Spirito Santo – Via Tolomeo 1
BARLETTA	Parrocchia S. Paolo Apostolo – Via Donizetti 1
BISCEGLIE	Consultorio Familiare EPASS – Piazza Gen. C.A. Dalla Chiesa 12
CORATO	Sede Movimento "Vivere In" – Via Giappone 40
FORANIA	Parrocchia Immacolata - Via Cappuccini 1 - Trinitapoli

Giorni e orari di lezione

TRANI	martedì dalle 20 alle 21.30
BARLETTA	lunedì dalle 19 alle 20.30
BISCEGLIE	martedì dalle 20 alle 21.30
CORATO	mercoledì dalle 19.30 alle 21
FORANIA	mercoledì dalle 19.30 alle 21

Equipe diocesana di coordinamento della scuola

Mons. Domenico Marrone, *direttore*
Don Domenico Gramegna, *coordinatore*
Don Luigi Ciprelli, *segretario-economo*

referenti

TRANI	Don Dino Cimadomo ed Emiliana Stella
BARLETTA	Don Domenico Savio Pierro e Francesco Spera
BISCEGLIE	Don Ferdinando Cascella e Lorenzo Sciascia
CORATO	Don Francesco Del Conte e Concetta Bucci
FORANIA	Don Nicola Grosso e Iole Pagano

Scuola
Diocesana
di Formazione
per operatori pastorali
Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie
PROLUSIONE
Il Anno Formativo 2017|2018
TRANI | Parrocchia Spirito Santo
18
settembre
2 0 1 7
ore 20,00
Con la forza trasformante del Vangelo (EG 116)
il dinamismo della vita battesimale alla luce dell'Evangelii Gaudium
relazione della biblista
ROSALBA MANES

CALENDARIO LEZIONI

TRANI
Parrocchia Spirito Santo
Via Tolomeo 1
Ogni MARTEDÌ dalle ore 20 alle 21.30

I semestre

26 settembre	*Contesto, struttura e contenuti dell'Evangelii Gaudium*	CIMADOMO
3 ottobre		
10 ottobre	*Chiesa in uscita*	DE CEGLIE
17 ottobre		
24 ottobre		
31 ottobre		
7 novembre		
14 novembre	*Per una teologia del dialogo*	FARANO
21 novembre		
28 novembre		
5 dicembre	*Teologia del laicato*	DELL'AQUILA
12 dicembre		
9 gennaio 2018		
16 gennaio		
23 gennaio		

II semestre

30 gennaio	*Liturgia e servizio della Parola*	GRAMEGNA
6 febbraio		
20 febbraio		
27 febbraio		
6 marzo	*Trasmettere e comunicare la fede*	FARANO
13 marzo		
20 marzo		
10 aprile		
17 aprile	*Ecumenismo e dialogo interreligioso*	ABBASCIÀ
24 aprile		
30 aprile		
8 maggio		
15 maggio	*Per una nuova evangelizzazione del sociale*	SARNO
22 maggio		
29 maggio		
5 giugno		

BARLETTA
Parrocchia S. Paolo Apostolo
Via Donizetti 1
Ogni LUNEDÌ dalle ore 19.30 alle 21

I semestre

25 settembre	*Contesto, struttura e contenuti dell'Evangelii Gaudium*	SERIO
2 ottobre		
9 ottobre	*Chiesa in uscita*	RUTIGLIANO
16 ottobre		
23 ottobre		
30 ottobre		
6 novembre		
13 novembre	*Per una teologia del dialogo*	MAINO
20 novembre		
27 novembre		
4 dicembre	*Teologia del laicato*	ADESSO
11 dicembre		
8 gennaio 2018		
15 gennaio		
22 gennaio		

II semestre

29 gennaio	*Liturgia e servizio della Parola*	DIBENEDETTO
5 febbraio		
19 febbraio		
26 febbraio		
5 marzo	*Trasmettere e comunicare la fede*	LOSAPPIO
12 marzo		
19 marzo		
9 aprile		
16 aprile	*Ecumenismo e dialogo interreligioso*	FIORELLA
23 aprile		
30 aprile		
7 maggio		
14 maggio	*Per una nuova evangelizzazione del sociale*	SGARRA
21 maggio		
28 maggio		
4 giugno		

BISCEGLIE
Consultorio familiare EPASS
Piazza Dalla Chiesa, 12
Ogni MARTEDÌ dalle ore 20 alle 21.30

I semestre

26 settembre	*Contesto, struttura e contenuti dell'Evangelii Gaudium*	LORUSSO F.
3 ottobre		
10 ottobre	*Chiesa in uscita*	BOVIO
17 ottobre		
24 ottobre		
31 ottobre		
7 novembre		
14 novembre	*Per una teologia del dialogo*	DE PINTO
21 novembre		
28 novembre		
5 dicembre	*Teologia del laicato*	RUGGIERI
12 dicembre		
9 gennaio 2018		
16 gennaio		
23 gennaio		

II semestre

30 gennaio	*Liturgia e servizio della Parola*	RIZZI
6 febbraio		
20 febbraio		
27 febbraio		
6 marzo	*Trasmettere e comunicare la fede*	CASCELLA
13 marzo		
10 aprile		
17 aprile		
24 aprile	*Ecumenismo e dialogo interreligioso*	DADDATO
30 aprile		
8 maggio		
15 maggio		
22 maggio	*Per una nuova evangelizzazione del sociale*	LORUSSO D.
29 maggio		
5 giugno		
13 giugno		

CORATO
Sede del Movimento "Vivere IN"
Via Giappone, 40
Ogni MERCOLEDÌ dalle ore 19.30 alle 21

I semestre

27 settembre	*Chiesa in uscita*	LOBASCIO
4 ottobre		
11 ottobre		
18 ottobre		
25 ottobre		
31 ottobre	*Per una teologia del dialogo*	DI PILATO
8 novembre		
15 novembre		
22 novembre	*Contesto, struttura e contenuti dell'Evangelii Gaudium*	CANNAVÒ
29 novembre		
6 dicembre	*Teologia del laicato*	MASCIAVÈ - CERVELLERA
13 dicembre		
10 gennaio 2018		
17 gennaio		
24 gennaio		

II semestre

31 gennaio	*Liturgia e servizio della Parola*	MAZZILLI
7 febbraio		
21 febbraio		
28 febbraio		
7 marzo	*Trasmettere e comunicare la fede*	LOBASCIO
14 marzo		
21 marzo		
11 aprile		
18 aprile	*Ecumenismo e dialogo interreligioso*	CAMASTRA
24 aprile		
30 aprile		
9 maggio		
16 maggio	*Per una nuova evangelizzazione del sociale*	PELLEGRINI
23 maggio		
30 maggio		
6 giugno		

TRINITAPOLI
Parrocchia Immacolata
Via Cappuccini 1
Ogni MERCOLEDÌ dalle ore 19.30 alle 21

I semestre

27 settembre	*Contesto, struttura e contenuti dell'Evangelii Gaudium*	MARRONE
4 ottobre		
11 ottobre	*Chiesa in uscita*	MARTIRE
18 ottobre		
25 ottobre		
30 ottobre		
8 novembre		
15 novembre	*Per una teologia del dialogo*	SARDARO
22 novembre		
29 novembre		
6 dicembre	*Teologia del laicato*	CAPORUSSO
13 dicembre		
10 gennaio 2018		
17 gennaio		
24 gennaio		

II semestre

31 gennaio	*Liturgia e servizio della Parola*	LATTANZIO
7 febbraio		
21 febbraio		
28 febbraio		
7 marzo	*Trasmettere e comunicare la fede*	SARDARO
14 marzo		
21 marzo		
11 aprile		
18 aprile	*Ecumenismo e dialogo interreligioso*	GROSSO
24 aprile		
2 maggio		
9 maggio		
16 maggio	*Per una nuova evangelizzazione del sociale*	MARRONE
23 maggio		
30 maggio		
6 giugno		

Indice

- **Premessa** 3
- **PRIMO SEMESTRE** 5
- **SECONDO SEMESTRE** 10
- **CORSI INTENSIVI 2017/2018** 14
- **SEDI DELLA SCUOLA** 16
- **CALENDARIO LEZIONI** 18

CHIESA DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

SCUOLA DIOCESANA DI FORMAZIONE

Piazza Cesare Battisti, 16 - 76125 TRANI - Tel./Fax 0883.494212

SCHEDA RACCOLTA DATI PERSONALI

A

COGNOME:	
NOME:	
INDIRIZZO:	
C.A.P.:	
LOCALITÀ/COMUNE:	
PROVINCIA:	
LUOGO DI NASCITA:	
DATA DI NASCITA:	
N° TELEFONO FISSO:	
N° CELLULARE:	
POSTA ELETTRONICA:	

CODICE FISCALE: | | | | | | | | | | | | | | | | |

B STATO CIVILE:

- ☐ CONIUGATA/O
- ☐ CELIBE
- ☐ NUBILE
- ☐ VEDOVO/A
- ☐ ALTRO: _____

C STATO ECCLESIALE:

- ☐ DIACONO
- ☐ LAICA/O
- ☐ LAICA/O CONSACRATA/O
- ☐ RELIGIOSO
- ☐ ALTRO:_____

D TITOLO DI STUDIO CONSEGUITO:

- ☐ DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA
- ☐ DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE _____
- ☐ LAUREA in _____
- ☐ ALTRA TITOLO CIVILE o ECCLESIASTICO in _____

Trattamento dei dati personali per la tutela della privacy

Ai sensi dell'art. 10 Legge 31 dicembre 1996, n. 675
"Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali"

e D.Lgsl. 30 giugno 2003 n. 196,
"Codice in materia di protezione dei dati personali"

Con la garanzia offerta che il trattamento dei dati personali verrà svolto nel rispetto di quanto stabilito ai sensi dell'art. 23 della L. 196/03, il sottoscritto approva che i propri dati personali vengano conservati presso la Segreteria della Scuola diocesana della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie.

L'utilizzo degli stessi dovrà avvenire esclusivamente per finalità dell'Ufficio stesso, con l'esclusione di qualsiasi diffusione o comunicazione a soggetti terzi se non con il mio espresso consenso (art. 20, 1 comma, lett. a della legge).

Data ...../...../.....

_____
(Firma per esteso e leggibile)

NULLA OSTA DEL PARROCO

Io sottoscritto parroco presento per l'iscrizione alla Scuola diocesana di formazione il suddetto corsista, operatore pastorale presso la parrocchia_____, perché ottenga l'attestato di formazione in Cultura religiosa al termine del biennio di studi.

Data e luogo ...../...../.....

_____
(Timbro e Firma)

RISERVATO ALLA SEGRETERIA DELLA SDF

☐ **Versamento quota isrizione 20,00 €**

☐ **Dati personali e nulla osta del parroco**

☐ I anno di frequenza ☐ II anno di frequenza

TRANI | 3 settembre 2017, memoria di S. Gregorio Magno

Auguri per una proficua attività pastorale

Ai Rev. Presbiteri, ai Religiosi, alle Religiose, ai Diaconi,
agli Animatori Missionari parrocchiali,
alle Comunità Parrocchiali

Carissimi,

quando siamo in procinto dell'inizio delle attività pastorali, colgo l'occasione di augurarvi un anno proficuo ed intenso, ricco di copiose grazie spirituali.

Lo scorso maggio il nostro amato e compianto Arcivescovo ha affidato a **don Ferdinando Cascella** la responsabilità della Pastorale Missionaria nell'incarico di Direttore del Centro Missionario - "Padre Raffaele Di Bari, Loribamoi",

A nome anche vostro esprimo la mia gratitudine a **Don Rino Caporusso** che per 18 anni ci ha offerto con dedizione encomiabile il suo servizio missionario alla guida della Commissione Diocesana Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese e al quale ho già chiesto, in forma amichevole, di continuare a collaborare mettendo a disposizione la ricca esperienza acquisita lungo questi anni. Ringrazio i membri dell'Ufficio Missionario e i referenti parrocchiali e tutti i gruppi missionari e le organizzazioni che in modo speciale si occupano della Missione *"ad gentes"*.

Come prevede il **"Vademecum 2012 del Centro Missionario Diocesano"** lavoreremo insieme per costituire una Consulta Missionaria Diocesana "tavolo di comunione di tutte le forze missionarie del territorio". Sarebbe, dunque, auspicabile che ogni comunità parrocchiale avesse il suo animatore missionario.

Ravviviamo, dunque, il nostro ardore missionario nel servizio quotidiano ai nostri fratelli e sorelle che il Signore ci mette accanto e che ci chiama a incontrare.

L'esperienza di *Fidei Donum* di **don Mario Pellegrino**, **don Savino Filannino**, recentemente partito, **don Fabio Seccia** e di tanti altri religiosi e religiose della nostra Chiesa diocesana, ha permesso di creare legami di cooperazione importanti e significativi che esigono da ciascuno senso di responsabilità, sensibilità e partecipazione.

Siamo ormai proiettati a vivere l'**OTTOBRE MISSIONARIO**, cadenzato nelle 5 settimane *(contemplazione, vocazione, annuncio, carità, ringraziamento),* che avrà il suo culmine nella **GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE** il prossimo **22 ottobre**. A breve riceverete tutto il materiale dell'animazione, attraverso i referenti cittadini dell'Ufficio missionario.

A prepararci a questo tempo di grazia, come è ormai consuetudine consolidata, vivremo due importanti momenti di comunione diocesana:

1. Il **21 settembre** alle ore 17,00 presso la Parrocchia San Lorenzo in Bisceglie avrà luogo il **IX CONVEGNO MISSIONARIO DIOCESANO** (vd. allegato programma). In esso sarà presentato il tema della Giornata Missionaria Mondiale 2017 "***La missione al cuore della fede cristiana***" e sarà consegnato alle parrocchie il materiale di animazione missionaria.
2. Il **30 settembre** alle ore 20,00 presso la Cattedrale di Trani si celebrerà la **VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA**, durante la quale ricorderemo Padre Raffaele Di Bari nel 17mo Anniversario del martirio e ci sarà il mandato missionario ai catechisti e a tutti gli operatori della pastorale, missionari ed evangelizzatori delle nostre parrocchie.

Prego, dunque, i parroci di comunicare queste date nelle comunità parrocchiali, al fine di garantire una presenza che sia il segno della comunione di tutta la nostra Chiesa Diocesana.

Nell'era della rete internet anche l'opera missionaria è facilitata dalle reti sociali. La pastorale missionaria in diocesi ha il suo spazio-blog nella pagina facebook Centro Missionario Diocesano Trani-Barletta-Bisceglie *"Padre Raffaele Di Bari, Loribamoi".* A livello nazionale la CEI ha predisposto il sito www.missio-

italia.it per scaricare i sussidi relativi alle giornate e alla formazione missionaria con l'area download materiali di animazione.

Ci affidiamo alla mediazione materna di Maria Santissima, Stella della Nuova Evangelizzazione e all'intercessione dei santi patroni della «Missione» San Francesco Saverio e Santa Teresa del Bambino Gesù, perché ci facciano avvertire nel cuore l'incontenibile gioia dell'annuncio e della testimonianza.

Vi saluto fraternamente, nella gioia di servire.

vostro,

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

Mons. Michele Seccia nominato arcivescovo di Lecce

Un comunicato della Sala Stampa Vaticana, pubblicato oggi attorno alle 12.30, ha annunciato che *"Il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi metropolitana di Lecce (Italia), presentata da S.E. Mons. Domenico Umberto D'Ambrosio. Il Papa ha nominato Arcivescovo Metropolita di Lecce (Italia) S.E. Mons. Michele Seccia, trasferendolo dalla sede vescovile di Teramo-Atri".*

Appresa la notizia, esprimo le più sentite felicitazioni *"per il nuovo incarico conferito da Papa Francesco a Mons. Seccia, figlio della nostra diocesi per essere nato a Barletta e per averla servita a diversi livelli nella sua permanenza tra noi. Nella preghiera al Signore per lui, gli auguro ogni bene per il nuovo servizio episcopale nell'Arcidiocesi di Lecce, che lo porta ad essere più vicino a noi".*

S.E. Mons. Michele Seccia è nato a Barletta, in provincia di Bari, nell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, il 6 giugno 1951. Ha compiuto gli studi nel Seminario diocesano di Bisceglie ed in quello Regionale di Molfetta.

Ha ottenuto il Baccalaureato in Filosofia e Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, la Licenza in Teologia Morale presso l'"Alfonsianum" e la Laurea in Filosofia presso l'Università Statale "La Sapienza" di Roma.

È stato ordinato sacerdote il 26 novembre 1977 per l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Dopo l'ordinazione sacerdotale ha ricoperto i seguenti incarichi: dal 1977 al 1985 è stato Viceparroco, e poi dal 1985 al 1992 Parroco, della parrocchia "Spirito Santo"; dal 1979 al 1982 è stato Direttore dell'Ufficio Catechistico; dal 1978 è stato pure Docente di Teologia Morale all'Istituto Superiore di Scienze

Religiose e Insegnante di Religione al Liceo Statale, e di Filosofia e Pedagogia all'Istituto Magistrale. Dal 1987 al 1997 è stato Vicario Generale dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Eletto alla sede di San Severo il 20 giugno 1997, ha ricevuto l'ordinazione episcopale l'8 settembre successivo.

In quel tempo ha ricoperto anche l'incarico di Segretario della Conferenza Episcopale Regionale. In seno alla Conferenza Episcopale Italiana è stato Membro della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università.

Il 24 giugno 2006 è stato trasferito alla sede abruzzese di Teramo-Atri.

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

Veglia di preghiera missionaria

Sabato 30 settembre 2017, a Trani, alle ore 20.00, nella Cripta di S. Maria della Scala nella Cattedrale, si terrà una Veglia missionaria a carattere diocesano, promossa dal Centro Missionario Diocesano (Direttore don Ferdinando Cascella) in collaborazione con gli uffici diocesani Liturgia (Direttore don Mauro Dibenedetto) e Catechesi (Direttore don Vito Sardaro) e sarà presieduta da Mons. Giuseppe Pavone, Amministratore Diocesano.

Durante la Veglia saranno ricordati:

- Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine, patrona dei missionari
- Padre Raffaele Di Bari, missionario comboniano nativo di Barletta, ucciso in Uganda il 1° ottobre 2000.

Sarà altresì impartito il mandato missionario ai catechisti e a tutti gli operatori della pastorale, missionari ed evangelizzatori delle parrocchie, dei movimenti, gruppi ed associazioni della diocesi.

TRANI | 2 ottobre 2017

Inizio Anno Pastorale 2017-2018

Rev.di Presbiteri
Diaconi,
Religiosi e religiose,
Seminaristi,
Organismi di partecipazione e Operatori pastorali,
Associazioni e Movimenti
Confraternite

LORO SEDI

Carissimi fratelli nel sacerdozio, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, popolo santo di Dio, questo mio scritto vi raggiunga nel mentre l'anno pastorale è già avviato.

Penso di interpretare i sentimenti di tutti dicendo che un velo di tristezza incupisce questo inizio d'anno, a motivo dell'assenza del nostro pastore Giovan Battista, di venerata memoria, l'angelo della nostra Chiesa particolare, come ebbe a definirlo il Cardinale De Giorgi nell'omelia della Santa Messa esequiale.

Noi però siamo i cristiani della gioia e, pur se tristi per la sua assenza, non dobbiamo esimerci dal continuare il lavoro pastorale nelle nostre comunità parrocchiali, nelle associazioni, nei movimenti e nelle realtà ecclesiali della nostra diocesi.

Sentiamo la responsabilità di edificare e far crescere la Chiesa nella quale il Signore ci ha posto come pastori e sentinelle e di cui un giorno, come afferma il Profeta Ezechiele, ci chiederà conto (Ez 33,7-9).

In ossequio a quanto già indicato da Mons. Pichierri, continueremo a vivere il tema ***"In cammino verso la pienezza dell'amore"***, privilegiando con le nostre iniziative pastorali la famiglia e i giovani.

Gli uffici pastorali continueranno a fornire indicazioni in merito e avranno la cortesia di inserire le date nel calendario pastorale che accludo a questo scritto, così che le iniziative non si sovrappongano e si favorisca la partecipazione di molti o, com'è auspicabile, di tutti.

Per quanto riguarda i presbiteri, sarà curata la formazione umana e spirituale attraverso i ritiri spirituali, come da calendario, a cominciare dal mese di novembre p.v. si terranno a Bisceglie, presso il Seminario minore, e saranno guidati da **don Domenico Basile**, padre spirituale nel Seminario Regionale di Molfetta.

Sempre a Bisceglie si terranno gli incontri di formazione per i giovani sacerdoti (1-10 anni di sacerdozio).

Inoltre, si terranno incontri del clero zonale secondo il calendario approntato dai *coordinatori pastorali di zona*, già indicati da me nella prima lettera inviata a tutti, in cui davo loro anche la facoltà di amministrare il Sacramento della Confermazione, qualora io stesso fossi stato impedito di celebrare.

Carissimi, è prossima la **FESTA DELLA CHIESA DIOCESANA**, il 20 ottobre p.v.

Desidero invitare parroci, sacerdoti con altri incarichi pastorali, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, operatori pastorali, laici impegnati negli organismi di partecipazione pastorale, associazioni e movimenti vari, a prendere parte alla solenne concelebrazione che avrà luogo a **Trani, nella Basilica Cattedrale, alle ore 19,30**.

La festa della Chiesa diocesana è occasione per riconoscersi fratelli che condividono la stessa fede e lo stesso percorso ecclesiale per raggiungere insieme la pienezza del Regno.

Le celebrazioni in parrocchia potranno essere sospese per un giorno, data l'importanza della ricorrenza (fatta eccezione per delle necessità impellenti e improrogabili). Tutti i parrocchiani, opportunamente istruiti, comprenderanno che quello della Festa della Chiesa diocesana è un evento importante della Chiesa particolare che ha priorità sugli impegni parrocchiali e deve vedere tutti uniti e coinvolti.

Il cerimoniere diocesano, don Mauro Di Benedetto, provvederà a comunicare le indicazioni liturgiche riguardanti la celebrazione.

Riunirsi per celebrare la festa della Chiesa Diocesana favorirà il ricordo di Mons. Giovan Battista e la preghiera per affidarlo alla Misericordia di Dio, Padre

buono. Sarà occasione per pregare allo stesso tempo il Signore affinché ci faccia dono, quanto prima, del nuovo pastore.

Alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, affidiamo il nostro lavoro pastorale, sia fruttuoso e sereno.

In attesa di incontrarci, fraternamente vi abbraccio in Cristo Gesù.

Vostro

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

TRANI | 20 ottobre 2017

Omelia di mons. Giuseppe Pavone per la festa della Chiesa diocesana 2017

Carissimi confratelli presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, laici impegnati negli organismi di partecipazione pastorale, operatori pastorali, rappresentanti di associazioni e movimenti vari della Santa Chiesa di Dio, che è in Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia, giunga a tutti l'abbraccio di pace da parte di Dio nostro Padre, del Signore nostro Gesù Cristo e dello Spirito Santo.

Siamo riuniti intorno all'altare del Signore per la festa della Chiesa diocesana, nel giorno dell'anniversario della Dedicazione della Basilica Cattedrale, segno di unità di tutti noi. La festa "è l'occasione per riconoscersi fratelli che condividono la stessa fede e lo stesso percorso ecclesiale per raggiungere insieme la pienezza del Regno", come era solito affermare Mons. Pichierri, "e che insieme formano il Corpo mistico di Gesù Cristo".

La ricorrenza di quest'anno è vissuta con un sentimento di mestizia e di smarrimento. Abbiamo la sensazione di aver perso la bussola, ci manca colui che orientava il cammino della nostra Chiesa, Mons. Giovan Battista, di felice memoria, che ricorderemo nella Santa Eucaristia.

È facile, in un clima di smarrimento, che si possa cadere nella tentazione di vivere la vita ecclesiale con approssimazione e non di comunione piena. Dobbiamo tutti insieme, carissimi, tenere fermo il timone della barca, per dare sicurezza e stabilità alla nostra Chiesa in questo preciso solco storico. L'unità deve essere la nostra forza lungo un cammino, sicuramente difficile, in vista del Regno.

Il testo della Prima lettera di Pietro, che abbiamo ascoltato, ci conforta, parla alla Chiesa che vive una situazione particolarmente difficile per il momento storico che attraversa e traccia per noi cristiani delle linee di orientamento: in sintesi, apre alla speranza.

Il sentimento che attanaglia la società e la comunità ecclesiale in questa contingenza storica è la paura.

Le sfide che si trovano ad affrontare disorientano e indirizzano al pessimismo. La parola di Pietro non ci fornisce delle ricette preconfezionate, ma suscita la responsabilità storica di noi credenti che siamo "uomini della speranza", non della paura o del pessimismo.

Il ricordo del Cristo morto e risorto, pietra angolare della vita di ogni credente e della stessa Chiesa, fondamento solido di un nuovo edificio spirituale, ci responsabilizza, ci rende consapevoli che ognuno di noi, conformato a Lui attraverso il Battesimo, è un altro Cristo, continua in sé la missione del maestro ed è per il mondo pietra vivente, cioè elemento fondamentale e indispensabile per la costituzione di una nuova realtà spirituale in mezzo agli uomini.

"Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo".

È Cristo che ci compagina, ci rende fratelli, in Lui sentiamo forte il senso di appartenenza alla Chiesa e alla nostra Chiesa particolare.

La circostanza della festa della Chiesa diocesana ci consente di interrogarci: in quale Chiesa intendiamo vivere? Quale modello di Chiesa vogliamo realizzare?

Non sono la persona idonea in questo momento a dare indirizzi teologici o pastorali, ma voglio tenere vivo un sogno.

È ancora possibile oggi sognare? Papa Francesco afferma che è possibile (EG 27)!

E allora, quale Chiesa sogniamo?

Partendo dal presupposto che l'evangelo richiede di essere ascoltato, accolto e vissuto, la comunità dei credenti ha il debito, nei confronti degli uomini, della testimonianza del Vangelo, ha il dovere di rendere visibile la differenza cristiana.

Certamente la celebrazione del Primo Sinodo diocesano deve aver suscitato in noi una maggiore responsabilità e partecipazione, la consapevolezza della dignità di credenti, il senso di appartenenza alla Chiesa.

Allora vi espongo il mio Sogno:

Una Chiesa che potenzi il primato e la centralità della Parola, che radichi la vita delle comunità nell'ascolto e nella preghiera, resistendo alle tentazioni di disperdere la vita cristiana in molte attività, con il facile rischio di Fare per fare (Card. Martini).

Una Chiesa che torni ad essere il grembo generante alla fede, la casa in cui si cresce nella fede, si impara a viverla nella comunione, si giunge a testimoniarla nella compagnia degli uomini.

Una Chiesa dove si viva una spiritualità di comunione (TMI 43) in cui la logica dell'insieme e della reciprocità plasmi l'operare e il vivere dei cristiani. Ogni gesto ecclesiale deve nascere dall'ascolto del fratello, nel servizio dei piccoli.

Noi dovremmo essere già pronti a vivere la categoria della sinodalità che presuppone il camminare insieme, presbiteri e laici, in armonia con il Vescovo che verrà.

Una Chiesa libera che deponga i segni del potere umano, che taluni, ormai fuori del contesto storico, ancora ricercano, preoccupati come sono di conservare una Chiesa non incarnata nella storia degli uomini.

Una Chiesa capace di stringere legami forti con Dio, significativi con gli uomini, di comunione con i fratelli di fede.

Una Chiesa che si faccia prossima con gli ultimi (e questa non sia retorica).

Una Chiesa che venga servita da tutti sacerdoti e laici e non che serva ai loro comodi.

Una Chiesa capace di farsi missionaria, attenta a dare testimonianza di giustizia, di pace, di gioia, quella vera che viene dal vissuto di intimità con Gesù.

Una Chiesa che viva una perenne primavera, che faccia continuamente germogliare semi di speranza.

Una Chiesa che sappia parlare al cuore degli uomini con un linguaggio semplice e comprensibile, il linguaggio dell'amore e della vita che tutti sono in grado di decodificare.

La Chiesa tracciata nei documenti di Papa Francesco, in particolare nell'*Evangelii Gaudium*: con "le porte aperte… dove tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità…" (EG 46).

Una Chiesa gioiosa che sa di avere in sé l'autore della gioia, il Cristo che "riempie il cuore e la vita intera" di coloro che si lasciano incontrare da Lui,

come è avvenuto per Zaccheo: "Zaccheo scendi, oggi devo fermarmi a casa tua. Zaccheo scese e lo accolse pieno di gioia" (Lc 19,5-6).

Allo Spirito Santo affidiamo le sorti della nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie perché, liberata dalle scorie dei suoi limiti, risplenda come sposa di Cristo, bellissima senza macchie e senza rughe, e profumi con le sue fragranze.

È questa la Chiesa che vogliamo consegnare nelle mani del nuovo Pastore, è il nostro modo di dire grazie anche alla memoria di Mons. Giovan Battista che tanto si è speso per una Chiesa così.

Maria Santissima, Madre premurosa della Chiesa, e i Santi Patroni dell'Arcidiocesi intercedano per noi presso la Trinità Santissima perché faccia scendere su di noi la sua particolare benedizione.

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

BARLETTA | 28 ottobre 2017

Padre Gennaro Citera è tornato alla Casa del Padre

Padre Gennaro Citera, giuseppino, che per tanti anni ha operato presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto in Barletta, all'età di 73 anni, è tornato alla Casa del Padre.

I funerali avranno luogo a Parete (Caserta), dove da tre anni era parroco, alle 15.30 di lunedì 30 ottobre. In serata la salma giungerà a Barletta, presso il Santuario Maria SS. dello Sterpeto, dove all'indomani, martedì 31 ottobre, intorno alle 10, si terranno le esequie presiedute dal Superiore provinciale dei Padri Giuseppini. Successivamente si svolgerà la tumulazione nella Cappella del Capitolo Cattedrale del cimitero di Barletta.

Lo ricordiamo tutti per gli anni trascorsi a Barletta come parroco e rettore del Santuario Maria SS. dello Sterpeto per la sua profonda spiritualità e per il suo zelo sacerdotale. Rimaniamo edificati per il suo amore verso Maria Santissima e soprattutto verso la Madonna dello Sterpeto, infaticabile sostenitore del culto e della devozione a Lei.

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

TRANI | 31 ottobre 2017

Disposizioni dell'Amministratore Diocesano circa l'utilizzo delle somme dell'8 per mille

Prot. n. 2816/A

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12 novembre 1998)
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2017 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio Diocesano per gli affari economici e del Consiglio dei Consultori

DISPONE

per quanto concerne le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2017 dalla Conferenza Episcopale Italiana, sono così assegnate: per finalità di culto e pastorale la somma a disposizione da assegnare risulta essere € 711.802,69 (inclusi il conteggio interessi attivi e passivi dal 30.09.16 al 30.06.17) mentre la somma da assegnare per gli interventi caritativi è di € 685.844,37 (inclusi il conteggio interessi attivi e passivi dal 30.09.16 al 30.06.17). Si elencano di seguito i capitoli di spesa considerati:

Per esigenze di "culto e pastorale"

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali **311.000,00**

B. Esercizio della cura d'anime:

1. Conservazione e restauro edifici di culto già esistenti 98.000,00
2. Attività pastorali straordinarie (zone pastorali e Sinodo) ... 40.000,00
3. Curia diocesana e centri pastorali diocesani 19.802,69
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale 14.000,00
5. Consultori familiari diocesani 8.000,00
6. Parrocchie in condizione di straordinaria necessità 50.000,00
7. Seminari..... 70.000,00
8. Manutenzione straordinaria case canoniche 100.000,00
9. Servizio diocesano promozione sostegno economico X.sa ...1.000,00

TOTALE **711,802,69**

Per "interventi caritativi"

C. Distribuzione a persone bisognose: **20.844,37**

D. Opere caritative diocesane: **500.000,00**

Caritas diocesana per gestione ordinaria 70.000,00
Caritas diocesana per adeguamento
centro "don G. Rossi" in Trani 300.000,00
Caritas diocesana per adeguamento centro
"san Benedetto" in Corato..... 130.000,00

E. Opere caritative parrocchiali: **40.000,00**

Parrocchia san Ferdinando di Puglia "accoglienza immigrati" 40.000,00

F. Opere caritative di altri Enti ecclesiastici: **60.000,00**

Fondazione san Ruggero in Barletta 40.000,00

Fondazione Cristo Lavoratore in Trinitapoli..... 10.000,00

Fondazione san Michele Arcangelo in Bisceglie 10.000,00

G. Opere caritative di altri enti **65.000,00**

Fondazione SS. Medici e Nicola (antiusura)..... 15.000,00

Associazione "Insieme con la coppia" in Barletta..... 50.000,00

TOTALE **685.844,37**

Le disposizioni del presente Provvedimento saranno trasmesse:

- alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti secondo le indicazioni date dalla presidenza della C.E.I.
- saranno pubblicate nel "Bollettino diocesano".

Il Cancelliere Arcivescovile
l'Ordinario diocesano

"Ora tocca a te"
Giornata Diocesana del Seminario
venerdì 8 dicembre

Carissimi Fratelli e Sorelle,

nella Solennità dell'Immacolata Concezione la nostra comunità diocesana eleverà la preghiera a Dio Padre, affinché continui a benedire il cammino della nostra Arcidiocesi con sante e numerose vocazioni.

Se la chiamata di Dio si compie in tutti i luoghi e in tutti i tempi, nel Seminario l'azione di Dio si incarna e concretizza in una maniera del tutto particolare. Questo, infatti, è il luogo della nostra diocesi che più di altri ci racconta l'azione di Dio che ancora oggi non smette di chiamare, educare e accompagnare numerosi giovani perché possano servire in maniera tutta particolare la sua Chiesa. La vocazione non è finalizzata a se stessa, ma si apre a una missione. È necessario dunque che ogni credente possa scoprire la bellezza di questa meravigliosa chiamata nella specificità che gli compete. È importante che ogni cristiano e soprattutto i giovani vivano il loro discernimento per scoprire la missione che Dio affida a ciascuno di loro.

Perciò partendo dalle esigenze che emergono dal cammino che tutta la Chiesa farà in preparazione al Sinodo dei Vescovi sui giovani "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", calate all'interno della nostra esperienza diocesana secondo quanto detto nel Sinodo diocesano, il Centro Diocesano Vocazione ci propone questo tema: Ora tocca a te.

Questo invito rivolto a tutti noi, ci permetta di avviare processi per discernere la strada della felicità ed imparare ad essere comunità che accompagna i giovani in questa ricerca. Invito, dunque, tutta la Chiesa diocesana a vivere con un particolare impegno nella preghiera questa giornata in cui vogliamo

contribuire a sostenere la comunità del Seminario augurandoci che possa essere sempre più segno e immagine di una Chiesa che accompagna i giovani nel discernimento. Come amava dire Mons. Pichierri: Sentiamo come "nostro" il Seminario Diocesano di Bisceglie. Esso rappresenta la premura che tutta la Chiesa diocesana rivolge ai giovani in discernimento vocazionale. In questa casa gli adolescenti vivono per scoprire la strada della loro felicità e per crescere nell'essere uomini e nell'essere credenti. Invito sacerdoti e famiglie a sentire la vicinanza del seminario e a pregare e operare per questa comunità che costituisce un luogo fondamentale della nostra Diocesi.

In questa Solennità si preghi anche per il nostro nuovo Pastore, l'Arcivescovo eletto Leonardo: il Signore gli conceda sapienza e prudenza.

Maria regina degli apostoli accompagni il nostro cammino e interceda presso Dio perché non faccia mai mancare vocazioni all'ordine sacro nella nostra diocesi e nel mondo intero e ci faccia riscoprire la bellezza della chiamata che Dio ha rivolto nella vita di ciascuno di noi.

Con questo augurio invito tutta la famiglia Diocesana a pregare sin da ora affinché questa giornata possa produrre i frutti sperati grazie al contributo di tutti voi e in particolare dei giovani seminaristi dell'Arcidiocesi che saranno presenti durante le sante Messe del giorno 8 dicembre in tutte le parrocchie della città di Trani.

Con la presente vi saluto in Cristo.

mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

Messaggio di auguri dell'Amministratore Diocesano alla comunità

NATALE 2017

"Ut, dum visibíliter Deum cognóscimus,
per hunc in invisibílium amórem rapiámur."
"Perché conoscendo Dio visibilmente,
per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle cose invisibili"
(Messale Romano, Prefazio di Natale 1)

Carissimi,

in ogni Chiesa e famiglia cristiana, in questi giorni, fanno bella mostra di sé presepi di varia fattura, con grande vanto di chi li ha allestiti. Il Bambino Gesù occuperà il centro della scena, ben illuminato da luci che ne metteranno in risalto la bellezza. Noi ci fermeremo ad ammirare e devotamente resteremo in contemplazione del Bambino che ogni anno ci guarda negli occhi dalla sua condizione di povertà e ci costringe per un attimo a riflettere sulle nostre vite.

Chi è quel Bambino? Il profeta Isaia lo chiama: "Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace" (9,5), il Salmo 110 lo vede come il Re Messia atteso dagli ebrei, Pietro dichiarerà: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16) e Paolo: "Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini" (Fil 2,6-7).

Quel Bambino è la manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo, e la condizione umile che ha accettato di assumere dimostra quanto sia voluto essere il più vicino possibile all'uomo, al più povero degli uomini.

Il Signore vuole entrare nella nostra storia e, in particolare, nel cuore di ognuno, per regnarvi e per liberarlo da tutti i dominatori occulti che lo imprigionano.

Disponiamoci con cuore aperto, carissimi, di fronte al mistero del Dio che si fa uomo, contempliamo il Bambino Gesù ed eleviamo a Lui la nostra preghiera

più accorata. Abbiamo sempre dei buoni motivi per elevare a Lui la nostra preghiera, che siano personali o per le sorti dell'umanità intera.

Quest'anno, in particolare, preghiamo per la nostra Chiesa diocesana che attende l'arrivo del nuovo Pastore nella persona di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, perché dopo questo lungo periodo di "vacatio", possiamo accogliere il nuovo Vescovo con lo stesso affetto filiale con cui abbiamo amato l'indimenticabile Mons. Giovan Battista Pichierri.

Preghiamo per Mons. Leonardo, perché illuminato dallo Spirito Santo che scenderà su di lui, possa guidarci con la sapienza di un maestro e l'affetto di un padre, con la vitalità che ogni cosa nuova porta con sé, per condurci attraverso i doni sacramentali verso la perfezione cristiana.

Preghiamo per quanti si trovano in questo momento nel buio della speranza, sopraffatti dalla sfiducia nel Signore e negli uomini, provati dalla precarietà del lavoro, da situazioni familiari in cui sono venuti meno l'affetto e la dedizione; per quanti si sentono abbandonati da una umanità frettolosa che non ha tempo per chi rimane indietro, per gli ammalati messi a dura prova dalla sofferenza, per i fanciulli e i giovani che sono il futuro della società e della Chiesa.

Ognuno poi affidi al Bambino Gesù la preghiera per le situazioni personali di particolare impegno con la fiducia di chi sa di essere ascoltato.

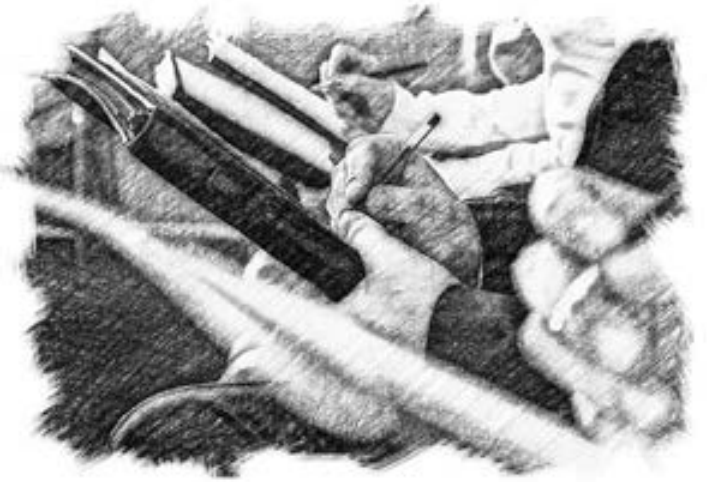
Il Cristo che viene squarciando i cieli e facendo di sé il più grande dono all'umanità ci insegna a fare della nostra vita un dono, a rendere il nostro cuore una casa accogliente per tutti, a condividere le nostre ricchezze materiali e spirituali, a consegnare i nostri talenti, ma anche le nostre debolezze nelle mani dei fratelli, oltre che a prenderci cura degli altri quando si consegnano a noi; e questo senza stringere troppo la presa per evitare di distruggerli, ma allo stesso tempo senza fiacchezza nelle mani per evitare che possano cadere. Vivere da figli di Dio è possibile, se impariamo a portarci l'uno nel palmo della mano dell'altro, senza riserve, senza paura, ma con l'assillo costante di custodirci con fraterna sollecitudine.

Impariamo da Cristo ad essere dei 'consegnati', a mettere in 'comunione' le nostre vite per creare una 'comunità'.

Auguri di Buon Natale a tutti!

vostro

don Peppino



ufficio stampa - selezione dei comunicati

a cura del ***diac. Riccardo Losappio***
Direttore dell'Ufficio Stampa
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

Comunicazione del Vicario Giudiziale

Don Emanuele Tupputi, Vicario Giudiziale, comunica che l'Ufficio del Tribunale ecclesiastico diocesano e il Servizio per l'accoglienza dei fedeli separati apriranno al pubblico giovedì 21 settembre dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Il giorno di apertura, pertanto, non sarà più il lunedì ma il giovedì

Si ricorda a tutti i fedeli e al clero che la richiesta di consulenza avviene per appuntamento contattando il Responsabile/Vicario giudiziale:

1. per via telefonica utilizzando, esclusivamente, il seguente numero: 494230, attivo solo di giovedì mattina dalle ore 09.00 alle ore 12.00;
2. o mediante l'indirizzo e-mail: tribunalecclesiastico@arcidiocesitrani.it indicando i dati personali, la città di provenienza e un recapito telefonico. In tal modo il Responsabile, dopo aver chiesto la disponibilità di un Consulente, contatterà la persona interessata comunicandogli il giorno, il luogo e l'ora della consulenza.

Il Vicario Giudiziale esorta, infine, il clero diocesano e religioso di fornire ai fedeli i suddetti contatti e non i numeri privati dei Consulenti.

TRANI | 25 novembre 2017

Solenne inizio dell'anno liturgico
Primi vespri della I Domenica di Avvento

La nostra comunità diocesana aprirà solennemente l'anno liturgico con il canto dei Primi Vespri della I Domenica di Avvento sabato 2 dicembre alle ore 20,00 presso la Cattedrale di Trani.

Tale liturgia se da un lato ci introduce al tempo di Avvento dall'altro ci pone nella disposizione giusta per accogliere nella preghiera gli eventi che ci vedranno coinvolti come diocesi nel corso di tutto l'anno liturgico, primo fra tutti l'ingresso in diocesi del nostro nuovo Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.

In questa preghiera pregheremo anche per Mons. Michele Seccia, Vescovo originario della nostra diocesi, che proprio in quella serata prenderà possesso della Diocesi di Lecce.

Nel corso della celebrazione saranno confermati nel ministero i lettori, gli accoliti e i ministri della Comunione, che svolgono un delicato compito a servizio delle comunità parrocchiali e soprattutto accanto ai malati, nella catechesi e nella liturgia.

BISCEGLIE | 3 dicembre 2017

Incontro per sacerdoti e religiosi su "Leadership. Discernimento comunitario"

Mercoledì 6 novembre 2017, dalle 9.30 alle 13.00, presso il seminario Arcivescovile di Bisceglie si terrà l'incontro dal titolo "Leadership e discernimento comunitario" organizzato per i sacerdoti amici del Movimento dei Focolari.

"L'incontro - spiega don Sergio Pellegrini, organizzatore dell'incontro e Parroco di Santa Maria Greca in Corato - si inserisce in un percorso di approfondimento di tematiche che riguardano la vita della Chiesa alla luce dell'*Evangelii Gaudium*. Lo stimolo ad assumere uno stile sinodale richiede una continua riflessione sul modo con il quale viviamo come presbiteri la nostra relazione con i confratelli, con i laici e nell'impegno pastorale. Con questi incontri non si vuole presentare il Movimento dei Focolari ma semplicemente offrire uno spazio di comunione e dialogo a quei sacerdoti e religiosi che lo desiderano".

Inaugurazione della nuova sede della Caritas Parrocchiale di Santa Chiara

Il giorno 8 dicembre 2017, il diacono Michele Riondino, responsabile del Settore Caritas della Parrocchia Santa Chiara in Trani, alle ore 20.00, benedirà la nuova sede della Caritas parrocchiale intitolata a San Vincenzo de' Paoli con accesso in via Carrettieri.

La nuova sede della Caritas dispone:

- di un vano abbastanza grande dove poter raccogliere e distribuire quotidianamente pane, focacce, cornetti, dolci e altri alimenti invenduti dai panifici, bar e pasticcerie e donati a chiunque bussa alla Caritas;
- di un vano dove ogni mercoledì vengono sistemati capi di abbigliamento usato che vengono donati a chi ne fa richiesta il lunedì successivo.
- di un vano (in soppalco) ove vengono sistemati i prodotti alimentari AGEA periodicamente forniti alla Caritas e distribuiti alle famiglie iscritte.
- un bagno con doccia che potrà essere utilizzato occasionalmente da qualche persona senza fissa dimora per la pulizia personale.

Nel 2013 il gruppo Caritas della parrocchia di Santa Chiara in Trani, intitolata a San Vincenzo de' Paoli, ha iniziato il progetto "PANE per TUTTI": un servizio di raccolta e distribuzione quotidiana di pane e altri alimenti invenduti il giorno precedente dai panifici di Trani.

Nel 2014 è avvenuta l'adesione al programma di aiuti alimentari dell'AGEA finanziati dal "Programma di aiuti Europei FEAD", del Banco delle Opere di Carità - Bari (con sede a Bitonto), che ha consentito un aiuto alimentare mirato in proporzione al numero dei componenti familiari a circa 100 famiglie iscritte.

Nel 2015, un ulteriore servizio: la raccolta e la distribuzione di indumenti usati ma ancora in ottime condizioni per essere usati, materiale scolastico e infine accessori per bambini e giochi per l'infanzia.

"Queste attività della Caritas parrocchiale - spiegano Don Alessandro Farano, Parroco di S. Chiara, e il diac. Michele Riondino -, che seguono il momento fondamentale dell'ascolto delle persone, ci ha indotti a pensare ad una più idonea struttura logistica che potesse meglio rispondere alla realizzazione delle azioni caritative senza barriere architettoniche.

Il parere positivo del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio parrocchiale affari economici, il contributo iniziale di un gruppo di benefattori, l'opera volontaria e gratuita di alcune maestranze, il parere incoraggiante dell'Elemosineria di Sua Santità Papa Francesco ha consentito la riqualificazione di un vecchio locale annesso alla Parrocchia, con accesso autonomo da Via Carrettieri.

La comunità parrocchiale con gioia ha accolto il gesto di generosità del Santo Padre e di tanti che hanno creduto in questa opera di carità ed oggi con altrettanta gioia continua a partecipare generosamente agli ultimi adempimenti economici che la Parrocchia deve versare ai vari fornitori".

TRANI | 6 dicembre 2017

A proposito della tradizione dei falò

Mi è giunta una riflessione pacata, rispettosa, significativa sulla tradizione dei falò molto viva anche a Barletta. Desidero condividerla per un comune discernimento.

diac. Riccardo Losappio

Buongiorno Riccardo,

sono a scriverti queste righe perché vorrei suggerire una riflessione collettiva, lontano dal clamore dei *social* e della carta stampata sul significato della tradizione del falò dell'Immacolata.

Ho appena saputo che quello che gli Avester stavano preparando sotto le mura del Carmine è andato in fumo questa notte… un atto deprecabile, di sfida contro chi a questo appuntamento stava lavorando da molto tempo.

La mia sensibilità per le problematiche legate all'ambiente, tuttavia, mi spinge ad una riflessione più profonda…

Dalle segnalazioni che mi sono arrivate di cittadini preoccupati per la mole del falò che gli Avester stavano preparando, ma soprattutto per la qualità del combustibile raccolto, costituito non solo da legna, ma da materassi e legna verniciata che in fase di combustione rilasciano sostanze pericolose per la salute, è nata la volontà di fare informazione su ciò che questa tradizione rappresenta per i cittadini e per i cattolici.

Credo che il rispetto delle tradizioni non debba prescindere da quello per la salute e l'ambiente e che queste due istanze possano essere ugualmente rispettate se viene fatta una corretta informazione che deve passare attraverso i canali di comunicazione delle istituzioni civili e religiose, per evitare strumentalizzazioni gratuite.

Ti chiedo se ci sono i margini per avviare una riflessione anche su questo tema, questa tradizione affonda le sue radici in una società contadina… in origine ad essere bruciati erano scarti di potatura, oggi non è più così, la vanità di avere il falò più grande che si sia mai visto, unita all'ignoranza sugli effetti che la combustione di materiali inidonei può causare alla salute, spinge a raccattare qualsiasi cosa prenda fuoco e su questo vorrei che la Chiesa e le istituzioni civili esprimessero messaggi di raccomandazione e di invito a comportamenti responsabili.

Nel rispetto della salute e del creato e nel segno di una rinnovata coscienza ecologista incoraggiata dalle parole di Papa Francesco nell'enciclica "Laudato sii".

Con stima

Anna Maria

Adorazione eucaristica per gli ammalati poveri ispirata da don Salvatore Mellone, prete per 74 giorni

Sabato 9 dicembre 2017, a Barletta, nella Chiesa di S. Ruggero, alle ore 20, si terrà l'adorazione eucaristica sul tema "'… cominciò a lavare i piedi' Gv13,1-15", ideata e realizzata su ispirazione e desiderio di don Salvatore Mellone, ordinato presbitero il 16 aprile 2015 e morto il 29 giugno successivo, all'età di 38 anni, per gli ammalati poveri. La catechesi sarà tenuta da Padre Antonio Vignola osj, Vicario parrocchiale della Parrocchia Santuario Maria SS. dello Sterpeto.

"Non posso abbandonarvi proprio ora": Con queste parole Salvatore Mellone ringraziava i suoi cari compagni di viaggio: i medici, gli infermieri e gli ammalati. Il loro cuore di samaritani si è spalancato sulla sua esistenza: quei volti, quelle mani e quei sorrisi incontrati nelle corsie degli ospedali lo hanno convertito ancora una volta. Ha pregato per ognuno di loro, ha sofferto per le loro sconfitte umane, sono stati il suo appoggio e il suo conforto nelle ore infinite delle cure mediche.

Per il suo breve tempo da sacerdote ha cercato di dare loro speranza, gioiva quando per quelle corsie veniva distribuita l'Eucarestia: sentiva che Gesù arrivava proprio dove il dolore, la solitudine e lo sconforto regnava. Durante il tempo della sua malattia ha condiviso, con la sua famiglia e con alcuni amici fraterni, un'idea: il progetto di realizzare "qualcosa" per gli ammalati poveri.

Aveva tracciato alcune linee, auspicando che alcuni amici medici potessero offrire la loro opera gratuitamente e volontariamente. Non voleva grandi luminari o titolati professori, ma gente di buona volontà che si rendesse sama-

ritano. Tutto parte dalla sua parabola; sì, dalla sua parabola perché la parabola del buon samaritano lo ha accompagnato da sempre, soprattutto nel periodo della sua malattia. Gesù, Buon samaritano, questo era il suo motto. Il tempo è stato poco, ma Salvatore qualche idea l'ha suggerita.

Info: toremel@hotmail.it - tore.adele@tin.it - 320 3492240
www.facebook.com/comitatodonsalvatoremellone

TRANI | 7 dicembre 2017

Riapre Palazzo Lodispoto, Museo Diocesano e Museo della Storia della Scrittura Meccanica

Il prossimo giovedì 7 dicembre torna a splendere e ad accogliere i visitatori di tutto il mondo Palazzo Lodispoto, scrigno custode del Museo Diocesano e della Storia della Scrittura Meccanica, sede della Fondazione S.E.C.A., in piazza Duomo, a Trani, e lo fa nel periodo più magico dell'anno, il periodo del Santo Natale.

Chiuso per lavori di manutenzione straordinaria, ormai dallo scorso 7 ottobre e resi possibili grazie all'attenzione e alla sensibilità di Monsignor Giuseppe Pavone, già vicario generale ed amministratore dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie, all'economo Diocesano, Monsignor don Angelo Di Pasquale ed al direttore del Museo Diocesano, rettore della Basilica Cattedrale, don Nicola Napoletano, il Polo Museale, così denominato poiché comprende i due musei su citati e la Sinagoga Museo Sant'Anna, si ripropone a cittadini e turisti di tutte le età con una nuova veste.

L' elemento di novità sarà infatti il tetto panoramico da cui si potrà ammirare il campanile della Basilica Cattedrale durante le visite guidate all'interno del museo.

Così, calandosi nelle dimensioni storica, artistica e religiosa delle collezioni permanenti presenti, si potrà godere dall'interno del Museo Diocesano, custode del pregiatissimo Altarolo Eburneo del XIII secolo, del tesoro capitolare, della sezione lapidea con la ricostruzione dell'altare della chiesa di Santa Maria Maggiore, i capitelli in pietra ed in alabastro, gli stemmi nobiliari e della città, fino alla ricca collezione archeologica che racchiude, con i suoi cinquemilacinquecento reperti, interi secoli della storia antica a partire dall'VIII secolo a.C., del Museo della Storia della Scrittura Meccanica, il Museo della Macchina per Scrivere, con i suoi cinquecento pezzi provenienti da tutto il mondo e che, esposti in cinque

sezioni, raccontano centocinquant'anni di storia e infine del campanile che dall'esterno fa quasi da faro, da punto di riferimento, come accade da sempre in tutte le città, in ogni angolo del mondo.

Inoltre, in una delle sezioni dedicata al Museo della Macchina per scrivere, si potrà vedere la ricostruzione di un vero e proprio studio, attraverso un tuffo nel passato, negli anni '50 del '900, con l'arredo comprendente la scrivania, la macchina per scrivere e da calcolo, in un'atmosfera tutta olivettiana.

Per ciò che riguarda, invece, la parte pratica ed interattiva, Palazzo Lodispoto disporrà di altri due ambienti finalizzati alla didattica, oltre ai servizi già esistenti di libreria, caffetteria, sala congressi e baby pit stop.

Si fa dunque ancora più a misura di fruitore, rispondendo alle svariate esigenze dei suoi ospiti, un palazzo in continua evoluzione, sempre pronto ad accogliere con passione chiunque voglia approcciarsi ad un contenitore culturale a tutto tondo.

Info: ufficio stampa Fondazione S.E.C.A,
Mariagrazia Marchese
fondazioneseca@gmail.com
+39 348 399 8980

TRANI | 12 dicembre 2017

Il prof. Ciaula è tornato alla Casa del Padre

"Questa mattina - così si è espresso in un comunicato Mons. Domenico Marrone, Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani, a nome suo, dei docenti, degli alunni e di tutta la comunità dell'Istituto - *ha concluso il suo intenso, fecondo e creativo cammino terreno l'amatissimo prof. Tonino Ciaula. Affidiamo al Signore la sua vita perché goda della gioia del paradiso. Preghiamo per la consorte, le figlie, i generi e i nipoti perché non cedano alla tristezza di un vuoto incolmabile, ma custodiscano intatta la gioia di aver goduto di una presenza che ha riempito e continuerà a riempire cuore e pensieri.*

Il nostro Istituto ha goduto della sua competenza e passione. Sempre ci accompagnerà la gratitudine e la riconoscenza. Tonino, possa tu riposare in Dio. Ci mancherai. L'aver gioito per il dono della tua persona lenirà il dolore della tua dipartita. Addio, ad-Deum. Ci vediamo presso Dio. E sarà gioia senza fine".

I funerali di Tonino Ciaula si terranno domani 13 dicembre alle 16.00 nella chiesa Matrice di Carbonara. Alle 14,30 la salma lascerà la sua abitazione di Casamassima per raggiungere la chiesa.

Il programma delle celebrazioni della solennità di Santa Lucia

Di seguito, si porge il programma delle celebrazioni liturgiche previste mercoledì 13 dicembre 2017, a Barletta, nella Parrocchia santuario di S. Lucia, in occasione della solennità di S. Lucia vergine e martire.

La giornata di domani è stata preceduta da un triduo di preparazione. Don Vito Carpentiere in una comunicazione ai fedeli ha spiegato il senso della solennità, che ha ormai assunto le proporzioni di evento religioso cittadino:

"Carissimi fratelli e sorelle, come da plurisecolare tradizione, viviamo la Festa di Santa Lucia al termine di questo anno di Grazia. Ci ispiriamo alla Santa, il cui nome evoca la luce, per chiedere la Luce della Fede, la fortezza nelle prove della vita, la perseveranza nel cammino cristiano.

Due attenzioni pastorali avremo per quest'anno: le donne, con una preghiera speciale per coloro che hanno sperimentato e subiscono violenza di ogni genere; i fidanzati, che nella nostra tradizione cittadina proprio in occasione di questa Festa, oltre che di quella Patronale, vivevano il fidanzamento ufficiale; senza dimenticare, tuttavia, i non vedenti, gli oculisti, gli ottici, i fotografi, i sofferenti, le famiglie, i bambini, i ragazzi, i giovani e gli anziani. Ricorriamo alla potente intercessione di Santa Lucia per trarne alimento nel cammino della nostra fede in Cristo".

Mercoledì 13 dicembre 2017

- ore 7.00, S. Messa (teletrasmessa)
- Sante Messe ore 8.30 - 9.30 - 10.30 - 11.30
- ore 17.00, S. Messa per gli anziani
- ore 18.30, S. Messa presieduta da Mons. Giuseppe Pavone, amministratore diocesano, per tutti i devoti.

- ore 20.00, Processione presieduta da Mons. Giuseppe Pavone; partecipa il Rev. mo Capitolo di Santa Maria, il Rev.mo Clero, il Sindaco, la Giunta e le Autorità Civili e Militari. **Itinerario**: via Cavour, via III Novembre, via F. d'Aragona, corso Garibaldi, via Cavour.

Giovedì 14 dicembre 2017

- ore 19.00, S. Messa di ringraziamento e in suffragio per i vescovi, i sacerdoti e tutti i defunti, presieduta dal Parroco.

commissioni pastorali diocesane

TRANI | 6 ottobre 2017

Commissione Diocesana per l'Apostolato della Preghiera

Anno Pastorale 2017/2018

Carissimi zelatori/zelatrici dell'Apostolato della Preghiera,

all'inizio del nuovo anno pastorale, colgo l'occasione per incoraggiarvi a rinnovare la vostra consacrazione al Cuore di Gesù e a ripresentare la vostra disponibilità nel prendere parte alla missione della Chiesa nell'Apostolato della Preghiera. Un'esperienza che sicuramente coinvolge i singoli nella preghiera personale, osservando le intenzioni che ci sono affidate mese per mese attraverso i biglietti mensili; ma anche stimolante per l'intera comunità ecclesiale di appartenenza, attraverso l'animazione dei primi venerdì del mese, la visita agli ammalati, l'animazione di adorazioni eucaristiche, …

Non manchi nei vostri sentimenti il desiderio di costituirvi "gruppo", se vi trovate in una comunità parrocchiale, o "centro locale", se la realtà del gruppo fosse estesa a livello cittadino avendo come sede una sola comunità di riferimento.

E nei vostri incontri non solo dedicate un tempo per la preghiera personale e di comunità, testimoniando agli altri fratelli che essere consacrati al Sacro Cuore di Gesù significa impegnarsi ad essergli sempre più conformi; ma impegnati a seguire "la via del Cuore", il percorso di formazione che l'Apostolato della Preghiera ci consegna come strumento di approfondimento e di crescita per essere all'altezza di collaborare con il Santo Padre Papa Francesco nella Rete Mondiale di Preghiera del Papa, pregando secondo le sue intenzioni e della Chiesa Universale.

Infine, rinnovo e sollecito i singoli zelatori e zelatrici e i parroci o superiori di comunità religiose a segnalare al Responsabile Diocesano la vostra partecipazione e adesione, inviando una mail a: adp@arcidiocesitrani.it specificando l'anno di nascita del gruppo o del centro locale dell'Apostolato della preghiera, il numero dei componenti, il tipo di servizio che rendete all'interno della Comunità e il nominativo del referente parrocchiale e/o locale.

Durante l'anno ci potrà essere la possibilità di partecipare a momenti formativi o di fraternità o pellegrinaggi organizzati a livello nazionale, regionale o diocesano, che saranno belli da poter condividere con voi dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie.

Come anche poter intensificare la rete di preghiera diocesana sostenendo anche le persone, le comunità o le situazioni per cui la diocesi potrà chiederci di pregare: penso ai sacerdoti (i novelli, quelli in crisi, nella sofferenza o defunti); i seminaristi; le vocazioni di speciale consacrazione; ecc…

Per tanto, nell'attesa che lo Spirito Santo soffi sulla nostra Chiesa Diocesana per donarci un nuovo Pastore secondo il Cuore di Cristo, vi auguro buona missione e vi condivido una piccola bibliografia alla quale poter accedere per animare il vostro gruppo di preghiera.

In Cristo vi saluto e vi benedico.

don Giorgio Del Vecchio
Direttore Diocesano AdP

Bibliografia:

- HAURIETIS AQUAS, *Lettera enciclica di Pio XII sul culto al Cuore di Gesù*, AdP, Roma 2006.
- M. IGLESIAS - M. LESSI ARIOSTO, *Introduzione all'Apostolato della Preghiera. 12 lezioni per la formazione*, AdP, Roma 2010.
- O. DE BERTOLIS, *Una via semplice e bella. Il Cuore di Cristo e l'orazione*, AdP, Roma 2012.
- *Apostolato della Preghiera. Statuti. Regolamento dell'AdP in Italia*, AdP edizioni, Roma 2012.
- T. GUADAGNO (a cura di), *Catechesi sulla Preghiera del Cuore di Emilia nos del Monte Athos*, AdP, Roma 2013.
- *Rete Mondiale di Preghiera del Papa: ricreazione dell'Apostolato della Preghiera*, AdP, Roma 2016.

Commissione Diocesana Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi

Pellegrinaggio in Terra Santa 30 dicembre 2017-6 gennaio 2018

Sabato 30 dicembre

BARI / ROMA / TEL AVIV / NAZARETH

Ritrovo all'aeroporto

Bari. Palese; disbrigo delle formalità d'imbarco e partenza per Roma e successivo volo per Israele. Pranzo a bordo. Arrivo nel pomeriggio all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, e trasferimento in pullman a Nazareth. Sistemazione a Nazareth.

Domenica 31 dicembre

AKKO / MONTE CARMELO / CESAREA MARITTIMA

Di prima mattina, dopo colazione, partenza in pullman per Akko dove visiteremo la Fortezza degli Ospitalieri. Gli Ospitalieri erano un ordine militare monacale preposto per la cura degli ammalati in Terra Santa e la salvaguardia della sicurezza dei pellegrini. A seguire la galleria dei templari, poiché dal 1187 gli stessi trasferirono la loro residenza a San Giovanni d'Acri.

Poi ci sposteremo sul Monte Carmelo per la visita alla chiesa che custodisce la Grotta di S. Elia.

Pranzo. Visita a Cesarea Marittima, fondata da Erode il Grande nella seconda metà del I secolo a.C. Sito che si affaccia sul Mediterraneo e custodisce edifici ed aree tipiche di città romane. Qui è stata trovata un'epigrafe con il nome di Ponzio Pilato, unica testimonianza sul Prefetto romano, escludendo quella dei Vangeli. Sistemazione a Nazareth.

Lunedì 1 gennaio

NAZARETH / TABOR

Dopo colazione inizia la visita di Nazareth. Partendo dalla Casa di Maria, oggi Basilica dell'Annunciazione, ci rechiamo presso il "luogo della nutrizione" o chiesa di S. Giuseppe.

Risalendo attraverso il *suk* arabo, cuore dell'antica Nazareth crociata e poi musulmana, giungeremo alla Chiesa ortodossa di San Gabriele o Fontana di Maria. Da Nazareth ci sposteremo in pullman a Daburiyyeh, villaggio musulmano ai piedi del Monte Tabor.

Saliremo in minibus dove pranzeremo e visiteremo la Basilica che ricorda la Trasfigurazione di Gesù dinanzi ai discepoli. Nel rientro a Nazareth faremo sosta a Cana di Galilea, per ricordare il primo "segno" compiuto da Gesù alle nozze. In questo luogo i coniugi presenti potranno rinnovare le promesse matrimoniali. Sistemazione a Nazareth.

Martedì 2 gennaio

LAGO DI TIBERIADE

Di prima mattina, dopo colazione, partenza in pullman per il Lago di Tiberiade, per visitare i luoghi legati alla predicazione e ministero di Gesù. Iniziamo visitando la "città di Gesù": *Cafarnao*, teatro della maggior parte della sua attività pubblica. Vedremo la Casa di Pietro e la stanza abitata da Gesù, descritta nel diario della pellegrina Egeria, la Sinagoga del V secolo e altre testimonianze archeologiche.

Visiteremo *Tabga* per visitare il luogo della moltiplicazione dei pani e del conferimento del primato a Pietro. Saliremo infine al monte delle Beatitudini.

In battello effettueremo una breve traversata del Lago (Cafarnao-Ginnosar). Pranzo a Tannureen.

Dopo pranzo partenza per la Giudea, attraverso la valle del Giordano. Sosta al sito di Qasr El Yahud, il luogo che ricorda il battesimo di Gesù.

Sistemazione a Betlemme.

Mercoledì 3 gennaio

BETLEMME / CAMPO DEI PASTORI / BETANIA

Nella mattinata ci dedichiamo alla visita dei luoghi legati alla Nascita del Salvatore: la Basilica della Natività, le Grotte di S. Girolamo, la Grotta del Latte.

In Pullman ci sposteremo al *Bet Sahur* (Campo dei Pastori), dove l'Angelo appare ai Pastori. Pranzo al Grotto.

Dopo pranzo partiamo, sosta a *Betania*, casa di Lazzaro, Marta e Maria. Sistemazione a Gerusalemme.

Giovedì 4 gennaio
GERUSALEMME

Di prima mattina saliremo in pullman al Monte degli Ulivi per visitare i santuari. Sostiamo a *Betfage*, all'Edicola dell'Ascensione, che ricorda il luogo da cui Gesù risorto salì alla destra di Dio Padre.

Si prosegue nella grotta "memoria" dell'insegnamento del Pater Noster ai discepoli.

Giungeremo quindi al *Dominus Flevit*, ricordo del pianto di Gesù alla vista di Gerusalemme. Sosteremo nei luoghi testimoni della passione e arresto di Gesù, la notte del giovedì santo: la *Basilica del Getsemani, l'orto degli Ulivi* e la *Grotta dell'arresto*. Infine scenderemo alla Tomba di Maria, luogo da cui la Madre di Dio fu assunta in Cielo in anima e corpo.

Dopo il pranzo partendo dalla Porta dei Leoni e attraversando il quartiere arabo, visitiamo la Chiesa di S. Anna e la Piscina Probatica.

Da qui rivivremo il cammino della Passione ripercorrendo le stazioni della Via Crucis, lungo la Via Dolorosa. Sistemazione a Gerusalemme.

Venerdì 5 gennaio
GERUSALEMME

In mattinata, ci muoveremo a piedi attraverso il Quartiere cristiano (costeggiando la Porta di Giaffa, il Palazzo di Erode), il Quartiere armeno fino alla Porta di Sion. Raggiungeremo il Cenacolo, luogo dell'ultima Cena.

A brevissima distanza vi è la chiesa della *Dormitio Mariae* (luogo dove la Vergine concluse la sua vicenda terrena).

Suggestiva passeggiata attraverso il Quartiere Ebraico con sosta alla spianata del Tempio (Muro del Pianto).

Il pomeriggio sarà riservato alla visita della Basilica della Resurrezione, al cui interno sono custoditi il Calvario, dove Gesù fu Crocifisso e l'Edicola del Sepolcro, luogo della sepoltura e resurrezione del Cristo.

Sistemazione a Gerusalemme.

Sabato 6 gennaio

AIN KAREM / TEL AVIV / ROMA / BARI

Di prima mattina dopo colazione partenza per Ain Karem, città natale di S. Giovanni Battista: sosteremo in preghiera nel luogo della Visitazione di Maria a S. Elisabetta, dove Maria proruppe nel cantico del "Magnificat", visiteremo il Santuario della Natività di S. Giovanni Battista, dove Zaccaria pronunciò il cantico del "Benedictus". Pranzo a Casa Nova di Ain Karem.

In tempo utile ci trasferiamo all'aeroporto internazionale Ben Gurion di Tel Aviv per le procedure di sicurezza e l'imbarco sul volo di rientro in Italia. Volo per Roma e per Bari. Conclusione del Pellegrinaggio.

Quota di partecipazione:	……€	1.340,00
Supplemento Singola :	……€	310,00
Alla prenotazione versare:	……€	300,00

La quota comprende:

- Voli di linea Alitalia;
- Tasse aeroportuali;
- Hotel 3* Casanova e hotel HOLY LAND JERUSALEM
- Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo
- Ingressi come da programma
- Mance
- Pullman per tutto il pellegrinaggio
- Assicurazione medico-bagaglio base
- Auricolari
- Assistenza aeroportuale

La quota non comprende:

- Bevande
- Extra di carattere personale

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Mauro Camero:
cell: 3356761298 - email: maurocamero68@gmail.com

TRANI | 27 ottobre 2017

Commissione Diocesana di Pastorale Sociale

Settimana sociale a Cagliari, una delegazione diocesana

Ieri ha avuto inizio a Cagliari la 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani sul tema "Il lavoro che vogliamo libero, creativo, partecipativo e solidale". Si tratta di un evento di grande rilevanza ecclesiale e sociale, che nacque nel 1907 come "riunioni di studio per far conoscere ai cattolici il vero messaggio sociale cristiano". Dal 1991 le Settimane si tengono a cadenza pluriennale.

Vi partecipano i rappresentanti provenienti dalle diocesi italiane. Anche l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è rappresentata da una delegazione così composta: mons. Giuseppe Pavone, Amministratore Diocesano; don Matteo Martire, Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale; dott. Pantaleo Peschechera, componente della Commissione diocesana di pastorale sociale.

Il lavoro della Settimana Sociale sarà organizzato in 4 ambiti: la denuncia, le buone pratiche, l'ascolto e la proposta. L'obiettivo è sottolineare storture e problemi, ma anche valorizzare ciò che di buono cresce nei territori. Sono state individuate alcune criticità: disoccupazione e inattività giovanile, precarietà, lo sfruttamento e il caporalato, il lavoro femminile spesso scarso e mal pagato; le inadeguatezze del sistema educativo nel preparare al lavoro.

I "Cercatori di LavOro" hanno censito 400 esperienze positive: da consorzi e cooperative alle imprese capaci di coinvolgere i lavoratori o tutelarli con il *welfare* aziendale.

La discussione avverrà intorno ad alcune linee guida contenute nell'*instrumentum laboris*, il documento base della Settimana.

TRANI | 29 ottobre 2017

Commissione Diocesana di Pastorale Sociale

Convocazione consulta diocesana

All'attenzione degli
Operatori del Settore

Vi comunico che mercoledì 15 novembre 2017 alle ore 18.00 presso la Biblioteca Diocesana in Trani (ingresso da Piazza Cesare Battisti), è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e OO.SS. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Programmazione anno pastorale 2017-2018.
2. Varie ed eventuali.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

don Francesco Ferrante
Direttore

CALENDARIO 2017-2018

Consulta diocesana

15 novembre 2017 - ore 18
10 gennaio 2018 - ore 18
11 aprile 2018 - ore 18

Giornata mondiale del malato
11 febbraio 2018

Giornata diocesana del malato
5 maggio 2018

Pellegrinaggi mariani
Maggio 2018 (da definire)

Nelle città dell'Arcidiocesi (a cura dell'Ufficio diocesano in collaborazione con i Cappellani ospedalieri)

Messa di Natale della Sanità
Dicembre 2017 (da definire)
Nelle città dell'Arcidiocesi (a cura dell'Ufficio diocesano in collaborazione con i Cappellani ospedalieri)

Precetto pasquale della Sanità
Marzo 2018 (da definire)
Nelle città dell'Arcidiocesi (a cura dell'Ufficio diocesano in collaborazione con i Cappellani ospedalieri)

Si invitano tutti gli operatori, i gruppi e le associazioni che operano nell'ambito della sanità a vivere i "tempi forti" e le relative celebrazioni in comunione secondo le indicazioni dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute.

Facebook: Pastorale della Salute - Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie

Commissione Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi

A Roma un percorso sperimentale sul lavoro d'équipe

"A Tratti verso la Formazione": è il titolo di un corso che si terrà a Roma nei giorni 17-19 novembre, promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale. La nostra diocesi sarà rappresentata da me e dalla prof.ssa Stefania Stefanachi, componente dell'Ufficio.

L'iniziativa propone un percorso per sperimentare il lavoro d'équipe e per riappropriarsi di consapevolezza e strumenti per l'educazione nella catechesi.

Sono 150 i partecipanti provenienti dagli uffici catechistici diocesani e ben 24 i seminaristi del 6° anno del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

È stato mons. Giovan Battista Pichierri, che ritenendo fondamentale la dimensione catechetica nella formazione e nella pastorale, mi ha invitato e incoraggiato all'impegno in diocesi e anche a livello più vasto, come quello nazionale, considerando che da due anni faccio ormai parte di due équipes nazionali all'interno dell'Ufficio Catechistico della Cei.

don Vito Sardaro
Direttore Ufficio Dottrina della Fede,
Annuncio e Catechesi

TRANI | 18 novembre 2017

Commissione Pastorale Giovanile, CDV, giovani di AC

Ritiro diocesano giovani

Come oramai da diversi anni vivremo, la prima Domenica di Avvento, il RITIRO DIOCESANO DEI GIOVANI. Il prossimo 3 dicembre presso il Seminario Arcivescovile di Bisceglie a partire dalle ore 9.00.

Si tratta di un'iniziativa importantissima per i nostri giovani (dai 18 ai 30 anni) che non solo hanno occasione di iniziare l'Avvento con un tempo di incontro con il Signore (con la possibilità anche delle confessioni)… ma data la partecipazione da ogni città della Diocesi i giovani si "incontrano" anche tra loro per tessere belle relazioni di comunione e amicizia.

don Gaetano Corvasce
don Claudio Maino
don Vincenzo Bovino

Servizio Diocesano per il Catecumenato

Accoglienza dei Catecumeni 2017/18

Prot. 274/16/C2

Ai Rev.mi Parroci
LORO SEDI

Carissimo,

il giorno 3 dicembre 2017, I Domenica d'Avvento alle ore 10,30, l'Amministratore Diocesano accoglierà in Cattedrale a Trani i "Catecumeni" per il rito d'Iniziazione Cristiana o ammissione secondo le indicazioni del RICA 2004/2006 *(pag. 56)*.

I Catecumeni devono essere accompagnati

- dal catechista;
- dalla coppia o membri che sono i referenti di accoglienza a nome della comunità parrocchiale;
- dai padrini e madrine scelti per la celebrazione dei sacramenti di iscrizione;
- dai genitori e parenti.

Si chiede, pertanto, di far pervenire entro il 30 novembre 2017, presso la Cancelleria arcivescovile, la richiesta di ammissione al catecumenato espressa dallo stesso candidato e il modulo SDC/2.

Augurandovi ogni bene, vi saluto con stima!

don Francesco Ferrante
Responsabile

BARLETTA | 27 novembre 2017

Commissione Pastorale Giovanile

Walking progress Anno Pastorale 2017/2018 pro-vocando… ricerca-domanda-compagnia-scelte

Ecco il percorso che la pastorale giovanile della città di Barletta ha avviato per questo anno pastorale sul discernimento, spirituale e vocazionale, per fornire i ragazzi della nostra città di quegli strumenti che servono per vivere una vita gioiosa, libera, realizzata pienamente nell'umanità di Cristo.

Gli incontri si terranno presso la Parrocchia Basilica del Santo Sepolcro di Barletta alle ore 20, secondo il calendario di cui di seguito.

Sono incontri rivolti ai giovanissimi e ai giovani delle realtà parrocchiali del nostro territorio ma anche a quei ragazzi che sono in ricerca, che si pongono tante domande e che vivono nella compagnia degli uomini e delle donne di questo tempo, per fare delle scelte capaci di renderci felici, liberi e pieni di vita.

La pastorale giovanile, coordinata da me e composta da membri delle parrocchie del territorio, è inserita all'interno della pastorale giovanile diocesana e della pastorale familiare, con le quali si vive un rapporto di mutua collaborazione e di reciprocità. Il fine è evangelizzare il nostro mondo con il messaggio di Cristo, il quale da secoli rende giovani tutti coloro che si pongono alla sua sequela.

Programma:

- 1 dicembre 2017, Ricerca, "Rabbì dove dimori?".
- 15 dicembre 2017, Domanda, "Come avverrà questo?".
- 26 gennaio 2018, Compagnia, "Tommaso non era con loro …".

- 21 febbraio 2018, Scelte, "Il servo o il padrone?".
- 14 marzo 2018, Via Crucis cittadina per i giovani, "Il Signore cammina davanti a te".

don Domenico Savio Pierro
coordinatore della pastorale giovanile a Barletta
e vicario parrocchiale di San Giovanni Apostolo

documenti vari

BARLETTA | 30 luglio 2017

Data alle stampe la "Positio" del Servo di Dio don Ruggero Caputo

Ricordiamo l'amato Pastore dell'Arcidiocesi mons. Pichierri che ne ha dato l'annuncio ufficiale prima di tornare alla Casa del Padre

Nella mattinata del 26 luglio è venuto a mancare improvvisamente il nostro amato arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, lasciandoci esterrefatti. Il giorno precedente, 25 luglio, festa dell'Apostolo Giacomo il Maggiore e ricorrenza degli ottant'anni dall'ordinazione presbiterale del Servo di Dio don Ruggero Caputo, aveva compiuto il suo ultimo atto ufficiale di Pastore della Diocesi. Essendo giunta da Roma copia della pubblicazione della *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis* di don Caputo, in quel giorno - in cui esattamente dieci anni prima aveva chiuso la Fase Diocesana della Causa di Canonizzazione e Beatificazione del Servo di Dio - con una lettera il Vescovo diede gioiosamente l'"Annuncio alla Chiesa Diocesana" di tale evento.

Il nostro Padre e Pastore si stava preparando a celebrare il 30 agosto il suo cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, ma il Signore ha voluto che lo celebrasse nella Liturgia del Cielo. Ricordiamolo nella preghiera.

Il volume della "Positio super virtutibus" del Servo di Dio don Ruggero Caputo, che racchiude la documentazione processuale di ben 700 pagine, servirà per il giudizio finale riservato ad alcuni Teologi Censori e Cardinali designati dalla Congregazione delle Cause dei Santi, in vista del riconoscimento della Venerabilità del Servo di Dio. Contribuirà anche alla diffusione di una maggiore conoscenza della sua persona e della sua spiritualità.

Il lavoro della *Positio* è un volo di memoria che fa passare dinanzi ai nostri occhi "medaglioni ideali" di un nostro passato recente, realizzati dalle testimo-

nianze di sacerdoti, religiosi, religiose e laici usciti sotto la sua guida. Questa ricchezza variegata di santità nascosta e operosa del Servo di Dio don Ruggero Caputo ci riporta ad un'altra figura di padre e maestro della santità locale: il Venerabile don Raffaele Dimiccoli che, a sua volta, ha generato lo stesso don Caputo e una schiera innumerevole di sacerdoti, religiosi e laici.

È stato scritto che i santi ci vengono donati dal Signore affinché non restassimo più quelli che saremmo stati senza di loro. La loro avventura che hanno portato avanti in una totale spoliazione di se stessi a molti di noi può apparire quasi inimitabile, eppure apre una strada alla nostra conversione, per tendere a quella meta indicataci da Gesù: *"Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!"* (Mt 5,48).

mons. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore Diocesano

Discorso alla città di mons. Domenico Marrone (al rientro della processione)

Attraversando le vie della nostra città il nostro Santo Patrono ha posato lo sguardo sulla nostra comunità cittadina e ancora una volta è rimasto a bocca aperta. Sì, a bocca aperta, così come lo vediamo raffigurato. Mi sono sempre interrogato sul perché lo scultore Salzano da Napoli avesse voluto raffigurare il Santo a bocca aperta. Forse ha voluto consegnarci in questo particolare iconografico un presagio di quel sentimento di sbigottimento che la nostra comunità avrebbe suscitato lungo i secoli. Oggi sono a chiedermi quali sono i motivi che lasciano a bocca aperta non solo il nostro Santo ma tutti noi, se solo per un attimo ci soffermiamo a riflettere sulla nostra comunità. San Ferdinando lo invochiamo quale invitto difensore del popolo gemente. Sì, siamo ancora un popolo gemente, un popolo che soffre, che stenta a librarsi in volo come un'aquila, ma ama ancora sguazzare nelle aie della mediocrità.

Ritengo che siano tre le cause che impediscono al nostro popolo di volare alto e vivere secondo la descrizione che fu fatta delle nostre famiglie al momento della fondazione del nostro paese 170 anni fa, famiglie descritte come "felicemente ordinate in concordevole comunanza civile", come si legge nella lapide commemorativa della fondazione del paese e che oggi possiamo vedere nella nostra Chiesa, appena si entra sulla parte di destra.

Oggi quali motivi impediscono il raggiungimento di tale condizione? Ne indico tre: il *dilagare della stupidità;* la *tracotanza dei furbi;* il *silenzio degli onesti*. Questi tre tratti lasciano il Santo ancora a bocca aperta.

1. Il dilagare della stupidità

Sembra che la stupidità sia la cifra dei nostri tempi; essa impregna gli aspetti principali della vita del nostro paese.

A fine Ottocento, lo scrittore Gustave Flaubert concepì lo *Sciocchezzaio* (1881), un'opera che doveva raccogliere tutti i luoghi comuni, le piccolezze, le banalità della sua epoca. La versione contemporanea dello *Sciocchezzaio* sono i *social network*, ormai divenuti discariche di scorie celebrali.

Il dilagare della stupidità con il diffondersi delle sciocchezze rischia di diventare una vera e propria emergenza umanitaria nella nostra città. Sì, l'emergenza riguarda la nostra umanità: è il nostro restare umani che è in emergenza di fronte all'imbarbarimento dei costumi, dei discorsi, dei pensieri, delle azioni che sviliscono e sbeffeggiano quelli che un tempo erano considerati i valori e i principi della nostra "concordevole comunanza civile".

Il pensiero va in modo particolare alle tante forme di chiusura crescenti; i luoghi comuni sciocchi e infondati sulle migrazioni, la resistenza a promuovere e testimoniare accoglienza e solidarietà da parte di crocchi di nichilisti, improvvisati attacchini di adesivi farneticanti.

So bene che dagli stupidi è davvero difficile difendersi. Ritengo che il dilagare delle stupidità sia da attribuirsi a un fenomeno simile a quello che sta caratterizzando la stagione estiva di quest'anno: la siccità. Il nostro paese da tempo soffre di *siccità culturale.* Un rimedio sicuro contro la stupidità è la cultura.

La cultura è un bene comune primario e vitale come l'acqua. I libri, i teatri, le biblioteche, i cinema… sono come tanti acquedotti. Lo sapeva bene il nostro Santo Patrono che durante il suo regno si fece promotore di molte università in Spagna.

La cultura rende liberi e veri perché dà la possibilità di pensare con la propria testa e ti rende capace di assumere decisioni e posizioni, in modo che non sia 'qualcun altro' a farlo. La cultura fa in modo che il pensare non si fermi alle apparenze e non sia superficiale, ci aiuta a comprendere e conoscere.

Nel nostro paese, però, di cultura non ne vogliamo sapere, perché costa ricerca, tempo e fatica.

Si preferisce articolare le mascelle per mangiare anziché spremere le meningi per pensare.

La cultura rende liberi, veri e onesti intellettualmente. Senza cultura si muore schiavi di qualcuno o di qualcosa. Ho la sensazione che il nostro paese ha bisogno di sentirsi sempre schiavo di qualcuno o di qualcosa. Siamo geneticamente borbonici. Ne è prova che ad ogni cambio di guardia nella gestione

della cosa pubblica si assiste a nugoli di galli canterini e galline chioccianti che, con variopinto e cangiante piumaggio, in preda ad euforia isterica, sono intenti ad attendere una manciata di mangime nel cortile del potere.

Anche la religione la si vive come forma di schiavitù. Esiste nelle nostre terre una forma di fede cattolica, che è "refrattaria al Vangelo", affermava don Luigi Sturzo. È quella pseudo religiosità nutrita di ideologie fanatiche e intolleranti, stigmatizzate anche dalla nostra Carta costituzionale.

È quella religiosità popolare che ha più di magico e superstizioso e che riduce la fede a sacre rappresentazioni e a spettacolo liberatorio; è quella religiosità che preferisce un dio usato come dispensatore di miracoli, che insegue atti magico-sacrali; è la religiosità di un dio che fomenta la stupidità credulona e ciarlatana.

Come credenti in Gesù Cristo dobbiamo alimentare spirito di solidarietà e di impegno. Dobbiamo essere per tutti proposta di vita, di socialità, di novità, esperienza di incontro, luogo di fedeltà e di profezia, segno di contraddizione.

2. La tracotanza dei furbi

L'Italia è arcinota per essere il Paese dei furbi, verrebbe da dire, record atavico che viene da lontano. Peraltro, i padri dei padri dei nostri padri onoravano l'astuto Ulisse come un "eroe dal multiforme ingegno".

Una vera condanna sociale della furbizia, insomma, non c'è mai stata, è rimasta un po' nel limbo, una di quelle doti che - nel giudizio comune - un po' è meglio avere. Questione di misura, più che altro, non tanto di principio, il vero problema semmai sono i "troppo furbi".

Un po' di condiscendenza c'è, ammettiamolo.

Ora, la parola "furbo" ha un'origine un po' incerta. Per molto tempo è stata fatta risalire al francese "fourbir", che significa "ripulire". Ripulire cosa? Le tasche del prossimo, dicevano i linguisti. Più recentemente pare trovare favore la tesi che la parola venga in realtà dal latino "fur" attraverso un italiano antico "furvus" che significava "oscuro". Ma "fur" in latino vuol dire "ladro", ha un evidente legame con la parola "furto" (cosa che certamente riesce meglio nell'oscurità), per cui, da qualunque lato lo si guardi, quello che emerge è che il furbo è sostanzialmente un ladro, uno che si appropria di ciò che non gli spetta, l'etimologia non mente mai. Altro che condiscendenza! È qual è l'essenza della

prepotenza e della furbizia? È l'ostentazione della propria superiorità rispetto a tutte le regole sociali, morali, legali e al giudizio della comunità. Il prepotente agisce sempre in modo tale da dimostrare agli altri che può fare ciò che vuole.

Nel nostro paese l'esercito di chi, pur di perseguire il proprio utile, danneggia il prossimo arruola sempre più coscritti. E così il regno del malaffare cresce a dismisura. Quel che è peggio è che si registra quanto il poeta e giornalista Giovanni Raboni (1932-2004) ebbe a scrivere: "Nel trionfo del malaffare… chiunque può vedere pregiudicati e delinquenti d'ogni risma e colore mettere sull'attenti compunti picchetti d'onore".

Come reagire? Anziché fare da picchetti d'onore di questi loschi figuri davanti ai bar o a bearsi di essere commensali ai loro lauti banchetti, vi invito ad esprimere pubblica riprovazione verso gli artefici del malaffare. La riprovazione sociale è già sanzione sociale, un discredito. Nella nostra piccola comunità cittadina la riprovazione sociale deve arrivare fino alla emarginazione di chi non si adegua ai valori morali. La riprovazione sociale può essere più efficace di un sistema formale di norme e punizioni codificate. Dagli stupidi ci si difende con la cultura, dai furbi con la riprovazione sociale.

Vi supplico: isoliamo i prepotenti, i signorotti che spadroneggiano indisturbati. Chi oltraggia la convivenza sociale col malaffare e la furbizia deve sperimentare la riprovazione sociale e l'isolamento.

Rivolgo un accorato appello a quanti rivestono responsabilità pubbliche e ruoli di particolare rilevanza sociale: nessuno offra allo sguardo scandalizzato del cittadino onesto lo spettacolo indecoroso di accompagnarsi ai signorotti che tengono sotto scacco il nostro paese, come purtroppo sovente accade di notare. Nessuno si ritrovi a rivestire il ruolo di compagno di merende di chi trama il malaffare. I cittadini hanno bisogno di recuperare fiducia nelle istituzioni e in chiunque riveste ruoli di responsabilità.

3. Il silenzio degli onesti

"Non ho paura degli urli dei violenti, ma del silenzio degli onesti". Questo sosteneva Martin Luther King, con gran ragione. Nel nostro paese l'onesto cittadino da sempre ha deciso di racchiudersi nell'angosciante silenzio dell'omertà.

Il muro di gomma costruito dal silenzio omertoso degli uomini onesti, l'omertà degli onesti alimenta la politica degli interessi di pochi e non del ben comune.

La nicchia omertosa e vigliacca del silenzio, nella quale è umano sentirsi come un animale in gabbia, libero di vivere ma solo in quella gabbia. Il che non significa vivere, ma sopravvivere.

Perché tacciono gli onesti, ieri come oggi? Per ignavia, si dice, per pura concentrazione sull'interesse personale. Vero. Tuttavia è altrettanto evidente come siano attive altre dinamiche che blindano il silenzio in modo più preoccupante e trasversale. La paura e il bisogno di autoprotezione, innanzitutto. Che cos'è, se non bisogno di protezione il mostrarsi a prendere il caffè al bar con i mammasantissima del paese? Di fronte ad una malavita sempre più organizzata, e sempre più protetta, nella sostanza, dallo stesso sistema che dovrebbe giudicarla e punirla, chi osa parlare?

Cresce quindi, spontaneamente, come un *virus* silenzioso e maligno, la censura personale anche verso i comportamenti devianti altrui: meglio stare zitti, per non mettersi nei guai per troppo zelo o senso civico. Tuttavia, non è solo la paura a chiudere la bocca agli onesti. È anche, e forse soprattutto, la sfiducia nel poter agire efficacemente per cambiare le cose. Purtroppo, il loro silenzio può portare il paese all'anarchia morale, cui è già avviato. A chi giova, tutto questo? E, soprattutto, come rimediare?

Invito ogni cittadino, in sinergia con le istituzioni pubbliche, a rilanciare il nostro impegno a contribuire alla rinascita morale, sociale e spirituale della nostra comunità cittadina. Il tumore del malaffare va denunciato ed estirpato con determinazione, ovunque esso si annidi.

Vi scongiuro: riaccendiamoci di passione per il senso civico, a costo di pagare di persona!

Carissimi,

San Ferdinando finora è rimasto a bocca aperta, sbigottito per questi tre mali che fanno emettere gemiti di sofferenza al nostro popolo. D'ora in poi facciamo in modo che egli non possa chiudere bocca nei confronti dei sanferdinandesi perché andrà fiero del fatto che avremo vinto la stupidità con la cultura, la furbizia con la passione per la moralità, il silenzio con il coraggio della denuncia e della passione per una convivenza civica di qualità e torneremo a vivere in "concordevole comunanza civile".

Mi raccomando, sanferdinandesi:
testa alta, schiena dritta,
mente larga e cuore grande.
Camminiamo insieme per una rinascita morale e spirituale.
Buona festa a tutti!

mons. Domenico Marrone
parroco

TRANI | 31 agosto 2017, Cattedrale

Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Vincenzo de Gregorio

Carissimo monsignor amministratore diocesano,
carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
carissimi fedeli tutti,

circa un mese fa, in questa Cattedrale, accompagnavamo in lacrime il feretro di Sua Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri, dopo aver celebrato i divini misteri e averlo affidato a Cristo, Supremo Pastore, Colui che lo risusciterà nell'ultimo giorno. Oggi lo ricordiamo ancora con sentimenti di gratitudine per il ministero svolto in questa Chiesa, certi che nella Liturgia eterna egli celebra la sua appartenenza a Cristo nel Battesimo e la sua partecipazione al Suo Sacerdozio. Rimangono vive le parole che ha affidato come un testamento spirituale ai suoi sacerdoti: "Amiamoci come Gesù ci ama, chiamandoci ad essere in lui il presbiterio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie! Vi porto nel cuore sino al compimento dell'amore, anche voi pregate per me, perché viva nel Divino volere". E nel Divino volere Egli ha consegnato la sua vita.

Caro Vincenzo, cari genitori e fratelli, ci ritroviamo dopo gli anni bellissimi del Seminario Regionale, al cui rettore e ai cui formatori, ai cui alunni, va il mio affettuoso saluto! C'è un tuo compagno di strada che ti ha preceduto nel diaconato e nel presbiterato, nella configurazione a Cristo Crocifisso, ora in quella a Cristo Risorto. È don Salvatore Mellone, che, nella comunione dei santi, sentiamo vicino.

Oggi vieni ordinato diacono e, della ricchezza di questa celebrazione, voglio sottolineare tre momenti che rileggeremo alla luce della Parola di Dio. Durante la preghiera di ordinazione invocherò il Signore per te, dicendo: "… sia immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito, ma per servire".

Nella Chiesa il diaconato e gli altri due gradi dell'ordine sacro, il presbiterato e l'episcopato, non sono delle mere funzioni.

Si ricoprono dei ruoli, si vivono dei ministeri, si adempie a un servizio, ma questo è solo la conseguenza di una situazione esistenziale nuova, quella cioè di essere configurati a Cristo servo. L'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione hanno il senso e l'effetto di far sì che la tua vita appartenga a Cristo. È un dono, ma è anche un compito, che richiama ciascuno di noi a grande responsabilità. Non si tratta di dare del tempo, ma di dare la vita; non si tratta di avere qualche atteggiamento di servo, ma di esserlo fin nelle midolla. In te si realizzano queste parole del Vangelo: "… Chi vuol salvare la propria vita la perderà" (cfr. *Mt* 16,25). Oggi decidi di perderla per Cristo, e la troverai, come si trova un tesoro, una perla preziosa. Durante il rito ti chiederò, accogliendo le tue mani ma soprattutto la tua promessa, di prestare filiale rispetto ed obbedienza al tuo Vescovo. Questo gesto ti lega in modo particolare a questa Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie. Il filiale rispetto sarà lo stile di una relazione vissuta con verità e senza infingimenti; l'obbedienza è orientata a far sì che tu possa essere collaboratore del Vescovo in questa Chiesa. Servo di Cristo, ma anche servo di questa Chiesa. Guarda questi volti, ascolta queste voci, passa per le strade di questa Città, e senti che l'obbedienza al Vescovo ti lega a questo popolo.

È la tua vocazione, che ha la "forma" ecclesiale: stare nella Chiesa, servirla, significa far propria l'esortazione di *Ef* 4: "È lui che ha donato ad alcuni di essere apostoli, altri profeti, altri evangelisti…". San Paolo invita a guardarci attorno e a non considerarci né gli unici, né i migliori. Guardati attorno e scopri che la tua vocazione è "chiamata tra le chiamate", tutte irripetibili, ma destinate ad un fine: "la costruzione del Corpo di Cristo".

Perché la tua, la mia, la loro vocazione? Perché il corpo di Cristo si costruisce così, con l'apporto di tutti, e più ci sarà tale apporto, più questo corpo sarà armonico. San Paolo raccomanda uno stile che permette la promozione di ciascuno: umiltà, dolcezza, longanimità, sopportazione vicendevole. Oggi tu cominci una relazione nuova con questa Chiesa, nella quale sarai servo, in un rapporto fatto di amore e di obbedienza.

E infine, a te, diacono orientato al presbiterato, verrà chiesto se sei pronto a vivere nel celibato, in segno della tua totale dedizione a Cristo Signore, e se

vuoi custodire per sempre questo impegno per il Regno dei Cieli a servizio degli uomini. La Chiesa Cattolica sceglie i suoi presbiteri tra coloro che sono chiamati al celibato, ed ha in grande stima la verginità per il Regno dei Cieli. Tu sarai un segno, con questa scelta. Il Papa in *AL* mette in guardia da un rischio di superficialità e ci invita a guardare all'amore dei coniugi:

Il celibato corre il rischio di essere una comoda solitudine, che offre libertà per muoversi con autonomia, per cambiare posto, compiti e scelte, per disporre del proprio denaro, per frequentare persone diverse secondo l'attrattiva del momento. In tal caso, risplende la testimonianza delle persone sposate. Coloro che sono stati chiamati alla verginità possono trovare in alcune coppie di coniugi un segno chiaro della generosa e indistruttibile fedeltà di Dio alla sua Alleanza, che può stimolare i loro cuori a una disponibilità più concreta e oblativa. Infatti ci sono persone sposate che mantengono la loro fedeltà quando il coniuge è diventato sgradevole fisicamente, o quando non soddisfa le loro necessità, nonostante che molte occasioni li invitino all'infedeltà o all'abbandono.

Ma anche voi coniugi, guardate quale segno di amore è il celibato:

La verginità ha il valore simbolico dell'amore che non ha la necessità di possedere l'altro, e riflette in tal modo la libertà del Regno dei Cieli. È un invito agli sposi perché vivano il loro amore coniugale nella prospettiva dell'amore definitivo a Cristo, come un cammino comune verso la pienezza del Regno. […] La verginità e il matrimonio sono, e devono essere, modalità diverse di amare, perché «l'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore».

Don Vincenzo, ama questa dedizione, ma amiamola tutti, soprattutto voi persone chiamate al matrimonio, perché vi insegna un amore totale.

Caro don Vincenzo,

chiamato ad essere Servo come Cristo,

chiamato ad essere Servo nella Chiesa,

chiamato ad amare nella via del celibato.

Vivi questi doni, sappi che ti aspetta un cammino lungo. Ti potrà accadere, ci potrà accadere, come Pietro, di rifiutare la croce, le esigenze del servizio, dell'amore alla Chiesa, del dono totale di sé. Con la tua intelligenza potrai

trovare anche delle ragioni, dei "ma…" davanti al Vangelo. Non dimenticare il dolce rimprovero di Cristo "Vade retro! Mettiti alla mia sequela" (cfr. *Mt* 16,23-24). Sta' sempre dietro Cristo e quando ti verrà la tentazione di indicargli tu la strada, abbi l'umiltà di ritornare a mettere i tuoi passi sui suoi!

mons. Luigi Renna
Vescovo

TRANI | 18 settembre 2017, Parrocchia Spirito Santo

Prolusione scuola diocesana di formazione per operatori pastorali

«Con la forza trasformante del Vangelo» (EG 116): il dinamismo della vita battesimale alla luce dell'*Evangelii Gaudium*

Questa sera vogliamo partire dalla Sacra Scrittura, fonte di perenne rinnovamento, e in particolare da alcune "perle" che ci regala il più grande missionario della storia della Chiesa, l'apostolo Paolo, nel suo *best-seller* che è la Lettera ai Romani:

> *Rm 1,13 Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. 14 Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: 15 sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il VANGELO anche a voi che siete a Roma. 16 Io infatti non mi vergogno del VANGELO, perché è **potenza** di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. 17 In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà.*
>
> *Rm 15,15 vi ho scritto con un po' di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio 16 per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il VANGELO di Dio perché le genti divengano un'offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. 17 Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. 18 Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere, 19 con la potenza di segni e di prodigi, con la **forza** dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del VANGELO di Cristo.*

All'inizio e alla fine della Lettera ai Romani, Paolo ci consegna tre perle:

- il Vangelo è *dynamis* divina;
- l'evangelizzazione ha come scopo la salvezza;
- evangelizzare è un atto simile a quello liturgico del consacrare, è permettere alla potenza dello Spirito di operare e di fare miracoli.

Da queste parole di Paolo possiamo dedurre che ogni battezzato, in quanto redento e collaboratore della redenzione altrui, è profondamente coinvolto nell'opera di evangelizzazione. Siamo, infatti, nel tempo della *nuova evangelizzazione*. E cosa vuol dire *nuova evangelizzazione* se non sperimentare la freschezza della prima evangelizzazione, cioè annunciare con creatività la bellezza della vita nuova? Paolo evangelizza parlando di Cristo e vivendo il fascino della vita dell'uomo nuovo, rigenerato dallo Spirito.

Questa breve incursione nell'esperienza missionaria dell'Apostolo ci introduce al tema di questa prolusione che è imperniata sull'esperienza della vita nuova cui si accede attraverso la porta del Battesimo e che abilita tutti alla missione. «Con la forza trasformante del Vangelo» è un'espressione che rimanda a Rm 1,16 dove Paolo parla del Vangelo come *dynamis*, potenza di Dio, che opera in vista della salvezza, e appare nel capitolo III dell'*Evangelii Gaudium* intitolato *L'annuncio del Vangelo* nel paragrafo che proclama che *Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo* e che più precisamente si trova al n. 116. Il popolo evangelizzatore che annuncia un Vangelo dinamico e trasformante è un popolo che ha mille volti e mille culture. Non c'è, infatti, una cultura modello che soppianta le altre, ma tante culture fecondate dal di dentro proprio dalla *forza trasformante del Vangelo*, dalla sua *dynamis*. Questo popolo in forza del Battesimo sperimenta nella propria carne il cambiamento e diventa a sua volta strumento di trasformazione per tutto il creato. È dunque *un popolo di discepoli missionari* (EG 120).

Il battesimo, infatti, ci rende *discepoli* (cioè perennemente alla sequela di Cristo) e *missionari* (evangelizzatori nei confronti di ogni creatura). Quale mezzo ci viene donato? Una Parola - il Vangelo - che è imbevuta di Spirito Santo e che comunica lo Spirito Santo. Gli Atti degli Apostoli raccontano, infatti, che la Chiesa nasce da un *incendio sovrannaturale* col quale si realizza la promessa del Risorto ai suoi discepoli: «riceverete la forza *(dýnamis)* dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni *(mártyres)* a Gerusalemme, in tutta

la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). La *Pentecoste* è l'*epifania della Parola «viva ed energica» (Eb 4,12) del Risorto*. *Viva* perché imbevuta di Spirito Santo, *energica* perché vuole correre, diffondersi ed instaurare legami di fraternità. La parola degli apostoli purificata e rivitalizzata dallo Spirito del Risorto acquista un suono *nuovo*, un *dinamismo* che si fa *atto performativo*, che compie cioè quello che dice. Lo Spirito di Dio si presenta come il protagonista di questo dinamismo, in quanto potenza che crea, rinnova, spinge avanti la storia ed edifica il corpo di Cristo che è la Chiesa (cf. 1Cor 12,11; Ef 4,12), un corpo chiamato ad essere vivo e dinamico per vivificare il mondo, chiamato ad essere gioioso per rallegrare il mondo.

Anche il più povero in mezzo a noi, pertanto, grazie al Battesimo, vero lavacro di rinnovamento e di rigenerazione (cf. Tt 3,5), ha a sua disposizione il dono prezioso di un Vangelo che è vivo e ravviva, che trasforma l'esistenza personale e può trasformare il tessuto della società. Se tra le nostre mani vi è un tale tesoro, allora si comprende l'invito che il Papa ci fa nell'*Evangelii gaudium* a gioire del Vangelo.

L'esortazione apostolica e la pastorale come Parola di Dio in atto

L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* risale a quattro anni fa (al 24 novembre 2013), a pochi mesi dopo l'elezione al soglio pontificio di un uomo che ha preso il nome di un grande cultore della gioia, san Francesco d'Assisi, e si presenta come «il frutto maturo di una riflessione che Jorge Mario Bergoglio porta avanti da molto tempo ed esprime in maniera organica la sua visione dell'evangelizzazione e della missione della Chiesa nel mondo contemporaneo».[1]

Si tratta di un'esortazione apostolica che ha fatto seguito ai lavori del sinodo dei vescovi del 2012 sulla *nuova evangelizzazione* e del «documento magisteriale in cui papa Francesco presenta il suo programma per la Chiesa Cattolica, offrendo la chiave di lettura dei suoi gesti e delle sue parole che… hanno evocato l'apertura di una *stagione di cambiamento,* collocandoli entro un contesto più ampio e strutturato».[2] In essa si avverte l'eco dell'esperienza

---

1 A. SPADARO, *«"Evangelii Gaudium". Radici, struttura e significato della prima Esortazione apostolica di Papa Francesco»,* La Civiltà Cattolica 164 (2013) 419.

2 C. ALBINI, *«La Evangelii gaudium nell'orizzonte teologico del Vaticano II»,* RDT 55 (2014) 453.

pastorale di Bergoglio cardinale, così sensibile e attento nei confronti dei poveri e degli emarginati e «si sente il documento di Aparecida, che afferma *la ricaduta sociale della gioia del Vangelo*, "antidoto" a ogni forma di esclusione e corruzione».[3]

Pur essendo un testo così "bergogliano", in esso il Papa non vuole presentarsi «come regista delle massime questioni pastorali»,[4] ma desidera proporre la necessità di una «salutare "*decentralizzazione*"» (EG 16), non per declinare le proprie responsabilità, ma per una questione di un coinvolgimento maggiore degli Episcopati nel discernimento delle varie problematiche locali.

Leggendo l'*Evangelii gaudium* si comprende lo scopo squisitamente pastorale e si colgono due cose essenzialmente: che *la dottrina e la pastorale sono complementari e che la pastorale è la Parola di Dio in atto*, che entra in relazione con il destinatario ed è anche l'arte della lettura dei segni dei tempi alla luce del Vangelo che aiuta a crescere nella comprensione del Vangelo e nella revisione della missione.

Parafrasando quanto san Gregorio Magno dice a proposito della Parola di Dio, e alla luce degli stimoli che Papa Francesco ha offerto al convegno ecclesiale di Firenze, potremmo dire che l'*Evangelii gaudium* «cresce con chi la legge» *(Omelie su Ezechiele* 1.7,8), cresce quanto più la si legge, studia, medita.

Un taglio ecclesiologico

Avendo un *taglio dichiaratamente ecclesiologico* (cf. EG 17, 26), l'Esortazione si presenta come uno scrigno di perle che impreziosiscono la vita della Chiesa e la fanno avanzare nell'orizzonte del disegno di Dio, della sua vocazione a essere non una dogana, ma una casa paterna (EG 47), ad essere sacramento universale della salvezza (LG 48), la aiutano a passare dal ripiegamento su se stessa e dall'autopreservazione all'apertura, all'evangelizzazione, all'accoglienza, alla maternità feconda.

La sua vocazione, infatti, si potrebbe dire con Hans Urs Von Balthasar, è vivere l'«espropriazione di un'esistenza privata in funzione della salvezza universale», è un esercizio costante di ascolto e di docilità nei confronti dello

---

[3] A. SPADARO, «*"Evangelii Gaudium". Radici, struttura e significato*», 420.

[4] G. ANGELINI, «*Evangelii gaudium. La proposta pastorale e le categorie teologiche sottese*», RTE 19 (2015) 132.

Spirito per «diventare proprietà di Dio, per essere da Lui consegnati al mondo da redimere e venir usati e consumati nell'evento della redenzione».[5] *Evangelizzare*, infatti, non è imporre determinate forme culturali antiche e raffinate, non è sacralizzare una cultura con il rischio di un fanatismo deleterio, ma piuttosto *farsi carico della persona cui si annuncia il Vangelo, in una condivisione umile e testimoniale, in una duplice contemplazione della parola e del popolo* (EG 154).

La gioia dell'incontro con Cristo

L'esortazione si apre con *un'irruzione di gioia*, uno dei termini più ricorrenti del vocabolario bergogliano, che è per lui il segno della presenza di Cristo, il segno che il nostro cuore sta perseguendo il bene. Si tratta della gioia di cui parla sant'Ignazio di Loyola negli Esercizi spirituali: «gioia interiore che stimola e attrae alle realtà celesti e alla salvezza dell'anima, dandole tranquillità e pace nel suo Creatore e Signore» *(Esercizi spirituali* 316). Il Santo Padre ci ricorda che siamo fatti per la gioia, che l'orizzonte della nostra vita è la gioia. L'invito alla gioia attraversa tutta la Scrittura e si esprime come la memoria delle meraviglie che Dio ha compiuto, come l'atteggiamento con cui godere di tutti i doni ricevuti, come il clima dell'alleanza e come l'antidoto più efficace contro l'amarezza del peccato, il dolore delle prove e la delusione dei fallimenti. Il popolo è invitato a gioire perché Dio stesso gioisce per lui:

«*Rallegrati*, figlia di Sion, *grida di gioia*, Israele, *esulta* […] Il Signore, tuo Dio… *gioirà* per te… *esulterà* per te *con grida di gioia*» (Sof 3,14.17). Dio ama fare festa e la sua festa per eccellenza è il banchetto di nozze del Figlio (cf. Mt 22,1-14; Ap 19,7). *Il centro irradiante della gioia biblica*, infatti, *è la Pasqua di Cristo* (cf. Lc 24,41.53). Nel suo testamento spirituale, Gesù insiste molto sulla gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Paolo è colui che più di ogni altro ha trattato il tema della *gioia come vita divina che si comunica agli uomini e circola in mezzo ad essi*. Nella sua prospettiva cristologica la fonte della gioia è proprio il Signore Risorto che fa di lui il *collaboratore (synergós)* della gioia dei credenti (cf. 2Cor 1,24) che invita tutti a gioire sempre: «Siate sempre *lieti* nel Signore, ve lo ripeto: siate *lieti*» (Fil 4,4). Da dove viene que-

[5] H.U. VON BALTHASAR, *Vocazione*, Editrice Rogate, Roma 2002, 23.

sta gioia? Non di certo da degli sforzi umani o da un buon temperamento, ma dall'incontro con Cristo (EG 1-3), il Figlio, che è sia la gioia del Padre (come dice il Padre stesso presentandolo al momento del Battesimo: in lui ha posto la sua gioia!) e sia la beatitudine delle sue creature, come spiega Cristo stesso nel Discorso della Montagna. La gioia è frutto dello Spirito (cf. Gal 5,22), indice di vita nuova.

La grazia di essere popolo

I battezzati non sono semplicemente cittadini nel mondo, ma popolo, popolo in cammino, come appare in EG 111: «la Chiesa è… ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è *un popolo in cammino verso Dio*. Si tratta certamente di un *mistero* che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale».

Per diventare popolo è necessario sviluppare una cultura dell'incontro: «diventare un *popolo*… richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una *cultura dell'incontro* in una pluriforme armonia» (EG 220).

Per continuare ad essere popolo bisogna vivere riconoscendo «se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (EG 273). Essere «popolo fedele di Dio» significa considerare gli altri come «oggetto dell'infinita tenerezza del Signore», come creature sacre degne della nostra cura e del nostro affetto (EG 274). Essere popolo di Dio significa quindi somigliare a Dio, cioè accogliere e custodire i suoi stessi sentimenti.

Un popolo in uscita

L'esortazione utilizza l'espressione «Chiesa in uscita» (EG 20-24) che sembra un termine abusato che corre il rischio di perdere smalto, ma «Chiesa in uscita» o «andare nelle periferie» sono definizioni che «esprimono la narrazione biblica del movimento trinitario di Dio che, nell'incarnazione del Figlio, si decentra e si svuota di sé andando verso l'umanità e assumendola».[6]

---

[6] C. ALBINI, *«La Evangelii gaudium nell'orizzonte teologico del Vaticano II»*, RDT 55 (2014) 455.

Le uscite strategiche che l'esortazione propone al popolo di Dio sono 5:

- l'uscita da strutture obsolete per una *Chiesa più aperta e comunicativa*;
- l'uscita del credente da se stesso nella prospettiva della *compassione*;
- l'uscita da relazioni formali e troppo istituzionali per promuovere la *fraternità dentro e fuori la Chiesa*;
- l'uscita da una pastorale di conservazione e autopreservazione a una *pastorale missionaria e creativa*;
- l'uscita da ogni tipo di frontiera per aprirsi a una vera missione *ad gentes* e *ad extra*.

Queste uscite sono collegate ad alcune istanze del Vaticano II che non hanno ancora trovato piena attuazione, come la *collegialità, la visione sociale di una Chiesa povera per i poveri, la riforma della Chiesa, la pluralità dei ministeri*.

Annuncio e stile del battezzato

Solo una chiesa evangelizzata può essere evangelizzante. Se la chiesa diventa il fine dell'evangelizzazione, corre il rischio di far passare Dio in secondo piano. Il fine dunque è condurre tutti alla fede e alla salvezza. La chiesa è epifania della fede, è il popolo dei credenti che desidera mantenersi fedele (cf. Is 26,2) e che attrae molti alla fede.

Il cuore dell'annuncio cristiano è l'amore di Dio per noi e la salvezza che egli opera a nostro vantaggio per mezzo di Gesù Cristo morto e Risorto. Il cuore dell'annuncio è il Cristo, esegesi del Padre, e la sua Pasqua di Risurrezione. Il *kerygma* presenta un contenuto trinitario: «È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (EG 164).

Al contenuto però va affiancato lo stile. Lo stile dice la nostra sintonia o meno con quanto annunciamo: «Già nei Vangeli si trova sulla bocca di Gesù un'insistenza maggiore sullo stile che non sul contenuto dell'annuncio, che è sempre sintetico e preciso: "Non fate come gli ipocriti" (cf Mt 6,2.5.16); "Andate come pecore tra i lupi" (cf Mt 10,16); "Imparate da me che sono mite e umile di cuore (Mt 11,29)"…

Sì, lo stile con cui il cristiano sta nella compagnia degli uomini è determinante: dal "come" dipende la fede stessa, perché non si può annunciare un Gesù che racconta Dio nella mitezza, nell'umiltà, nella misericordia, e farlo con stile arrogante, con toni forti o addirittura con atteggiamenti che appartengono alla militanza mondana!».[7]

Il cristianesimo emerge in tal modo non come una dottrina, ma come uno stile,[8] lo stile dell'uomo nuovo, forgiato dallo Spirito, cioè chiamato alla cristificazione e alla *santità ospitale* del Figlio: «La santità messianica ed escatologica di Gesù non si configurava come distanza abissale e inarrivabile del divino dall'umano, ma come *santità ospitale*, come spazio di vita e di libertà che concedeva ad ogni interlocutore di scoprire la sua identità più propria a partire da un atto di fede in ciò che già lo abita in profondità e che è, in ultima analisi, presenza dello Spirito ("La tua fede ti ha salvato")».[9] Questo stile comporta il dialogo, l'accompagnamento, l'impegno sociale, il contrasto all'iniquità in tutte le sue forme (economica, politica…), la costruzione della pace e la custodia del creato.

I battezzati, creature pasquali

L'*Evangelii gaudium* è un testo che non ci lascia tranquilli, ma ci provoca ad interrogarci. Come credenti dobbiamo chiederci: quale Chiesa manifestiamo? Quale volto? Clericale-gerarchico (tutto discende dall'alto) o comunionale-ministeriale (partecipazione, corresponsabilità)? Quale relazione viviamo con gli altri? Identitario-oppositiva (lotta)? O dialogico-missionaria (prossimità e arricchimento vicendevole)?

---

7 E. BIANCHI, *Nuovi stili di evangelizzazione*, San Paolo 2012, 15-16.

8 Richiamiamo qui il lavoro di C. THEOBALD, *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità*, I, EDB, Bologna 2009.

9 C. ALBINI, *«La Evangelii gaudium nell'orizzonte teologico del Vaticano II»*, RDT 55 (2014) 460.

L'*Evangelii gaudium* ci offre la visione dell'altro come «terra sacra», da guardare con rispetto e compassione, da promuovere (EG 169). Questo sguardo richiede a tutti la necessità di sperimentare una profonda conversione. Non esiste infatti una reale conversione pastorale senza la conversione del cuore di ciascuno di noi.

La Chiesa vive se si rinnova, se cioè vive della Risurrezione di Cristo e nella Risurrezione di Cristo. O è pasquale o è sepolcrale. La Risurrezione del Signore non è un episodio, ma l'avvento dei tempi ultimi, del già e non ancora dell'Avvento del Regno. Il Risorto, centro propulsore del suo annuncio, è colui che è «vivo per i secoli dei secoli» (Ap 1,18), che dà un comandamento sempre «nuovo», l'amore (Gv 13,34), e che fa nuove tutte le cose (Ap 21,5). La Chiesa pertanto vive del primato della grazia e della novità del Regno che avanza nella storia secondo movenze che lo spirito del mondo disprezza: piccolezza, nascondimento, attesa, pazienza…

Il battezzato dunque conta non sul potere, ma sull'umile forza del Regno che è contrassegnato dal nascondimento e crede che lo Spirito Santo sa «sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili» (EG 178) e dona occhi capaci di vedere i segni della divina presenza, dona uno sguardo contemplativo, educato dalla preghiera (cf. EG 278-279).

Il battezzato è anche un *discepolo*, uno che ha «la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada» (EG 127). Per il discepolo il primo approccio «consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore». Solo dopo «è possibile presentare la Parola, sia con la lettura di qualche passo della Scrittura o in modo narrativo, ma sempre ricordando l'annuncio fondamentale: l'amore personale di Dio che si è fatto uomo, ha dato se stesso per noi e, vivente, offre la sua salvezza e la sua amicizia» (EG 128).

Il battezzato riceve lo sguardo di Cristo e vede con gli occhi di Cristo, come accade a Saulo, nella cui vicenda si vede chiaramente come la Parola abbia in sé «una potenzialità che non possiamo prevedere» (EG 22). Questo giovane e zelante fariseo era convinto di vivere per Dio, ma il suo respiro era odio, strage e minaccia, il suo agire era un andare contro, il suo gesto preferito più che al-

zare le mani come un orante era incatenare altri esseri umani. In un momento preciso della sua vita però quella convinzione viene "colpita" e la domanda del Risorto - «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» - lo spinge a ripartire e a chiedergli: «Chi sei, o Signore?». Saulo cerca e il Risorto si lascia trovare: «Io sono Gesù che tu perseguiti».

Chi parla si identifica agli uomini e alle donne che Saulo considera soggetti da imprigionare. È il "prigioniero celeste", il "divino prigioniero", il Dio che viene legato, ammanettato, neutralizzato dagli uomini che non sanno più riconoscerlo presente negli altri. È lui che parla per riaccendere l'interruttore della coscienza di Saulo, di un uomo che si crede giusto, irreprensibile, pieno di meriti da sfoggiare dinanzi a Dio, impeccabile, forte. Dio interroga Saulo per ricondurlo verso se stesso, verso il suo cuore, verso il luogo in cui è stato posto, quel Dio che rende custodi e non aguzzini dei propri fratelli.

> «Ogni volta che Dio pone una domanda di questo genere non è perché l'uomo gli faccia conoscere qualcosa che lui ancora ignora: vuole invece provocare nell'uomo una reazione suscitabile per l'appunto solo attraverso una simile domanda… Adamo affronta la voce, riconosce di essere in trappola e confessa: "Mi sono nascosto". Qui inizia il cammino dell'uomo. Il ritorno decisivo a se stessi è nella vita dell'uomo l'inizio del cammino, il sempre nuovo inizio del cammino umano».[10]

A questo punto inizia la risalita: *Chi sei, Signore?* È una domanda, una richiesta d'identità, *un desiderio di ri-velazione,* la scoperta di un Tu dal quale non si può prescindere. Saulo deve passare dalla visione che fino a quel momento aveva di Gesù - un falso profeta, un falso messia - *a una visione nuova:* Gesù è il Dio che ama abitare la carne degli uomini e delle donne. Saulo ha bisogno della purificazione delle proprie vedute, ha bisogno di morire a se stesso, ha bisogno della Pasqua per acquisire lo sguardo di Dio, per avere il pensiero di Cristo (cf. 1Cor 2,16).

Paolo, divenuto un uomo nuovo, non si sente più creditore, ma debitore.

Debitore verso i Greci e i Barbari, come abbiamo letto in Rm 1,14. Quale è il suo debito? Annunciare Cristo, il Vangelo. Ha ricevuto tantissimo, è pieno di

[10] M. BUBER, *Il cammino dell'uomo*, Qiqajon, Magnano 1990, 21.23.

doni, ora somiglia al Figlio («non vivo più io, ma Cristo vive in me», Gal 2,20), e non può fare altro che farsi dono, che donare agli altri il tesoro: il Vangelo.

L'uomo è un debitore assoluto che ha ricevuto un condono di 10.000 talenti (cf. Mt 18,24), una quantità fuori misura. Noi siamo debitori che riceviamo un condono immenso, ma dinanzi ai nostri debitori siamo spietati: vogliamo 100 denari e li vogliamo subito. Facciamo fatica a rimettere i debiti degli altri. Il *perdono* o il non perdono, però, è la cartina al tornasole della nostra vita, *la vera misura della nostra vita spirituale*. Il non perdono è l'indice della nostra vita isolata, individuale, miserabile, che non assomiglia a quella del Figlio. Il perdono invece è il segno della vita comunionale, la vita nel segno della *pro-esistenza*, che ci permette di far trasparire ciò che abbiamo ricevuto al Battesimo: la somiglianza con il Figlio. È questa la nuova evangelizzazione!

Che anche voi, figli della Chiesa universale, della Chiesa di Puglia, della chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie che inizia un nuovo anno pastorale, possiate accogliere sempre più nella vostra vita il dinamismo trasformante del vangelo e assumere sul vostro cuore umano la passione del Dio eterno per diventare *luogo del Vangelo*, perché in voi e mediante voi la gente venga raggiunta dalla salvezza. E per divenire *luogo del Vangelo* che

> «il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale *tesoro di gloria* racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di voi, che credete, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore» (cf. Ef 1,17-19). Amen!

Rosalba Manes
consacrata dell'ordo virginum e biblista

Quinta edizione della Festa dello sport

Domenica 24 settembre 2017, a Barletta, nella Parrocchia Santa Maria degli Angeli (Oratorio ANSPI Cappuccini), Viale Marconi 74, si terrà la FESTA DELLO SPORT - V Edizione. Giornata dello sport, dell'animazione cristiana e dell'oratorio parrocchiale.

"La Parrocchia Santa Maria degli Angeli celebra quest'anno il 40° Anniversario di Istituzione e all'inizio del nuovo anno pastorale - spiega don Francesco Doronzo, parroco - daremo avvio alle nostre attività parrocchiali e di catechesi con una festa aperta a tutto il quartiere e alla cittadinanza nella quale bambini, ragazzi, giovani e famiglie potranno partecipare liberamente ad alcune gare e manifestazioni sportive ed oratoriali per vivere una domenica all'insegna dello sport, della fraternità e dell'amicizia".

"La manifestazione si pone come momento forte di aggregazione e di socializzazione in un anno particolare per la comunità parrocchiale sollecitata dall'evento celebrativo e soprattutto dagli stimoli che verranno dalle riflessioni per la celebrazione del Sinodo dei Giovani che si terrà in ottobre 2018.

La presenza dell'ANSPI nell'Oratorio Cappuccini della Parrocchia, che è anche la sede diocesana di tutte le attività oratoriali - continua don Francesco -, ha incrementato i progetti e favorito la formazione degli educatori per affrontare l'emergenza educativa a favore delle nuove generazioni: progetti di recupero scolastico, attività sportive, "estate ragazzi".

Ecco il programma della giornata:

- ore 08.30: Accoglienza e iscrizioni
- ore 09.30: "Messa dello sportivo"
- ore 10.30: Gara podistica di corsa o di marcia non competitiva aperta a tutti senza limiti di età
- ore 11.30: Esibizioni sportive aperte a tutti
- ore 12.30: Premiazioni e saluti

Esibizioni sportive aperte a tutti

Atletica leggera, Tiro con l'arco, Basket, Pallavolo, Ciclismo, Taekwondo, Boxe, Pugilato, Canottaggio, Tennistavolo, Scacchi, Nuoto, Ballo e danza, Calcio.

Gara podistica di corsa o di marcia

Non competitiva, aperta a tutti, senza limiti di età.

La gara prevede queste categorie e si svolgerà su un percorso di 200 metri: da 0 a 6 anni; da 7 a 9 anni; da 10 a 12 anni; da 13 a 15 anni; da 16 anni in su.

Le iscrizioni sono aperte dal 18 al 23 settembre (ore 18-20). A tutti i partecipanti alla gara sarà consegnata una medaglia, un pacco ristoro e vari gadget. Sarà garantito prima, durante e dopo la gara il servizio di assistenza medica.

Ottobre missionario: il mondo nel cuore

Di questi tempi il mondo con le sue tragedie e le sue scene apocalittiche, non manca di fare irruzione nelle nostre case, con il suo peso infinito di inquietudini, di angosce e di morte. Ma forse c'è un meccanismo di difesa che impedisce al mondo di entrare nel cuore, di andare "oltre": oltre la notizia, le emozioni, le parole. Di là, il mondo sotto l'incubo del terrore.

Di qua, il mondo della quotidianità disinvolta e frenetica, dove la vita continua con le sue abitudini immodificabili e con i passi frettolosi di sempre.

Tuttavia grazie a Dio, ci sono persone che le barriere le hanno abbattute: "per andare verso il mondo" e per "accogliere il mondo nel cuore".

Ottobre, infatti, ritorna a disturbare i possibili sonni dei credenti e degli uomini di buona volontà, per ricordare il grande e incancellabile mandato del Signore: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 15).

La "globalizzazione" del vangelo è in atto da duemila anni per umanizzare i popoli della terra e costruire una convivenza ad immagine del Regno; per dire a tutti che il destino comune d'ogni uomo sta oltre l'orizzonte visibile del mondo. È il mese missionario, questo, si dice. Un tempo per ribadire che la chiesa o è missione o non è chiesa; un tempo per solidarizzare con tanti operai del vangelo che non si accontentano di parlare degli ultimi della terra da pulpiti occasionali, ma con gli ultimi condividono, ogni giorno, la drammatica fatica di tirare a sera.

Ma "per andare verso il mondo", bisogna che "il mondo entri nel cuore". È questa la sfida del nostro cammino di chiesa italiana, chiamata a "Comunicare il vangelo in un mondo che cambia" (CEI 2001). E naturalmente le frontiere dell'evangelizzazione, vicine e lontane, non mancano di mettere in gioco la vita. È difficile infatti vagheggiare un mondo più solidale se nella vita non entra

la virtù gemella della solidarietà. È difficile pensare un mondo più giusto se nella nostra esistenza quotidiana le relazioni interpersonali non brillano per trasparenza e per rispetto verso tutti. È difficile pensare ad un mondo più vicino allo spirito delle beatitudini se i cristiani non visibilizzano la gioia per avere incontrato il Signore della vita. È difficile pensare ad un mondo più vicino a Dio, se i vicini danno l'impressione di essere stanchi della propria fede.

Ancora più puntualmente ottobre torna a ricordarci le precise prospettive di impegno. Tutti vogliamo bene alla nostra chiesa: la vogliamo più viva, aperta, solidale, ma soprattutto rigenerata alla sorgente del Risorto.

Una famiglia scrive alla sua parrocchia

"Cara parrocchia, siamo una famiglia del tutto normale, abbiamo tre figli, in casa anche i nonni e una zia, che ci aiutano qualche volta a litigare, spesso a costruire relazioni di maggior tolleranza e comprensione.

Oggi sentiamo un po' di stanchezza soprattutto nella educazione dei figli. Non ci ascoltano, vengono solo a chiedere coccole e mance, a strappare permessi o a nascondere malefatte. Noi siamo credenti, ma i nostri figli se ne vanno a uno a uno dalla chiesa; l'ultimo ha appena fatto la Cresima ed è già in fuga. Ci sembra tutto ineluttabile. Ci sentiamo soli nel contestare le idee strane che ci portano in casa, quando non dobbiamo tendere l'orecchio al loro cellulare, in attività perenne, per carpire le loro idee, i loro sogni sballati, almeno così sembra a noi. In questi tempi siamo ancora più nervosi perché i soldi non bastano più e viviamo nella paura che a qualcuno venga a mancare il posto di lavoro.

Ma tu che fai? Che cosa hai fatto a questi nostri figli da lanciarli così lontano? Come mai non gli è rimasto in testa niente di tutti gli anni di catechismo che avete fatto? Certo ci preoccupa la loro fede, ma oggi ci assilla la tenuta morale, sociale, umana delle loro vite. Abbiamo perso la voglia di battagliare, di offrire visioni di vita diverse, di ascoltarli fino in fondo, forse.

Vediamo che hanno ancora più bisogno di noi perché hanno mille decisioni da prendere e sono soli nonostante le nostre prediche o forse perché sono solo prediche. Ci serve una comunità in cui poter incontrare la forza di quel Dio in cui crediamo, ed essere aiutati a tornare all'incandescenza del nostro amore. Veniamo a Messa, ma ci sembra di non essere in grado di capire quel che ci proponete. Avete

un modo per ricucire nelle nostre coscienze vita e fede, verità e storia, Vangelo e cultura, celebrazioni e gusto della vita?

Sappiamo che la nostra fede è troppo povera, rimasta al catechismo che abbiamo imparato a mozziconi durante gli anni ruggenti delle battaglie politiche. Abbiamo perso autorevolezza. Ce l'hanno tolta senza accorgerci, come l'hanno tolta alla famiglia, alla scuola, alla chiesa. Abbiamo bisogno di tornare a imparare, ci vergogniamo di dirlo, ma ci sembra la cosa più vera. Non è un ritorno a una giovinezza che sfuma, ma una voglia di nascere di nuovo, per essere per noi stessi e per i nostri figli un segno della bontà di Dio e della sua decisione di prenderci in carico sempre e in ogni loculo in cui ci possiamo essere cacciati.

Ci aspettiamo di essere aiutati a diventare educatori autorevoli, pazienti e pieni di speranza".

padre Pasquale Princigalli

Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9,7)

Carissimi Confratelli nel Sacerdozio,

sono passati tre mesi dalla partenza per questa nuova esperienza, come *Fidei Donum*, presso la Diocesi di Pinheiro in Brasile. Questo periodo iniziale è per me tempo di riadattamento alla realtà e di conoscenza della situazione della vita sociale e ecclesiale di questa regione.

Appena arrivato, ho partecipato all'*Assemblea Regionale Pastorale della Chiesa del Maranhão*, il cui tema è stato *La Chiesa del Maranhão e le sfide del mondo urbano.* È emerso come la pastorale di questo territorio è chiamata ad essere attenta allo spopolamento della zona rurale con il conseguente aumento della popolazione nella città, con tutte le risorse e problematiche che si manifestano.

In questa prima parte mi sono inserito nella Parrocchia di *São Benedito* nella città di Pinheiro, dove opera don Mario Pellegrino, e ho cominciato ad entrare in contatto con la varietà di attività che sono realizzate dai vari gruppi e movimenti, aprendomi all'arricchimento del ministero attraverso le caratteristiche e le peculiarità di questa Chiesa.

Un'esperienza forte che ho vissuto è stata la celebrazione della Prima Comunione di alcuni ragazzi dipendenti da alcol e droga, che sono ospitati presso una struttura diocesana chiamata *Fazenda do Amor Misericordioso*. Ho dovuto prepararli al Sacramento attraverso la Confessione e ho ascoltato le loro storie intrise di tanti drammi e difficoltà. Ho pensato come fosse realmente possibile il riscatto di chi vuole dare un nuovo spiraglio di luce alla propria vita.

Lunedì 2 ottobre è stata consegnata l'auto (una Fiat Strada) per riuscire a spostarmi con facilità e poter quindi raggiungere i villaggi dove sono dislocate le varie Comunità Ecclesiali di Base. Questo acquisto è stato possibile grazie al contributo di chi tra voi ha voluto collaborare per questa finalità. Per questo colgo l'occasione per ringraziare don Ferdinando Cascella che ha mostrato un

grande impegno e sollecitudine, come anche esprimere la mia gratitudine a tutti voi per la vostra affettuosa attenzione, ricordando che *Dio ama chi dona con gioia* (2Cor 9,7).

Insieme a don Mario rivolgo un saluto fraterno a tutti voi, chiedendovi di continuare a pregare per noi e augurandovi un buon inizio di Anno Pastorale!

don Savino Filannino

TRANI | 29 ottobre 2017

Dieci anni di sacerdozio di don Dino Cimadomo

La comunità parrocchiale di San Magno, Vescovo e Martire in Trani si appresta a rendere grazie al Signore per i dieci anni di sacerdozio di don Dino Cimadomo, che fu ordinato presbitero il 31 ottobre 2007, nella preghiera e nella riflessione vocazionale.

Oggi, alle ore 20.00, è prevista un'adorazione eucaristica dal tema "Il sacerdote: uomo che riposa sul petto del maestro" (Gv 13,12-26), presieduta da don Domenico Gramegna, Parroco della Parrocchia Spirito Santo in Trani.

Lunedì 30 ottobre, alle ore 18.30, celebrazione eucaristica con riflessione sul tema "Il sacerdote: uomo che annuncia la Parola con franchezza", presieduta da Mons. Giuseppe Pavone, Amministratore Diocesano.

Martedì 31 ottobre, ore 20.00, Concelebrazione eucaristica presieduta da don Dino, in cui ringrazierà il Signore per i suoi 10 anni di ordinazione presbiterale.

BARLETTA | 30 ottobre 2017

La Notte dei Santi presso la Rettoria di San Cataldo

Martedì 31 ottobre 2017, a Barletta, presso la Rettoria San Cataldo, a cominciare dalle ore 22.00 fino alla successiva mezzanotte, si terrà "La Notte dei Santi", adorazione eucaristica nella vigilia della festa di Tutti i Santi.

"L'iniziativa - spiega don Francesco Fruscio, Rettore della Chiesa di San Cataldo - nasce dall'esigenza di rimarcare che la santità si fonda su Gesù Cristo. I santi non sono degli alieni, dei beati, dei diversi e lontani da noi! Sono coloro, uomini e donne come tutti, che hanno saputo aprirsi al dono di Dio, alla sua grazia, che li ha portati a vivere e a conformarsi al Vangelo della Carità che è Gesù Cristo. Apertura alla Grazia, risposta collaborativa e fedeltà sono questi gli ingredienti per diventare santi, una possibilità offerta a tutti. Con questa festa la Chiesa celebra e si rivolge a questi testimoni credibili, che con la loro vita esemplare diventano motivo di appello a noi, a fare altrettanto".

TRANI | 11 novembre 2017

Nel monastero di San Giovanni si è spenta suor Nicoletta Centrullo

Alle ore 13.15 di oggi, nel Monastero S. Giovanni delle suore Clarisse Urbaniste in Trani, all'età di 92 anni, si è spenta suor Nicoletta Centrullo. Domani, "Pasqua della settimana", don Giuseppe Abbascià, cappellano del Monastero, alle ore 7.30, celebrerà l'ufficio e le lodi, mentre nel pomeriggio, alle 16.00, mons. Savino Giannotti presiederà le esequie. Don Giuseppe e Madre Cesarina, Abbadessa, invitano alla preghiera per la consacrata deceduta.

ROMA | 11 novembre 2017

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio postulatore della Causa di canonizzazione della Serva di Dio Madre Teresa Lanfranco

Suor Ilaria Nicolardi, Madre Generale dell'Istituto delle Suore "Figlie di Santa Maria di Leuca" l'11 novembre 2017 ha nominato mons. Sabino Amedeo Lattanzio Postulatore della Causa di Canonizzazione della Serva di Dio Madre Teresa Lanfranco (Gallipoli, 24 marzo 1920 - Roma, 9 giugno 1989), Vicaria Generale delle FSML.

Rev.mo Mons. Sabino Amedeo Lattanzio
Ufficio Postulazione Diocesana
Palazzo Arcivescovile
Via Nazareth, 68
76121 Barletta (Bt)

Io Suor Ilaria Nicolardi, superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Santa Maria di Leuca, con residenza in Roma, Via Tiberina 191, ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella sessione del giorno 06 novembre 2017, in virtù di queste lettere costituisco e designo Postulatore per la Causa di Canonizzazione di Madre Teresa Lanfranco, Vicaria Generale del nostro Istituto, il Rev.mo Mons. Sabino Amedeo Lattanzio, perché possa agire in mio nome davanti alla Curia di Ugento-Santa Maria di Leuca e davanti a tutte le Curie diocesane per ciò che riguarda detta Causa.

Oltre alle facoltà di diritto comune proprie della carica di Postulatore, concedo al Rev.mo Mons. Lattanzio tutte quelle facoltà necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni, secondo le norme della Santa Sede, specialmente quella di nominare uno o più vicepostulatori fuori di Roma.

In fede

suor Ilaria Nicolardi
Superiora Generale

Mater purissima, Congregazione
Figlie di S. Maria di Leuca

SAN FERDINANDO DI PUGLIA | 13 novembre 2017

Fiaccolata e sit in "per rompere le catene del razzismo e della xenofobia"

"La comunità civile ed ecclesiale - si legge in una locandina distribuita in questi giorni nella città di San Ferdinando di Puglia - a seguito di quanto accaduto domenica 12 novembre u.s., non deve rimanere silente e indifferente. Urge un sussulto di indignazione collettiva". Chiaro il riferimento alla aggressione perpetratesi nei confronti di quattro giovani immigrati pakistani, due dei quali sono stati trasportati in ospedale. L'accaduto ha provocato una generale indignazione contro questo episodio di razzismo e di xenofobia.

Per cui, in occasione della prima giornata mondiale dei poveri istituita da Papa Francesco, le comunità parrocchiali, le istituzioni locali nelle diverse espressioni, il mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cultura, dello sport, della scuola e ogni cittadino che ha a cuore la convivenza pacifica, insieme a tutti gli immigrati che dimorano nel territorio, sabato 18 novembre 2017, alle ore 17.00, si ritroveranno nella Chiesa Madre, per una "Veglia di preghiera e richiesta di perdono comunitaria. Seguirà dopo una fiaccolata per le seguenti vie della Città: Chiesa Madre - Via Papa Giovanni XXIII - Via Fieramosca - Via Marconi - Via Palestro - Via Isonzo - Via Villa Glori - Via Nazionale - Via Squicciarini - Via Mazzini con sit in presso il luogo dell'accaduto.

Di seguito, si propone un post di don Mimmo Marrone, apparso sulla pagina di facebook dell'oratorio San Domenico Savio, con cui il sacerdote riprende l'accaduto, fornendone un approfondimento, con una serie di riflessioni di alto valore civico.

FATTO ESECRABILE E INQUIETANTE

Domenica 12 novembre nel cuore della nostra città, a San Ferdinando di Puglia, in Piazza della Costituzione, in pieno svolgimento della Fiera Nazionale del Carciofo, si è consumato un pubblico linciaggio di chiara matrice razzista, sotto gli occhi compiaciuti e omertosi di molti a danno di quattro giovani immigrati pakistani, due dei quali sono stati trasportati in ospedale. Giovani di indole mite, a tal punto che uno di loro viene persino soprannominato l'Angelo, nella struttura di accoglienza dove risiedono.

Sono stati presi a pretesto di questo intollerabile gesto alcuni presunti tentativi da parte dei suddetti giovani immigrati di fotografare o addirittura inseguire alcune ragazze minorenni. Da accertamenti svolti dalle forze dell'ordine nulla di quanto addotto a pretesto ha trovato riscontro. Lo stesso sindaco, col quale nelle ore immediatamente successive al fattaccio abbiamo avuto una riunione con i referenti dei centri di Accoglienza straordinaria e dello Sprar presenti sul nostro territorio, e altri esponenti dell'amministrazione, ha confermato che non è stata rinvenuta alcuna prova delle motivazioni pretestuose che avrebbero scatenato il linciaggio.

Questo episodio non è che il segno più spregevole di quanto già da tempo nella nostra cittadina serpeggia nel tessuto sociale della popolazione sul fenomeno migratorio. Le tracce sono rinvenibili nei numerosi messaggi postati sui *social* e persino in una campagna denigratoria portata avanti da parte di crocchi di individui di matrice politico-culturale facilmente riconoscibile, attraverso adesivi con frasi discriminatorie, apposti sui pali della pubblica illuminazione, soprattutto in prossimità della parrocchia dove sono parroco, essendo stato io il promotore dell'accoglienza degli immigrati nel nostro paese dal maggio 2016.

Quanto accaduto è ancor più inquietante se si pensa allo stesso luogo dove si è consumato l'episodio: Piazza della Costituzione. In questa piazza campeggia un monumento alla Costituzione che riporta a lettere cubitali i primi 12 articoli.

Proprio all'articolo 10 si legge che "lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge".

Dal maggio 2016 ad oggi non si è mai registrato alcun episodio che abbia potuto generare un qualche allarmismo nella cittadinanza. Gli immigrati

garantiscono una presenza pacifica e rispettosa delle leggi. Certo, spesso li si vede vagare per il paese e possono dare l'impressione che stiano a bivaccare. Sono solo in attesa di veder regolarizzata la loro posizione giuridica. Anzi, molto spesso sono infastiditi dalle lungaggini burocratiche che impediscono loro di poter avere un regolare contratto di lavoro.

Mentre vagano per la città sono incuriositi da oggetti, atteggiamenti, luoghi e spesso pongono mano al cellulare per scattare foto da inviare ai loro parenti. È forse reato fotografare? E dal momento che il paesaggio della nostra città, come di qualsiasi altra città, non è quello di una savana dove si possono fotografare solo gnu, zebre, bovini, elefanti, ma è popolato anche da persone, talvolta può accadere di ritrarre anche qualche essere umano di differente aspetto ed età. Questa volta però - mi rincresce affermarlo e mai avrei immaginato che accadesse: sono caduti nell'obiettivo di occhi che sprizzavano odio, occhi di individui dalle sembianze umane, ma dagli istinti belluini. Non posso non rivolgere un appello a quanti hanno assistito allo squallido spettacolo di domenica: chi ha visto, esca dal carapace della sua omertà e denunci. Chi ha perpetrato la feroce aggressione vada ad autodenunciarsi.

L'intera comunità ecclesiale e civile è indignata e giammai deve rassegnarsi a rimanere silente e indifferente di fronte a tale degrado civico, morale e culturale. Urge un sussulto di indignazione collettiva per bloccare il progressivo imbarbarimento verso cui rischia di incamminarsi la città.

Dobbiamo attivare una rete civica di solidarietà attraverso le diverse agenzie formative e culturali per evitare che il nostro paese diventi più che una savana una giungla, un luogo in cui dominano la violenza e la lotta spietata per il predominio degli uni sugli altri; un luogo in cui i rapporti sociali sono fondati non sulla legalità e la ragione ma sulla forza, sull'egoismo, sulla volontà di sopraffazione. È necessario promuovere una cultura della solidarietà, dell'accoglienza e dell'incontro. Prima ancora di mirare all'integrazione dobbiamo persuaderci che ogni uomo è cittadino del mondo e ha diritto a muoversi su tutto il pianeta. Nell'incontro delle diversità, nel meticciato delle culture e dei popoli, la famiglia umana si arricchisce e si eleva.

don Mimmo Marrone

Giornata Mondiale dei Poveri. Le iniziative di solidarietà

«Non amiamo a parole ma con i fatti». Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri è stato molto chiaro: «L'amore non ammette alibi. Chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri». A Margherita di Savoia, nell'ambito delle iniziative diocesane, la parrocchia del Santissimo Salvatore ha pensato a un gesto di amore concreto: preparare un pranzo completo per i fratelli meno abbienti.

Domenica 19 novembre alle 10.30 il parroco don Matteo Martire celebrerà la santa messa con volontari e commensali. Alle 13 avrà inizio il "Pranzo dell'amicizia", com'è stato chiamato dagli organizzatori, reso possibile grazie alla generosità di molti benefattori. Infatti intorno a questa iniziativa è scattata una piccola gara della solidarietà fra chi ha donato alimenti o contributi economici e chi servirà ai tavoli. «La chiesa - ha affermato don Matteo - è casa di preghiera e casa della carità. Con tutti gli operatori parrocchiali, che in realtà già lavorano quotidianamente per la nostra comunità, domenica ci rimboccheremo le maniche e doneremo un pranzo dignitoso a chi non può permetterselo».

Il lavoro di sostegno alla povertà, chiaramente, né inizia né finisce qui per la chiesa madre. La parrocchia segue tutto l'anno 150 bisognosi della città. Un numero importante per un piccolo centro come Margherita di Savoia. All'opera si metteranno i laici del gruppo Caritas, del Terz'ordine Francescano, i catechisti e gli operatori del servizio di Liturgia. Il pranzo avverrà sul modello della Comunità di Sant'Egidio. Nella navata laterale della chiesa verranno tolti i banchi e al loro posto verrà allestita una grande tavolata per oltre 50 persone e dalla quale nessuno resterà escluso. A dare l'esempio sarà proprio il Papa che domenica celebrerà la santa messa nella Basilica di San Pietro a Roma alla presenza di

1.500 poveri e pranzerà con loro nell'Aula Paolo VI, cioè la sala utilizzata per le udienze del Romano Pontefice. «Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio - ha commentato il Santo Padre -, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio».

Giuseppe Capacchione

BISCEGLIE | 17 novembre 2017

Ritiro spirituale con i presbiteri dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

COSTRUTTORI DI COMUNITÀ: FEDELI A DIO E ALLA TERRA

Premessa

Mi sembra giusto porre alcune note di premessa al cammino che stiamo cominciando con i nostri ritiri spirituali.

Prima di tutto sono qui in mezzo a voi con il bagaglio del mio cammino di uomo, cristiano e presbitero, in particolare con il percorso compiuto nei miei ventisei anni di ministero, dedicati a due principali servizi: l'opera educativa in seminario regionale, prima come animatore e ora come padre spirituale, e il ministero in parrocchia, agli inizi come vicario parrocchiale e poi come parroco per quindici anni ad Andria, presso la parrocchia "Cuore Immacolato di Maria".

Queste note di presentazione ve le offro non tanto per dire qualcosa di me, quanto per dirvi che sono qui in mezzo a voi in semplicità, ben consapevole delle gioie e delle fatiche, delle luci e delle miserie che sperimento nel mio ministero, con l'intento non di essere maestro ad alcuno né di dirvi cose nuove, ma semplicemente cercando di spezzare il pane della Parola perché converta prima di tutto il mio cuore. Mi piace rimandare ad una bella pagina del "Diario di un curato di campagna" di Georges Bernanos, dove il curato di Torcy si rivolge così al giovane prete protagonista del romanzo: «Insegnare, piccolo mio, non è una faccenda piacevole!… La verità prima libera, dopo consola… la Parola di Dio! È un ferro rovente. E tu che l'insegni, tu vorresti afferrarla con le pinze, per paura di bruciarti? Non l'impugneresti a piene mani? […] Io pretendo semplicemente, quando il Signore trae da me, per caso, una parola utile alle anime,

di sentirla dal male che mi fa» (G. Bernanos, *Diario di un curato di campagna*, Milano 1995, pp. 46-47).

Mi è stato chiesto di seguire un percorso che prenda spunto dal sussidio "Lievito di fraternità", proposto dai vescovi italiani sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. Nell'approcciarmi al testo ho preferito evidenziare alcuni temi e parole chiave e seguirne in modo lineare lo sviluppo, ben consapevole che alcuni temi sono più ricorrenti nelle varie parti del testo e vi ritornano in modo circolare. Una preoccupazione del sussidio che vorrei riportare nelle meditazioni è anche l'interconnessione esistente tra maturità umana e spirituale di noi presbiteri, con una particolare attenzione alla lettura della chiesa e del mondo di questo tempo. Il filo conduttore delle meditazioni sarà sempre tratto dalla Parola di Dio, con riferimento ai brani suggeriti dal sussidio e ad altri brani della Scrittura.

Il bisogno di amicizia sociale

Mi sono chiesto perché il sussidio dei vescovi italiani parta dal presbitero costruttore di comunità e non invece dal rapporto di amicizia con il Signore. E credo che l'intento sia quello di privilegiare una visione di ministero non individualista, ma che si collochi nel popolo di Dio, in un cammino condiviso. Pertanto ho preferito anch'io avviare da qui le meditazioni. Sullo sfondo del testo c'è, in ogni sua parte, il riferimento all'ispirato e appassionato ritratto del presbitero tratteggiato da papa Francesco nel discorso all'Assemblea Generale della CEI nel maggio 2016.

E già nel primo paragrafo del sussidio, l'incipit è tratto dal discorso del papa: «In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro primo compito è quello di costruire comunità».

Il tema dell'amicizia sociale è caro al papa e ritorna in diversi suoi interventi.

«Vi do un compito da fare "a casa": guardate un giorno la faccia delle persone quando andate per la strada: sono preoccupati, ognuno è chiuso in se stesso, manca il sorriso, manca la tenerezza, in altre parole l'amicizia sociale, ci manca questa amicizia sociale. Dove non c'è l'amicizia sociale sempre c'è l'odio, la guerra. […] L'amicizia sociale, tante volte si deve fare con il perdono - la prima parola - col perdono. Tante volte si fa con l'avvicinarsi: io mi avvicino a quel problema, a quel conflitto, a quella difficoltà…

[…] L'amicizia sociale si fa nella gratuità, e questa saggezza della gratuità si impara, si impara: col gioco, con lo sport, con l'arte, con la gioia di stare insieme, con l'avvicinarsi… È una parola, gratuità, da non dimenticare in questo mondo, dove sembra che se tu non paghi non puoi vivere, dove la persona, l'uomo e la donna, che Dio ha creato proprio al centro del mondo, per essere pure al centro dell'economia, sono stati cacciati via e al centro abbiamo un bel dio, il dio denaro. Oggi al centro del mondo c'è il dio denaro e quelli che possono avvicinarsi ad adorare questo dio si avvicinano, e quelli che non possono finiscono nella fame, nelle malattie, nello sfruttamento… Pensate allo sfruttamento dei bambini, dei giovani» (Papa Francesco, *Parole pronunciate durante la visita alla manifestazione "Villaggio per la terra",* Roma, Villa Borghese, 24 aprile 2016).

La preoccupazione del papa ha trovato diversi riscontri in vari studiosi e pensatori del nostro tempo. Ad esempio, Zygmunt Bauman, noto sociologo, dichiarava poco prima di morire una notevole consonanza di vedute con le parole del papa sul tema del dialogo tra diversi:

«Perché secondo lei il Papa è convinto che sia la parola che non ci dobbiamo stancare di ripetere? Alla fine il dialogo cos'è?

Insegnare a imparare. L'opposto delle conversazioni ordinarie che dividono le persone: quelle nel giusto e quelle nell'errore. Entrare in dialogo significa superare la soglia dello specchio, insegnare a imparare ad arricchirsi della diversità dell'altro. A differenza dei seminari accademici, dei dibattiti pubblici o delle chiacchiere partigiane, nel dialogo non ci sono perdenti, ma solo vincitori. Si tratta di una rivoluzione culturale rispetto al mondo in cui si invecchia e si muore prima ancora di crescere. È la vera rivoluzione culturale rispetto a quanto siamo abituati a fare ed è ciò che permette di ripensare la nostra epoca. L'acquisizione di questa cultura non permette ricette o facili scappatoie, esige e passa attraverso l'educazione che richiede investimenti a lungo termine. Noi dobbiamo concentrarci sugli obiettivi a lungo termine. E questo è il pensiero di papa Francesco, il dialogo non è un caffè istantaneo, non dà effetti immediati, perché è pazienza, perseveranza, profondità» (Stefania Falasca, *Bauman: «Il dialogo è la vera rivoluzione culturale»*, in "Avvenire", 20 settembre 2016).

In tale contesto che necessita di amicizia sociale eppure ne è carente, che richiede l'arricchimento del dialogo e della comunione nella diversità ma estremizza le contrapposizioni, si svolge il nostro ministero di costruttori di comunità, oggi più che mai prezioso e necessario.

L'obbedienza ad una chiamata

Il nostro ministero nasce da un'obbedienza alla Parola, da una Parola ascoltata e accolta, che ci edifica come uomini, cristiani e sacerdoti e come comunità. Su questa chiamata e sulla necessità dell'ascolto come dimensione essenziale nella nostra vita di pastori mi soffermerò in particolare questa mattina. Ed è quanto possiamo già verificare nel racconto della terza apparizione del Risorto nel vangelo secondo Giovanni.

Gv 21,1-14

La narrazione si apre, non senza sorpresa, con un gruppo di discepoli tornati al loro antico mestiere di pescatori, come se nulla fosse accaduto. Ma la loro fatica notturna è stata infruttuosa. Solo la presenza di Gesù apre nuove prospettive e rende vera la sua medesima parola: «Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

La parola del Signore, infatti, riempie le reti e sarà sempre questa parola a rendere fruttuosa la futura missione della Chiesa. La pesca è straordinaria per numero di pesci tirati a riva e la rete non si spezza: la missione non rompe l'unità della comunità, a condizione, però, che avvenga non annunciando parole personali che dividono, ma la parola del Signore! Ad origine di tutto, quindi, c'è una Parola che chiama e a cui si obbedisce, una Parola che invia e dà origine ad una comunità che può riconoscersi unicamente fondata su questa Parola e non su realtà umane.

La forza della Parola di Gesù emerge anche in modo suggestivo nel racconto della chiamata dei primi discepoli nel vangelo secondo Luca, là dove è utilizzata una medesima traduzione che descrive una pesca miracolosa.

Lc 5,1-11

La folla si accalca attorno a Gesù ed annuncia la parola di Dio (v.1). C'è un'autorevolezza nuova nell'insegnamento di Gesù, poiché in lui c'è conformità tra vita e parola, egli vive ciò che dice. Non solo annuncia la Parola, ma è la Parola!

Perciò Simone può fidarsi del maestro di Nazareth e obbedire al suo comando (v. 5), sapendo che in quella parola è Dio stesso a parlare e a rivelarsi.

Pertanto anche in questo racconto la pesca è abbondante, tanto da incutere timore nei discepoli e da far riconoscere a Pietro la sua qualità di "uomo

peccatore" (vv. 8-9). Proprio questa è, a pensarci bene, la qualità richiesta da Gesù per costruire la sua chiesa, poiché egli è venuto a chiamare non i giusti ma i peccatori perché si convertano (cf. Lc 5,32).

Se ogni discepolo è chiamato a seguire Gesù in obbedienza a lui, ogni presbitero vive questa sequela nel ministero di annuncio della Parola e di santificazione nei sacramenti, in particolare nell'eucarestia, come guida di una comunità costruita unicamente su queste fondamenta.

All'origine c'è, dunque, sempre la Parola di Gesù che abbiamo ascoltato e che continuamente deve illuminarci per non smarrire il senso autentico del nostro ministero e del cammino di comunione con le nostre comunità, poiché tutti siamo racchiusi nell'obbedienza docile alla stessa Parola.

In ascolto di Dio e dei fratelli

Il nostro ministero vive nella complessità di un tessuto culturale e sociale molteplice, non più omogeneo. E proprio riandando alla radice della comune chiamata alla sequela di Gesù, capiamo che oggi più che mai l'ascolto del Signore e dei fratelli è qualcosa di ineludibile, per un ministero in "compagnia degli uomini" e non fuori del tempo e della storia. Il prete deve essere «pronto a tenere l'orecchio nel cuore di Dio e la mano sul polso del tempo» (CEI, *Lievito di fraternità,* p.11). L'immagine è suggestiva e mi richiama l'agire del medico che visita il paziente auscultando il battito del cuore e del polso. Ecco, il nostro orecchio deve essere in ascolto di Dio ma senza estraniarsi dal pulsare del tempo e della storia, «perché, se la vita pastorale non mirasse all'incontro con Dio, resterebbe un affanno inconcludente; similmente, se la vita interiore non portasse ai fratelli, si risolverebbe in un'evasione» *(ivi).*

Come è possibile, allora, maturare ulteriormente nella dimensione dell'ascolto, affinare la nostra sensibilità per aprirci a Dio e ai fratelli che incontriamo? Cerchiamo di farci ancora illuminare dalla Scrittura.

1Re 3, 4-15

Salomone, il giovane figlio di Davide, succede a suo padre come re in Gerusalemme. Salomone è molto giovane, nulla lascia prevedere la sua gloria, nulla lascia ancora prevedere anche la sua vita peccaminosa. Non c'è ancora il tempio costruito. Il regno ricevuto da Davide è un piccolo regno, minuscolo.

Ebbene sulle alture si stanno offrendo sacrifici a Dio e a Gabaon, l'altura più alta, va anche Salomone, ad offrire un grande sacrificio con mille vittime. Così lui vorrebbe inaugurare il suo regno: ma nella notte il Signore gli appare e gli dichiara "Chiedimi ciò che io devo concederti" (v. 5). La traduzione letterale è migliore perché dice "Domanda ciò che vuoi che io ti conceda". Che Dio sorprendente: non chiede di compiere la sua volontà, ma domanda al re cosa deve concedergli!

Salomone può chiedere molto. È un invito incondizionato da parte di Dio (chiedimi ciò che tu vuoi per te) ma, davanti a questa straordinaria offerta, Salomone così prega: "Concedi al tuo servo un *leb shomea*" (v. 9).

È un'espressione in realtà molto semplice, anche se unica nell'ebraico dell'Antico Testamento. Salomone chiede un "leb", cioè un cuore: e col cuore si designa in realtà qualcosa che è molto di più del cuore come lo intendiamo noi. In ebraico la persona è vista in tutta la sua unità: e quando si parla del cuore si parla del luogo, della sede, di tutto ciò che è razionale e affettivo insieme. Il cuore è la sede dei sentimenti ma è la sede dell'intelletto, è la sede del discernimento, è l'organo centrale di tutta la persona vivente.

Donami un "leb": ma c'è anche "shomea", participio passato di shamà, ascoltare. Dunque la traduzione letterale è donami un cuore ascoltante o un cuore che ascolta. Purtroppo nella traduzione italiana della Bibbia il traduttore ha depauperato l'espressione, con ogni probabilità perché aveva in mente soprattutto la traduzione della vulgata, "cor docile" in latino, e di conseguenza ha detto: donami un "cuore docile".

Donami un *leb shomea* è donami un cuore ascoltante, un cuore capace di ascoltare: se è capace di ascoltare sarà anche docile, sarà anche obbediente. Ma ciò che Salomone chiede è un cuore ascoltante e forse avete sentito che in questo participio *shomea* c'è la stessa radice dell'espressione ebraica che tutti voi conoscete: *shema' Israel*, ascolta Israele. Salomone chiede un cuore che sappia ascoltare, ascoltante.

Il testo di 1Re continua: "Piacque al Signore che Salomone avesse fatto questa domanda" (v. 10). Dio è contento che Salomone, di fronte a quell'invito incondizionato a chiedere qualcosa, abbia fatto la richiesta della capacità di ascolto. E Dio dice a Salomone: "Poiché tu hai domandato questo, non mi hai chiesto né lunga vita, né ricchezza, né prosperità, neanche la morte dei tuoi nemici, io ti do davvero un cuore che sappia ascoltare" (vv. 11-12). Abbiamo

qui come una decodificazione del cuore che sa ascoltare: un cuore sapiente e capace di discernimento.

Il cuore ascoltante è, pertanto, un cuore che discerne perché le vie di Dio e quelle degli uomini possano incontrarsi. È un cuore attento, premuroso, che non s'impone, ma, con umiltà, accoglie e propone. È un cuore disponibile al dialogo e all'incontro, consapevole che ogni uomo è abitato dallo Spirito di Dio e portatore della sua Parola.

L'invocazione di Salomone dovremmo farla nostra, ripeterla spesso, ritenerla essenziale per il nostro ministero: "Signore, donami un cuore che sappia ascoltare!". C'è un ministero di annuncio che ci è proprio e che è inscindibilmente congiunto al ministero dell'ascolto. Talvolta si ha l'impressione che si viva meglio e con più facilità, nelle varie forme della predicazione e della catechesi, il primo ministero e si mostri maggiore fatica nel mettersi in ascolto. Ma qui ci giochiamo molto del nostro sacerdozio, perché la mancanza di ascolto rischia di renderci funzionari del sacro, nemmeno più uditori attenti di quella Parola che annunciamo e poco propensi ad ascoltare e accogliere l'altro. E oggi molte persone, in vari modi, manifestano l'esigenza di essere ascoltate… e magari trovano altrove, pagando di tasca propria…

«Il mondo pagano oggi si rende conto che spesso l'unico modo di aiutare una persona è di ascoltarla sul serio, e addirittura si è costituita sulla base di questa conoscenza una specie di cura pastorale profana, che trova rispondenza consistente, anche presso i cristiani. Ma i cristiani hanno dimenticato che il ministero dell'ascolto è stato loro affidato da colui che nella propria persona lo ha compiuto al grado massimo, alla cui opera essi devono partecipare. Noi dobbiamo ascoltare attraverso l'orecchio di Dio, se vogliamo poter parlare attraverso la sua Parola» (D. Bonhoeffer, *Vita comune*). La riflessione di Bonhoeffer, scritta nel 1938, suona per noi quanto mai attuale!

Ora il presbitero è chiamato a diventare uomo di ascolto, un artista dell'ascolto. Il servizio pastorale che egli può fare alle persone è essenzialmente l'ascolto. Che significa dare tempo, dare ascolto, dare parola, dare presenza. E tutto questo è un dare la vita.

Chiediamoci anzitutto: qual è la dinamica antropologica dell'ascolto? Perché è importante ripercorrere l'atto umano dell'ascoltare, nella sua semplice immediatezza.

- L'ascolto, a differenza del sentire che è atto meccanico, è *atto intenzionale*: occorre volere ascoltare, occorre decidere di ascoltare.
- L'ascolto non ascolta solamente le parole e le frasi ma ascolta anche il corpo: si tratta di *ascoltare il linguaggio non verbale del corpo* che spesso è più veritiero delle parole.
- Per ascoltare occorre *rompere con i pregiudizi sull'altro*. Precomprensioni, etichette e pregiudizi sono un impedimento all'ascolto. Ascoltare significa operare una purificazione delle idee che avevamo sull'altro. L'altro non è una categoria (un immigrato, un musulmano, un non-credente, ecc.), ma una persona, un volto, una storia, una unicità irripetibile.
- Ascoltare significa poi *dare tempo all'altro*. La fretta è nemica di un buon ascolto. Occorre rimettersi spesso ai tempi dell'altro, non forzargli la mano, ma acconsentire ai suoi tempi per arrivare a poter dire ciò che vuole dire, anche se lo abbiamo già intuito.
- Ascoltare, poi, è *ospitare*. L'ascolto è atto di ospitalità verso l'altro. Ascoltando, io scavo in me uno spazio per l'altro. Occorre pertanto sgombrare il proprio io da pensieri, distrazioni, rumori, immagini che riempiono e non lasciano spazio all'altro di trovare dimora. Se il nostro cuore trabocca di preoccupazioni, sofferenze, pensieri autocentrati, non si rende libero per ascoltare e chiude all'altro la porta e la possibilità di entrare in sé. L'ospitalità dell'ascolto si deve accompagnare al pudore e alla discrezione.
- Ascoltare implica anche il *fare silenzio*. Non solo il tacere, ma "fare silenzio", il fare del silenzio un'attività interiore. Il silenzio interiore è silenzio delle conversazioni interiori, dei litigi interiori, delle voci e dei rumori, delle immagini che ci attraversano e ci disturbano. È atto di pulizia ed ecologia del cuore.
- Infine, ascoltare è *discernere*. L'ascolto opera una cernita, un discernimento, una scelta tra gli elementi che compongono il messaggio dell'altro. L'ascolto è atto intelligente, selettivo: legge dentro, fra, negli interstizi del detto e del non-detto, tra parole e gesti, nota le parole-chiave e rivelatrici dell'altro. Tante parole dette non sono essenziali al fine della conoscenza dell'altro, ma spesso per comunicare qualcosa di importante si avvolge il messaggio con parole che costituiscono un cuscinetto protettivo che attutisce il colpo della rivelazione che sta a cuore. Ascoltare implica anche il vedere e nominare le paure che possiamo avere nell'ascolto. Le resistenze all'ascolto: ho il fastidio

di chi è noioso, di chi è lento, di chi per dire una cosa che ho già capito quale sarà, percorre un giro interminabile per arrivarci, ho il terrore delle persone confuse e poco capaci di esprimersi con chiarezza. L'ascolto diviene così anche ascolto di sé, svelamento delle nostre miserie, delle nostre debolezze, delle nostre fragilità. È importante, quando si ascolta una persona ascoltare anche la risonanza in noi di ciò che dice o comunica. Comprendiamo così che l'ascolto dell'altro è anche, inscindibilmente, ascolto di sé. E, tra i frutti che porta, non c'è solo la conoscenza dell'altro, ma anche di se stessi. E, dunque, la conoscenza del Signore che è in noi, come è nel fratello.

Ma il riferimento fondante per l'ascolto e per quel ministero di ascolto di cui è investito il presbitero, è Gesù di Nazaret. Gesù è Colui che ascolta il Padre, ma è anche colui che sa *ascoltare* e dunque anche *incontrare* gli uomini e le donne del suo tempo. La pratica dell'ascolto è costitutiva della pratica di umanità che Gesù vive. Imparare ad ascoltare significa mettersi alla scuola dell'umanità di Gesù.

- L'ascolto dell'altro, come Gesù lo insegna è anzitutto, *accogliente e non di giudizio*. Gesù entra nella situazione personale dell'altro, senza mai giudicare, accettando l'altro come si presenta, anche quando si tratta di situazioni moralmente più che discutibili. È così con la prostituta in casa di Simone il lebbroso (cf. Lc 7,36-50). Gesù riesce a vedere l'amore là dove tutti gli altri vedono solo il peccato. Difetto, questo, spesso non ignoto anche in ambienti ecclesiali.
- Nella pratica di Gesù, l'ascolto dell'altro è *ascolto della sofferenza dell'altro*. Di fronte all'indemoniato di Gerasa (cf. Mc 5,1-20), un energumeno che gli va incontro inveendo e gridando contro di lui, uomo violento e squilibrato, Gesù resta saldo e continua a chiedergli il nome, a cercare relazione, con la fatica del dare tempo, del dare energie psichiche, affettive, e intellettuali, con il coraggio di chi crede alla forza della parola e fa fiducia all'altro. Ascoltare è fare fiducia all'altro, è credere nell'altro.
- L'ascolto dell'altro diviene spesso, per Gesù, *compassione*. Di fronte alle folle che avevano preceduto lui e i discepoli sull'altra riva del lago di Tiberiade, Gesù sente compassione (Mc 6,34) cioè lascia risuonare in sé la sofferenza, la mancanza, il bisogno, la sete, di queste persone e accetta di mutare il progetto di riposo che aveva pensato per sé e per i suoi discepoli quando aveva detto

loro: "Venite in disparte e riposatevi un po" (Mc 6,31). La compassione è il no radicale all'indifferenza di fronte al male del prossimo: in essa io partecipo e comunico, per quanto mi è possibile, alla sofferenza dell'altro uomo. La sofferenza per la sofferenza altrui è uno dei più alti segni della dignità umana. E di fronte al malato per cui non c'è più nulla da fare dal punto di vista medico, che altro resta se non con-soffrire restandogli accanto, parlandogli, esprimendogli, nei modi che lui può ancora capire, che noi lo amiamo? Questo atteggiamento si mostra in particolare nei confronti dei malati e dei sofferenti, ma non solo, perché essa è il sentire l'altro nella sua unicità.

- L'ascolto è opera di *discernimento* in cui è coinvolto anche il corpo. Gesù sente che una persona ha toccato il lembo del suo mantello in mezzo alla ressa, e intuisce già che è stata una donna. Così suggerisce il testo di Mc 5,30-34, e Gesù sente, con discernimento del cuore e del corpo, che quel toccare era una richiesta di aiuto.
- L'ascolto dell'altro è sempre *differenziato*, cioè relativo alla persona che Gesù ha davanti. E spesso, nel suo ascoltare e relazionarsi alle persone Gesù mostra che l'ascolto è luogo per far nascere l'altro, per promuovere la sua soggettività, per far crescere l'altro, non per dirgli cosa debba fare. Così spesso Gesù interroga la domanda che gli viene posta per condurre l'interlocutore ad andare più in profondità di se stesso e trovare in se stesso le risorse e le risposte al proprio quesito. All'uomo ricco che gli domanda "Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna", Gesù risponde interrogando la sua domanda e interpretando la sua interrogazione come richiesta con tanto di qualcosa da fare, ma come desiderio di trovare realizzazione uscendo da sé, nella via della relazione. L'ascolto di Gesù conduce l'altro ad ascoltare se stesso e a fare un percorso interiore.

In cammino con il popolo di Dio

La centralità dell'ascolto non può che situarsi in un cammino condiviso all'interno del popolo di Dio, dove sperimentiamo, come ci ricorda LG 40, la comune chiamata alla santità che si realizza nella perfezione della carità. Qui si può concretamente realizzare e vivere quell'ecclesiologia di comunione che è poi, sperimentare un ministero che ci rende non padroni ma "compagni di viaggio", ciascuno nello specifico della propria vocazione, in cammino verso la

medesima meta. E qui si colloca la *corresponsabilità* necessaria ad edificare la comunità e che può aiutarci a sconfiggere quel senso di solitudine che talvolta ci attanaglia il cuore (cf. il film *"L'equilibrio",* di Vincenzo Marra, con la solitudine di don Giuseppe, parroco inviato nella "terra dei fuochi").

Tale corresponsabilità assume diversi volti e connotazioni. Mi piace solo evidenziare come una rinnovata capacità di ascolto non possa che coniugarsi con l'arte del *discernimento*. Il papa ce lo ricorda in modo continuativo ed è necessario non fuggire al suo accorato appello, vista la complessità del tempo presente.

«Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque nuove sfide che per noi a volte sono difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo» (Papa Francesco, *Discorso al Convegno della Chiesa Italiana a Firenze,* 11 novembre 2015).

Non è davvero tempo, perciò, di letture superficiali, di slogan buoni per ogni stagione e di luoghi comuni. L'arte del discernimento è da ricercarsi e da affinarsi soprattutto nei luoghi deputati alla partecipazione nelle nostre comunità, per tenere «la mano sul polso del tempo». E la lettura della situazione, la conoscenza della realtà e delle persone non è pura ricerca umana di stampo sociologico, ma è discernimento spirituale, per «tenere l'orecchio nel cuore di Dio».

La corretta conoscenza della situazione e l'attento discernimento spirituale esigono l'esercizio del pensare, del riflettere, del meditare. E ascoltare e consigliare non possono che camminare insieme! I disturbi più grossi nell'area della comunicazione interpersonale, come nell'esperienza dei consigli pastorali, provengono non poche volte, dalla poca o scarsa attitudine all'ascolto di sé, degli altri, della realtà. È difficile l'arte del consigliare se e quando, soprattutto, non si coniuga strettamente con quella - altrettanto impegnativa - dell'ascoltare.

Il prof. Marco Vergottini, segretario del Consiglio pastorale diocesano di Milano dal 1984 al 2002, in una lettura di sintesi di quegli anni, rifacendosi agli interventi del card. Martini, ha scritto: «L'atto del consigliare non può consistere nell'esprimere il nostro personale punto di vista o nel raccomandare quanto più ci sta a cuore, corrisponde piuttosto a un faticoso esercizio di discernimento che chiede di frenare il nostro sproloquio, per lasciare parlare lo Spirito. Questo

mettersi in ascolto dell'insegnamento dello Spirito, secondo il Cardinale, comporta per i credenti il riconoscimento della serietà, e più ancora del "peso" del consigliare. Solo chi si fa carico della fede altrui, solo chi è disponibile a "patire" lo Spirito potrà dare consigli "pesanti", non dati a cuor leggero» (M. Vergottini, *Cento "consigli" di comunione. Riflessioni sull'esperienza del Consiglio pastorale diocesano a Milano*, in "La Rivista del clero italiano", 2002, 6, p. 463).

In fondo, c'è qui una sintesi del nostro ministero, dell'essere guide di comunità con un "cuore ascoltante", docile allo Spirito, fedele a Dio e alla terra.

don Mimmo Basile

TRANI | 24 novembre 2017

Mons. Lorenzo Leuzzi nuovo vescovo di Teramo-Atri

Un comunicato della Sala stampa vaticana pubblicato in data odierna ha reso noto che il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo di Teramo-Atri S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi, trasferendolo dalla sede titolare di Cittanova e dall'ufficio di Vescovo Ausiliare di Roma. Succede a S.E. Mons. Michele Seccia, nativo di Barletta, nuovo Arcivescovo Metropolita di Lecce.

S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi è nato a Trani, provincia di Barletta-Andria-Trani e arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, il 25 settembre 1955. Dopo gli studi liceali classici è entrato in Seminario e, come alunno dello Studio Teologico di Bari, ha conseguito il Baccellierato in Teologia (1979), completando, poi, la formazione al sacerdozio al Pontificio Seminario Romano Maggiore. Si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Bari (1980), con specializzazione in Medicina Legale e delle Assicurazioni presso l'Università Cattolica di Roma (1983). Ha conseguito la Licenza in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense (1983) e il Dottorato in Teologia Morale presso la Pontificia Università Gregoriana (1985).

È stato ordinato sacerdote per la diocesi di Roma il 2 giugno 1984 dal Card. Ugo Poletti nella Cattedrale di Trani. Ha svolto i seguenti incarichi: Assistente Ecclesiastico all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma; Incaricato della Pastorale Universitaria della diocesi di Roma; Direttore della Congregazione Mariana di Maria Immacolata e della Scuola di Religione San Filippo Neri all'Esquilino; Rettore della Chiesa di San Filippo Neri all'Esquilino; Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma; Membro della Commissione dell'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Laziale; Rettore della Chiesa di San Gregorio Nazianzeno a Montecitorio e Cappellano della Camera dei Deputati al Parlamento Italiano. Dal 1993 è Cappellano di Sua Santità.

Eletto Vescovo titolare di Cittanova ed Ausiliare di Roma il 31 gennaio 2012, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 14 aprile successivo. Come Vescovo Ausiliare di Roma è Delegato per la Pastorale Universitaria e la Cultura e Cappellano della Camera dei Deputati della Repubblica Italiana.

In seno alla Conferenza Episcopale Italiana è Membro della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università nonché Membro del Consiglio di Soprintendenza della Libreria Editrice Vaticana.

Mons. Leuzzi è autore di numerose pubblicazioni di carattere culturale e teologico-pastorale.

Omaggio della città a S.E. mons. Michele Seccia arcivescovo metropolita di Lecce

Martedì 28 novembre 2017, in occasione dell'anniversario della Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore, Concattedrale dell'Arcidiocesi, alle ore 20.00, si terrà una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Michele Seccia, che in data 29 settembre 2017, è stato nominato Arcivescovo Metropolita di Lecce, con conseguente trasferimento dalla sede vescovile di Teramo-Atri. Nella circostanza la città renderà l'omaggio al proprio concittadino che si appresta, in data 2 dicembre 2017, a fare l'ingresso ufficiale nell'Arcidiocesi di Lecce.

SANTA RITA, BRASILE | 1 dicembre 2017

San Giuseppe prenditi cura dei nostri bambini e mantienili lontani dalle grinfie di Erode

Carissimi,

ho fatto fatica a mettermi a scrivere. Preso da tanti impegni, ma, soprattutto afflitto da tante tragedie, non avevo proprio voglia di redigere questa lettera.

Le ultime settimane non sono state facili. Un'onda di violenza si è abbattuta sul nostro quartiere. Il 17 ottobre, proprio mentre mi stavo imbarcando sull'aereo per recarmi a Carapina nello Spirito Santo per unirmi alle celebrazioni del XX anniversario della Rete Aica, ho ricevuto sul telefonino la foto del corpo di Yudi, riverso sull'asfalto, assassinato a soli 16 anni, in pieno giorno, mentre si apprestava a entrare a scuola. Una tragedia annunciata. Mentre fratel Francesco mi portava all'aeroporto, gli avevo condiviso la mia preoccupazione per la vita di Yudi, ma tutti gli sforzi che avevo intrapreso per mediare il conflitto in cui si era coinvolto alcuni giorni prima, non avevano avuto successo. Purtroppo ancora una volta ha prevalso la logica della violenza.

Rientrato dallo Spirito Santo, ho celebrato la messa in suo suffragio. Ne ho approfittato per fare un appello per la pace. Ma, a distanza di un mese, il 15 novembre, è scomparso Rivaldo, anche lui con 16 anni. Da quel giorno non abbiamo più sue notizie. Lo abbiamo cercato dappertutto. Ci siamo inoltrati nei boschi che circondano il quartiere seguendo il volo degli avvoltoi. Sono stati momenti deprimenti. Anche se non perdiamo la speranza di ritrovarlo vivo, siamo quasi certi che sia stato assassinato e il suo corpo sepolto da qualche parte.

Il 18 novembre è stata la volta di João Pedro, un ragazzino di 12 anni che non faceva parte del Progetto, ma che avevo incontrato in un centro per minori. Sembrava un bambino. È stato un duro colpo quando ho ricevuto la foto del suo corpo senza vita. Non abbiamo fatto in tempo a inserirlo in un programma di recupero. La malavita è arrivata prima. Nello stesso giorno, in un'officina mec-

canica è stato ucciso anche Tiago, un giovane di 22 anni che avevo conosciuto in carcere. Il nostro Centro di Difesa dei Diritti Umani da anni segue la madre che soffre per il coinvolgimento dei figli nella malavita. Come non bastasse, il 22 novembre è scomparso suo fratello Gabriel di 15 anni. Anche in questo caso le ricerche sono state inutili.

Scusate se vi affliggo con queste notizie. Il racconto è uno sfogo e una forma per condividere la sofferenza. Stiamo arrivando alla fine dell'anno con il fiatone.

Non sono mancati i momenti belli. Come vi ho accennato, sono stato a Carapina per celebrare i XX anni della Rete Aica. È bello vedere che l'opera continua a pieno vapore. In tutti questi anni migliaia di bambini, adolescenti e giovani hanno incontrato nei progetti della Rete Aica laboratori di formazione umana che hanno permesso loro di plasmare la propria vita secondo i valori del Vangelo e di costruire una storia nuova. Tra le varie cerimonie, c'è stata l'inaugurazione di un nuovo progetto chiamato Kairós, parola biblica che significa "momento opportuno" destinato ad accogliere, durante il tempo libero dalla scuola, oltre un centinaio di bambini di un quartiere di case popolari costruito recentemente, ma già controllato dalla malavita. Come diceva San Daniele Comboni, "le opere di Dio nascono ai piedi della Croce". La Rete Aica è nata ai piedi della croce per tre motivi. È sorta ai piedi delle croci della violenza, dell'abuso e sfruttamento sessuale, del lavoro minorile, della miseria, dell'abbandono e della negligenza, croci a cui sono appesi migliaia di bambini e adolescenti. La Rete Aica è nata ai piedi di questi crocifissi con l'unica missione di schiodarli da queste atroci sofferenze e restituirli a una vita degna.

La Rete Aica è nata ai piedi della Croce perché ha trovato la sua ispirazione nel cuore trafitto di Gesù che si è consegnato fino all'ultima goccia di sangue per la nostra salvezza. La Rete Aica ha fatto sua l'immagine del Buon Pastore, del Samaritano, del Padre che aspetta con ansia il ritorno del figliol prodigo, del Seminatore che semina con speranza o dell'agricoltore fiducioso che non strappa la zizzania perché ha una fede incrollabile nella sua trasformazione in grano.

Infine, la Rete Aica è nata ai piedi della Croce perché sulla sua strada ha incontrato sfide, incomprensioni, frustrazioni e, soprattutto persecuzioni.

Grazie a tutti coloro che, come cirenei, ci hanno aiutato a portare la Croce e, soprattutto ci hanno permesso di accogliere e servire con amore tante persone.

Anche qui, a Santa Rita, il Progetto Legal procede bene. Sono contento dei progressi dei ragazzi e ragazze. Il 24 novembre abbiamo realizzato uno spettacolo dove tutti hanno avuto la possibilità di mostrare i propri talenti. Nonostante il clima di lutto, abbiamo mantenuto l'appuntamento per irradiare speranza e vita in questo contesto di dolore e morte. Mi rincuora l'impegno di Daniele, la cui storia molti di voi hanno conosciuto dal documentario che ho presentato recentemente. È un esempio di resilienza. Ce la sta mettendo tutta per realizzare il suo sogno di frequentare l'università e di garantire migliori condizioni di vita alla sua famiglia che attualmente vive della raccolta di materiali riciclabili. La sua storia è uno stimolo per gli altri.

Stanco e afflitto dall'ansia di trovare Rivaldo e Gabriel, non mi è stato facile trovare l'ispirazione per il consueto messaggio di Natale pur avendo allestito da tempo il presepe. Nel centro della grotta i ragazzi hanno scritto questa frase: "Dio si è fatto bambino come io". Non spaventatevi. Ho tradotto letteralmente. Intorno al piccolo e profondo testo hanno incollato tante stelle. In ogni stella hanno messo la loro fotografia, per cui le stelle non brillano con la luce artificiale delle lampadine, ma per il sorriso di ogni bambino. Chi si avvicina alla grotta ne resta contagiato e sbozza il suo proprio sorriso.

Nella mia preghiera personale una frase del Vangelo di Matteo ha improvvisamente catturato la mia attenzione. Sembra scritta apposta per me. Dio stesso è passato per la stessa situazione che io sto vivendo. Non solo il mio Natale rischia di essere rovinato dalla violenza, ma anche il Suo Natale è oltraggiato dalla crudeltà di Erode al punto tale che è costretto a scappare in piena notte. Mi immergo in questa pagina del Vangelo per trovare forza e ispirazione per rinnovare il mio impegno missionario.

"Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode…" (Mt 1,14-15).

Che brutta sensazione. La poesia del Natale dura poco. Le luci si spengono all'improvviso. Già non si odono più i canti di gioia. I pastori chiamati per primi a testimoniare l'incarnazione di Dio nel bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia sono tornati alle loro occupazioni. Anche i Magi venuti da lontano sono rientrati a casa. È notte fonda. Maria, Giuseppe e il Bambino ne

approfittano per riposare. Ma nell'aria si respira una brutta atmosfera. C'è ancora lui, il guastafeste di turno impegnato a rovinare tutto. Erode è imbestialito. Si sente minacciato dal Bambino nato a Betlemme. Il suo potere assoluto è in pericolo. Decide di fare una strage di neonati per farlo fuori. Che cosa strana. Nessuno se lo sarebbe mai aspettato. Dio è in pericolo ed è costretto a scappare in piena notte. Sembra indietreggiare di fronte alla cattiveria di Erode. Venuto al mondo per salvare è costretto a fuggire per mettersi in salvo.

Quest'anno voglio contemplare la festa del Natale proprio da questo punto di vista. La fuga di Dio in Egitto in piena notte funziona come un filtro che preserva il mistero dell'Incarnazione da fronzoli che stuzzicano l'emozione, ma non provocano conversione.

Prima di tutto c'è un sogno. Un angelo appare a Giuseppe per avvertirlo del diabolico piano di Erode disposto ad uccidere Dio a qualunque costo. Solo chi sogna con Dio non chiude gli occhi di fronte al dolore degli innocenti, ne identifica i responsabili, lotta con tutte le forze per mettere a salvo le vittime e debellare il male dal mondo.

La notizia dell'angelo è sconvolgente, ma ancor più travolgente è il compito a cui Giuseppe è chiamato. A prendersi cura di Dio non sarà un esercito di angeli, ma proprio lui, l'uomo che non spiccica una parola e sembra essere rimorchiato in tutta questa storia. Sarà proprio lui ad assumere la responsabilità per le sorti di Dio.

Giuseppe avrebbe potuto girarsi dall'altra parte e continuare a dormire come fanno in tanti. Come si fa a restare tranquillamente a letto con tante urla di dolore che si elevano dalle strade affollate da senza tetto o dai barconi strapieni di migranti, dalle baraccopoli o dai campi profughi, dalle zone di guerra o dai bersagli colpiti dal terrorismo? A che livello di disumanizzazione è arrivato il cuore che è insensibile al dolore di un bambino? Mentre i "buoni" dormono, Erode è sveglio, immerso nei suoi perversi pensieri e indaffarato con i suoi piani diabolici.

Ma Giuseppe non ci pensa due volte. Si desta immediatamente e, dopo aver preso con sé Maria e il Bambino, si mette in cammino. Quali sono le garanzie di farcela? Nessuna. Parte senza una meta certa. Non ha una rotta e un indirizzo sicuri. Non possiede mezzi sufficienti per far fronte al potere economico, bellico e propagandistico di Erode. Non sa neanche quando potrà tornare. Si

mette in marcia fidandosi ancora una volta soltanto di un sogno, lo stesso di Dio incarnato in un fragile bambino.

Che cosa incredibile. Prima ancora di salvare, Dio è posto in salvo da Giuseppe. Ecco la prima lezione del Natale che si rivela nella notte oscura. Dio può nascere e sopravvivere nella storia umana soltanto se incontra qualcuno disposto ad accoglierlo e a prendersi cura di Lui, pronto a correre rischi per salvare la vita degli altri. Non è a caso che si è fatto carne nella fragilità di un bambino povero in un contesto di estrema periferia. Le Sue sorti e quelle dei poveri con cui ci tiene a identificarsi sono in mani umane, semplici, aperte, disarmate, appartenenti a persone che, dotate di amore straordinariamente generoso, aprono la propria vita e la mettono a disposizione di chi ha bisogno di protezione. Le Sue sorti e quelle dei piccoli appartengono a sognatori che, come Giuseppe, non desistono mai dal sogno di vedere il mondo sottratto dagli artigli di Erode e ricollocato nelle mani materne e paterne di Dio.

Tutto avviene di notte. Neanche Dio è risparmiato dalla dura esperienza della notte. Non nascondo certa delusione. Natale è festa della luce. A fuggire definitivamente dovrebbero le tenebre. Mi sarei aspettato l'aurora di un giorno senza più notte. Ma non è così. La notte continua ad esserci perché Erode c'è ancora. Attenzione, quindi, alle illusioni ottiche. L'eccessiva luminosità artificiale invece di schiarire la vista l'abbagliano. È questo il piano di Erode: camuffare la realtà e intorpidire le coscienze. Il Natale non porta con sé l'immunità contro la notte, ma la certezza della luce nella notte. "Dio non protegge dal deserto, ma da' forza nel deserto. Non salva dalla notte, ma nella notte" (Ermes Ronchi). È nelle tenebre della notte che il popolo intravede la luce. Pertanto, chi si affida a Dio e entra in sintonia con il Suo sogno non si aspetti la garanzia contro i momenti oscuri della vita, ma la certezza di poter contare con la Sua luce nel buio pesto. Giuseppe avrebbe potuto aspettare l'alba. Con la luce del sole le cose sarebbero state molto più facili. Ma parte subito, anche se non gli è tutto chiaro. "Ha tanta luce quanto gli basta a fare il primo passo. Possiede tanta forza quanta gliene serve alla prima notte. A Giuseppe basta un Dio che intreccia il Suo respiro con quello dei tre fuggiaschi per sapere che la strada va verso casa anche se passa per il lontano Egitto. A lui basta sapere che c'è un filo rosso della storia che è saldo nelle mani di Dio. Giuseppe rappresenta tutti i giusti della terra, uomini e donne, che prendendo su di sé vite d'altri, si fidano dell'amore

e lo vivono senza contare paure e fatiche e sanno che il loro compito supremo nel mondo è custodire delle vite con la propria vita. E così fanno, concreti e insieme sognatori, inermi eppure più forti di ogni faraone" (Ermes Ronchi).

Giuseppe, per grazia divina, è la fonte di ispirazione del mio Natale. Sul suo esempio, sono chiamato e destarmi dal mio torpore, dallo stordimento causato dagli ultimi avvenimenti e fidarmi di Dio e del Suo sogno. La mia vita, come quella di Giuseppe, è a disposizione per mettere in salvo la vita di Dio che soffre nella carne dei bambini e adolescenti che sono chiamato a servire. Erode è forte, ma possiamo sconfiggerlo se insieme perseguiamo la realizzazione del sogno di Dio.

Conto, come sempre, sulle vostre preghiere e sulla vostra solidarietà.

Dio dica bene di tutti noi...

padre Saverio Paolillo
Missionario Comboniano

BARLETTA | 9 dicembre 2017

Mistica del Natale o Natale "consu-mistico"?

Cari fratelli e sorelle,

mancano pochi giorni al Natale e camminando per strada, in questi giorni del *"black friday"* (qui in Brasile, diversi negozi estendono queste "offerte promozionali" per un intero fine settimana), osservavo la frenesia che caratterizza il nostro muoverci: un accavallarsi di persone, assetate di acquisti, come se le loro case fossero vuote (o forse lo sono veramente, ma vuote di affetti e di amore, di carezze ed abbracci, di attenzioni reciproche…), a tal punto che onestamente mi sembrava che stiamo perdendo coscienza di ciò che facciamo e, di conseguenza, perdendo il significato profondo del nostro essere.

Ricordo che una persona aveva affermato che "ogni regalo è un augurio di felicità". Penso che molti di noi, nella corsa al regalo natalizio, rischiano di perdere di vista questo augurio. Purtroppo viviamo immersi in un tempo di super velocità, e tutto è in rapida successione: i regali, l'albero di Natale, gli addobbi… sono tutte cose che vanno fatte, diventano "cose da fare per forza". Altro che gioia e augurio di felicità! Si potrebbe dire che per molti questi giorni sono più stressanti che gioiosi.

Il Natale, così come lo viviamo oggi, produce un'alterazione degli abituali ritmi di vita, delle nostre *routine* e di conseguenza potrebbe capitarci di percepire in noi un senso di inadeguatezza, o senso di colpa, per non essere come "gli altri" ci vogliono. E sempre per adeguarci a questi schemi, ecco che lo scambio dei regali diventa una corsa forsennata, dove in una sorta di attacco compulsivo di acquisto-mania si perde di vista l'altro e ciò che veramente desidera. Purtroppo così, il senso originario di scambiarsi un dono, di condividere un momento speciale, perde il suo significato per lasciare posto a qualcosa di effimero.

Natale: un momento che in origine era mistico oggi diventa semplicemente consu-mistico.

Sotto la spinta di un consumismo edonista, purtroppo, il Natale rischia di perdere il suo significato spirituale per ridursi a mera occasione commerciale di acquisti!

Siamo chiamati allora a riscoprire il calore della semplicità, dell'amicizia e della solidarietà, valori tipici del Natale.

Spogliato dalle incrostazioni consumistiche e materialistiche, il Natale può diventare così un'occasione per accogliere, come regalo personale, il messaggio di speranza che promana dal mistero della nascita di Cristo. Il Natale, allora, è un'opportunità privilegiata per meditare sul senso e sul valore della nostra esistenza: il Natale è la festa che canta il dono della vita.

La nascita di un bambino dovrebbe essere sempre un evento che reca gioia; l'abbraccio di un neonato suscita normalmente sentimenti di premura, di commozione e di tenerezza.

Il Natale è l'incontro con un neonato che vagisce in una misera grotta. Contemplandolo nel presepe siamo invitati a pensare ai tanti bambini che ancora oggi vengono alla luce in una grande povertà; ai neonati non accolti e rifiutati, a quelli che non riescono a sopravvivere per carenza di cure e di attenzioni; alle famiglie che vorrebbero la gioia di un figlio e non vedono colmata questa loro attesa.

Tutto questo però non basta per cogliere nella sua pienezza il valore della festa alla quale ci stiamo preparando: a Natale non ci limitiamo a commemorare la nascita di un grande personaggio; non celebriamo semplicemente ed in astratto il mistero della nascita dell'uomo o in generale il mistero della vita. A Natale ricordiamo il Figlio del Dio vivo, che si è fatto uomo a Betlemme; un Dio che si è fatto nostro prossimo e ci è molto vicino, che ha tempo per ciascuno di noi e che è venuto per rimanere con noi a partire dalla semplicità di una mangiatoia.

È una mangiatoia povera ma circondata dall'affetto dei genitori e dall'amore di un Dio che non ha niente a che vedere con la forza, il potere e il prestigio, perché sceglie sempre la povertà, l'umiltà e la semplicità. E da questo esempio, anche noi abbiamo bisogno di farci "piccoli", svuotarci del nostro orgoglio, della presunzione di considerarci migliori degli altri, del desiderio sfrenato di competere e schiacciare il prossimo perfino con la nostra indifferenza e accogliere il "piccolo Gesù" nella nostra vita. Nella grotta di Betlemme, Dio si mostra

a noi umile "infante" per vincere la nostra superbia. Fa appello al nostro cuore e alla nostra libera decisione di accettare il suo amore. Si è fatto piccolo per liberarci da quell'umana pretesa di grandezza che scaturisce dalla superbia; si è liberamente incarnato per rendere noi veramente liberi, liberi di amarlo.

"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse" (Is 9,1) e "Un angelo del Signore si presentò [ai pastori] e la gloria del Signore li avvolse di luce" (Lc 2,9). Così la liturgia di questa santa notte di Natale ci presenta la nascita del Salvatore: come luce che penetra e dissolve la più densa oscurità. La presenza del Signore in mezzo al suo popolo cancella il peso di una mentalità consumistica e la tristezza della schiavitù, e instaura la mistica luminosa della gioia.

Questa profezia di Isaia ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a noi e anche dentro di noi, ci sono tenebre e luce. E in questa notte, mentre lo spirito delle tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende: la profezia di Isaia annuncia il sorgere di una immensa luce che squarcia il buio e viene accolta dalle mani amorevoli di Maria, dall'affetto di Giuseppe, dallo stupore dei pastori.

Così nel presepio della parrocchia di San Benedetto, qui a Pinheiro, voglio inserire tanti volti e storie che mi hanno accompagnato durante quest'anno: la Vergine Maria avrà il volto di Anna che dopo 38 anni finalmente è incinta e sperimenterà per la prima volta, se è volere di Dio, la gioia e la grazia di essere mamma; San Giuseppe sarà rappresentato da don Savino che in questi sei mesi, nel silenzio e nell'ascolto, ha condiviso la storia di questo popolo, con le sue gioie e le sue sofferenze; i pastori immagino rappresentarli sia dai nostri fratelli che nella "fazenda do Amor misericordioso" desiderano uscire dalle tenebre dell'alcolismo e della tossicodipendenza, sia dai nostri fratelli carcerati che ogni mercoledì ricevono, attraverso la pastorale carceraria, la luce della Parola; il coro degli angeli certamente sarà la famiglia di Fabinho e Alcione che, dopo anni di sofferenza e di crisi, oggi annunciano nella pastorale familiare la gioia di aver incontrato il Signore; il Bambino Gesù lo immagino nella storia tragica di una bambina di nove anni che è stata violentata dal suo patrigno, ucciso poi in questi giorni nel carcere. Ma anche vorrei collocare in questo presepio, rappresentando i Re Magi, ciascuno di noi perché anche nella nostra storia per-

sonale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce, ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tenebre dentro di noi e intorno a noi.

Quando poi gli angeli annunciarono ai pastori la nascita del Redentore, lo fecero con queste parole: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (Lc 2,12). Il segno caratteristico di questo presepio, allora, è proprio l'umiltà di Dio che brilla come la stella che guidò il cammino dei Re Magi e oggi vuole condurre il nostro esistere; è l'amore con cui Egli assume la nostra fragilità, la nostra sofferenza, le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti. Il messaggio che tutti cerchiamo nel profondo di noi stessi, non è altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato di ciascuno di noi.

Di fatto, la grazia che è apparsa nel mondo è Gesù, nato dalla Vergine Maria. Egli è venuto nella nostra storia, ha condiviso il nostro cammino; è venuto per liberarci dalle tenebre e donarci la luce. In Lui è apparsa la grazia, la misericordia, la tenerezza del Padre: Gesù è l'Amore fattosi carne.

I pastori sono stati i primi a ricevere l'annuncio della nascita di Gesù. Sono stati i primi perché erano tra gli ultimi, gli emarginati. Con loro ci fermiamo davanti al Bambino, ci fermiamo in silenzio. Con loro ringraziamo il Signore di averci donato Gesù, e con loro lasciamo salire dal profondo del cuore la lode della sua fedeltà: Dio ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello. Il Signore, come hanno detto gli angeli ai pastori, ci ripete: "Non temete" (Lc 2,10).

Non temiamo, allora, perché il nostro Padre è paziente, ci ama, ci dona Gesù per guidarci nel cammino verso la terra promessa. Egli è la luce che rischiara le tenebre.

Prepariamoci, pertanto, al Natale con umiltà e semplicità, disponendoci a ricevere in dono la luce, la gioia e la pace, che da questo mistero si irradiano. Accogliamo il Natale di Cristo come un evento capace di rinnovare oggi la nostra esistenza. L'incontro con il Bambino Gesù ci renda persone che non pensano soltanto a se stesse, ma si aprono alle attese e alle necessità dei fratelli. In questa maniera diventeremo anche noi testimoni della luce che il Natale irradia sull'umanità del terzo millennio. Chiediamo a Maria Santissima,

tabernacolo del Verbo incarnato, e a san Giuseppe, silenzioso testimone degli eventi della salvezza, di comunicarci i sentimenti che essi nutrivano mentre attendevano la nascita di Gesù, in modo che possiamo prepararci a celebrare santamente il prossimo Natale, nel gaudio della fede e animati dall'impegno di una sincera conversione.

Buon Natale a tutti!
Con affetto,

i vostri sacerdoti Fidei Donum
Savino e Mario

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

O Dio della pace, all'inizio del nuovo anno civile ti benediciamo riconoscendoci tutti figli e figlie tuoi, parte dell'unica famiglia umana, che ha in te il suo inizio e in te il suo compimento. Creandoci ad immagine del tuo Figlio, ci hai chiamati ad essere operatori di pace e promotori di giustizia. Per tuo dono abbiamo lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale.

O Padre clementissimo, ti supplichiamo: guarda con affetto di predilezione gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Dilata gli orizzonti della nostra mente e del nostro cuore perché abbracciamo con spirito di misericordia tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni e degrado ambientale. Donaci uno sguardo contemplativo per considerare migranti e rifugiati come uomini e donne che cercano, portano e costruiscono la pace, recando con sé un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, arricchendo la vita delle nazioni che li accolgono.

O Padre giusto e santo, effondi l'abbondanza dei doni del tuo Santo Spirito sui responsabili della cosa pubblica perché adottino misure adeguate per accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati. Rendili capaci di gestire con prudenza e discernimento situazioni complesse e rapidi cambiamenti, abilitandoli ad avere davanti agli occhi i bisogni di tutti i membri dell'umana famiglia e il benessere di ciascuno per promuovere un'attenzione premurosa e compassionevole verso i fratelli migranti e rifugiati, e il loro inserimento nella società.

O Padre buono, che nel tuo Figlio Gesù Cristo crocifisso e risorto ci hai accolti come figli tuoi, fa' che non dimentichiamo l'ospitalità, sapendo che praticandola accogliamo i tuoi inviati. Fa' che siano ampliate le possibilità di ingresso legale e non siano rimpatriati profughi e migranti nei luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze.

O Padre di tutti, che proteggi con infinita tenerezza gli stranieri, gli orfani e le vedove, sostieni i governanti nel riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, e fa' che impediscano il loro sfruttamento.

O Dio onnipotente nell'amore, che ami lo straniero e gli dai pane e vestito, insegnaci ad amare gli stranieri, coscienti che anche i nostri padri furono stranieri in terra d'Egitto e tu li liberasti. Illumina i governanti nel promuovere lo sviluppo umano integrale dei migranti e dei rifugiati, assicurando ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione affinché possano coltivare e mettere a frutto le loro capacità, andando incontro agli altri e coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro.

O Padre nostro, che non ci consideri stranieri né ospiti ma tuoi familiari, dona luce ai governanti perché consentano ai migranti e ai rifugiati di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione.

O Architetto e costruttore della Gerusalemme nuova, contempliamo la tua città con le porte sempre aperte per lasciare entrare genti di ogni nazione che la ammirano e la colmano di ricchezze. Tu, autore della pace, sei il Signore che la guida; la tua giustizia è il principio che governa la convivenza al suo interno. Ispirati al modello che ci mostri nella città celeste, desideriamo edificare la città terrena, scoprendo che tu abiti nelle nostre case, nelle strade e nelle piazze, impegnandoci nel promuovere la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia, secondo il Vangelo della pace che il tuo Figlio ci ha annunciato.

O Beata Vergine Maria, Regina della pace e protettrice dei migranti e dei rifugiati, intercedi per noi perché abbiamo la capacità di trasformare in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati. Prega per le nazioni del mondo affinché condividano in modo più equo responsabilità e risorse per il bene dei

più vulnerabili tra i migranti. Prega per i migranti perché non dimentichino che hanno il dovere di rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei paesi in cui sono accolti.

O Angeli di Dio, che nella notte di Natale annunciaste la pace ai pastori a Betlemme, illuminateci e custoditeci perché condividiamo il sogno di un mondo di pace, impegnandoci a valorizzare l'apporto dei migranti e dei rifugiati nella speranza che l'umanità diventi sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale casa comune.

O Santa Francesca Saverio Cabrini, patrona dei migranti, piccola grande donna che hai consacrato la tua vita al loro servizio, aiutaci ad accogliere, proteggere, promuovere, integrare questi nostri fratelli e sorelle. Prega per noi perché il Signore ci conceda di sperimentare che un frutto di giustizia viene seminato per coloro che fanno opera di pace.

A te, o Padre misericordioso, che mediante il tuo Figlio Gesù Cristo nella potenza dello Spirito Santo guidi la storia dei migranti e dei rifugiati verso il bene e la salvezza per fare di tutti i popoli un cuor solo ed un'anima sola, lode, onore e gloria oggi e nei secoli eterni.

Amen. Alleluia![1]

[1] Preghiera ispirata dal Messaggio del Santo Padre Francesco - datato 13.11.2017 - per la 51.ma Giornata Mondiale della Pace, che si celebra l'1.1.2018.

Natale in Caritas

La Caritas della Città di Barletta ha diramato il programma del "Natale in Caritas". Alcune iniziative si sono già svolte (Le "frittelle della Vigilia" il 7 dicembre alla mensa Caritas Via Barberini 255). Nel Foyer del Teatro Curci sabato 9 alle 18.30 i volontari Caritas incontrano il pubblico con gli attori di "Lampedusa" e leggeranno alcuni brani de "Le migrazioni del nuovo millennio". Nei prossimi giorni sono previsti i seguenti eventi:

- Il 16 dicembre, in tutti i Dok cittadini si terrà una colletta alimentare a cura di Orizzonti "Dona un sorriso e un alimento per la nostra Mensa".
- Il 17 dicembre, alle ore 10.30, si terrà la celebrazione della messa in prefettura e la presentazione del "Dono Caritas 2017".
- Il 20 dicembre, si terrà un'adorazione eucaristica ne "I cammini formativi Caritas" nella Chiesa di S. Giovanni di Dio.
- Giovedì 21 dicembre, dalle ore 16 alle 18, il "Natale dei bimbi", Corso di Cup Cake a cura di Enza Dischiena Cake designer in Via Canosa dalle Suore di S. Teresa. Nella serata verranno consegnati pacchi dono alle famiglie per il progetto DOK MEGAMARK "NOI Abbiamo un sogno", di seguito dalle 19.30 presso la mensa Caritas di Via Barberini, avrà luogo l'annuale cena con i nostri fratelli nel bisogno a cura di Ad Maiora Despar.

"Come di consueto - spiega Lorenzo Chieppa, Direttore della Caritas di Barletta - il 21 dicembre, alle ore 19.30, in tutta la diocesi si condividerà la cena di Natale con i nostri amici e fratelli nel bisogno, quest'anno ancora a cura della Ad Maiora Despar di Corato. Sono benvenuti i senza tetto, i nostri fratelli nel bisogno e soprattutto i nuclei familiari.

In memoria del prof. Antonio Ciaula

Tonino, ciao….

Ciao. Cominciavano quasi sempre con questo saluto le numerosissime e-mail che ci siamo scambiati lungo questi anni per le molteplici iniziative che ci hanno visto protagonisti della vita del nostro Istituto.

Le nostre vite si sono incrociate agli inizi degli anni '90 tra le pareti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani. Io, giovane prete alle prime armi con l'insegnamento, e tu, già uomo maturo, che ti destreggiavi in modo disinvolto con le nuove tecnologie e soprattutto col chiodo fisso delle comunicazioni sociali.

Tra noi è stato "amore a prima vista". È intercorso da subito un particolare trasporto di simpatia, fiducia e sintonia culturale e umana che ci hanno visto collaborare per ogni iniziativa didattico-culturale dell'Istituto, nonostante qualche cortocircuito momentaneo, a causa di un considerevole aumento della corrente circolante tra noi due in certi momenti. Ma di lì a poco il collegamento - la sintonia - era subito ripristinata.

È difficile delineare in modo esaustivo la tua personalità. Eri un uomo dagli interessi poliedrici, dall'umanità versatile, dalle capacità relazionali smisurate. Dotato di intelligenza vivida e creativa, di sensibilità sociale e culturale fuori del comune. Animato da grande afflato di solidarietà e capace di complicità intellettuale, umana e affettiva. Sempre disponibile a tessere relazioni, a raccontare, fin nei minimi dettagli, vicende, eventi, incontri. Provvisto di una memoria storica straordinaria: volti, biografie, avvenimenti, riprendevano vita, voce e vivacità nei suoi racconti.

Acribia intellettuale, passione e competenza professionale e pedagogica hanno sempre caratterizzato la tua attività didattica. Animato da spiccata intel-

ligenza emotiva, sapevi vivere in modo empatico ogni relazione con i colleghi e con gli studenti, lasciando in tutti un'orma indelebile del tuo passaggio nella vita di quanti ti incontravano.

Personalità dirompente, con acuto senso critico e vis dialettica, mista a un senso dell'ironia. Colpivi sempre nel segno, in modo carezzevole ma efficace.

Hai profuso energie, risorse affettive e intellettive per ogni buona causa che ti ha visto protagonista e collaboratore. Dotato di un grande senso di progettualità e creatività. Amante del particolare e al contempo capace di analisi complessive.

Eri un fiume in piena nell'uso della parola, sia parlata che scritta. Accompagnatore sapiente e premuroso degli studenti che ti accostavano per districarsi da certi snodi critici dei loro percorsi esistenziali. Formatore appassionato di giovani in cerca di senso e di orientamento. Dall'indole lieve ma mai banale; dialogica ma non accomodante; interrogante ma affatto incerta; viscerale ma senza mai perdere la lucidità di giudizio.

Hai vissuto intensamente, hai concluso il tuo viaggio bruscamente. Hai segnato le nostre esistenze indelebilmente. Averti incontrato è stato un'opportunità di umanizzazione e di crescita per tutti. Non averti più come compagno di viaggio è una deprivazione per tutti. Custodire la memoria della tua persona per noi sarà un impegno facile e piacevole.

Continueremo il viaggio della vita in compagnia non tanto di ricordi ma di tracce di autentica umanità che sono rimaste impresse dentro di noi e che la tirannia del tempo non oserà cancellare. Noi siamo gli altri che incontriamo. Se siamo quelli che siamo è anche grazie a te che abbiamo incrociato nel cammino della vita.

Che sia buona vita per tutti. Per te, Tonino, sia vita eterna; per noi, ancora pellegrini sulla terra, sia vita dotata di senso. Addio, Tonino. Ad-Deum, arrivederci presso Dio.

don Mimmo Marrone
Direttore Issr - Trani

Mons. Raffaele Dimiccoli a 130 anni dalla nascita riconoscimento di un probabile miracolo attribuito alla sua intercessione

Il probabile miracolo avvenuto in Brasile per intercessione del Venerabile Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli fu già annunciato tre anni fa, il 28 agosto 2014, dall'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, nella ricorrenza dei novant'anni dalla fondazione del *"Nuovo Oratorio San Filippo Neri"* di Barletta: *"È al vaglio della Chiesa la guarigione di un cittadino brasiliano, inspiegabile a prima vista secondo le attuali conoscenze mediche. Il fedele si era affidato all'intercessione di mons. Raffaele Dimiccoli per invocare la guarigione al Signore".*

Il signor Josè Antônio Pavão Dias aveva conosciuto la figura del Venerabile mons. Dimiccoli nella sua parrocchia di Sant'Helena dello Stato del Maranhão, all'arrivo in Brasile nel 1994 di don Ruggiero Caporusso e Gaetano Ciliento, missionari Fidei Donum dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

I nostri missionari, appena arrivati in quel luogo, si erano subito affezionati al sig. Josè Antônio perché aveva un piccolo chiosco a fianco alla chiesa parrocchiale e, tra l'altro, gli affidarono il compito di sorvegliare la parrocchia. Inoltre, vedendo il suo stato precario di salute e le sue ristrette condizioni economiche, presero a cuore il suo caso clinico, facendolo sottoporre a visite mediche.

I primi accertamenti furono fatti nel 1998-1999, al tempo in cui era nostro arcivescovo mons. Carmelo Cassati. Risultò affetto da atrofia cerebellare dovuta all'impegno del cervelletto nel forame magno, compatibile con l'esistenza di una Sindrome di Arnold Chiari di tipo I, accentuata dal lavoro fatto in precedenza nelle miniere aurifere, dove per la lavorazione dell'oro si faceva uso del mercurio, sostanza altamente tossica. Questa patologia gli aveva procurato gravi difficoltà nell'uso degli arti inferiori e superiori.

Nel maggio 1999, in occasione di un ritorno di don Ruggiero Caporusso in Italia, Josè Antônio chiese di poterlo accompagnare per pregare sulla tomba di mons. Dimiccoli. Durante quel periodo, Josè Antônio, approfittò per fare ulteriori approfondimenti clinici presso la "Casa Sollievo della Sofferenza" di San Giovanni Rotondo (Fg) e il Policlinico di Bari. Dimesso dagli Ospedali, il 14 giugno, prima di lasciare l'Italia per il Brasile, Josè Antônio con insistenza chiese di visitare la parrocchia di San Filippo Neri per sostare presso la tomba di mons. Dimiccoli e chiedere la sospirata guarigione per intercessione di colui che in vita si era sempre prodigato a favore dei sofferenti e dei bisognosi. Giunto presso la tomba, mentre era raccolto in intensa preghiera sentì un forte calore che pervase tutta la sua persona. Quello è stato il momento in cui il signor Pavão Dias afferma di essere stato miracolato.

Quell'evento suscitò molta emozione ma, per la prudenza che ha sempre caratterizzato lo stile della Chiesa, si cercò di valutare meglio il caso per poi dare inizio ad un eventuale iter processuale *"Super Miro"*. Lo scadere del mandato episcopale di mons. Cassati per i raggiunti limiti di età e altre vicende contingenti (quali il cambio del Postulatore della Causa di mons. Dimiccoli e l'introduzione in Diocesi di altre Cause di Beatificazione), rallentarono il prosieguo di ogni cosa.

Con il sopraggiunto Decreto di Venerabilità di mons. Dimiccoli, firmato il 27 giugno 2011 dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, card. Angelo Amato, l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, dietro sollecitazione del Direttore dell'Ufficio Diocesano delle Cause dei Santi, mons. Lattanzio, il 31 ottobre 2014 inoltrò presso la Congregazione delle Cause dei Santi la richiesta per istruire l'Inchiesta Diocesana sul probabile miracolo attribuito all'intercessione del nostro Venerabile. Il 16 gennaio 2015 giunse il Nulla Osta dal Dicastero Romano a firma del Cardinal Prefetto.

Il 12 luglio 2015, mons. Pichierri, presso il Palazzo Arcivescovile di Barletta, con la Prima Sessione e l'insediamento del Tribunale, introdusse ufficialmente il Processo *"Super Miro"*. Da quel momento i membri del Tribunale, don Vito Carpentiere, Delegato Episcopale, don Gaetano Corvasce, Promotore di Giustizia, la sig.ra Grazia Doronzo, Notaio, e il dott. Ruggiero Gorgoglione, Perito Medico, hanno ascoltato i testimoni e raccolto tutta la documentazione medica che confluirà presso la Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi. Qui sarà esaminato attentamente il caso del miracolato, il sig. Josè Antônio Pavão Dias.

L'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, a causa dell'inaspettata morte, avvenuta nella mattinata del 26 luglio 2017, purtroppo non ha avuto la gioia di portare a termine l'Inchiesta Diocesana, della quale aveva già annunciato verbalmente la data di chiusura per il 12 ottobre, ricorrenza dei 130 anni della nascita di Mons. Dimiccoli.

Il nuovo Pastore della Diocesi, mons. Leonardo D'Ascenzo, che sarà ordinato vescovo il prossimo 14 gennaio 2018, porterà a termine l'opera iniziata dal suo predecessore. Sicuramente mons. Pichierri intercederà dal cielo affinché questa Causa così nobile, a cui tanto teneva, vada a buon fine *"per la maggior gloria di Dio"*.

Spesso i *"dotti benpensanti"* guardano con sufficienza la fede dei semplici, che *"ha bisogno dei miracoli"*, come se fosse non degna di gente adulta. Un giorno il Santo Curato d'Ars - che tanto ha predicato sul privilegio di appartenere al Signore - ebbe a fare questa triste constatazione: *"Ci vogliono le croci per pensare a Dio!"*, perché solo in quel momento cadono tutte le nostre sicurezze, soprattutto le nostre maschere… e solo allora ritorniamo semplicemente figli pronti a tornare a Dio per domandare, come domandano al loro papà i bambini.

mons. Sabino Amedeo Lattanzio
Postulatore Diocesano

Riflessione sul Natale

**"Dio mandò il suo Figlio, nato da donna…
perché ricevessimo l'adozione a figli" (Gal 4,4)**

Carissimi,

1. San Leone Magno, in una delle sue numerose omelie natalizie, così esclama: «*Esultiamo nel Signore, o miei cari, ed apriamo il nostro cuore alla gioia più pura. Perché è spuntato il giorno che per noi significa la nuova redenzione, l'antica preparazione, la felicità eterna. Si rinnova infatti per noi nel ricorrente ciclo annuale l'alto mistero della nostra salvezza, che, promesso, all'inizio e accordato alla fine dei tempi, è destinato a durare senza fine*» (Homilia XXII). Su questa verità fondamentale ritorna più volte san Paolo nelle sue lettere. Ai Galati, ad esempio, scrive: «*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge… perché ricevessimo l'adozione a figli*» (4,4).

2. Partendo da queste due citazioni vogliamo chiedervi un po' del vostro prezioso tempo per riflettere insieme su questo grande giorno che per noi significa la nuova redenzione e rinnova l'alto mistero della nostra salvezza e augurare a tutti un santo Natale di luce, di gioia, di fraternità e di speranza, un Natale come festa della fede. In effetti, se riflettiamo bene, «*il Natale è la festa della fede nel Figlio di Dio che si è fatto uomo per ridonare all'uomo la sua dignità filiale, perduta a causa del peccato e della disobbedienza. Il Natale è la festa della fede nei cuori che si trasformano in mangiatoia per ricevere Lui, nelle anime che permettono a Dio di far germogliare dal tronco della loro povertà il virgulto di speranza, di carità e di fede*» (Papa Francesco, *Discorso alla Curia romana per gli auguri natalizi,* 21.12.2017). Il Natale è la festa di un Dio che viene senza armi, perché non intende conquistare dall'esterno, bensì guadagnare e trasformare dall'interno. Questo Dio viene a liberarci dalle tenebre e a donarci la luce.

3. Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre. Vuole che ognuno di noi: ricco, povero, lavoratore, disoccupato, carcerato, extracomunitario, ammalato, perseguitato a motivo della fede, bambino, giovane, anziano, genitore ecc, diveniamo custodi della Sua luce e la irradiamo con fiducia, gioia e speranza. Una speranza che non è semplicemente un desiderio, un auspicio, non è ottimismo, ma attesa del compimento del mistero dell'amore di Dio che ci porta a rendere l'impossibile possibile, a trasformare il buio in luce, la disperazione in speranza, la sfiducia in fiducia in un mondo migliore, più fraterno e più vero.

4. Non abbattiamoci, non buttiamo la spugna, non reagiamo con pessimismo ai vari fallimenti della vita e della società e non riduciamo il Natale solo a una festa di consumismo, di cenoni o altro ma in un giorno di grande luce, speranza e fraternità vera attraente e luminosa *"che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano"* (EG, 92); che sa *«suscitare la fede, trasformare il mondo secondo il disegno di Dio; che non si lascia bloccare da pregiudizi, abitudini, e che sa spogliarsi di ogni mondanità spirituale, dalla paura di aprire le porte e di uscire incontro a tutti, per portare la luce di Cristo»* (Papa Francesco, *Discorso ad Assisi*, 4.11.2013).

5. Ed ora carissimi come i pastori che nella notte della grande Luce vegliavano vi invitiamo a guardare in silenzio l'immagine della natività, del pittore francese Arcabas, che vi abbiamo proposto in questa riflessione, e cogliere mediante questa opera artistica la grandezza del grande mistero dell'incarnazione e della redenzione. La ***"Natività a Betlemme"*** di Arcabas è tutt'altro che un idilliaco quadretto sul Natale. Il dipinto ci parla di una casa provvisoria, con un letto fatto solamente di paglia per dormire. Una paglia che nel suo intreccio richiama la corona di spine che Gesù - Re dei giudei - porterà sul capo sino al Golgota; già in questo segno si mette in stretto legame l'incarnazione e la redenzione, come spesso la riflessione teologica e le opere sulla natività hanno evidenziato nei secoli. I Vangeli infatti narrano come già nella nascita si celano i segni della passione. Due sono le fonti di luce: il volto del bambino, che illumina la madre, e la luce della candela, che illumina l'uomo che la tiene tra le mani; due sono anche i piani della scena su cui si stagliano i personaggi.

Notte e giorno si incontrano. La notte della Natività è illuminata a giorno dalla luce dell'Emmanuele, mentre l'oscurità della strada su cui si incammina il personaggio in primo piano, che rappresenta Giuseppe, è rischiarata dalla semplice ma forte luce della candela accesa che porta tra le mani; il suo gesto esprime la necessità di custodirla e ripararla dal vento e dalle intemperie perché non si spenga. Quella del dipinto è una luce capace di illuminare in profondità, di rischiarare la strada che si apre davanti a noi. Il buio alle spalle di Giuseppe non fa paura perché la sua stessa vita è rischiarata da quella luce. Cammina in punta di piedi e nella notte si fa anche lui personaggio/testimone di luce, tenero e responsabile. È segno di un cristianesimo che non si ferma lì (alla nascita del Figlio di Dio), ma che, a partire da lì, sa assumersi la responsabilità dell'evento e incamminarsi nella storia sapendo che essa è già rischiarata e salvata da Dio. È segno di un cristianesimo che si fa compagno di viaggio dell'uomo di ogni tempo per annunciare con gioia che la nostra credibilità di uomini e donne di fede parte dalla mangiatoia che ospita un bambino inerme avvolto in fasce. In questa scena incontriamo la tenerezza e l'amore di un Dio che si china sui nostri limiti, sulle nostre debolezze, sui nostri peccati e si abbassa fino a noi. Un Dio che si fa prossimo, mangia il pane degli uomini e ci invita a intraprendere una nuova via che ci sprona a non guardare i nostri ombelichi, ma aprirci ai Suoi orizzonti che sono infinitamente carichi di misericordia e di verità e così giungere alla grotta di Betlemme con uno spirito ed un animo mite e sincero.

6. Carissimi, come amava ricordare un profeta del nostro tempo don Tonino Bello fissiamo nella nostra mente i tre simboli del Natale: il Bambino inerme, le fasce e la mangiatoia. Perché il **Bambino inerme** che dorme sulla paglia, è *"simbolo di chi non può vantare alcuna prestazione. Di chi può solo mostrare, piangendo la propria indigenza"* e ci stimola a comprendere che *"Dio ha deciso di spiazzare tutti, manifestando la sua gloria nei segni della non-forza, del non-potere, della non-violenza"*. Questo Bambino inerme, pertanto, ci provochi cortocircuiti allo spreco che facciamo nella vita, scuota la nostra sonnolenta tranquillità e ci aiuti a capire che se vogliamo vedere "la Sua grande luce" ed essere custodi e testimoni della "Luce vera" dobbiamo farci piccoli e partire dagli ultimi.

Le fasce, invece, sono «*simbolo del nascondimento di Dio. Velano la sua presenza, perché la sua luce non accechi i nostri occhi. Le stesse saranno ritrovate*

nel sepolcro, per terra, quando lui, il Signore avrà sconfitto la morte e dichiarato abolite tutte le croci».

La mangiatoia, infine, è *«il simbolo della povertà di tutti i tempi. Vertice, insieme alla croce, della carriera rovesciata di Dio, che non trova posto quaggiù. È inutile cercarlo nei prestigiosi palazzi del potere dove si decidono le sorti dell'umanità: non è lì. È vicino di tenda dei senza-casa, dei senza-patria, di tutti coloro che la nostra durezza di cuore classifica come intrusi, estranei abusivi.*

La mangiatoia, però, è anche il simbolo del nostro rifiuto. Nella Messa del giorno di Natale ascolteremo quella frase terribile che è l'epigrafe della nostra non accoglienza: "È venuto nella sua casa, ma i suoi non lo hanno accolto" (cfr. Gv 1,11). *La greppia di Betlemme interpella, in ultima analisi la nostra libertà. Gesù non compie mai violazione di domicilio. Bussa e chiede ospitalità in punta di piedi. Possiamo chiudergli la porta in faccia. Possiamo, cioè, condannarlo alla mangiatoia: che è un atteggiamento gravissimo nei confronti di Dio. Sì, è molto meno grave condannare alla croce che condannare alla mangiatoia. Se, però, gli apriremo con cordialità la nostra casa e non rifiuteremo la sua inquietante presenza, ha da offrirci qualcosa di straordinario: il senso della vita, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la gioia del servizio, lo stupore della vera libertà, la voglia dell'impegno. Lui solo può restituire, al nostro cuore indurito dalle amarezze e dalle delusioni, rigogli di speranza»* (don Tonino Bello, *Non c'è fedeltà senza rischio*, pp. 110-113, San Paolo 2013).

7. Carissimi, dopo aver letto queste righe, per un attimo ancora fermiamoci e osserviamo nel profondo del nostro cuore, guardiamo nell'intimo di noi stessi, e domandiamoci: abbiamo un cuore che desidera qualcosa di grande o un cuore addormentato dalle cose? Il nostro cuore ha conservato l'inquietudine della ricerca o l'ha lasciato soffocare dalle cose, che finiscono per atrofizzarlo? Dio ci attende nella mangiatoia della vita avvolto in fasce, ci cerca: che cosa vogliamo fare: rispondiamo? Oppure preferiamo continuare a dormire? Crediamo che Dio ci attende o per noi questa verità sono soltanto "parole"?

8. Concludendo vi diciamo con il cuore Buon Natale! *«Che questo Natale ci apra gli occhi per abbandonare il superfluo, il falso, il malizioso e il finto, e per vedere l'essenziale, il vero, il buono e l'autentico.* - Che **questo Natale sia una**

autentica festa della fede tenendo ben a mente che - *il Natale ci ricorda però che una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere; una fede che non ci interroga è una fede sulla quale dobbiamo interrogarci; una fede che non ci anima è una fede che deve essere animata; una fede che non ci sconvolge è una fede che deve essere sconvolta. In realtà, una fede soltanto intellettuale o tiepida è solo una proposta di fede, che potrebbe realizzarsi quando arriverà a coinvolgere il cuore, l'anima, lo spirito e tutto il nostro essere, quando si permette a Dio di nascere e rinascere nella mangiatoia del cuore, quando permettiamo alla stella di Betlemme di guidarci verso il luogo dove giace il Figlio di Dio, non tra i re e il lusso, ma tra i poveri e gli umili.*

Angelo Silesio, nel suo *Il Pellegrino cherubico,* scrisse: *"Dipende solo da te: Ah, potesse il tuo cuore diventare una mangiatoia! Dio nascerebbe bambino di nuovo sulla terra"»* (Papa Francesco, *Discorso alla Curia romana per gli auguri natalizi,* 21.12.2017). Auguri di cuore a tutti e a ciascuno!

Buon Natale!

Antonella Loffredo - don Emanuele Tupputi
Coord. e Anim. Spir. diocesani del MCC

L'omelia del Card. Francesco Monterisi in occasione della Solennità di San Ruggero

Il Cardinale Francesco Monterisi, nella sua omelia, dopo avere espresso i saluti ai presenti (Amministratore Diocesano, sacerdoti, diaconi, seminaristi, monache, autorità e fedeli tutti), ha subito fatto riferimento alle letture bibliche proposte dalla liturgia, ruotanti attorno alla figura del 'Buon pastore'.

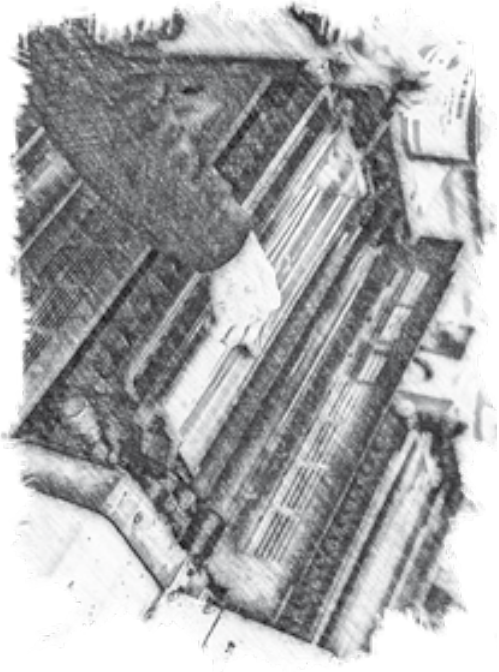
"Egli è colui che parla in nome di Dio, come il profeta Samuele, di cui abbiamo ascoltato la vocazione da parte del Signore ad essere profeta (prima lettura, Ger 1, 4-10). Buon pastore è colui che predica Gesù, il Signore, morto e risorto, come fa Paolo (seconda lettura, Cor 4,1-2.5-7). Nel brano evangelico (Gv 10,11-16), poi, abbiamo la descrizione minuziosa dell'identità del Buon pastore, colui che conosce tutte le pecore del proprio gregge, pronto a dare la propria vita per esse. Il Buon pastore per eccellenza è Gesù, il Signore, ma facendo riferimento all'odierna solennità buon pastore è stato San Ruggero.

Il nostro Patrono ha vissuto tempi difficili dal punto di vista politico, sociale ed ecclesiale (Canne, 1060-1129). Ha conosciuto la decadenza di Canne, di cui è stato Vescovo, ma si è distinto per la rinascita morale, sociale, spirituale del suo popolo, facendo della sua casa una casa di accoglienza per i poveri e senza tetto.

Per rimanere nell'ambito del Buon pastore, dopo la dipartita improvvisa e dolorosa per noi di Mons. Giovan Battista Pichierri, che si è rivelato per tutti vero padre, sentiamoci impegnati nella preghiera per il nuovo Pastore che il Santo Padre ci ha donato e che, a breve, farà il suo ingresso in questa Arcidiocesi. Ma, la presente giornata sia occasione di profonda preghiera levata al nostro Patrono San Ruggero perché interceda presso il Signore per la nostra Barletta, che, nonostante le difficoltà, conserva in sé tante buone potenzialità: andiamo verso la scelta di un nuovo sindaco, che il popolo barlettano sappia scegliere

la persona che abbia a cuore il bene comune di tutta la comunità; che per il progresso civico e morale sappiamo tutti darci un maggiore impegno quanto a rispetto delle regole, segno di civiltà, nelle piccole cose e nei gesti quotidiani; soprattutto che si intensifichi il senso di compassione e carità per i poveri, pervenendo così ad un saggio equilibro tra giustizia e carità. E non manchiamo mai di volgere il nostro sguardo e la nostra preghiera alla Madonna dello Sterpeto.

card. Francesco Monterisi



manifesti

Centro Missionario Diocesano Trani-Barletta-Bisceglie
21
SETTEMBRE
2017
LA MISSIONE AL CUORE
DELLA FEDE CRISTIANA
9° Convegno Missionario Diocesano
Centro Missionario Diocesano Trani-Barletta-Bisceglie
"Padre Raffaele Di Bari, Loribama"
Giovedì 21 settembre
Parrocchia S. Lorenzo
Via S. Lorenzo, 3 - Bisceglie
ore 17:00 Accoglienza
ore 17:30 Saluti dell'Amministratore Diocesano
Mons. Giuseppe Pavone
ore 18:00 Presentazione del Tema Missionario Annuale
don Ferdinando Cascella
ore 18:30 Testimonianze fidei donum
don Mario Pellegrino
e don Savino Filannino
ore 19:00 SANTA MESSA
ore 20:00 Conclusione del convegno
e consegna materiale missionario

CONI

Pellegrinaggio a piedi da Barletta a Bitonto

BARLETTA 30 SETTEMBRE 2017

Anche quest' anno "Gli Amici del Cammino Barletta" organizzano il 4 ° Pellegrinaggio (come da programma societario) da Barletta a Bitonto. Quest' anno verrà portata in dono al santuario dei Santi Medici l' icona di Santa Lucia dipinta a mano su legno di Noce Nazionale dall' artista Barlettana Teresa Piccolo. L' evento avrà inizio il 23 settembre quando l' Icona verrà esposta per una settimana nella chiesa di Santa Lucia di Barletta, dove Don Vito Carpentiere l' accoglierà con una funzione liturgica. Tutta la popolazione di Barletta potrà venerarla e ammirarla nel suo splendore. Il 30 settembre è prevista la partenza da Barletta alle ore 3:00 a.m. Raduno (ore 2:30 a.m) presso la chiesa di Santa Lucia in corso Cavour. Attraverseremo le città di Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi e infine Bitonto, in ogni città faremo sosta nelle chiesette della Santa dove sarà possibile(orario permettendo) una breve sosta con benedizione del parroco. Sarà possibile effettuare un breve ristoro per riposarsi un po' . Ricordiamo a tutti che ognuno di noi vivrà il suo pellegrinaggio come desidera: pregando, in silenzio oppure anche come una passeggiata in serena libertà, importante è che si mantenga un comportamento serio e corretto e soprattutto rispettoso nei confronti del fratello o della sorella che ci farà compagnia. E' sempre raccomandabile portare con sè un piccolo kit di pronto soccorso e soprattutto, se si è allergici a qualche pianta (ulivo, parietaria ecc.),un antistaminico oppure un broncodilatatore. I km da percorrere sono 60 con qualche piccola salita, quindi è preferibile avere un minimo di preparazione atletica. Se qualcuno/a vorrebbe fare il pellegrinaggio con meno km, potrebbe agganciare il gruppo dalle città più vicine. Gli Amici del Cammino Barletta vi invitano a vivere un' altra splendida esperienza come quelle vissute a San Giovanni Rotondo, Monte Sant' Angelo e Bari portando nel cuore altra giornata da ricordare SEMPRE.

Gli Amici del Cammino BARLETTA A.S.D. Running & Walking

Seguici

A.S.D. Amici del Cammino Barletta Running & Walking
Per informazioni: 3388126475 -
email: asd.amicidelcammino.barletta@gmail.com - Sede: Via Dei Mulini 40 - Barletta (BT)

Movimento
VIVERE IN
Cenacolo di Corato

con il patrocinio del
Comune di Corato

CULTO E DEVOZIONE MARIANA IN PUGLIA

Prof.ssa Anna Maria Tripputi
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Martedì 10 OTTOBRE 2017
ORE 18.30
CENACOLO VIVERE IN
Via Giappone, 40 - Corato

MONASTERO SAN RUGGERO

Barletta

ADORAZIONE EUCARISTICA

"...non posso abbandonarvi proprio ora..."

Don Salvatore Mellone

"li amò sino alla fine"

Catechesi a cura di **don Gaetano Corvasce**: *Rettore del seminario arcivescovile diocesano di Bisceglie*

AGENDA APPUNTAMENTI

14 OTTOBRE 2017
11 NOVEMBRE 2017
9 DICEMBRE 2017
13 GENNAIO 2018
10 FEBBRAIO 2018
10 MARZO 2018
14 APRILE 2018
12 MAGGIO 2018
9 GIUGNO 2018

Tutti gli incontri si terranno alle ore 20

www.facebook.com/comitatodonsalvatoremellone

Info: toremel@hotmail.it - tore.adele@tin.it tel. 320 3492240

Seminario Arcivescovile Diocesano
Open Day 2017
ORA TOCCA A TE
Lunedì
16 ottobre
ore 19:00 S. Messa e
visita del Seminario
Info: Seminario Arcivescovile Diocesano, via Seminario 42, tel. 080 395 5061;
mail cdv@seminariobisceglie.it, www.seminariobisceglie.it

AVVISO SACRO
Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie
O Padre, che prepari
il tempio della tua gloria
con pietre vive e scelte,
effondi sulla Chiesa
il tuo Santo Spirito,
perché edifichi il popolo
dei credenti che formerà
la Gerusalemme del cielo
(dalla Liturgia)
FESTA
DELLA
CHIESA
DIOCESANA
ore 19:30 Solenne
Celebrazione Eucaristica
nell'anniversario della Dedicazione
della Basilica Cattedrale
durante la quale si farà memoria dell'arcivescovo
mons. Giovan Battista Pichierri e si pregherà
per il nuovo Pastore che guiderà la nostra Diocesi
presiede
Mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano
TRANI
Cattedrale
venerdì 20
ottobre
2017

Seminario Arcivescovile Diocesano - Bisceglie e Centro Diocesano Vocazioni
Gruppo Levi
ORA TOCCA A TE
21 Ottobre
18 Novembre
16 Dicembre
13 Gennaio
Seguiranno
incontri
personalizzati.
Info: Seminario Arcivescovile Diocesano, via Seminario 42, tel. 080 395 5061;
mail cdv@seminariobisceglie.it, www.seminariobisceglie.it

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Ufficio Diocesano "Famiglia e Vita"

domenica
22 Ottobre 2017

Giornata di Spiritualità per le Famiglie

Seminario Arcivescovile Bisceglie

Programma della giornata
ore 9.30 Accoglienza
- Lodi
- Riflessione
- Lavori di Gruppo
- Celebrazione Eucaristica
- Pranzo
- Comunicazioni
ore 17.00 Festa Famiglie ... in piazza

Vi aspettiamo numerosi don Peppino, Amedeo e Tina

Per info e adesioni
don Peppino 3355392705
Amedeo 3393999726

Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie

Commissione
Famiglia e Vita

PERCORSO FAMIGLIE
sull'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia

(in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI)

Carissimi, il programma che segue è stato realizzato in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale Familiare della CEI, per continuare il percorso sull'Amoris Letitia e per andare incontro a quelle esigenze formative circa la Pastorale Familiare. Le date riportate sono weekend non residenziali rivolti sia agli operatori di Pastorale Familiare, che a tutti coloro i quali vogliano aderire a questa proposta.

Ogni weekend sarà articolato nel seguente modo:

Primo giorno: Incontro formativo con l'esposizione della tematica a ciascuno di voi assegnata (durata di circa 60'). Condivisione in piccoli gruppi di quanto ascoltato nella relazione, seguendo alcune domande guida (durata circa 60'). La serata si conclude con un breve momento di Adorazione Eucaristica (30' circa). (Inizio previsto per le ore 16.30 circa, termine lavori ore 20.00 circa).

Secondo Giorno: Recita delle lodi mattutine. Condivisione in assemblea plenaria di quanto emerso nei gruppi. Celebrazione Eucaristica (inizio lavori ore 9.00 termine ore 12.00 circa).

Sul retro, riportiamo le date e il programma del percorso.

PERCORSO FAMIGLIE
sull'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia

PROGRAMMA

22 ottobre 2017
RITIRO DIOCESANO DELLE FAMIGLIE
c/o il Seminario Minore Arcivescovile
di Bisceglie dalle 9.30

18-19 novembre 2017
«L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia» (AL 1)
Introduzione al I capitolo dell'Amoris Laetitia

Don Paolo Gentili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI

13-14 gennaio 2018
«Gesù ha riportato il matrimonio e la famiglia alla loro forma originale» (cfr. AL 63)
II e III capitolo dell'Amoris Laetitia

Don Enzo Bottacini, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI

17-18 febbraio 2018
«Annunciare il Vangelo della famiglia oggi» (cfr. AL 200)
IV e VI capitolo dell'Amoris Laetitia

Gigi e Anna Chiara De Palo, Presidente Nazionale Forum delle Associazioni Familiari con sua moglie

14-15 aprile 2018
«La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà» (cfr. AL 274)
V e VII capitolo dell'Amoris Laetitia

Don Andrea Ciucci, Pontificia Accademia della Vita

9-10 giugno 2018
«Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità» (AL 308)
VIII e IX capitolo dell'Amoris Laetitia

Pierluigi e Gabriella Proietti, Centro Formazione Familiare Betania di Roma

Gli incontri si terranno presso il Seminario Minore Arcivescovile di Bisceglie in Via Seminario, 42

È previsto un piccolo contributo di Euro 10,00 (a persona) per tutta la durata del percorso e per far fronte alle spese organizzative

info
don Giuseppe Lobascio: tel. 3355392705 – giuseppelobascio69@gmail.com
Tina e Amedeo Mattia: tel. 3393999726 – amedeomattia65@gmail.com

GVV BARLETTA
BASILICA SANTO SEPOLCRO
Barletta
Festeggiamenti
in onore di
SAN VINCENZO DE' PAOLI
e dei 400 anni di fondazione del Volontariato Vincenziano (1617-2017)
sabato 28 ottobre
2017
ore 17.00 CONVEGNO
Attualità del Volontariato Vincenziano: quali nuovi cammini?
presenta Maria Languino
presidente GVV Barletta
saluti don Mauro Dibenedetto
parroco della Basilica del Santo Sepolcro
Angela Loconte
vice presidente regionale GVV Puglia Nord
relatore Lucia Tedesco
responsabile nazionale Progettazione GVV
modera Michele Giannella
responsabile GVV Provincia Bari Nord
domenica 29 ottobre
ore 9.00 ACCOGLIENZA DELLE RELIQUIE DI SAN VINCENZO DE' PAOLI
ore 10-12 SS. MESSE
ore 19.00 S. MESSA
presieduta da mons. Beniamino Depalma, arcivescovo-vescovo emerito di Nola, c.m.m.
lunedì 30 ottobre
ore 9.30 S. MESSA
ore 10.00 VISITA DEI GRUPPI VINCENZIANI
della Provincia Bari Nord alle Reliquie di San Vincenzo de' Paoli
ore 16.00 INCONTRO-FESTA
con la Famiglia Vincenziana
ore 18.00 SALUTO DELLE RELIQUIE DEL SANTO
don Mauro Dibenedetto
assistente spirituale GVV Barletta
Michele Giannella
responsabile GVV Provincia Bari Nord
Non mi basta
amare Dio
se anche il mio
prossimo
non lo ama
San Vincenzo de' Paoli

Seminario Arcivescovile Diocesano - Bisceglie e Centro Diocesano Vocazioni
ORA TOCCA A TE
GRUPPO SE VUOI
Vi attendiamo in seminario alle ore 16.00 il
4 Novembre
2 Dicembre
13 Gennaio
3 Febbraio
3 Marzo
14 aprile
25 aprile: 52° Giornata del ministrante
Info: Seminario Arcivescovile Diocesano, via Seminario 42, Bisceglie tel. 080 395 5061;
mail cdv@seminariobisceglie.it, www.seminariobisceglie.it

Movimento
VIVERE IN
www.vivere.in
con il patrocinio del
Comune di Corato
Assessorato alla Pubblica Istruzione
Assessorato ai Servizi Sociali
1. incontro
introduttivo
Costruire e
consolidare
il proprio ruolo
educativo
Il Movimento "Vivere In" offre alla città
un percorso di riflessione, confronto e laboratorio
Relatore:
Prof. Giacomo Martielli
già docente di Psicologia dello Sviluppo nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Laboratori a cura di:
Prof.ssa Anna Bosco
Prof.ssa Stefania Calefato
Prof.ssa Maria Antonietta Griseta
Prof. Raffaele Tricarico
LUNEDI' 13 NOVEMBRE 2017
dalle ore 17.30 alle ore 19.30
CENACOLO VIVERE IN
Via Giappone, 40 - Corato

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie

CARITAS Diocesana

Capitolo Concattedrale S. Maria Maggiore - Barletta

con il patrocinio di

BARLETTA Città della Disfida

BARSA

in collaborazione con

Liceo Classico "A. Casardi" Barletta

DA Società Dante Alighieri Comitato di Barletta

Giornata Mondiale dei Poveri

AV VECO SACRO

"Non amiamo a parole ma con i fatti"

OPEN DAY in Caritas

sab 18

ore 9-13
- **Mensa** | via Barberini
- **Accoglienza notturna** via Manfredi
- **Pulmino unità di strada** c/o Teatro Curci / piazza A. Moro

apertura e visita dei centri alla città e agli studenti

CARITAS BARLETTA

OPEN DAY in Caritas

ore 9-18
- **Mensa** | via Barberini
- **Accoglienza notturna** | via Manfredi
- **Pulmino unità di strada** c/o Teatro Curci / piazza A. Moro

apertura e visita dei centri alla città e agli studenti

BARLETTA

NOTE DI POVERTÀ in Caritas

ven 17

ore 18.30 **CHIESA DI S. RUGGERO**

INTRODUCE
Lorenzo Chieppa, direttore Caritas Barletta

2000 anni di Storia vicino agli ultimi.
In cammino con Gesù di Nazareth, Francesco d'Assisi, Charles De Foucauld, Vincenzo de' Paoli, Marcello Candia, Paolo VI, Madre Teresa di Calcutta, Don Tonino Bello, Chiara Amirante, Volontari Caritas e i ragazzi del Liceo classico "Casardi"

Reading sul tema della povertà presentato da Floriana Tolve

MUSIC SESSION
Michele Liso, chitarra classica
Giulia Gentile, violino

CONCLUDE
mons. Angelo Dipasquale, arciprete della Basilica S. Maria Maggiore

BASILICA S. MARIA MAGGIORE

dom 19

ore 11.00 **Concelebrazione Eucaristica** presieduta da ***Mons. Giuseppe Pavone***, amministratore diocesano; concelebrano ***don Raffaele Sarno***, direttore Caritas diocesana e ***don Leonardo Sgarra***, assistente spirituale Caritas Barletta. Partecipano i Gruppi Caritas zonali, i Gruppi di Volontariato Vincenziano e l'Unitalsi Sottosezione di Barletta. Anima la ***corale "Il Gabbiano"***

mar 28

ore 20.00 Nell'Anniversario della **Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore Concattedrale dell'Arcidiocesi**

Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da ***S.E. Mons. Michele Seccia*** con la partecipazione dei Gruppi Caritas parrocchiali

Omaggio della Città di Barletta all'Arcivescovo metropolita della Provincia ecclesiastica di Lecce

novembre 2017

Comune
di San Ferdinando
di Puglia
Parrocchia
San Ferdinando Re
Parrocchia
Sacro Cuore di Gesù
Parrocchia
B.V. Maria del Rosario
PER
ROMPERE LE CATENE
DEL RAZZISMO
E DELLA XENOFOBIA
La comunità civile ed ecclesiale, a seguito di quanto accaduto domenica 12 novembre u.s.,
non può rimanere silente e indifferente. Urge un sussulto di indignazione collettiva.
sabato 18 novembre 2017
ore 17,00 - Chiesa Madre
in occasione della prima giornata mondiale dei poveri istituita da Papa Francesco, le comunità parrocchiali, le istituzioni locali nelle diverse espressioni, il mondo dell'associazionismo, del volontariato, della cultura, dello sport, della scuola e ogni cittadino che ha a cuore la convivenza pacifica nel nostro paese, insieme a tutti i fratelli immigrati che dimorano sul nostro territorio si ritrovano per una
VEGLIA DI PREGHIERA
e richiesta di perdono comunitaria
subito dopo seguirà una fiaccolata
per le seguenti vie della città: Chiesa Madre – Via Papa Giovanni XXIII – Via Fieramosca – Via Marconi – Via Palestro – Via Isonzo – Via Villa Glori – Via Nazionale – Via Squicciarini – Via Mazzini
sit in presso il luogo dell'accaduto
LA CITTADINANZA È INVITATA
INSIEME PER COMBATTERE
IL PECCATO DEL RAZZISMO
E COSTRUIRE UNA COMUNITÀ
INCLUSIVA E SOLIDALE

Associazione "Comitato Progetto Uomo" o. n. l. u. s.
PER LA TUTELA DELLA VITA UMANA E DELLA FAMIGLIA COSTITUZIONALE
ANDRIA - BARLETTA - BISCEGLIE - TRANI
comitateprogettouomo@pec.it - com.progettouomo@gmail.com - www.comitatoprogettouomo.com
Sede legale: Via Papa S. Pio X, 5 – 76011 Bisceglie (BT) - TEL. 348 04 59 717

COMUNICATO STAMPA

ESSERE GENITORI OGGI

A SCUOLA DI ..... GENITORIALITÀ

I recenti e diffusi episodi di bullismo, se non di violenza, perpetrati da minori nei molteplici ambienti di vita: famiglia, scuola, strada, luoghi di aggregazione sociale, pongono drasticamente i genitori e le istituzioni di fronte al problema dell'emergenza pedagogica, che sfida tutti ad una sincera riflessione sulla qualità degli interventi educativi nei riguardi delle giovani generazioni.
D'altra parte, l'importanza del ruolo della famiglia è tornato in auge riconoscendo che non è certamente da minimizzare, ai fini dello sviluppo della persona, l'esperienza all'interno della comunità primigenia.
In tale contesto nasce il bisogno di formazione da parte dei genitori e la scelta di sostenere il loro compito organizzando interventi formativi sistematici con la collaborazione delle diverse istituzioni a servizio della famiglia, in una prospettiva di "lavoro di rete".
Questo l'obiettivo del percorso di promozione della genitorialità **"Essere genitori oggi"**, promosso dall' Associazione "Comitato Progetto Uomo" Onlus in collaborazione con il IV Circolo Didattico "Don Pasquale Uva" di Bisceglie. Gli incontri, destinati ai genitori degli alunni delle classi 1^ e 2^ di tutto il Circolo, si svolgeranno dalle 16.15 alle 18.15 nel plesso "Sergio Cosmai" in Via Carrara Reddito n. 211 nei seguenti giorni:

Lunedì 27 novembre 2017 - **Essere padri e madri**: la "vocazione" alla genitorialità.

Lunedì 29 gennaio 2018 - **Crescere**: tra regole ... e trasgressioni.

Lunedì 26 marzo 2018 - **Educare**: aiutare i propri figli ad amarsi ... per amare.

Lunedì 28 maggio 2018 - **Comunicare**: parlami ... ti ascolto

In tale percorso offriranno il loro qualificato contributo il *prof. Giuseppe Acquaviva*, ex dirigente scolastico ed esperto della pedagogia familiare e adolescenziale, la *dott.ssa Margherita Gramegna* – psicologa e la *dott.ssa Rossella Soldano* - esperta della comunicazione sociale.

Bisceglie, 23 novembre 2017

RESPONSABILE DEL PROGETTO
dott.ssa Elisabetta Cosmai
Ufficio Scuola C.P.U.

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
"Comitato Progetto Uomo" onlus
Girolamo (Mimmo) Quatelo

IL DIRIGENTE SCOLASTICO
IV Circolo Didattico "DON P. UVA"
Prof.ssa Francesca Cassellini

Seminario Arcivescovile Diocesano - Bisceglie e Centro Diocesano Vocazioni
I SUONI DELL' ANIMA
ORA TOCCA A TE...
Le età dell'uomo...
Infanzia: 24 novembre
Inizio ore 21:00
Giovinezza: 15 dicembre
Catechesi musicali per i giovani e adulti che vogliono cercare la vita e Dio
Maturità: 12 gennaio
Vecchiaia: 23 Febbraio
Info: Seminario Arcivescovile Diocesano, via Seminario 42, Bisceglie, tel. 080 395 5061;
mail cdv@seminariobisceglie.it, www.seminariobisceglie.it

Il IV Circolo Didattico "DON P. UVA"

e

l'Associazione "Comitato Progetto Uomo" o.n.l.u.s.

ORGANIZZANO UN PERCORSO DI

PROMOZIONE DELLA GENITORIALITÀ

"Essere genitori oggi"

- Lunedì 27 novembre 2017– ore 16:15 /18:15
  Essere padri e madri:
  la "vocazione" alla genitorialità
  a cura del *Prof. Giuseppe Acquaviva*
  -D.S. ed esperto della pedagogia familiare e adolescenziale -

- Lunedì 29 gennaio 2018 – ore 16:15 /18:15
  Crescere: tra regole ... e trasgressioni
  a cura del *Prof. Giuseppe Acquaviva*

- Lunedì 26 marzo 2018 – ore 16:15 /18:15
  Educare:
  aiutare i propri figli ad amarsi ... per amare
  a cura della *dott.ssa Margherita Gramegna*
  - psicologa -

- Lunedì 28 maggio 2018 – ore 16:15 /18:15
  Comunicare: parlami ... ti ascolto.
  a cura della *dott.ssa Rossella Soldano*
  - esperta della comunicazione sociale -

RESPONSABILE DEL PROGETTO
dott.ssa Elisabetta Cozzai
Ufficio Scuola C.P.U.

PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
Mauro Quaiola
Rappresentante Legale C. P. U.

D.S. IV Circolo Didattico "DON P.UVA"
Prof.ssa Francesca Castellini

ACEC PRESENTA RELIGION TODAY FILMFESTIVAL IN TOUR
FEDI IN GIOCO
2ª Edizione 2017
Cinema e dialogo interreligioso
NOVEMBRE - DICEMBRE 2017
Iniziativa realizzata in 32 Sale della Comunità di tutta Italia
Barletta - Sala della Comunità S. Antonio
FILM
INGRESSO LIBERO
ACEC
Religion Today
onad
AMBAC

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
settore di Pastorale Giovanile
zona pastorale di "S.Ruggiero"
Walking Progress PG Barletta
2017/18 WALKING PROGRESS
pro-vocando...
01 venerdì dic
RICERCA
"Rabbì dove dimori?"
15 venerdì dic
DOMANDA
"come avverrà questo?"
26 venerdì gen
COMPAGNIA
"Tommaso non era con loro..."
21 mercoledì feb
SCELTE
Il servo o il padrone?
14 mercoledì mar
VIA CRUCIS CITTADINA
"Il Signore cammina davanti a te"
Questi incontri si terranno presso la Parrocchia-Basilica del Santo Sepolcro alle ore 20:00
AVVISO SACRO

Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi Trani Barletta Bisceglie
Servizio diocesano di
Pastorale Giovanile
Seminario Arcivescovile diocesano
Centro Diocesano Vocazioni
rischia
TUTTO
ora tocca a TE!
RITIRO SPIRITUALE GIOVANI - PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
3 DICEMBRE
SEMINARIO ARCIVESCOVILE - BISCEGLIE
Programma
Ore 9:00 Let's Start
Ore 12:30 celebrazione Eucaristica
Ore 17:00 goodbye
"Fissatolo, lo amò"
Mc 10, 21

SACERDOTI AMICI
DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI
Leadership
e discernimento
comunitario
"Vi è uno stile mariano nell'attività evangelizzatrice della Chiesa. Perché ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti."
(EG 288)
focolari
mercoledì 6 dicembre 2017
start ore 9.30
SEMINARIO MINORE
Via Seminario, 42 - 76011 Bisceglie (BT)
concludiamo con il pranzo alle ore 13.00

Indice

Editoriale 595

morte di Mons. Giovan Battista Pichierri 597

Il nostro Pastore è tornato alla Casa del Padre 599

Per ricordare e ringraziare l'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri 603

Messaggi di cordoglio da parte delle associazioni o gruppi ecclesiali 605

Azione Cattolica diocesana 605

Vivere In 606

Associazione Medici Cattolici 606

Unitalsi Nazionale 606

Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità 607

Chiesa Cristiana Evangelica Battista di Barletta 608

Veglia esequiale in suffragio del Nostro Presule Giovan Battista Pichierri 609

Uomo umile, capace di una fede granitica 619

«L'ultima lettera pastorale il ricordo più bello» 621

La celebrazione esequiale sarà trasmessa
in diretta televisiva su Teledehon 623

Omelia del card. Salvatore De Giorgi arcivescovo emerito di Palermo
in occasione della messa esequiale di mons. Giovan Battista Pichierri 625

Omelia della celebrazione ad un mese
dalla dipartita di mons. Giovan Battista Pichierri 632

Testamento spirituale di Mons. Pichierri 638

Un arcivescovo mite e sapiente 644

Apre il dormitorio dedicato a Pichierri 646

nomina del nuovo Arcivescovo 647

Nomina dell'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie (Italia) 649

Messaggio di saluto dell'Amministratore Diocesano
al nuovo Vescovo Mons. D'Ascenzo 651

Preghiera per il Vescovo eletto Mons. Leonardo D'Ascenzo 652

Il messaggio di saluto di S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo alla comunità ecclesiale diocesana 654

Comunicato del Movimento Vivere In 656

Comunicato dell'Azione Cattolica Diocesana 657

«Il vescovo è mons. D'Ascenzo» 658

«Ero commosso e gioioso quando ho sentito l'annuncio» 660

D'Ascenzo nuovo arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie 662

Messaggio augurale all'Arcivescovo eletto Mons. Leonardo D'Ascenzo del Movimento dei Cursillos di Cristianità 664

Comunicato dell'Associazione "Luisa Piccarreta - P.F.D.V." 665

Comunicato del Movimento Rinnovamento nello Spirito 666

Comunicato dell'Associazione Medici Cattolici, sezione diocesana 667

Nomina nuovo Arcivescovo. Il saluto della comunità Arca dell'Alleanza 668

Il benvenuto della Comunità dei Diaconi all'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo 669

Comunicazioni alla Chiesa diocesana in merito all'ordinazione episcopale e all'ingresso in diocesi di Sua Ecc.za Rev.ma mons. Leonardo D'Ascenzo 670

Il Pastorale, segno di governo, di sollecitudine premurosa e di guida certa 673

A Sua Ecc.za Rev.ma mons. Leonardo D'Ascenzo 675

Comunicazione alla Chiesa diocesana in merito all'Ordinazione episcopale di Mons. Arcivescovo 676

L'ordinazione di mons. Leonardo D'Ascenzo avverrà nel Palazzetto dello Sport di Velletri 677

Il messaggio dell'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo in occasione della Solennità di San Ruggero 678

magistero pontificio 679

Un estratto della lettera del Papa per la giornata mondiale dei poveri 681

atti diocesani 685

Sacre Ordinazioni e Ministeri 687

Riconferma Consiglio di Legalità e disciplina della Fondazione Oasi di Nazareth, Corato 693

Nomina Mons. Giuseppe Pavone
a Vicario generale e Moderatore di Curia 695

Costituzione del Consiglio Presbiterale Diocesano 697

Disposizione dell'Arcivescovo Pichierri 699

Decreto introduzione nel clero diocesano del Sac. Giovanni A. Colamaria 702

Nomina Presbiteri designati per il riconoscimento ecclesiale
dei casi familiari ammissibili ai sacramenti 703

Nomina membri Segreteria internazionale Causa di Beatificazione
Luisa Piccarreta 705

Statuto Associazione "Comunità Arca dell'Alleanza" 706

Statuto dell'Associazione "Comunità Dono di Maria" 719

Trasferimento sede OESSG di Barletta
presso Basilica del S. Sepolcro in Barletta 730

Nomina del Consiglio Pastorale Diocesano 731

Decreto erezione canonica del Monastero S. Ruggero
delle Monache Benedettine in Barletta 732

Erezione dell'Associazione "Comunità Dono di Maria" - Trani 734

Decreto Statuto 2017 Fondazione di Culto e Religione
Oasi di Nazareth - Corato 735

Statuto della Fondazione di culto e religione
Oasi Nazareth - Corato 737

Erezione dell'Associazione "Portatori di S. Ruggero" - Barletta 744

Statuto dell'Associazione "Portatori di San Ruggero" in Barletta 745

Formazione permanente dei preti giovani (ordinati dal 2007 al 2016) 753

Formazione permanente Ministri della Comunione, Lettori e Accoliti
Anno Pastorale 2017-2018 754

Calendario della formazione permanente
Ministri della Comunione, Lettori e Accoliti
Anno Pastorale 2017-2018 755

Pre-catecumenato 756

Servizio Diocesano per il Catecumenato Accoglienza dei simpatizzanti 758

Centro Diocesano Vocazioni "Ora tocca a te" 762

Quella "scuola" frutto del Sinodo. Al via il secondo anno dei corsi
che si occupano della formazione degli operatori pastorali 766

La festa della Chiesa diocesana 768

Giornata per il Seminario (8 dicembre) 770

Il 26 novembre la XXIX Giornata nazionale per il Sostentamento dei Sacerdoti diocesani 772

Ora tocca a te… in ascolto della Parola 774

atti della segreteria pastorale generale 775

Comunicazione al clero della elezione ad Amministratore Diocesano 777

A proposito delle nomine programmate da mons. Giovan Battista Pichierri 779

Inizio nuovo anno pastorale 780

Scuola Diocesana di Formazione. Secondo anno di formazione 2017/18 781

Auguri per una proficua attività pastorale 810

Mons. Michele Seccia nominato arcivescovo di Lecce 813

Veglia di preghiera missionaria 815

Inizio Anno Pastorale 2017-2018 816

Omelia di mons. Giuseppe Pavone per la festa della Chiesa diocesana 2017 819

Padre Gennaro Citera è tornato alla Casa del Padre 823

Disposizioni dell'Amministratore Diocesano circa l'utilizzo delle somme dell'8 per mille 824

"Ora tocca a te". Giornata Diocesana del Seminario - venerdì 8 dicembre 827

Messaggio di auguri dell'Amministratore Diocesano alla comunità 829

ufficio stampa - selezione dei comunicati 831

Comunicazione del Vicario Giudiziale 833

Solenne inizio dell'anno liturgico Primi vespri della I Domenica di Avvento 834

Incontro per sacerdoti e religiosi su "Leadership. Discernimento comunitario" 835

Inaugurazione della nuova sede della Caritas Parrocchiale di Santa Chiara 836

A proposito della tradizione dei falò 838

Adorazione eucaristica per gli ammalati poveri ispirata da don Salvatore Mellone, prete per 74 giorni 840

Riapre Palazzo Lodispoto, Museo Diocesano e Museo della Storia della Scrittura Meccanica 842

Il prof. Ciaula è tornato alla Casa del Padre 844

Il programma delle celebrazioni della solennità di Santa Lucia 845

commissioni pastorali diocesane 847

Commissione Diocesana per l'Apostolato della Preghiera
Anno Pastorale 2017/2018 849

Commissione Diocesana Pastorale del tempo libero, turismo, sport e pellegrinaggi
Pellegrinaggio in Terra Santa 30 dicembre 2017-6 gennaio 2018 851

Commissione Diocesana di Pastorale Sociale
Settimana sociale a Cagliari, una delegazione diocesana 855

Commissione Diocesana di Pastorale Sociale
Convocazione consulta diocesana 856

Commissione Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi
A Roma un percorso sperimentale sul lavoro d'équipe 858

Commissione Pastorale Giovanile, CDV, giovani di AC
Ritiro diocesano giovani 859

Servizio Diocesano per il Catecumenato
Accoglienza dei Catecumeni 2017/18 860

Commissione Pastorale Giovanile
Walking progress Anno Pastorale 2017/2018
pro-vocando… ricerca-domanda-compagnia-scelte 861

documenti vari 863

Data alle stampe la "Positio" del Servo di Dio don Ruggero Caputo 865

Discorso alla città di mons. Domenico Marrone
(al rientro della processione) 867

Omelia in occasione dell'ordinazione diaconale di Vincenzo de Gregorio 873

Prolusione scuola diocesana di formazione per operatori pastorali 877

Quinta edizione della Festa dello sport 888

Ottobre missionario: il mondo nel cuore 890

Dio ama chi dona con gioia (2Cor 9,7) 893

Dieci anni di sacerdozio di don Dino Cimadomo 895

La Notte dei Santi presso la Rettoria di San Cataldo 896

Nel monastero di San Giovanni si è spenta suor Nicoletta Centrullo 897

Mons. Sabino Amedeo Lattanzio postulatore della Causa di canonizzazione della Serva di Dio Madre Teresa Lanfranco 898

Fiaccolata e sit in "per rompere le catene del razzismo e della xenofobia" 900

Giornata Mondiale dei Poveri. Le iniziative di solidarietà 903

Ritiro spirituale con i presbiteri dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie 905

Mons. Lorenzo Leuzzi nuovo vescovo di Teramo-Atri 917

Omaggio della città a S.E. mons. Michele Seccia arcivescovo metropolita di Lecce 919

San Giuseppe prenditi cura dei nostri bambini e mantienili lontani dalle grinfie di Erode 920

Mistica del Natale o Natale "consu-mistico"? 926

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace 931

Natale in Caritas 934

In memoria del prof. Antonio Ciaula 935

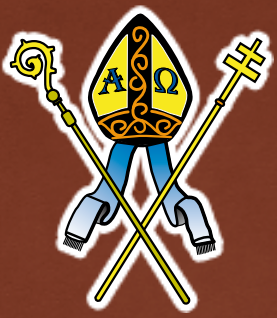
Mons. Raffaele Dimiccoli a 130 anni dalla nascita riconoscimento di un probabile miracolo attribuito alla sua intercessione 937

Riflessione sul Natale 940

L'omelia del Card. Francesco Monterisi in occasione della Solennità di San Ruggero 945

manifesti 947

EDITRICE ROTAS - BARLETTA
marzo 2018


A
Ω